

139.

ALLEGATO AI RESOCONTI DELLA SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1991

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

### INDICE

	PAG.		PAG.
ALBERINI: Per la sollecita definizione della pratica di pensione in favore di Vito Laterra, residente a Brescia (4-20803) (risponde Vassalli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ) .....	10542	BATTISTUZZI: Per la piena applicazione dell'articolo 45 della legge 18 marzo 1968, n. 249 e per la conseguente revisione del regime degli esonerati e dei permessi sindacali retribuiti degli insegnanti (4-11908) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) .....	10547
ALTISSIMO: Sulle iniziative da assumere in relazione alla situazione del collegamento ferroviario tra Ravenna e Bologna (4-17560) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i> ) .....	10542	BECCHI: Sulla manodopera occupata nei lavori di realizzazione di opere pubbliche in Campania (4-19782) (risponde Donat-Cattin, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) .....	10548
AMALFITANO: Sulla pericolosità del tracciato stradale dei Trulli, nel tratto Orimini-Taranto-Martina (4-15811) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ) .....	10545	BELLOCCHIO: Sulla gestione del servizio di pompe funebri nel comune di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) (4-14188) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i> ) .....	10550
AMALFITANO: Sulla pericolosità del tracciato stradale dei Trulli, nel tratto Orimini-Taranto-Martina (4-22203) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ) .....	10545	BERSELLI: Sull'apertura di un procedimento penale in merito all'esposto presentato dal signor Iginio Ferrari, consigliere del comune di Comacchio (Ferrara), relativo alla liquidazione dei compensi straordinari ai dipendenti comunali in occasione delle elezioni europee del 18 giugno 1989 (4-20480) (risponde Vassalli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ) .....	10551
ANDREANI: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione alle irregolarità poste in essere dalle ditte che praticano sperimentazione animale, con particolare riferimento alla ditta RBM-Marxel di Colletterto Giacosa (Torino) (4-22506) (risponde Bruno, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i> ) .....	10545		

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1991

PAG.	PAG.
BIASCI: Sul ventilato trasferimento del distretto militare da Pisa e Firenze (4-21206) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i> ) ..... 10552	Cervaro (Frosinone) (4-18676) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i> ) ..... 10557
BONETTI: Per l'adozione di misure finalizzate a garantire l'erogazione di crediti agevolati da parte dell'Artigiancassa (4-12738) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i> ) ..... 10552	CAPANNA: Per un'inchiesta sull'eventuale presenza di agenti inquinanti nel frumento importato dall'Europa orientale e stoccato nei magazzini della Silos Granari Sicilia del gruppo Ferruzzi e sulla cessione all'AIMA di prodotti agricoli di produzione estera (4-10252) (risponde Marinucci, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i> ) ..... 10558
BONIVER: Sulle iniziative adottate in relazione all'incidente sul lavoro verificatosi presso l'impianto di depurazione del comune di Castelnuovo Scrvia (Alessandria) (4-20562) (risponde Marinucci, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i> ) ..... 10553	CAPANNA: Sulle iniziative legislative che si intendono predisporre per una efficace protezione dei mafiosi pentiti, al fine di rafforzare la lotta alla criminalità organizzata (4-19607) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i> ) ..... 10563
BREDA: Per un intervento presso l'ALITALIA volto a garantire il completo espletamento del corso di formazione per piloti previsto dal « Progetto Pilota » (4-20518) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i> ) ..... 10554	CAPANNA: Sul seminario organizzato dal Ministero della sanità nell'ambito della campagna straordinaria di educazione alimentare (4-21743) (risponde Marinucci, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i> ) ..... 10563
BUFFONI: Per la prevenzione degli infortuni connessi all'allevamento di animali feroci, in relazione ai tragici episodi verificatisi recentemente a Palermo ed a Varese (4-10270) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i> ) . 10555	CARIA: Per un intervento a favore dell'ATAN volto a favorire l'espletamento del concorso per autisti bandito da più di due anni (4-16099) (risponde Maccanico, <i>Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali</i> ) ..... 10566
CAMBER: Sui provvedimenti penali adottati nei confronti dei responsabili della RBM di Ivrea (Torino) per violenze perpetrate nei confronti degli animali sottoposti a sperimentazione (4-22042) (risponde Bruno, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i> ) 10556	CARIA: Sull'affidamento a ditte private del servizio di pulizia delle carrozze ferroviarie e sul costo e le modalità di esecuzione di detto servizio stanti le precarie condizioni igienico-sanitarie dei treni (4-20477) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i> ) ..... 10566
CANNELONGA: Per un intervento presso l'Ente delle ferrovie dello Stato volto a garantire la ripresa dei lavori relativi al magazzino di	

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1991

PAG.	PAG.
<p>CEROFOLINI: Per l'accoglimento, da parte del Ministero della pubblica istruzione, della richiesta di aggiornamento dei programmi scolastici avanzata dal collegio dei docenti dello istituto tecnico commerciale statale Vittorio Emanuele II di Genova (4-21719) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) ..... 10567</p> <p>CERUTI: Per la revoca della obbligatorietà della prestazione speciale alimentare prevista su tutti i treni rapidi <i>intercity</i> (4-20378) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) ..... 10569</p> <p>CERUTTI: Per un intervento volto a prevedere una dotazione di fondi per la Cassa per il credito alle imprese artigiane sufficiente a coprire la domanda di credito prevedibile per il 1989 (4-12943) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i>) ..... 10569</p> <p>CHIRIANO: Per la sollecita definizione della pratica relativa alla costruzione dell'autorimessa presso l'ufficio postale di Cosenza (4-18123) (risponde Mammì, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) ..... 10570</p> <p>CICCIOMESSERE: Sui provvedimenti che si intendono adottare a seguito della eventuale utilizzazione di chimosina bovina ottenuta per via genetica da fermentazioni di microrganismi a DNA modificato (4-20853) (risponde Marinucci, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) ..... 10570</p> <p>CILIBERTI: Per un intervento volto a garantire il potenziamento e l'ammodernamento dei servizi postali nella provincia di Perugia (4-19856) (risponde Mammì, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) ..... 10573</p>	<p>CIMA: Sull'invio, da parte dell'INPS, a persone decedute nel 1987 di modelli 201 per redditi corrisposti a titolo di pensione nell'anno 1989 (4-19740) (risponde Donat-Cattin, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) ..... 10574</p> <p>CIMA: Sull'incidente sul lavoro verificatosi presso l'impianto di depurazione di Castelnuovo Scrivia (Alessandria) (4-20442) (risponde Marinucci, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) ..... 10574</p> <p>CIMA: Per l'espletamento delle procedure di assunzione per il previsto posto di restauratore di materiale librario e documentario nella regione Calabria e per l'istituzione nella regione stessa del laboratorio di restauro (4-21972) (risponde Facchiano, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) ..... 10575</p> <p>CIOCCI CARLO ALBERTO: Sulla legittimità dell'attività assistenziale e di patrocinio posta in essere da pseudo associazioni operanti a Roma nei confronti di immigrati extra comunitari che intendono regolarizzare la propria posizione (4-18787) (risponde Donat-Cattin, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) ..... 10576</p> <p>CIVITA: Per una più efficace tutela dei consumatori ed una maggior trasparenza del mercato internazionale dei prodotti agricoli, in relazione alla scoperta di un carico di grano radioattivo sulla nave cipriota <i>Alexandra M1</i>, ancorata nel porto di Bari (4-08754) (risponde Marinucci, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) ..... 10577</p> <p>COLOMBINI: Per un intervento presso il comune di Roma affinché assuma</p>

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1991

PAG.	PAG.
<p>il signor Enea Marimpietri, vincitore del concorso per vigili urbani, escluso per motivi di altezza (4-20578) (risponde Gaspari, <i>Ministro per la funzione pubblica</i>) ..... 10581</p> <p>COLUCCI GAETANO: Per la sollecita riattivazione della tratta ferroviaria Battipaglia-Sicignano (Salerno)-Potenza-Lagonegro e per un intervento volto ad accertare la regolarità del servizio sostitutivo (4-20655) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) ..... 10582</p> <p>COSTA RAFFAELE: Sul rapporto esistente tra personale in servizio e posti in organico nei vari uffici provinciali dell'INAIL, anche in relazione alle carenze di organico esistenti presso la sede di Cuneo (4-16608) (risponde Donat-Cattin, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) ..... 10583</p> <p>COSTA RAFFAELE: Sull'illustrazione in anteprima al presidente della provincia di Cuneo, da parte di due ingegneri delle FFSS dell'unità speciale di Savona, di un progetto di sistemazione della linea ferroviaria Mondovì-Cuneo (4-18132) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) ..... 10583</p> <p>COSTA RAFFAELE: Sull'assunzione di numerosi operai civili da parte del Ministero della difesa (4-21198) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) ..... 10584</p> <p>CRISTONI: Sulle iniziative da assumere a seguito della scoperta di grano radioattivo importato dalla Grecia a bordo della motonave cipriota <i>Alexandra</i> (4-09121) (risponde Marinucci, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) ..... 10585</p>	<p>DEL DONNO: Per l'accoglimento della domanda di trasferimento in Puglia, presentata dall'agente carcerario Pasquale Dell'Oglio di Trinitapoli (Foggia), attualmente in servizio nel carcere di San Vittore a Milano (4-21723) (risponde Vassalli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) ..... 10588</p> <p>DE LORENZO: Sulle fidejussioni concesse dall'Ente regionale di sviluppo agricolo (ERSA), su delega della regione Emilia-Romagna, a favore dell'Istituto regionale di credito agrario per l'Emilia-Romagna (IRCAER) su prestiti e mutui agrari per opere di particolare rilevanza economica (4-10196) (risponde Maccanico, <i>Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali</i>) ..... 10589</p> <p>DONATI: Per un intervento volto alla revoca della sospensione provvisoria del servizio merci sulla ferrovia Modena-Sassuolo (4-21534) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) ..... 10590</p> <p>FACHIN SCHIAVI: Sui motivi che impediscono l'avvio dei programmi televisivi in lingua slovena previsti dalla legge 14 aprile 1975, n. 103 per la regione autonoma Friuli-Venezia Giulia (4-19256) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) ..... 10591</p> <p>FERRARINI: Sulla grave situazione del credito artigiano a causa della limitata disponibilità dell'Artigiancassa, con particolare riferimento alla provincia di Parma (4-13392) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i>) ..... 10592</p> <p>FERRARINI: Per la vendita ed il riscatto degli alloggi di proprietà delle FFSS situati nei comuni di Borgo Val di Taro, Berceto, Valmoz-</p>

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1991

	PAG.		PAG.
zola e Solignano (Parma) (4-18440) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i> ) .....	10592	LIA: Sulla soppressione di alcuni treni sulle tratte Lecce-Gallipoli e Lecce-Gagliano del Capo (4-20108) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i> ) .....	10596
FERRARINI: Per un intervento volto ad assegnare l'ufficio di collocamento di Medesano alla sezione circoscrizionale per l'impiego di Fidenza (Parma) (4-20081) (risponde Donat-Cattin, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) .....	10593	LIA: Sull'opportunità di dotare gli uffici postali della provincia di Lecce di sportelli, porte antirapina e casaforti a termine (4-21249) (risponde Mammì, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) .....	10597
FILIPPINI: Sulle iniziative da assumere in relazione alla dislocazione abusiva di ripetitori di <i>Telecapodistria</i> (4-20910) (risponde Mammì, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) .....	10594	MACALUSO: Per un intervento volto a snellire le procedure per il rilascio, da parte del tribunale civile di Roma, del certificato attestante l'iscrizione al registro stampa (4-20965) (risponde Vassalli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ) .....	10598
GELPI: Per la predisposizione di provvedimenti di politica economica a favore degli investimenti e dell'occupazione destinando adeguate risorse finanziarie agli enti locali e normalizzando i tempi ed i modi di pagamento della Cassa depositi e prestiti (4-20728) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i> ) .....	10594	MACERATINI: Per lo stanziamento dei fondi necessari alla ristrutturazione dell'istituto tecnico commerciale Filangeri di Castelforte (Latina) (4-13280) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) .....	10599
LEONI: Sulla mancata funzionalità del VOR di Voghera (Pavia) e sull'opportunità di duplicare tutti i trasmettitori al fine di assicurare un'assistenza al volo continua (4-20567) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i> ) .....	10595	MACERATINI: Per un intervento volto a risolvere il problema del disservizio postale nelle cittadine di Anzio e Nettuno (Roma) (4-19949) (risponde Mammì, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) .....	10599
LEONI: Sulle iniziative da assumere in ordine alla inadeguatezza delle misure di sicurezza predisposte sui pullman della FIAT-IVECO, anche in relazione all'incidente verificatosi nel mese di agosto a Benevento (4-21414) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i> ) .....	10595	MACERATINI: Per l'adozione di provvedimenti volti ad affidare a docenti specializzati il sostegno a studenti portatori di <i>handicaps</i> (4-21993) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) .....	10600
		MACERATINI: Per la salvaguardia della chiesa Santa Maria Assunta di Maenza (Viterbo) (4-22740) (risponde Facchiano, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i> ) .....	10601

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1991

PAG.	PAG.
<p>MANNA: Per un intervento volto ad accertare i motivi del mancato accoglimento, da parte della amministrazione comunale di Castelvoturno (Caserta), della richiesta di urbanizzazione dell'insediamento abitativo del parco Lagani in località Ponte a Mare (4-14667) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>) . 10602</p>	<p>NEGRI: Per la tutela degli interessi delle famiglie coinvolte nel fallimento delle società immobiliari di proprietà di Mario Grego (4-20453) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i>) . 10605</p>
<p>MATTEOLI: Per la sollecita definizione della pratica di pensione in favore del maresciallo scelto Giuseppe Covarelli di Pisa (4-17497) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>) ..... 10602</p>	<p>PARLATO: Per l'adozione di misure urgenti in relazione alla precaria situazione igienico-sanitaria delle fognature del quartiere di Chiaiano a Napoli (4-05669) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>) ..... 10606</p>
<p>MATTEOLI: Sui modi in cui l'Alitalia intende gestire il previsto trasferimento della propria sede dall'EUR alla Magliana in Roma (4-20343) (risponde Donat-Cattin, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) ..... 10603</p>	<p>PARLATO: Sui criteri adottati dal comune di Volla (Napoli) per l'assegnazione di alloggi a terremotati e ad altre categorie di cittadini (4-05767) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>) ..... 10607</p>
<p>MODUGNO: Per un intervento volto a garantire il rispetto del divieto di circolazione sulle autostrade posto ai mezzi pesanti nei giorni festivi (4-12503) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) ..... 10604</p>	<p>PARLATO: Sulle iniziative da assumere in relazione al perdurare della precarietà delle condizioni statiche degli stabili di proprietà comunale di via Marco Polo a Napoli (4-10704) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>) ..... 10608</p>
<p>MOMBELLI: Sulle iniziative che si intendono assumere, anche di carattere legislativo, in relazione ai numerosi tragici episodi causati da animali feroci custoditi da privati (4-10319) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>) ..... 10604</p>	<p>PARLATO: Sul riaffitto a Napoli di « bassi » e alloggi fatiscenti già occupati dagli assegnatari degli alloggi di edilizia pubblica costruiti a Napoli in base alla legge 14 maggio 1981, n. 219 (4-13959) (risponde Maccanico, <i>Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali</i>) ..... 10610</p>
<p>NARDONE: Per un intervento volto a porre fine alle intimidazioni poste in essere nei confronti degli iscritti alla CGIL presso la prefettura di Benevento, con particolare riferimento alla sospensione del dottor Gianfranco Capezone (4-06279) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>) . 10605</p>	<p>PARLATO: Per un intervento volto a garantire una corretta gestione della Comunità montana del Matese (Caserta) anche in relazione alle notizie concernenti l'utilizzazione dei fondi destinati agli agricoltori della zona per conferire incarichi professionali per indagini geologiche (4-14913) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>) ..... 10611</p>

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1991

PAG.	PAG.
<p>PARLATO: Per un intervento volto a ridurre il numero degli esoneri sindacali, in particolare per il personale della scuola (4-17718) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) ..... 10612</p> <p>PARLATO: Per l'adozione di provvedimenti volti a tutelare il parco archeologico dei Campi Flegrei (Napoli) (4-21796) (risponde Facchiano, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) ..... 10614</p> <p>PARLATO: Per la corretta applicazione della legge sulla cooperazione ai paesi in via di sviluppo, con particolare riferimento alle organizzazioni non governative (4-22106) (risponde Agnelli, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) ..... 10615</p> <p>PATRIA: Per un intervento volto a garantire la ricezione dei programmi delle reti RAI a favore della cittadinanza della zona di Ovada (Alessandria) (4-20839) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) ..... 10618</p> <p>PAZZAGLIA: Per un intervento volto a garantire il potenziamento dell'organico della pretura di Olbia (Sassari) (4-21609) (risponde Vassalli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) ..... 10619</p> <p>PELLEGATTA: Per la rivalutazione della pensione corrisposta al signor Giovanni Feminò di Messina (4-16116) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>) ..... 10619</p> <p>PERANI: Per un intervento volto ad ovviare alla situazione di inefficienza del provveditorato agli studi</p>	<p>di Mantova (4-19777) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) ..... 10620</p> <p>PERINEI: Sulla decisione del Ministero per i beni culturali di applicare la convenzione per le facilitazioni di viaggio per mezzo aereo esclusivamente a favore dei funzionari in servizio presso l'amministrazione centrale di detto Ministero (4-18817) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) ..... 10621</p> <p>PERRONE: Sul giudizio del Governo in merito a quanto denunciato dal dottor Angelo Rizzoli circa la presenza di esponenti del mondo bancario nei vertici sia di istituti di credito, che di società private, in relazione al caso del dottor Bazoli (4-20647) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i>) ..... 10622</p> <p>PICCIRILLO: Per un intervento volto ad evitare l'importazione di prodotti agricoli con un alto tasso di radioattività, in relazione agli ingenti quantitativi di grano radioattivo importati dalla Grecia (4-15775) (risponde Marinucci, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) ..... 10622</p> <p>PIRO: Per la rivalutazione della dotazione finanziaria per il 1989 a favore dell'Artigiancassa (4-12376) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i>) ..... 10626</p> <p>PIRO: Sul caso del giornalista dell'Europeo Paolo Brogi coinvolto, a sua insaputa, nell'inchiesta sull'omicidio Calabresi (4-15039) (risponde Vassalli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) ... 10627</p> <p>PISICCHIO: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione alle</p>

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1991

PAG.	PAG.
<p>discriminazioni poste in essere dal dirigente della zona ENEL di Barletta (Bari) nei confronti della FLAEI CISL (4-20367) (risponde Donat-Cattin, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) ..... 10628</p> <p>POLI BORTONE: Sull'importazione di grano radioattivo proveniente dalla Grecia e sulla natura degli accordi presi in merito dall'Italia con le autorità di quel paese (4-13371) (risponde Marinucci, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) ..... 10629</p> <p>POLI BORTONE: Per un intervento volto a fornire notizie dettagliate in merito alle inadempienze contrattuali contenute nell'accordo stipulato dalle ferrovie dello Stato con la ditta Scidone Concetta (4-18305) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) ..... 10633</p> <p>POLI BORTONE: Per un intervento volto a consentire la cessione in riscatto degli alloggi militari ex INCIS e sui criteri in base ai quali il canone di affitto viene parametrato sul reddito familiare complessivo (4-19367) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) ..... 10633</p> <p>POLI BORTONE: Per un intervento volto ad accertare se l'assemblea indetta da CGIL, CISL e UIL l'11 giugno 1990 presso la manifattura tabacchi di Lecce si sia svolta secondo le norme che disciplinano le assemblee nei posti di lavoro (4-20989) (risponde Donat-Cattin, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) ..... 10634</p> <p>POLIDORI: Per un intervento volto a garantire il mantenimento dell'ufficio postale di Rio nell'Elba (Livor-</p>	<p>no) (4-20281) (risponde Mammì, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) ..... 10635</p> <p>PROCACCI: Sul mancato impegno del comune dell'Aquila per risolvere il problema del randagismo in tale città (4-20180) (risponde Bruno, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) ..... 10635</p> <p>RABINO: Per un intervento volto a garantire la realizzazione di un collegamento ferroviario veloce Roma-Torino (4-17873) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) ..... 10637</p> <p>RABINO: Sulle conseguenze derivanti dal taglio dei finanziamenti destinati all'Artigiancassa (4-21336) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i>) ..... 10638</p> <p>RALLO: Per il sollecito ripristino della mantellatura esterna del porto di Catania (4-19573) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) ..... 10639</p> <p>RAVAGLIA: Per un intervento volto a verificare il tipo di garanzie offerte dal costruttore Nadio Zarri di Forlimpopoli (Forlì) per i crediti ottenuti da numerose banche (4-18668) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i>) . 10639</p> <p>RECCHIA: Sul trattamento riservato ai giovani di colore ospitati presso l'istituto Villaggio della Mercede di San Felice Circeo (Latina) (4-15222) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>) ..... 10639</p> <p>RENZULLI: Sui criteri in base ai quali l'ALITALIA ha interrotto, a tempo indeterminato, la assunzione dei piloti provenienti dalla scuola di Alghero (Sassari) (4-21181) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) ..... 10640</p>



## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1991

PAG.	PAG.
<p>RIGHI: Per l'assunzione di iniziative volte a sostenere l'Artigiancassa nella concessione di crediti agevolati per investimenti (4-12172) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i>) ..... 10641</p> <p>ROCELLI: Per un intervento del Governo volto a far recedere la CIGA dalla decisione di trasferire a Milano le direzioni attualmente operanti a Venezia (4-19703) (risponde Donat-Cattin, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) ..... 10642</p> <p>RONCHI: Sull'esito dell'esame avviato dalla Corte dei conti in merito alla ritardata consegna da parte dell'Intermarine della commessa di cacciamine alla marina militare e sulle risultanze a carico del signor Rocco Canelli, ex amministratore delegato dell'azienda (4-18059) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) ..... 10643</p> <p>RONCHI: Sull'assoggettamento al segreto militare dell'attività della SNIA-BPD di Colleferro (Roma), nonché dello smaltimento e stoccaggio dei rifiuti prodotti dall'azienda medesima (4-18126) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) ..... 10644</p> <p>RONCHI: Sulle iniziative da assumere in relazione alla evidente incompatibilità degli incarichi rivestiti dall'ingegner Vito Gamberale, consigliere di amministrazione dell'IMI (4-20427) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i>) ..... 10645</p> <p>RONZANI: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione alle difficoltà lamentate dai filatelici di reperire il francobollo emesso in occasione dei campionati mondiali di calcio (4-22004) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) ..... 10646</p>	<p>RUSSO FERDINANDO: Per un intervento volto a garantire la ricezione delle reti televisive nazionali nel comune di Montelepre (Palermo) (4-18857) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) . 10646</p> <p>RUSSO FERDINANDO: Sulle iniziative da assumere al fine di agevolare l'azione di recupero della nave del VI secolo A. C. giacente nelle acque antistanti il porto di Gela (Caltanissetta) (4-20548) (risponde Facchiano, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) ..... 10647</p> <p>RUSSO FRANCO: Sulla legittimità della modifica dell'organizzazione del lavoro presso il centro di smistamento postale Roma-ferrovia di via Marsala (4-18962) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) ..... 10648</p> <p>RUSSO FRANCO: Per un intervento volto a garantire la validità della prenotazione dei posti sui treni <i>intercity</i> e <i>eurocity</i> (4-18966) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) ..... 10649</p> <p>SAVIO: Sulla grave situazione del credito artigiano a causa della limitata disponibilità dell'Artigiancassa (4-12731) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i>) ..... 10650</p> <p>SERVELLO: Per l'adozione di provvedimenti in favore del settore dell'autotrasporto, con particolare riferimento al rilascio delle licenze (4-15633) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) ..... 10650</p> <p>SINESIO: Sulla veridicità della notizia in merito alla paventata soppres-</p>

PAG.	PAG.
<p>sione, da parte delle FFSS, del collegamento diretto Agrigento-Torino (4-18171) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) ..... 10652</p> <p>SOSPIRI: Per la sollecita corresponsione dell'indennizzo per sordità a favore di Antonio Pizzocchia, residente a Castelvecchio Subequo (L'Aquila) (4-19425) (risponde Donat-Cattin, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) ..... 10652</p> <p>SOSPIRI: Per la definizione della pratica di autorizzazione ai versamenti volontari a favore di Antonio Di Bernardo di Bussi sul Tirino (Pescara) (4-20645) (risponde Donat-Cattin, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) ..... 10653</p> <p>STAITI di CUDDIA delle CHIUSE: Sulla quotazione in borsa delle azioni della PREMAFIN (4-17164) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i>) . 10653</p> <p>STEGAGNINI: Per l'estensione ai trattamenti di buonuscita erogati dall'OPAFS, dall'INADEL e dall'IPOST di quanto previsto dalla sentenza della Corte costituzionale sulla tassazione delle indennità di buonuscita dell'ENPAS (4-20181) (risponde Formica, <i>Ministro delle finanze</i>) ..... 10655</p> <p>TAMINO: Per la predisposizione di un'indagine in tutto il territorio nazionale sulla condizione degli animali negli stabilimenti delle ditte ed istituti che praticano sperimentazione animale, in relazione alle irregolarità emerse durante l'ispezione nella sede della ditta di ricerca biomedica RBM di Colletterto Giacosa (Torino) (4-21942) (risponde Bruno, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 10656</p>	<p>TASSI: Per l'istituzione di parcheggi nelle aree urbane già di destinazione militare (4-10385) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) ..... 10658</p> <p>TASSI: Per l'accertamento dei criteri in base ai quali sono stati erogati ai dipendenti del comune di Parma i compensi incentivanti per il 1986 e per gli anni successivi (4-10622) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>) . 10658</p> <p>TASSI: Sulla mancata concessione dei benefici combattentistici a Romeo Stefanoni di Lodi (Milano) (4-15216) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) ..... 10659</p> <p>TASSI: Sui controlli effettuati presso i comuni della Lombardia in merito alla concessione di licenze di commercio, con particolare riferimento a quanto verificatosi nel comune di Cavacurta (Milano) (4-15245) (risponde Maccanico, <i>Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali</i>) ..... 10659</p> <p>TASSI: Sul trattamento pensionistico di Achille Siboni, residente a Piacenza (4-20794) (risponde Donat-Cattin, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) ..... 10660</p> <p>TASSI: Sulla legittimità della censura e del richiamo scritto inflitti alla dipendente civile del Ministero della difesa Rosanna Adorni, residente a Piacenza (4-20801) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) ..... 10661</p> <p>TREMAGLIA: Per la definizione della pratica di pensione in convenzione internazionale a favore di Giuseppe Di Mezza, residente nella Repub-</p>

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1991

	PAG.		PAG.
blica Federale di Germania (4-19618) (risponde Donat-Cattin, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) .....	10662	Reggio Calabria non ha osservato la graduatoria di cui alla circolare 4-ter con grave danno per il personale (4-15618) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) .....	10664
TREMAGLIA: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di invalidità in convenzione internazionale della signora Angela Pantano in Gasser di Castelbuono (Palermo) (4-20240) (risponde Donat-Cattin, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) .....	10662	VALENSISE: Sui motivi dei ripetuti dirottamenti sull'aeroporto di Catanzaro-Lamezia Terme di alcuni voli diretti a Reggio Calabria (4-19475) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i> ) .....	10665
TREMAGLIA: Per un intervento volto ad evitare la ventilata soppressione della stazione ferroviaria di Pontida sulla linea Brescia-Bergamo-Lecco (Como) (4-20576) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i> ) .....	10662	VESCE: Per un intervento volto a bloccare la catena di incidenti in cui sono coinvolte le forze dell'ordine, in relazione alla morte di Savino Rubano e Donato Pelillo avvenuta a Spinazzola (Bari) (4-08714) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i> ) .	10665
TREMAGLIA: Per un intervento volto a ricostituire il consolato generale presso l'ambasciata d'Italia in Cile (4-22459) (risponde Agnelli, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) .	10663	VITI: Per un intervento volto ad ovviare al diverso trattamento riservato ai collaboratori scolastici amministrativi idonei rispetto a quello previsto per gli idonei in pubblici concorsi (4-21358) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) .....	10666
VALENSISE: Sui motivi per i quali la direzione provinciale delle poste di			

ALBERINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che Vito Laterra nato il 10 marzo 1923 residente a Brescia, dipendente dapprima del Ministero della pubblica istruzione — provveditorato agli studi di Brescia — dal 15 ottobre 1973 e successivamente dal Ministero di grazia e giustizia — Tribunale di Brescia — fino al 17 aprile 1988 ha maturato il diritto alla pensione per il periodo ricompreso tra la data di assunzione e la data di effettiva cessazione del servizio (14 anni 6 mesi e 1 giorno) utile per il trattamento di quiescenza ai sensi dell'articolo 42, primo comma, del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973 n. 1092, così come modificato dall'articolo 27, primo comma, della legge 29 aprile 1976 n. 177 —

quali motivi ritardino ovvero ostino alla concessione del trattamento pensionistico, a distanza di oltre 2 anni dalla cessazione del rapporto di lavoro.

(4-20803)

RISPOSTA. — *Questo ministero, con provvedimento in data 16 novembre 1990, ha provveduto a comunicare alla direzione provinciale del tesoro di Brescia il trattamento provvisorio di pensione, in favore del signor Vito La Terra, alla cui posizione l'interrogazione si riferisce.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Vassalli.

ALTISSIMO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso:

che la situazione del collegamento ferroviario fra Ravenna e Bologna è a dir poco scandalosa;

che a determinare questa situazione, non ulteriormente sopportabile da parte delle migliaia di utenti che quotidianamente devono recarsi a Bologna, concorrono diversi fattori quali:

1) ritardo cronico degli arrivi con conseguenze facilmente immaginabili per chi ritarda l'orario di entrata nei posti di lavoro, per gli studenti universitari e non che perdono ore di lezione o sessioni di esame, per chi ha appuntamenti di affari, visite mediche, eccetera, per chi ha coincidenze per altre destinazioni. Negli ultimi mesi questa disfunzione ha raggiunto livelli assurdi e intollerabili: nessun treno fra quelli utilizzati dai pendolari arriva in orario (vengono accumulati ritardi perfino di 36 minuti, come è successo al locale partito da Ravenna il 13 dicembre alle ore 6,32, in una tratta di appena 84 Km. percorsa quindi ad una velocità media di ben 45 Km/h). Non si comprende perchè, poi, non si riservano alcune carrozze, in testa o in coda al convoglio delle 6,32, ai viaggiatori in partenza dalla stazione ravennate con destinazione Bologna in modo da evitare loro almeno i disagi provocati nelle fermate intermedie;

2) materiale rotabile scarso e in gran parte vetusto e sudicio caratterizzato da: posti a sedere scomodi, sporchi e polverosi; pavimenti e pareti delle carrozze puliti in modo molto approssimativo; vetri sporchi; impianto di illuminazione funzionante solo parzialmente; rumorosità eccessiva e fastidiosi spifferi;

numero eccessivo di scompartimenti riservati ai fumatori e solo in misura ridotta occupati da essi che costringe i non fumatori, pur di sedersi, a viaggiare in un ambiente malsano; riscaldamento mal funzionante o non funzionante affatto, anche in carrozze di recente costruzione (in questa circostanza i casi sono due: o il personale viaggiante non conosce il funzionamento dell'impianto di riscaldamento, oppure le manutenzioni e riparazioni non vengono effettuate a regola d'arte). È lecito chiedersi se sono previsti controlli al termine dei lavori di pulizia e manutenzione, e, in caso affermativo, quali sono gli organi preposti a questi controlli e a chi rispondono del loro operato;

3) orari dei treni non appropriati: si prenda come esempio la partenza da Ravenna del diretto delle 7,59 (fra l'altro troppo vicino alla partenza del successivo convoglio delle 8,20); se venisse anticipata alle 7,10 questo treno servirebbe un bacino di utenza più vasto rispetto all'attuale consentendo l'utilizzo (ora precluso) ai pendolari, agli studenti universitari e non che devono frequentare la prima ora di lezione e a tutti coloro che devono prendere coincidenze più comode per altre destinazioni (in particolare Roma e Milano);

che in questo contesto le Ferrovie dello Stato hanno manifestato e manifestano tuttora il più totale disinteresse e la mancanza assoluta di sensibilità e rispetto nei confronti dei viaggiatori che, di fatto, vengono trattati alla stregua delle merci —;

quali provvedimenti urgenti e concreti intende adottare l'azienda delle ferrovie dello Stato per ovviare ad una situazione oggettivamente non compatibile con le caratteristiche e le funzioni di un servizio pubblico di tale importanza.

(4-17560)

RISPOSTA. — *La marcia dei treni sulla relazione Ravenna-Bologna è risultata abbastanza regolare nel periodo novembre*

*1988 - gennaio 1990, al di fuori di sporadici disservizi causati da anormalità conseguenti a guasti accidentali. Una situazione meno favorevole, in confronto all'andamento medio, si è verificata nel mese di dicembre 1989 per la circolazione di numerosi treni straordinari effettuati nel periodo delle festività natalizie.*

*Per quanto concerne, in particolare, il giorno 13 dicembre 1989, l'ente riferisce che il notevole ritardo con cui il treno 2922 Ravenna-Bologna è arrivato a destinazione è dipeso dal ritardo di 25 minuti maturato dal treno 11524 a Rimini per guasto del locomotore al momento della partenza. Al riguardo l'ente evidenzia che nella fascia oraria compresa fra le ore 7,23 (ora di arrivo a Bologna del treno 11524) e le ore 7,52 (ora di arrivo a Bologna del treno 2922) sono inseriti, nella linea Rimini-Castel Bolognese-Bologna, ben cinque treni. Una qualsiasi anormalità interessante la marcia di uno di essi si ripercuote inevitabilmente sui treni successivi.*

*Circa la richiesta di riservare una o due carrozze del treno 2922 ai viaggiatori in partenza da Ravenna, l'ente non vede quali disagi possano arrecare agli stessi i viaggiatori che salgono o scendono alle fermate intermedie successive a quella di partenza, in quanto il treno in questione si forma a Ravenna.*

*Fa ancora presente che il materiale rotabile in composizione ai treni viaggiatori circolanti fra Bologna e Ravenna è sia di tipo ordinario che leggero. Il materiale ordinario, salvo che per una coppia di treni, è formato da vetture di recente costruzione (tipo media distanza con vestiboli centrali e piano ribassato). Per quanto riguarda il materiale leggero, è nei programmi dell'ente la graduale sostituzione delle elettromotrici più vecchie con altre di più recente costruzione.*

*Gli orari dei treni tra Ravenna e Bologna sono stati impostati tenendo conto anche delle esigenze dei viaggiatori che affluiscono e defluiscono dalle stazioni di diramazione, per cui l'ente ritiene che andare incontro alle esigenze dei viaggiatori di Ravenna, significherebbe penalizzare sicuramente gli altri.*

Le linee ferroviarie facenti capo alla stazione di Ravenna sono attualmente a semplice binario e quindi la modifica di orario, anche di un solo treno, provocherebbe inevitabilmente ripercussioni a catena, la situazione dovrebbe comunque migliorare in futuro con il previsto raddoppio del binario sulla tratta Ravenna-Russi in comune con la linea Ravenna-Faenza.

Per quanto concerne poi, la proposta di anticipare alle ore 7,10 il treno in partenza da Ravenna alle 7,59 l'ente fa presente che, pochi minuti prima, alle 7,57, parte da Ravenna per Bologna, un altro treno, il 6470; inoltre detta anticipazione non sarebbe attuabile in quanto essa interferirebbe, allo stato attuale, con la circolazione di altri treni. È da considerare altresì che la partenza alle ore 7,59 è risultata di particolare gradimento da parte della clientela; l'affluenza media è infatti di 300 persone con punte di 450, tanto che si è reso necessario aumentare l'offerta di posti.

Per quanto riguarda, infine, il collegamento, al mattino, con Roma e Milano, le coincidenze sono assicurate dal treno 2922, che arriva a Bologna alle ore 7,52 con proseguimento per Milano con IC 520 ore 8,07 e per Roma con IC 501 ore 8,24.

Sullo stato di decoro e pulizia del materiale ordinario e dei mezzi leggeri impiegati sulla relazione Ravenna-Castelbolognese R.T. — Bologna centrale, l'ente fa sapere che non risultano esservi state, in particolare nel periodo precedente e successivo all'interrogazione, indicazioni o segnalazioni di stati di precarietà di tale entità da motivare interventi da parte delle strutture compartimentali di Bologna responsabili del settore pulizie. Carenze, anche se di natura temporanea, possono essere ascritte allo stato di pulizia delle carrozze del tipo media distanza aventi telai e tessuti dove le macchie risultano particolarmente evidenti, per l'eliminazione delle quali è necessario intervenire con procedure meccanizzate presso l'impianto di Bologna centrale, distogliendo il veicolo dal normale turno di utilizzazione. Data la particolare onerosità in termini di costi, riferiti sia all'inutilizzazione del veicolo che all'intervento di pulizia, tale rimessa viene assicurata me-

diamente ogni 4-5 mesi per cui può accadere che qualche veicolo denoti, nel corso dell'impiego, condizioni non ottimali.

Comunque, l'ente riferisce che un controllo effettuato nel mese di giugno 1989 ha permesso di rilevare che i veicoli circolanti in condizioni carenti nello stato di pulizia dei sedili costituivano una eccezione. Riferisce ancora che il controllo sul corretto adempimento delle prestazioni, al di là delle attività ispettive garantite dalla sede compartimentale con propri incaricati, viene coordinato presso l'impianto di Bologna centrale dal responsabile di impianto che si avvale di capisquadra manovali operanti nell'arco delle 24 ore. I veicoli sottoposti a controllo raggiungono mediamente il 30 per cento delle lavorazioni con esiti da ritenersi soddisfacenti, non raggiungendo le deficienze accertate valori superiori al 2 per cento controllato.

Presso la stazione di Ravenna i controlli dipendono dal capostazione primo aggiunto che si avvale dell'opera del personale di verifica (irregolarità registrate su valori del 2-3 per cento dei veicoli controllati). Le prestazioni di pulizia dei mezzi leggeri, assicurate presso il deposito locomotive di Bologna centrale, sono controllate sistematicamente da capisquadra manovali coordinati dal capodeposito titolare. Le irregolarità, in questo ultimo caso, risultano molto ridotte e statisticamente irrilevanti.

I treni 2924, 2932 e 6482 non vengono sottoposti ad interventi di pulizia a Ravenna in quanto la sosta limitata, imposta dal turno di impiego, non consente alcun intervento di riordino. La direzione compartimentale di Bologna è stata comunque incaricata di seguire attentamente il settore predisponendo ogni strumento e provvedimento utile per attenuare ed eliminare l'insorgere di eventuali carenze a riguardo.

In ordine poi alla manutenzione di rotabili impiegati sulla linea di che trattasi, in ogni occasione di arrivo e partenza, sia a Bologna che a Ravenna, il materiale stesso è sottoposto a controllo da parte del personale del posto di verifica su segnalazione del capotreno; quello non riparabile viene etichettato per lo scarto. A Bologna parco est vengono effettuati interventi di

manutenzione corrente con eliminazione dei guasti riparabili. Mensilmente, è prevista a Bologna Ravone una manutenzione programmata al treno completo, in fossa di visita. Circa infine il riscaldamento, l'ente fa sapere che dalle indagini effettuate è risultato che le avarie rilevate agli impianti rientrano nella casistica generale.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

AMALFITANO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e di grazia e giustizia.*

— Per sapere — premesso il susseguirsi sempre più frequente di incidenti mortali sulla strada statale « dei Trulli », nel tratto Orimini, Taranto-Martina, soprattutto in circostanza di asfalto bagnato — se non si ritenga opportuna un'ispezione tecnica per un attento esame circa la pericolosità del tracciato e dello stesso fondo stradale, anche ai fini di una più adeguata segnaletica e strumentazione di sicurezza per le corsie, non scartando l'ipotesi del ripristino, adeguandolo, del senso unico. (4-15811)

AMALFITANO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e di grazia e giustizia.*

— Per sapere — premesso che si constata il susseguirsi di numerosi incidenti stradali sulla strada statale Taranto-Martina Franca-zona Orimini (non ultimo quello avvenuto il 21 ottobre 1990, con due morti), incidenti già oggetto di precedente interrogazione da parte dell'interrogante — quali iniziative e provvedimenti si intendano prendere, accertando innanzitutto che sia avvenuto il collaudo e comunque che sia accertata l'idoneità della strada in questione;

se nelle more degli urgenti interventi non si ritenga opportuno utilizzare anche la vecchia strada, parallela a quella in questione, nell'organizzazione dei sensi di marcia per il tratto interessato.

(4-22203)

RISPOSTA. — *La strada statale n. 172 nel tratto Taranto-Orimini risulta ordinata su quattro corsie. In corrispondenza della sa-*

*lita di Orimini avviene il raccordo tra le quattro corsie provenienti da Taranto e le due corsie dirette a Martina Franca.*

*Tecnici dell'ANAS hanno opportunamente ispezionato l'intero tratto della strada statale suindicata con particolare riguardo allo stato delle pavimentazioni, che risulta essere in buone condizioni. Ovviamente, in concomitanza di talune precipitazioni atmosferiche e soprattutto all'inizio, l'aderenza si riduce, ma ciò non tanto per un fatto intrinseco della struttura della pavimentazione, ma piuttosto per una circostanza tecnica legata ai depositi lasciati dai pneumatici nei periodi precedenti.*

*Infatti, nel corso delle precipitazioni atmosferiche, allorché la sede stradale si lava, la relativa aderenza ritorna ai valori ottimali. Le campagne pubblicitarie di sicurezza propuguate dai diversi enti, infatti, si rivolgono all'utenza stradale per richiamarne la prudenza in tali circostanze. Sarà cura, comunque, dell'ANAS di avviare ogni consentita indagine conoscitiva finalizzata a migliorare il servizio per l'utenza stradale.*

Il Ministro dei lavori pubblici: Prandini.

ANDREANI e BASSI MONTANARI. — *Ai Ministri della sanità e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

le condizioni ed i trattamenti riservati agli animali da esperimento sono al limite della crudeltà fine a se stessa;

quanto rinvenuto dai carabinieri del NAS di Ivrea e dalle guardie dell'ENPA nella sede della ditta RBM-Marxel di Colletterto Giacosa dimostra come il lecito e il necessario, a fini sperimentali, sia ancora abbondantemente superato;

risulta ormai acquisito che viene praticato il taglio delle corde vocali degli animali per evitare « disturbi sonori », e che si verifica la morte degli animali per dissanguamento;

nella suddetta ditta di Colletterto si eseguono esperimenti su nuovi principi

attivi per conto di diverse ditte farmaceutiche, mantenendo circa un migliaio di animali in ridottissimi spazi nei quali, una volta usati, vengono spesso lasciati morire « naturalmente »;

l'articolo 727 del codice penale prevede pene per il « maltrattamento » ad animali, anche quelli usati per fini scientifici —:

se esista un censimento delle ditte che sperimentano per conto proprio o per conto terzi su animali e se siano indicate le condizioni e gli obblighi sanitari cui dette ditte sono sottoposte per poter operare in tal senso;

se si intenda lasciare alla sola iniziativa personale di un sostituto procuratore (vedi il caso di Ivrea) tali controlli;

se non si voglia sospendere temporaneamente, in attesa di un razionale adeguamento, l'attività della ditta RBM Marxel di Collettero Giacosa. (4-22506)

**RISPOSTA.** — *La società Istituto ricerche biomediche A. MarxerRBM Spa con laboratorio in Collettero Giacosa (Torino) in data 21 luglio 1988 ha inoltrato istanza per ottenere il rinnovo del nulla-osta ministeriale all'esercizio di sperimentazioni su animali, ai sensi della legge n. 615 del 1941.*

*In attuazione della circolare ministeriale n. 41 del 1987 è stato, quindi, disposto a cura dei competenti servizi un preventivo sopralluogo tecnico-ispettivo presso detto laboratorio, effettuato nel marzo del corrente anno; non essendosi ancora conclusa la relativa istruttoria amministrativa, non v'è stato, finora, rilascio dell'autorizzazione sanitaria a validità triennale. Questo ministero non ha avuto modo di conoscere direttamente quali siano state le irregolarità effettivamente accertate dai carabinieri nel corso dell'ispezione cui si accenna, non essendogli stato notificato per conoscenza il relativo rapporto.*

*Qualora, tuttavia, L'operazione cui si accenna nell'atto parlamentare fosse stata effettuata in data 8 ottobre 1990 dal servizio assistenza veterinaria della regione*

*Piemonte in collaborazione con il nucleo operativo dei carabinieri di Ivrea, questo Ministero può dirsi in grado di ricostruirne le conclusioni attraverso la loro sintetica esposizione desumibile da una nota in materia qui pervenuta dalla stessa regione e datata 9 ottobre 1990. Se ne deduce che i locali in cui erano ospitati gli animali sono stati trovati, nell'occasione, igienicamente adeguati, facilmente lavabili e disinfettabili ed in buone condizioni di pulizia, come pure con adeguata illuminazione e con temperatura e ventilazione adeguate. Una grave e palese eccezione in senso negativo, tuttavia, è stata individuata nella sistemazione di un gruppo di cani in due file di gabbie sovrapposte, certamente anguste (trattandosi di gabbie normalmente usate per il trasporto) e, per giunta, in un locale sovraffollato, insufficientemente ventilato e maleodorante.*

*È stato, altresì, riscontrato che gli animali, ben governati ed alimentati, hanno in generale a disposizione spazi sufficienti alle più essenziali esigenze di movimento, ma non v'è dubbio che le dimensioni delle gabbie in cui si trovano e l'ambiente siano lungi dal soddisfare al completo benessere dei soggetti. Particolarmente costrittiva è risultata la sistemazione dei primati, poiché non può negarsi che soprattutto i soggetti d'importazione, per provenire da cattura e non da allevamento, soffrano gli effetti negativi combinati della forzata cattività, dell'isolamento individuale e della mancanza di spazio.*

*Analoghe considerazioni di massima vanno fatte per le callitrix, piccole scimmie appositamente allevate (ancorché, di fatto, raramente impiegate a scopo di sperimentazione), per le quali una notevole mortalità nelle nidiate insieme ad episodi di cannibalismo sembrano chiaramente tradire le condizioni di disadattamento.*

*Sotto il profilo della regolarità formale, risponde al vero che al momento del sopralluogo detto laboratorio risultasse sprovvisto del registro delle sperimentazioni prescritto dalla citata legge 10 maggio 1941, n. 615, mentre la registrazione computerizzata non risultava aggiornata dopo la data del 19 marzo 1990, pur essendo*



disponibili le schede mensili dei singoli laboratori. Inoltre, nonostante le precise disposizioni in materia impartite dalla competente unità sanitaria locale n. 40 di Ivrea, non risultava neppure avviato il registro di carico e scarico degli animali esotici, imposto dalla legge regionale 28 ottobre 1986, n. 43.

In mancanza di più dirette e dettagliate comunicazioni di competenza delle stesse strutture sanitarie territoriali, non ancora pervenute, questo Ministero non dispone di notizie sulle società farmaceutiche che si avvalevano delle sperimentazioni condotte dall'impresa RBM di Colletterto Giacosa, né risultano confermate le notizie, riprese nell'interrogazione, su presunti trattamenti degli animali con sostanze radioattive senza adeguate precauzioni.

Si è, comunque, in grado di assicurare che, indipendentemente dalle inevitabili sanzioni amministrative e penali a carico dell'impresa per le infrazioni accertate che risulteranno confermate, sarà cura precipua del settore veterinario regionale, in stretta intesa con la competente unità sanitaria locale n. 40 di Ivrea, attivare una più capillare e rigorosa vigilanza sugli stabulari operanti nella zona, prescrivendo le misure più idonee a garantire l'igiene e le dovute condizioni di benessere degli animali da essi impiegati.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Bruno.

**BATTISTUZZI.** — Ai Ministri della pubblica istruzione, del tesoro e per la funzione pubblica. — Per sapere se è vero che nell'ambito della scuola statale, per effetto del vigente sistema che consente esoneri per motivi sindacali nei vari ordini di scuola e il cumulo dei permessi sindacali retribuiti, vengono concessi mediamente due esoneri e mezzo per ogni provincia e per ciascun sindacato, per un totale di oltre duemila esoneri, mentre, secondo l'articolo 45 della legge 18 marzo 1968, n. 249, dovrebbero essere solo duecentoventi.

In caso affermativo, se non si ritiene opportuno assumere iniziative per la re-

visione della normativa riguardante il cumulo il quale non è più motivato dalla necessità di evitare nelle scuole l'assunzione di supplenti per le assenze previste per tre giorni mensili ai tre delegati sindacali di ogni scuola. Invero, in virtù del nuovo contratto riguardante la scuola il personale assente per motivi sindacali viene sostituito dagli insegnanti in soprannumero o, comunque, liberi da impegni. Quanto sopra in considerazione del fatto che un drastico ridimensionamento del cumulo potrebbe consentire, in un momento di contenimento del deficit pubblico, una riduzione di spesa quantificata in circa cento miliardi. (4-11908)

**RISPOSTA.** — In materia di ripartizione degli esoneri sindacali questo ministero si attiene alle prescrizioni contenute nell'articolo 45 della legge 18 marzo 1968, n. 249, che prevede il collocamento in aspettativa per motivi sindacali dei dipendenti civili dello Stato che ricoprono cariche elettive in seno alle organizzazioni sindacali a carattere nazionale maggiormente rappresentative.

Il numero globale dei dipendenti da collocare in aspettativa è fissato in rapporto di una unità per ogni cinquemila dipendenti in attività di servizio; il citato articolo 45 demanda alla Presidenza del Consiglio dei ministri la ripartizione del contingente di aspettative tra le varie organizzazioni sindacali, in relazione alla rappresentatività delle medesime, entro il primo trimestre di ogni triennio.

Il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 settembre 1990, considerato che il numero dei dipendenti docenti e non docenti in attività di servizio nella scuola primaria, secondaria ed artistica ammonta a 1.141.136 unità, ha stabilito in complessive 228 unità il contingente del personale della scuola da collocare in aspettativa per il triennio 1990/92, di cui:

n. 82 unità alla Confederazione italiana sindacati lavoratori (CISL) nelle sue componenti SISM e SINASCEL;

n. 70 unità alla CONFESAL-SNALS;

n. 50 unità alla Confederazione generale italiana lavoratori (CGIL);

n. 21 unità alla Unione italiana del lavoro (UIL);

n. 5 unità alla Federazione sindacale GILDA-UNAMS (nelle sue componenti GILDA-UNAMS).

Su richiesta delle organizzazioni sindacali interessate sono stati già disposti, per l'anno scolastico 1990/91, i relativi provvedimenti di esonero dal servizio per un ammontare complessivo di 228 beneficiari.

Quanto sopra premesso, si ricorda che la materia, relativa alla concessione alle organizzazioni sindacali, maggiormente rappresentative su scala nazionale, di permessi annuali retribuiti (riferiti all'anno scolastico), ha costituito oggetto, negli ultimi tempi, delle disposizioni emanate con il decreto-legge n. 201, del 25 luglio 1990, reiterate, com'è noto, con i decreti-legge n. 265, del 22 settembre 1990 e n. 343, del 24 novembre 1990.

A tale proposito sembra opportuno far presente che il combinato disposto dall'articolo 47 della legge n. 249 del 1968 e dall'articolo 8 della legge n. 715 del 1978 stabilisce che le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale hanno titolo a fruire oltre che di aspettative (determinate puntualmente nel numero dall'articolo 45 della stessa legge n. 249), anche di permessi nella misura di tre giorni al mese per tre dipendenti per ciascun ordine di scuola, vale a dire per sette ordini di scuola, e ciò in ciascuna provincia (sul numero degli ordini di scuola si è pronunciato il Consiglio di Stato con parere n. 358/89 del 9 gennaio 1981).

L'evidente gravissima incidenza sulla continuità didattica che ne sarebbe derivata ha imposto al ministero, nel corso degli anni, di studiare un'applicazione delle norme suddette con gli adattamenti resi indispensabili dalla peculiarità del servizio scolastico.

Per evitare le assenze ricorrenti ogni mese dei sindacalisti, è stato pertanto, consentito di cumulare i permessi, sommando i giorni che ciascuna organizzazione ha a disposizione nelle province, in

modo da aggregare quozienti tali da portare ad esoneri di durata annuale dei sindacalisti stessi. L'esonero annuale consente infatti di coprire il posto lasciato libero dai sindacalisti attraverso istituti giuridici che assicurano la continuità didattica per tutto l'anno scolastico nelle classi interessate (trasferimenti annuali, assegnazioni provvisorie utilizzazione di docenti soprannumerari).

Il decreto-legge summenzionato — che fa peraltro salvi i provvedimenti relativi ai permessi annuali concessi fino all'anno scolastico 1989/90 — è stato predisposto al fine di regolare, in maniera formale e definitiva la particolare situazione del comparto scuola, facendo comunque sempre riferimento al quadro normativo vigente.

I permessi annuali sono attribuiti nei limiti del numero totale annuo complessivamente a disposizione, determinato secondo quanto disposto dall'articolo 47 della legge 18 marzo 1968, n. 249 e dall'articolo 8 della legge 17 novembre 1978, n. 715. I dati completi, relativi alla ripartizione operata da questo ministero nell'anno scolastico 1990/91 contenuti oltretutto in numero inferiore al totale concedibile, potranno essere consultati presso il competente ufficio del ministero medesimo.

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

BECCHI e RIDI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere — premesso che:

da una pur grossolana valutazione emerge con evidenza che nel corso del 1990 saranno eseguite, in Napoli e nella sua area metropolitana, opere per oltre due mila miliardi d'investimento, considerando solo quelle finanziate nell'ambito di programmi straordinari d'intervento (da notare che nel 1988 la spesa per opere pubbliche è stata di circa mille miliardi per tutta la regione Campania);

solo da quest'insieme di interventi dovrebbero essere attivati almeno 200.000 posti di lavoro diretti (edilizia);

la disoccupazione registrata dagli uffici di collocamento non sembra particolarmente influenzata da quest'impena nella attività per costruzione di opere pubbliche, ma addirittura risulterebbe ancora in crescita —

se dai dati a disposizione dell'ufficio del lavoro di Napoli sia confermata la stima dell'occupazione diretta creata nei lavori pubblici in corso o quale altrimenti risulti essere l'occupazione diretta;

di quale entità si stimi sia l'occupazione indiretta (o indotta) creata *in loco* in conseguenza degli stessi lavori pubblici;

se siano stati registrati problemi per soddisfare la domanda di lavoro di cui sopra e se risponda a verità che le richieste inviate dalle imprese al collocamento richiedono almeno due mesi di tempo prima di poter essere evase;

quali eventualmente siano le ragioni di tanta inefficacia del collocamento pubblico;

a quale stadio sia giunta l'opera di informatizzazione del collocamento avviata nel 1986 e perché l'informatizzazione non rappresenti un supporto tale da garantire una maggior tempestività nel soddisfacimento delle richieste di manodopera;

quante ispezioni siano state realizzate nel 1989 e nei primi quattro mesi del 1990 per verificare se la manodopera impiegata nei cantieri edili sia in regola con la normativa vigente e con i contratti di lavoro, e quale fosse per ogni ispezione il numero dei lavoratori impegnati nel cantiere;

quanti lavoratori non in regola siano stati eventualmente riscontrati per ispezione;

quanti dei lavoratori dei cantieri ispezionati provenissero eventualmente da paesi extracomunitari. (4-19782)

RISPOSTA. — *L'ufficio provinciale del lavoro di Napoli ha comunicato, innanzitutto, i seguenti dati relativi alle iscrizioni ed agli avviamenti per gli anni 1988-1989,*

*suddivisi per sezioni circoscrizionali per l'impiego:*

**ISCRITTI ED  
AVVIATI CON QUALIFICA 16  
(Settore Edilizio)**

CIRCOSCRIZIONE	Iscr. 88	Iscr. 89	Avv. 88	Avv. 89
Afragola .....	4.768	5.995	304	307
Flegrea .....	1.031	1.043	48	160
Giugliano .....	2.994	2.035	354	357
Ischia .....	432	422	23	76
Napoli .....	2.928	3.238	305	444
Nolana .....	4.223	3.208	303	350
Sorrento .....	675	689	143	226
Stabiese .....	2.297	1.647	174	239
Torre Annunziata .....	1.272	1.389	82	119
Torre del Greco .....	2.587	1.665	109	116

**TOTALI**

Iscritti al 31/12/1988 con qualifica 16 ....	23.207
Iscritti al 31/12/1989 con qualifica 16 ....	21.331
Avviati al 31/12/1988 con qualifica 16 ....	1.845
Avviati al 31/12/1989 con qualifica 16 ....	2.394

*In proposito, si precisa che le richieste di lavoro vengono evase in brevissimo tempo da parte delle sezioni circoscrizionali per l'impiego e, comunque, non oltre il termine di 10 giorni previsto dall'articolo 10 della legge n. 56 del 1987.*

*Si fa presente, ancora, che per il collegamento in tempo reale di tutti gli uffici del lavoro il ministero ha da tempo messo a punto un progetto informativo denominato Teleporto del lavoro che prevede, a regime, il collegamento telematico di tutte le strutture centrali e periferiche in modo da consentire la gestione delle domande e delle offerte di lavoro. La rete informatica prevede, inoltre, il collegamento con le banche dati degli istituti previdenziali e di altre amministrazioni interessate. In tal modo il ministero riuscirà ad avere una conoscenza approfondita e tempestiva del mercato del lavoro e dei relativi flussi. L'avvio del progetto è imminente essendo ormai definite le complesse procedure di perfezionamento dei relativi provvedimenti.*

*Per quanto riguarda, poi, la vigilanza svolta dall'ispettorato provinciale del lavoro di Napoli nel settore produttivo e nell'area*

geografica cui fa riferimento l'interrogante, si precisa che nei cantieri edili ubicati a Napoli e nella sua area metropolitana sono state eseguite 232 visite ispettive nell'anno 1989 e 93 nei primi quattro mesi dell'anno in corso.

Nei cantieri ispezionati nel 1989 sono risultati occupati, complessivamente, 6.960 lavoratori, in quelli visitati nel primo quadrimestre del 1990 il loro numero è stato di 2.790 unità. Nessuno di loro è risultato proveniente da extracomunitari.

A seguito delle ispezioni effettuate sono state accertate e perseguite, nel 1989 e nel primo quadrimestre del corrente anno, rispettivamente 595 e 207 violazioni alle leggi sociali e ai contratti collettivi. I lavoratori interessati alle infrazioni accertate sono stati 464 nel 1989 e 185 nel 1990.

È da segnalare, inoltre, che nei mesi di giugno e luglio dello scorso anno il citato ispettorato ha collaborato con proprie unità ispettive ad effettuare presso cantieri edili una vigilanza speciale, disposta direttamente dall'alto commissario per la lotta alla mafia.

Si rende noto, inoltre, che dal mese di settembre 1989, a seguito di precise disposizioni ministeriali, due unità ispettive sono state impegnate quotidianamente in attività di vigilanza presso i cantieri per la restaurazione e l'ammodernamento dello stadio San Paolo di Napoli e delle relative infrastrutture (progetto Italia '90).

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

**BELLOCCHIO e FERRARA.** - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il consiglio comunale di Santa Maria Capua Vetere, con delibera adottata all'unanimità nel 1984, municipalizzava il servizio trasporti funebri con diritto di privativa e con facoltà di concessione in appalto previo esperimento di gara con aggiudicazione al miglior offerente;

la relativa procedura di appalto veniva avviata e improvvisamente sospesa;

subito dopo, la giunta municipale, aderendo ad una istanza pervenutale cinque giorni prima, affidava in via provvisoria e nelle more dell'effettuazione della gara di appalto, la gestione del servizio trasporti funebri a tale Matilde Vecchione, appena ventiduenne, sprovvista di adeguati mezzi propri e di personale nonché della stessa prescritta iscrizione alla camera di commercio;

a tutto oggi la gara di appalto non è ancora espletata mentre la concessione alla Vecchione è stata, invece, metodicamente rinnovata;

a siffatta concessione in privativa si accompagnava l'uso gratuito di locali comunali siti in centro abitato e confinanti con una scuola, in palese violazione dell'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica n. 803 del 1975;

ad ulteriore gratifica, la Vecchione riceveva anche il beneficio dell'elargizione, a spese dell'erario, di acqua e luce per oltre un anno;

la cauzione veniva fissata in lire 50 mila mentre il capitolato la fissava in lire dodici milioni;

nessuna somma veniva pretesa dal comune a titolo di canone di concessione, previsto - sempre dal capitolato - per altri dodici milioni annui;

intanto, il comune contravvenzionava i trasporti funebri eseguiti da altre ditte nella misura di lire un milione per ogni funerale effettuato;

a seguito di denunce sporte da tali imprenditori lesi nei loro diritti, pendono procedimenti penali a carico di Matilde Vecchione, beneficiaria della concessione e di cinque dipendenti comunali;

il comune di Santa Maria Capua Vetere non solo non ha ritenuto di costituirsi parte civile nei confronti della Vecchione, cui anzi rinnova i favori della concessione, ma ha provveduto addirittura a deliberare a vantaggio dei suoi dipendenti, imputati di omissione in atti

di ufficio e falsa testimonianza, la nomina di un difensore a spese della cassa comunale —:

se sia a conoscenza e possa confermare, per quanto di sua competenza, i fatti esposti in premessa;

quali iniziative intenda adottare per riportare l'amministrazione comunale di Santa Maria Capua Vetere al rispetto delle leggi. (4-14188)

*RISPOSTA. — In merito all'operato dell'amministrazione comunale di Santa Maria Capua Vetere non sussistono le condizioni previste dall'ordinamento per poter promuovere gli invocati interventi, il cui concreto esercizio non potrebbe non confliggere con la sfera di autonomia riconosciuta agli enti locali dalla Costituzione.*

*In ogni caso, da accertamenti esperiti, risulta che la gara d'appalto per il servizio dei trasporti funebri nel comune di Santa Maria Capua Vetere non è stata, in effetti, tuttora espletata. Il servizio è stato affidato in concessione, periodicamente rinnovata, alla ditta Matilde Vecchione dal 28 settembre 1987.*

*Risulta inoltre che le contestazioni mosse nei confronti di altri esercenti, sforzate di qualunque legittimazione, sono state elevate ai sensi degli articoli 1 e 2 del regolamento comunale. Numerose, peraltro, sono state le opposizioni, tuttora pendenti, alle ordinanze-ingiunzioni.*

*Per quel che concerne la nomina del difensore nel procedimento penale a carico dei dipendenti comunali, hanno trovato applicazione le disposizioni in materia di patrocinio legale, previste dal decreto del Presidente della Repubblica del 13 maggio 1987, n. 268 sul personale degli enti locali.*

*L'intera vicenda è comunque all'esame della procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere.*

Il Ministro dell'interno: Scotti.

*BERSELLI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che*

il 21 agosto scorso Iginio Ferroni, consigliere comunale del MSI-DN di Comacchio (FE), inoltrava al sindaco di quel comune, e in copia al pretore, una interpellanza con cui assumeva che per la liquidazione dei compensi straordinari al personale dipendente, in occasione delle elezioni europee del 18 giugno precedente, erano state spese ben lire 173.606.955;

nell'occasione il consigliere Ferroni esprimeva forti e seri dubbi sui parametri adottati per la individuazione dei 168 dipendenti che ne avevano beneficiato e chiedeva anche quali fossero state le necessità oggettive che avevano richiesto tante ore di straordinari, tenuto conto che in alcuni casi era stato raggiunto l'eccezionale numero di 227 ore a persona e per importi superiori a lire 4.500.000 sempre a persona;

nella delibera di giunta n. 908 del 18 luglio precedente risulta che altri 35 dipendenti comunali erano stati esclusi, non si sa per quale motivo, dalla beneficiata dello straordinario;

il sindaco del comune di Comacchio, a seguito di tale interrogazione, dava incarico al segretario generale Riccardo Bigoni di raccogliere gli elementi per rispondere al consigliere Ferroni;

il segretario generale Bigoni risulta essere stato, assieme alla vicesegretaria Giuseppina Pascale, tra coloro che avevano ottenuto i maggiori importi a titolo di straordinari;

in data 30 agosto 1989 il sindaco di Comacchio ha risposto al consigliere Ferroni in modo del tutto inesauriente e comunque sulla scorta di quanto riferito dal segretario generale Bigoni;

da quanto esposto dal consigliere Ferroni risulterebbero elementi per ipotizzare non solo un reato di competenza pretorile ma addirittura quello previsto dall'articolo 314 del codice penale e cioè quello di peculato, di competenza nella specie del tribunale di Ferrara —:

se e presso quale ufficio giudiziario sia pendente, in che fase ed a carico di chi, un procedimento penale in riferimento ai fatti di cui sopra. (4-20480)

**RISPOSTA.** — *Il consigliere comunale del MSI-DN di Comacchio Iginio Ferroni ha presentato al sindaco di quel comune una interpellanza, inviata per conoscenza al pretore di Comacchio e da questo al pubblico ministero presso la pretura di Ferrara, per conoscere in modo dettagliato le ragioni per le quali a 168 dipendenti di detto comune era stato riconosciuto un compenso, in certi casi di importo assai elevato, per ore di lavoro straordinario svolto per le operazioni relative alle elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo tenutesi il 19 giugno 1989.*

*Il procedimento, iscritto al n. 19783 del 1989, veniva trasmesso il 20 febbraio 1990 alla procura della Repubblica presso il tribunale di Ferrara per competenza in ordine all'eventuale reato di peculato per distrazione ai sensi dell'articolo 314 del codice penale.*

*Quest'ultimo ufficio, ove il procedimento veniva iscritto nel registro modello 45 (atti relativi), dopo le indagini del caso, anche attraverso l'acquisizione di elementi di conoscenza sull'esito della verifica compiuta dal comitato di controllo della Regione Emilia Romagna — sezione di Ferrara, chiedeva l'archiviazione al giudice istruttore provvisorio presso il tribunale medesimo. La richiesta veniva accolta con decreto in data 17 aprile 1990.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Vassalli.

**BIASCI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

il distretto militare di Pisa ha servito finora tutta la costa tirrenica, da Grosseto a Massa-Carrara, favorendo il movimento dei giovani che ad esso fanno capo per i loro obblighi e documenti militari;

la struttura del distretto è stata ed è tale da assicurare l'efficienza e la funzionalità dei servizi;

la città di Pisa trae sensibili vantaggi a livello economico e sociale dal predetto movimento —:

se risponda a verità la notizia secondo la quale il Ministero della difesa intende trasferire il distretto militare da Pisa a Firenze;

se non ritiene opportuno riesaminare ed eventualmente sospendere un provvedimento inatteso e immotivato che, oltre a scompaginare un assetto rispondente alle esigenze del territorio, rende la vita più difficile ai giovani interessati e ad una città già provata da altre circostanze economicamente negative.

(4-21206)

**RISPOSTA.** — *Nell'ambito della riorganizzazione generale degli organi territoriali della leva e reclutamento, non si prevede la soppressione del distretto militare di Pisa, bensì l'aggiornamento parziale delle sue funzioni, tra le quali saranno privilegiate quelle di maggiore valenza sociale come la certificazione e l'informazione al pubblico.*

Il Ministro della difesa: Rognoni.

**BONETTI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che

gli istituti di credito hanno sospeso il finanziamento delle pratiche Artigiancassa a tasso agevolato creando notevoli disagi e preoccupazioni in tutto il settore;

tale provvedimento è stato reso necessario a causa della minima dotazione prevista dalla legge finanziaria per il fondo Artigiancassa, consistente per il triennio 1989/91 di soli 240 miliardi, a fronte di una domanda prevista di 6.100 miliardi da parte delle aziende e che richiederebbe invece una dotazione di 4.300 miliardi;

il contributo a tasso agevolato per ogni azienda è di soli 120 milioni, quindi di minima entità per una impresa di medie dimensioni;

le imprese artigiane rappresentano il 41 per cento delle aziende italiane ed in questo momento stanno attraversando un *trend* decisamente positivo che favorisce occupazione ed investimenti in un settore dinamico, che garantisce incrementi di produttività superiori a quelli della grande impresa;

la mancanza di strumenti creditizi adeguati a tali esigenze inciderà in maniera significativa sull'occupazione quantificata in trentamila assunzioni in meno, rallentando lo sviluppo delle aziende sotto il profilo dell'innovazione tecnologica, componente indispensabile per competere nell'imminente avvento del mercato unico europeo —:

quali iniziative intenda assumere per garantire la continuità delle erogazioni di credito agevolato, permettendo, nell'eventualità, all'Artigiancassa di ricorrere a forme di raccolta diretta sui mercati interni ed esterni, in modo da evitare dipendenze dal bilancio statale e riconoscendo così alle imprese artigiane l'importante contributo dato all'economia nazionale assicurandole sulla possibilità di lavorare con tranquillità verso traguardi sempre più importanti. (4-12738)

**RISPOSTA.** — *I fondi resi disponibili dalla legge 28 febbraio 1990, n. 38 (lire 230 miliardi) e dalla recente legge 5 novembre 1990, n. 321 (lire 150 miliardi per ciascuno degli anni dal 1991 al 1995) consentiranno erogazioni alla cassa per complessive lire 980 miliardi fino al 1995.*

*Per quanto concerne, invece, la riforma della Cassa per il credito alle imprese artigiane in istituto di credito speciale, si richiamano, in proposito, le iniziative legislative, concernenti interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole e medie imprese, attualmente all'esame della X Commissione della Camera dei deputati, in sede referente.*

Il Ministro del tesoro: Carli.

**BONIVER.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità. — Per sapere — atteso che:*

presso l'impianto di depurazione di Castelnuovo Scrivia (AL), nei giorni scorsi si è verificato un drammatico incidente sul lavoro che ha causato la morte di tre operai ed il ferimento di altri tre;

notizie di stampa hanno dato ampio risalto al fatto che durante l'operazione di manutenzione dell'impianto di depurazione che ha portato all'incidente, non siano state adottate elementari norme di sicurezza, quali il non utilizzo delle maschere antigas —:

quali accertamenti siano stati disposti al fine di verificare la veridicità delle notizie riportate dalla stampa e quali sono state le circostanze, l'esatta dinamica dell'incidente e le eventuali responsabilità dello stesso. (4-20562)

**RISPOSTA.** — *L'infortunio sul lavoro, che ha causato la morte di tre operai e la grave intossicazione di altri cinque intervenuti in loro soccorso, si è verificato alle 10 circa del 29 giugno 1990, all'interno dell'impianto di depurazione acque gestito dal Consorzio di bonifica del bacino dello Scrivia, sito in località San Carlo del Comine di Castelnuovo Scrivia. Nell'effettuare la normale manutenzione della pompa della vasca di raccolta di acque della rete fognaria, un lavoratore si era calato nel suo interno, ma, all'altezza della grata d'alluminio sita a metà vasca, per effetto di esalazioni tossiche, perdeva i sensi precipitando nel fondo contenente i liquami. Si consideri che detta vasca, di forma rettangolare, misura metri 4,50 x 3,10, con una profondità di metri 6,50: al momento dell'incidente la profondità dei liquami era di metri 2,15.*

*Colpiti dall'accaduto, alcuni colleghi del lavoratore, nell'intento di soccorrerlo, si calavano nella vasca subendo la stessa sorte. Le conseguenti indagini di polizia giudiziaria immediatamente disposte sull'incidente dal sostituto procuratore della Repubblica di Tortona dottoressa Dameno, avvalendosi della locale sezione di polizia giudiziaria e dei carabinieri di Castelnuovo Scrivia, risultano tuttora in corso e ciò spiega il perché l'ispettorato provinciale del lavoro di Alessandria non abbia ritenuto*

*opportuno intervenire con propri autonomi accertamenti. Per lo stesso motivo mancano notizie più aggiornate e dettagliate sulle risultanze delle indagini, che non sono state fornite in quanto coperte da segreto istruttorio.*

*Si è potuto apprendere soltanto che gli accertamenti immediatamente disposti dall'autorità giudiziaria hanno comportato anche un prelievo, a cura dell'unità sanitaria locale n. 70 di Tortona, delle acque fognarie convergenti nella vasca ed il successivo invio di comunicazioni di garanzia nei confronti del presidente del Consorzio di bonifica dello Scrivia, dell'ingegnere capo e direttore tecnico dello stesso consorzio e del tecnico responsabile degli impianti di depurazione di Tortona e di Castelnuovo Scrivia, quali potenziali indiziati di concorso in omicidio colposo. Nessun monitoraggio risulta, invece, disposto per le acque del torrente Scrivia.*

*Non può escludersi, anzi è presumibile che la stessa autorità inquirente possa in un secondo tempo incaricare l'ispettorato provinciale del lavoro di Alessandria di verificare lo stato di applicazione e di osservanza delle norme di sicurezza nei depuratori gestiti dal consorzio di bonifica più volte citato. Purtroppo, la dinamica dell'incidente, come dianzi riferita, sembra fornire un'indiretta conferma del mancato impiego delle fondamentali attrezzature di sicurezza, a salvaguardia dell'incolumità dei lavoratori, quali le maschere antigas e l'imbragatura di sostegno durante la discesa nella vasca per le operazioni di manutenzione. Non si hanno notizie su analoghi episodi, ancorché privi di conseguenze luttuose, verificatisi in passato nell'ambito di tali impianti di depurazione.*

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Marinucci.

BREDA. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

la compagnia di bandiera Alitalia, con una massiccia campagna pubblicitaria denominata « Progetto Pilota », aveva reclutato numerosi aspiranti piloti, sele-

zionandone alla fine circa 60 (il 3 per cento dei concorrenti);

la formazione di ciascuno di loro è costata alla compagnia 225 milioni, costo coperto per il 50 per cento da contributi erogati dalla Comunità economica europea;

il « Progetto Pilota » prevedeva un addestramento in quattro fasi, l'ultima delle quali, dopo il conseguimento del brevetto di terzo grado, era l'addestramento sull'aeromobile di destinazione. Questa ultima fase non è stata svolta in quanto il corso è stato sospeso prima;

per tutta la durata dell'addestramento era prevista la corresponsione di una borsa di studio;

la compagnia ha deciso di sospendere a tempo indeterminato il corso, a partire dallo scorso novembre non espletando la quarta fase, e non mantenendo così le premesse fatte, contravvenendo inoltre agli articoli 1989/1990 del codice civile;

l'Alitalia ha motivato la sospensione del corso adducendo la necessità per la compagnia di ridurre le spese, l'esuberanza di piloti nel breve periodo dovuta a ritardata consegna di nuovi aeromobili, la sopravvenuta maggiore produttività dei piloti già in servizio in seguito al nuovo contratto;

i piloti, spinti dalla necessità di mantenere un allenamento che l'Alitalia non garantisce, cercheranno impiego presso altre compagnie;

l'Alitalia, entro il 1998, per ragioni di sviluppo e prettamente anagrafiche avrà bisogno di un migliaio di nuovi piloti; pertanto, dovrà ricorrere a nuovi corsi, con costi pesantissimi, considerato anche il fatto che quelli rimanenti, rimasti eventualmente in parcheggio, necessiteranno di una riqualificazione —:

quali misure il Governo intenda prendere:



per ottenere il compimento del programma di addestramento come promesso dal bando di concorso;

per consentire ai piloti i necessari periodi di allenamento per mantenere il brevetto di terzo grado;

per permettere ai piloti di continuare a percepire la borsa di studio come testimonianza del perdurare di un impegno reciproco;

per verificare la possibilità di un temporaneo inserimento dei piloti in altre compagnie come piloti Alitalia « in prestito ».  
(4-20518)

**RISPOSTA.** — *Nell'industria del trasporto aereo non è infrequente che le puntuali necessità previste dalle compagnie aeree possano subire modifiche sostanziali rispetto alle previsioni più accurate. Ciò è quanto è accaduto alla società Alitalia presso la quale si è verificato un radicale mutamento del fabbisogno per il 1990 e per il 1991 rispetto alla previsione di necessità di nuovi piloti come valutate dall'azienda nel 1988.*

*L'eccedenza di organico venutasi a creare è stata determinata da vari fattori di cui i più rilevanti sono: la maggiore produttività dei piloti a seguito dei recenti rinnovi contrattuali, la mancata consegna dei nuovi aeromobili MD11 da parte della Douglas (cause ben note all'interrogante) e l'avvenuto risanamento del fondo volo che, restituendo tranquillità al personale navigante, ha ridotto drasticamente gli esodi. Tale esubero potrà essere assorbito presumibilmente entro il 1991, di pari passo con la consegna dei nuovi aeromobili e con l'espansione della compagnia, da tempo avviata con massicci investimenti.*

*Tale eccedenza, estremamente onerosa per l'azienda, impegnata attualmente in un rigoroso piano di contenimento dei costi anche per fronteggiare una concorrenza sempre più attiva, ha impedito di fatto di adottare, nei confronti degli allievi prodotti, soluzioni più morbide se non addirittura, come auspicato, assunzioni in blocco, quantunque non necessarie. Pur non costi-*

*tuendo l'invito alla partecipazione ai corsi obbligo di assunzione da parte dell'Alitalia, quest'ultima ha fornito precise assicurazioni circa l'avvenire dei piloti interessati nonché di molti altri giovani aspiranti piloti in quanto, nel prossimo futuro, l'azienda avrà necessità di avvalersi della loro collaborazione, non intendendo nel contempo perdere un patrimonio di specifiche professionalità, costruito con grande serietà e profusione di energie economiche ed umane.*

*Circa i contributi della Comunità economica europea, si fa presente, altresì, che tali erogazioni interessano solo i giovani in possesso di particolari requisiti (età, status lavorativo precedente, eccetera), e sono nell'ordine del 20 per cento circa dei costi di produzione.*

*Per quanto concerne, invece, la corresponsione della borsa di studio, questa rappresenta una liberalità concessa dall'Alitalia e vincolata comunque all'effettiva frequenza del corso, durante il quale l'interessato usufruisce anche del trattamento completo di vitto ed alloggio. La compagnia di bandiera, ha, inoltre, previsto a costi comunque modesti, di aggiornare lo stato di allenamento dei piloti in oggetto, per la ripresa dei corsi, precedente all'assunzione, i cui tempi sono stati comunicati agli interessati.*

*Relativamente all'impiego dei piloti presso altre compagnie si rende noto, infine, che di fatto, alcuni hanno già trovato impiego temporaneo presso la Swissair e la CTA, mentre sono in corso di valutazione altre opportunità intese ad alleviare l'attesa di altri loro colleghi.*

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

**BUFFONI.** — *Al Ministro per l'inter-no.* — Per sapere — premesso che:

*a distanza di poche settimane, allorché a Palermo una bambina venne aggredita all'uscita di casa da un leopardo fuggito al proprietario, si è verificata un'altra tragedia, ancora più grave per le sue mortali conseguenze. In un cascinale del varesotto due leoni sfuggiti*

al proprietario hanno sbranato e ucciso una donna e un giovane;

sembra che la mania o la moda di allevare e tenere animali selvatici e feroci sia sempre più diffusa come una pericolosa bomba innescata e che potrebbe scatenare altre tragedie;

se non ritenga di intervenire con urgenza al fine di individuare nelle varie realtà la dimensione del fenomeno, che sembra sia eclatante, e la sua pericolosità dettando nel contempo ordini ed istruzioni al fine di prevenire il verificarsi di altri episodi come quelli ricordati. Infatti se è pur vero che la normativa è carente esistono pur sempre norme e principi di carattere generale che debbono e possono prevenire altri tragici fatti. (4-10270)

*RISPOSTA. — La questione prospettata ha formato oggetto di diffusa relazione del Governo in occasione dello svolgimento, il 14 giugno scorso, davanti alla I Commissione permanente della Camera dei deputati, di un'interrogazione parlamentare riguardante il medesimo argomento, relazione pubblica nel Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari della Camera dei deputati del 14 giugno scorso.*

Il Ministro dell'interno: Scotti.

*CAMBER. — Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologia, per gli affari sociali e della sanità. — Per sapere — premesso che:*

col pretesto della ricerca scientifica e della sperimentazione si continuano a perpetrare crimini contro animali indifesi: dalla vivisezione al taglio delle corde vocali, gli esempi di violenza sono innumerevoli;

le misure di controllo e di repressione nei confronti dei responsabili sono state sinora puramente nominalistiche, poiché il problema continua a venir sottovalutato, in chiave di educazione civica come in chiave strettamente sanitaria;

in questi giorni s'è diffusa la notizia di quanto accade presso gli stabilimenti « RBM » di Ivrea, già definiti « complesso di avanguardia, tra i più importanti laboratori europei, specializzato nella sperimentazione di nuovi farmaci »: l'intervento delle guardie zoofile dell'ENPA ha evidenziato un numero clamoroso di violenze perpetrate sugli animali (cani, scimmie...) presenti nei laboratori della RBM: tra le più diffuse, il taglio delle corde vocali delle cavie;

nel Friuli-Venezia Giulia, come in altre Regioni, le autorità pubbliche hanno avallato l'installazione di complessi « scientifici » dove verranno usati come cavie gli animali —;

quali procedimenti penali sono pendenti nei confronti dei responsabili della « RBM » di Ivrea;

in quali tempi verrà varata la nuova normativa a tutela degli animali sottoposti a violenze e maltrattamenti;

se, in pendenza del varo della nuova normativa, s'intendono adottare misure straordinarie per meglio controllare e valutare l'opportunità di autorizzare il funzionamento di « nuovi » laboratori farmaceutici ove si praticino esperimenti sugli animali, e per meglio controllare cosa accade veramente all'interno degli stabilimenti già operanti che troppo spesso, nel silenzio complice di autorità interessate, vengono trasformati in veri e propri « lager » per animali. (4-22042)

*RISPOSTA. — La società Istituto ricerche biomediche A. Marxer RBM Spa con laboratorio in Collettero Giacosa (Torino) in data 21 luglio 1988 ha inoltrato istanza per ottenere il rinnovo del nulla-osta ministeriale all'esercizio di sperimentazioni su animali, ai sensi della legge n. 615 del 1941.*

*In attuazione della circolare ministeriale n. 41 del 1987 è stato, quindi, disposto a cura dei competenti servizi un preventivo sopralluogo tecnico-ispettivo presso detto laboratorio, effettuato nel marzo del corrente anno; non essendosi ancora conclusa*

la relativa istruttoria amministrativa, non v'è stato, finora, rilascio dell'autorizzazione sanitaria a validità triennale. Questo ministero non ha avuto modo di conoscere direttamente quali siano state le irregolarità effettivamente accertate dai carabinieri nel corso dell'ispezione cui si accenna, non essendogli stato notificato per conoscenza il relativo rapporto.

Qualora, tuttavia, l'operazione cui si accenna nell'atto parlamentare fosse stata effettuata in data 8 ottobre 1990 dal servizio assistenza veterinaria della regione Piemonte in collaborazione con il nucleo operativo dei carabinieri di Ivrea, questo Ministero può dirsi in grado di ricostruirne le conclusioni attraverso la loro sintetica esposizione desumibile da una nota in materia qui pervenuta dalla stessa regione e datata 9 ottobre 1990. Se ne deduce che i locali in cui erano ospitati gli animali sono stati trovati, nell'occasione, igienicamente adeguati, facilmente lavabili e disinfettabili ed in buone condizioni di pulizia, come pure con adeguata illuminazione e con temperatura e ventilazione adeguate. Una grave e palese eccezione in senso negativo, tuttavia, è stata individuata nella sistemazione di un gruppo di cani in due file di gabbie sovrapposte, certamente anguste (trattandosi di gabbie normalmente usate per il trasporto) e, per giunta, in un locale sovraffollato, insufficientemente ventilato e maleodorante.

È stato, altresì, riscontrato che gli animali, ben governati ed alimentati, hanno in generale a disposizione spazi sufficienti alle più essenziali esigenze di movimento, ma non v'è dubbio che le dimensioni delle gabbie in cui si trovano e l'ambiente siano lungi dal soddisfare al completo benessere dei soggetti. Particolarmente costrittiva è risultata la sistemazione dei primati, poiché non può negarsi che soprattutto i soggetti d'importazione, per provenire da cattura e non da allevamento, soffrano gli effetti negativi combinati della forzata cattività, dell'isolamento individuale e della mancanza di spazio.

Analoghe considerazioni di massima vanno fatte per le callitrix, piccole scimmie appositamente allevate (ancorché, di fatto,

raramente impiegate a scopo di sperimentazione), per le quali una notevole mortalità nelle nidiate insieme ad episodi di cannibalismo sembrano chiaramente tradire le condizioni di disadattamento.

Sotto il profilo della regolarità formale, risponde al vero che al momento del sopralluogo detto laboratorio risultasse sprovvisto del registro delle sperimentazioni prescritto dalla citata legge 10 maggio 1941, n. 615, mentre la registrazione computerizzata non risultava aggiornata dopo la data del 19 marzo 1990, pur essendo disponibili le schede mensili dei singoli laboratori. Inoltre, nonostante le precise disposizioni in materia impartite dalla competente unità sanitaria locale n. 40 di Ivrea, non risultava neppure avviato il registro di carico e scarico degli animali esotici, imposto dalla legge regionale 28 ottobre 1986, n. 43.

In mancanza di più dirette e dettagliate comunicazioni di competenza delle stesse strutture sanitarie territoriali, non ancora pervenute, questo Ministero non dispone di notizie sulle società farmaceutiche che si avvalevano delle sperimentazioni condotte dall'impresa RBM di Colletterto Giacosa, né risultano confermate le notizie, riprese nell'interrogazione, su presunti trattamenti degli animali con sostanze radioattive senza adeguate precauzioni.

Si è, comunque, in grado di assicurare che, indipendentemente dalle inevitabili sanzioni amministrative e penali a carico dell'impresa per le infrazioni accertate che risulteranno confermate, sarà cura precipua del settore veterinario regionale, in stretta intesa con la competente unità sanitaria locale n. 40 di Ivrea, attivare una più capillare e rigorosa vigilanza sugli stabulari operanti nella zona, prescrivendo le misure più idonee a garantire l'igiene e le dovute condizioni di benessere degli animali da essi impiegati.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Bruno.

CANNELONGA e GALANTE. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

l'Ente ferrovie dello Stato ha formulato qualche mese fa una proposta di riorganizzazione dei magazzini di approvvigionamento e scorte nazionali;

in detto piano è inserita la struttura di Cervaro, collegata con la stazione ferroviaria di Foggia (distante solo 8 chilometri), con linea a doppio binario con blocco automatico; situato sulla linea trasversale Foggia-Caserta e sulla diramazione per Rocchetta-Potenza;

per il magazzino di Cervaro sono stati investiti e realizzati sinora opere per circa 150 miliardi con immissioni di altissima tecnologia nel campo dello stoccaggio e della gestione dei materiali;

da circa un anno i lavori di completamento sono stati interrotti con gravi preoccupazioni per l'eventuale degrado delle strutture esistenti —:

quali iniziative si intendano adottare nei confronti dell'Ente ferrovie dello Stato affinché riprendano e si concludano nel più breve tempo possibile i lavori e si avvii l'esercizio dell'impianto in questione. (4-18676)

*RISPOSTA. — Il nuovo magazzino di Cervaro è stato ultimato nel febbraio 1990 e contemporaneamente sono stati definiti il ruolo e l'effettiva utilizzazione del magazzino stesso, alla luce del nuovo scenario dei magazzini della intera rete che prevede un riassetto sia logistico sia finanziario del settore delle scorte.*

*In relazione a quanto sopra, le ferrovie hanno messo a punto un programma di massima che prevede il reperimento del personale occorrente per il funzionamento dell'impianto (136 unità a regime) e, contemporaneamente, l'esecuzione di modesti lavori accessori e di completamento necessari per rendere agibile il magazzino, lavori non inseriti nella concessione FERMAG (tramite la quale è stato realizzato l'intero complesso) e consistenti principalmente nell'installazione e messa in funzione della mensa all'interno dei locali della palazzina uffici, nella realizzazione del depuratore a servizio della mensa stessa, nella sistema-*

*zione della strada di accesso e nell'arredo della predetta palazzina uffici.*

*La realizzazione di tali lavori, per i quali l'ente ha avviato le procedure di appalto e che comporteranno una spesa di circa 1,5 miliardi di lire (con un costo globale dell'impianto di circa 90 miliardi di lire), consentirà di procedere all'avviamento in esercizio dell'impianto stesso.*

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

CAPANNA e TAMINO. — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e foreste. — Per conoscere — premesso che:*

il pretore di Catania ha avviato un'indagine sulla natura, consistenza e qualità del frumento duro stoccato presso i sette sili di proprietà della « Silos Granari Sicilia Spa » (gruppo Ferruzzi spa) nel porto di Catania, indagine scaturita da una prima segnalazione del laboratorio di igiene e profilassi dalla unità sanitaria locale 35 di Catania riscontrante la presenza di frumento contaminato da radioattività superiore ai livelli stabiliti dalla CEE (scandalosamente innalzati dopo l'incidente alla centrale elettronucleare di Cernobyl);

il frumento in questione è stato importato in Italia dai paesi dell'Est dalla Ferruzzi Italia Spa;

esiste, come denunciato dalla magistratura di Bari, un vasto mercato di « riciclaggio » del frumento radioattivo proveniente dai paesi dell'Est dopo Cernobyl' che viene « tagliato » con frumento non radioattivo al fine di abbassare lo stesso tasso medio di radioattività;

in suddetto « riciclaggio » sono coinvolte le partite stoccate nel porto di Catania;

solo uno dei sette sili è stato sequestrato;

dette quantità sono solo l'ultima parte di una partita di ben 17.000 tonnellate già smistata sul mercato dell'industria alimeritare siciliana e nazionale;

da vari organi di stampa è stato denunciato come il frumento importato fosse destinato all'AIMA da parte della Ferruzzi Italia Spa, compreso quello contenuto nel silo posto sotto sequestro e quello degli altri sei che invece è pronto per la distribuzione sul mercato —:

se, vista la gravità del caso, non si intenda provvedere al sequestro delle partite di frumento stoccate nei restanti sei sili al fine di consentire una indagine approfondita e completa su tutti i possibili agenti inquinanti compresi i pesticidi non radioattivi;

se sia stata fatta o si intenda disporre una analisi chimica anche sugli agenti inquinanti chimici non radioattivi al fine di evitare che sul mercato vengano comunque immessi alimenti nocivi;

se non si ritenga illegale il riciclaggio di prodotti agricoli radioattivi « tagliati » con quelli sani, e quali provvedimenti urgenti si intendono prendere per tutelare la salute dei cittadini;

se non si ritenga altresì illegale, qualora accertata, la cessione di prodotti agricoli di produzione estera all'AIMA da parte di ditte italiane importatrici, dato che tale ente pubblico deve per legge ritirare solo eccedenze agricole nazionali (la CEE ha propri enti con funzioni analoghe);

se tale cessione all'AIMA non si configuri come una truffa ai danni dello Stato e come, in relazione, a ciò si intenda perseguirne i responsabili;

quali sono gli standard igienici e sanitari a cui sono sottoposti gli impianti di stoccaggio di prodotti agricoli destinati all'alimentazione e quali controlli e da parte di chi devono essere esperiti o pretesi;

se non si intenda avviare un'inchiesta per quanto di competenza su tali gravi questioni. (4-10252)

RISPOSTA. — *La vigilanza sulla salubrità delle sostanze alimentari in importazione*

*compete di norma al Ministero della sanità, che la esercita attraverso i propri organi periferici, individuabili negli uffici veterinari di confine, porto, aeroporto e dogana interna per gli alimenti d'origine animale e negli uffici di sanità marittima, aerea e di confine, nel caso degli alimenti di diversa origine.*

*A norma della legge n. 833 del 1978 spettano invece, alle unità sanitarie locali, quali strutture territoriali del servizio sanitario nazionale, i compiti operativi di vigilanza sulla produzione e sulla vendita delle sostanze alimentari di origine interna ovvero già introdotte nel territorio nazionale.*

*Poste tali premesse, questo ministero interviene ovviamente ogni qual volta ne ricorrano le condizioni per impartire istruzioni specifiche e mirate ai propri organi periferici o, almeno, per richiamare l'attenzione degli assessorati regionali alla sanità su peculiari esigenze di vigilanza e di controllo, di particolare urgenza o rilevanza.*

*In tal senso, a partire dall'episodio di Cernobyl il Ministero della sanità ha inteso più volte interessare e sensibilizzare i propri organi periferici e gli assessorati regionali alla sanità per le opportune misure di intensificazione della vigilanza e per l'esecuzione di controlli finalizzati a verificare il tasso di radioattività dei cereali, con particolare riguardo ai prodotti derivati e con l'invito a dare immediata comunicazione degli estremi di identificazione e dei referti d'analisi che individuassero partite di alimenti con un contenuto di Cesio<sup>134</sup> e di Cesio<sup>137</sup> superiore ai limiti fissati dalla vigente normativa comunitaria.*

*Riguardo, infatti, alle misure specifiche di salvaguardia adottate, a tutela della salute dei consumatori, nei confronti dei cereali e dei prodotti trasformati in importazione dai paesi dell'est e dell'Europa comunitaria, va ricordato che, a seguito dell'incidente nucleare di Cernobyl con il regolamento CEE 1707 del 1988, prorogato con i successivi regolamenti 3028 del 1988, 624 del 1987 e da ultimo, 3955 del 1987 del 22 dicembre 1987 (applicabile fino al 10 dicembre 1989) il consiglio delle comunità*

Europee ha fissato tolleranze massime di radiocontaminazione per i prodotti agricoli, destinati all'alimentazione umana, provenienti da paesi terzi.

L'importazione di tali prodotti era quindi subordinata all'osservanza delle tolleranze massime previste, fissate — come somma di Cesio<sup>134</sup> e di Cesio<sub>137</sub> — in 600 B<sub>q</sub>/Kg per tutte le sostanze alimentari, con le uniche eccezioni dei lattici e delle altre sostanze destinate all'alimentazione particolare dei lattanti durante i primi mesi di vita, per i quali il limite massimo tollerato è pari a 310 B<sub>q</sub>/Kg.

A norma del regolamento CEE 3955 del 1987 gli Stati membri dovevano procedere ai conseguenti controlli secondo criteri rapportati al livello di contaminazione del Paese d'origine dei prodotti e sportati, mentre più dettagliate modalità di applicazione sono state successivamente indicate dal regolamento CEE 1983 del 1988, che nel relativo articolo 1 — punto 2 prevede l'esecuzione di controlli a sondaggio secondo i seguenti criteri:

*l'intensità dei controlli viene determinata dalle autorità di ciascun paese membro tenendo conto, in particolare, del grado di radiocontaminazione subita dai paesi d'origine per effetto dell'incidente nucleare, delle caratteristiche dei prodotti in arrivo, dei risultati di precedenti controlli e dell'eventuale presentazione di un titolo d'esportazione rilasciato dalle competenti autorità del paese esportatore ed attestante che i prodotti in esportazione cui espressamente si riferisce rispettano le tolleranze massime ammesse dalle norme comunitarie;*

*quando i controlli così effettuati all'arrivo consentono di accertare e di contestare per una determinata partita di alimenti il superamento delle tolleranze massime ammesse, le autorità responsabili possono decidere di respingerla o di distruggerla;*

*le autorità di ciascuno Stato membro possono esonerare da tali controlli le partite di alimenti per i quali risultino fornite prove adeguate e soddisfacenti dell'inesistenza di qualsiasi rischio di contamina-*

*zione, essendo stati prodotti o raccolti in data anteriore al 26 aprile 1986;*

*ogni accertato superamento delle tolleranze massime consentite per un determinato prodotto originario di un paese terzo comporta automaticamente l'intensificazione dei controlli per tutte le successive partite dello stesso prodotto provenienti da quel paese.*

*In realtà, va sottolineato che si tratta di criteri cautelari cui questo ministero ha sostanzialmente ritenuto di attenersi sin dal primo periodo successivo all'incidente nucleare di Cernobyl, nel diramare istruzioni ai propri organi di confine sui controlli della radiocontaminazione dei prodotti vegetali in genere, estendendone di fatto l'applicazione per maggiore cautela (anche a rischio di possibili censure da parte della commissione CEE) ai prodotti di provenienza comunitaria e prevedendo, se necessario, l'intensificazione dei controlli, sia in fase d'importazione sia in campo nazionale, per le sostanze alimentari che presentassero valori di radioattività superiori alle tolleranze fissate o anche valori che potessero comunque apparire sospetti.*

*È proprio nel settore della vigilanza sui cereali, quali sostanze suscettibili di più lungo immagazzinaggio e di prolungata conservazione e come tali da considerare con più attenzione ai fini di un'eventuale radiocontaminazione, e particolarmente per quelli di provenienza greca, è stata più volte richiamata l'attenzione sia degli organi sanitari di frontiera e degli assessorati regionali alla sanità, per gli adempimenti di competenza sia delle associazioni delle categorie interessate, per ogni opportuna sensibilizzazione e conseguente responsabilizzazione sul problema dei propri associati, sì da attuare — nello stesso tempo — forme di controllo ufficiale e di auto-controllo da parte degli operatori, svitando l'introduzione e la possibile commercializzazione di prodotti contaminati.*

*I riscontri ufficiali, effettuati in modo sistematico in fase d'importazione nei mesi successivi all'incidente nucleare di Cernobyl, alla luce dei referti analitici che — in particolare per il frumento — evidenziavano*

di norma valori molto inferiori ai limiti tollerati, anche per le sopravvenute disposizioni comunitarie prima ricordate sono stati successivamente effettuati a sondaggio, non soltanto a fini di vigilanza ma anche a scopo conoscitivo, per seguire l'andamento nel tempo della radiocontaminazione degli alimenti.

È rimasta nondimeno impregiudicata, e non a caso, l'esigenza di controlli più attenti ed incisivi nei riguardi dei prodotti agricoli di provenienza greca: grazie a tali controlli, infatti, già nel periodo compreso fra il luglio 1988 e la fine di maggio 1988 era stato possibile individuare, segnalare come prescritto alla commissione delle comunità Europee e respingere o (in un caso) porre sotto sequestro cinque partite di grano duro di provenienza greca, pervenute — rispettivamente — nei porti di Catania (n.2), Siracusa, La Spezia e Manfredonia, con livelli di radiocontaminazione superiori ai limiti di tolleranza previsti.

Si deve, anzi, sottolineare che nel caso della seconda partita irregolare esportata attraverso il porto di Catania, ivi pervenuta il 27 maggio 1988, l'esecuzione dei controlli di laboratorio ha assunto una rilevanza del tutto peculiare e determinante ai fini della tutela della pubblica salute, poiché tale partita era stata già nazionalizzata ed immessa nei silos della Silos Granari SpA di Catania in base ad un certificato sanitario di scorta, regolarmente rilasciato dalle autorità del paese esportatore ma evidentemente inattendibile, che attestava per essa livelli di radiocontaminazione compresi nei limiti di tolleranza fissati dal regolamento comunitario.

Il provvedimento di sequestro che ne è derivato, con conseguenti indagini affidate ai nuclei antisofisticazioni e sanità dell'arma dei carabinieri, ha innanzitutto impedito che il prodotto potesse essere abusivamente destinato ad impieghi alimentari.

Tutto ciò consente di affermare che il successivo, più clamoroso episodio del 23 settembre 1988 allorché è stato accertato un elevato livello di radiocontaminazione per un'altra partita di grano di provenienza greca giunta nel porto di Bari con la motonave Alexandria, lungi dal risultare

casuale non ha certo colto di sorpresa questo ministero, giungendo anzi a conferma ed a giustificazione dei criteri di preoccupata attenzione e di estrema cautela ai quali, come già detto, essa ha sempre ritenuto d'informare la propria linea di condotta, in questo delicato settore, dopo l'incidente nucleare di Cernobyl.

Perciò, la successiva inchiesta penale al riguardo avviata dalla procura della Repubblica di Bari costituisce soltanto espressione dovuta di un'autonoma podestà dell'autorità giudiziaria, dinanzi a fatti penalmente rilevanti, cui sarebbe infondato attribuire qualsiasi carattere surrogatorio di mancate iniziative amministrative delle autorità sanitarie, in realtà mai venute meno nel tempo.

In tal senso, prendendo ulteriore spunto dal giustificato allarme suscitato dall'episodio di Bari quasi due anni e mezzo dopo l'incidente di Cernobyl laddove la rilevante contaminazione riscontrata si riferisce ad un prodotto falsamente dichiarato proveniente dal raccolto stagionale del 1988, questo ministero è tornato a ribadire alla commissione CEE, con comunicazioni ufficiali per il tramite del ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e del Ministero degli affari esteri, la perdurante validità delle proprie posizioni di rigorosa cautela più volte espresse nei confronti delle esportazioni di grano dalla Grecia, prospettando altresì i rischi evidenti che apparenti scambi intracomunitari potessero fornire copertura sanitaria a prevedibili triangolazioni con paesi terzi.

Da ultimo, per effetto dei conseguenti contatti ufficiali con le autorità comunitarie e delle successive intese intercorse in un'apposita riunione interministeriale, tenuta il 13 gennaio 1989 presso quel dipartimento della Presidenza del Consiglio dei ministri sono state concordate soluzioni, tuttora operanti, che possono così riassumersi:

è stata confermata l'esigenza di controlli sistematici in fase d'importazione sul livello di contaminazione radioattiva delle partite di grano provenienti dalla Grecia;

attraverso iniziative diplomatiche promosse dal Ministero degli esteri per sensibilizzare il Governo Greco, è stato promosso un incontro bilaterale a livello di esperti per chiarire i termini del problema e definire le modalità tecniche in vista di un'eventuale certificazione da rilasciarsi in modo esauriente, documentato e responsabile dalle competenti autorità elleniche;

la rinuncia da parte di questo ministero a controlli di tipo sistematico in fase d'importazione sulle partite di grano di provenienza comunitaria, per la possibile anomala radiocontaminazione soprattutto legata al sospetto di triangolazioni commerciali con paesi terzi, resta subordinata (senza pregiudizio di quelli a sondaggio) alla condizione che ogni partita sia scortata da un certificato della competente e qualificata autorità del paese esportatore, che ne attesti il livello di contaminazione in conformità del regolamento CEE 1983 del 1988, con impegno del Ministero degli esteri di promuovere da ciascuno Stato membro la notificazione ufficiale dei laboratori pubblici abilitati a rilasciare tale certificazione.

Da quanto diffusamente illustrato è agevole evincere che non esiste un problema di adeguamento della legislazione italiana a quella più avanzata di altri Stati europei nel settore della radiocontaminazione di alimenti, essendo anzi stato il nostro Paese, e per esso questo Ministero, elemento trainante per l'estensione dello ambito applicativo e per la proroga delle prescrizioni in materia dei surrichiamati regolamenti comunitari, che — come tali — hanno simultaneamente interessato tutti gli Stati membri, risultando di per se stessi direttamente vigenti e vincolanti in Italia, senza necessità di recepimento, ai sensi dell'articolo 189 — 2° comma del Trattato di Roma.

Tutto ciò, in definitiva, dovrebbe aver precluso ogni rischio di eventuali, ulteriori introduzioni illecite nel nostro paese di grano con livelli di radiocontaminazione superiori ai limiti dianzi richiamati.

Si soggiunge, infine, che — ovviamente — i requisiti igienico-sanitari applicabili agli

impianti di deposito di prodotti agricoli destinati all'alimentazione ed in particolare di cereali sono quelli desumibili dalle vigenti disposizioni di carattere generale sull'igiene degli alimenti, di cui alla relativa legge 30 aprile 1962, n. 283 ed al suo regolamento d'esecuzione approvato con decreto del Presidente della Repubblica 26 marzo 1980, n. 327, tenendo presente che l'esercizio di qualsiasi deposito all'ingrosso di sostanze alimentari, tanto più se di grandi dimensioni, è subordinato al rilascio di preventiva autorizzazione sanitaria intesa ad accertare l'idoneità dei depositi stessi e delle relative attrezzature, con conseguenti compiti di vigilanza demandati alle autorità sanitarie territorialmente competenti.

Il ministro dell'agricoltura e foreste, dal canto suo, ha precisato di aver accertato che le procedure di accettazione della partita di grano duro a suo tempo conferito al centro di stoccaggio — AIMA di Catania — come ricordato nell'interrogazione — dall'impresa Perruzzi Italia SpA di Ravenna, hanno avuto luogo nel rispetto delle norme e condizioni prescritte dalla normativa comunitaria vigente in materia di presa in consegna dei cereali da parte degli organismi di intervento (regolamento CEE n. 1569 del 1977 modificato da ultimo dal regolamento CEE n. 3495 del 1988 del 9 novembre 1988) e che, in particolare, dalla documentazione acquisita dall'AIMA si desume che il prodotto è stato accettato all'intervento in quanto sano, leale e mercantile e le sue caratteristiche merceologiche erano quelle previste per tale conferimento.

Riguardo alle caratteristiche qualitative della merce, viene riferito che sono state accertate mediante analisi ed a seguito di prelievo di campione rappresentativo della massa, prelevato prima del conferimento della merce.

In ordine, poi, alla liceità del conferimento di grano duro all'intervento AIMA, si evidenzia che tale facoltà è assicurata a tutta la produzione comunitaria, non essendo previsto dai regolamenti di mercato comunitari che possa essere riservata alla sola produzione nazionale.



*Viene dichiarato corretto, quindi, che l'AIMA ritiri il prodotto offerto all'intervento dai detentori di partite che possiedono i requisiti per la conferibilità.*

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Marinucci.

CAPANNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

i pentiti di mafia sono in pratica abbandonati a se stessi e spesso vengono assassinati i loro parenti come ritorsione terroristica;

stranamente tutto ciò che è stato utilizzato per combattere il terrorismo (provvedimenti adeguati per cambio di identità, protezione per i familiari, vari appoggi e sostegni) non viene adottato per i pentiti di mafia;

l'iniziativa legislativa promessa dal governo alcuni mesi fa, quando i pentiti reclusi in ben 19 carceri minacciarono lo sciopero della fame, non ha avuto seguito;

lo scorso 12 aprile i pentiti di mafia hanno tenuto un convegno nel carcere di Alessandria alla presenza di rappresentanti del Governo e del Parlamento, documentando la loro drammatica condizione, che ha assunto la caratteristica di vera e propria emergenza come, per esempio, nel caso di Marino Mannoia, che si è visto uccidere simultaneamente madre, sorella e zia;

nel corso del convegno gli stessi pentiti hanno segnalato che decine e decine di detenuti stanno maturando scelte di dissociazione e che esiste al loro interno una enorme miniera di informazioni e conoscenze che, se rese note agli inquirenti, potrebbero assestare colpi decisivi alla criminalità organizzata e alle sue connessioni affaristiche e politiche —

quali urgenti provvedimenti, di natura legislativa e non, il Governo intenda prendere per la protezione delle persone in questione al fine di rafforzare e ren-

dere più efficace la lotta alla criminalità mafiosa. (4-19607)

RISPOSTA. — *La legislazione vigente conferisce all'alto commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa lo specifico compito di adottare o di far adottare tutte le misure occorrenti ed assicurare l'incolumità delle persone esposte a grave pericolo per effetto della loro collaborazione fornita nell'ambito di indagini o di procedimenti relativi ad attività criminose di stampo mafioso.*

*Per ottemperare alle finalità della legge, l'alto commissario ha avviato iniziative che hanno consentito l'individuazione delle persone da proteggere e l'adozione di una prima serie di provvedimenti consistenti in misure di vigilanza idonee ad assicurare la tutela fisica di tali persone, ed in misure di assistenza sociale e di sostegno economico e finanziario.*

*La normativa stessa non si rivela, tuttavia, adeguata a favorire un programma efficace di tutela dei testimoni, che decidono di dissociarsi dalle grandi organizzazioni criminali per collaborare con lo Stato. Sono state quindi predisposte, d'intesa con il Ministero di grazia e giustizia alcune integrazioni alla legislazione vigente, con apposito disegno di legge, approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 10 novembre scorso.*

*Con il provvedimento governativo sono stati stabiliti i contenuti e le modalità degli interventi dello Stato in favore dei collaboratori della giustizia, da realizzare mediante uno speciale programma di protezione, le cui misure possono essere estese anche ai prossimi congiunti e conviventi dei collaboratori stessi.*

Il Ministro dell'interno: Scotti.

CAPANNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

nell'ambito della « Campagna straordinaria di educazione alimentare » il Ministero della sanità ha organizzato in

Roma, per il giorno 8 ottobre 1990, un seminario per la stampa e gli organi di informazione;

l'organizzazione di tale seminario è stata affidata al comitato difesa consumatori, con sede a Milano, via Pirelli 26;

nel luglio scorso sono stati diramati gli inviti del suddetto seminario ai direttori delle testate giornalistiche nazionali ed estere, per i quali le relative spese di viaggio e di soggiorno sono a carico del Ministero (sembra siano stati spediti oltre 500 inviti);

l'affidamento dell'organizzazione del seminario sembra abbia dei costi che si aggirano attorno ai 200 milioni di lire —:

se siano state contattate preventivamente tutte le associazioni rappresentative sul piano nazionale, e quali siano stati i criteri di attribuzione di tale organizzazione nel rispetto dei principi che impongono trasparenza e pubblicità negli atti della pubblica amministrazione;

se tale capitolo di spesa risulti « compatibile » con la politica di austerità fissata dal Governo;

quali saranno i costi complessivi di tale iniziativa. (4-21743)

**RISPOSTA.** — È utile, innanzitutto, ricordare come la Campagna straordinaria di educazione alimentare e di informazione dei consumatori abbia costituito, per questo ministero, un'iniziativa istituzionalmente dovuta in attuazione dell'articolo 14 — comma 1 — della legge 7 agosto 1986, n.462, recante la conversione del decreto-legge n. 282 del 1986 in materia di Misure urgenti sulla prevenzione e repressione delle sofisticazioni alimentari. Proprio tale norma, anzi, ha espressamente previsto che la sua realizzazione avvenisse « coinvolgendo anche le associazioni di produttori e consumatori presenti sul territorio nazionale ».

La campagna, per la cui realizzazione l'articolo stesso autorizzava una spesa complessiva di 10 miliardi, è stata articolata secondo tre principali direttrici:

*comunicazione pubblicitaria, sviluppata con l'ausilio di mezzi radiotelevisivi e della stampa;*

*azioni di educazione e di informazione, sviluppate — sul territorio — attraverso strutture del Servizio sanitario nazionale;*

*attività svolte su proposta di associazioni di tutela dei consumatori.*

*La partecipazione di queste ultime alla campagna è stata intensa ed estremamente produttiva, dopo che — inizialmente — questo ministero, attraverso la competente direzione generale, aveva provveduto alla preliminare identificazione di tutte le associazioni operanti nel settore a livello nazionale, individuate complessivamente in numero di 17, con le denominazioni desumibili dall'elenco allegato.*

*Nel corso del 1990 sono state effettuate diverse consultazioni, alle quali sono state invitate a partecipare, appunto, tutte incondizionalmente le associazioni ivi elencate; con il loro fattivo contributo è stata esamata e discussa una grande varietà di temi inerenti alla campagna e, in questo ambito, le associazioni dei consumatori intervenute hanno avuto modo di formulare in particolare quattro proposte, concernenti:*

*la realizzazione di due seminari per la stampa;*

*la realizzazione di un libro di educazione alimentare espressamente dedicato all'infanzia;*

*l'organizzazione di un seminario nazionale di educazione alimentare per rappresentanti dei lavoratori nelle commissioni - mensa;*

*la realizzazione di un video sulle mense collettive.*

*In considerazione della loro elevata qualità tali proposte hanno meritato l'approvazione da parte del comitato di consulenza tecnico-scientifica, che ha assistito il responsabile di questo ministero ed il diret-*

tore generale interessato in tutte le determinazioni relative alla campagna.

Riguardo, in particolare, i seminari per la stampa, espressamente chiamati in causa nell'interrogazione, non può che ribadirsi, anche a tale proposito, come sia stato ritenuto e si ritenga tuttora determinante ed insostituibile il ruolo della stampa nell'informazione dei cittadini anche nel settore alimentare, come ha recentemente confermato un'apposita indagine effettuata per conto di questo ministero. Ciò spiega perché questo ministero abbia accolto con favore l'organizzazione di due seminari per la stampa, uno a Milano ed uno a Roma. L'interrogazione si riferisce esplicitamente a quello tenuto a Roma, in data 8 ottobre 1990, a cura del comitato difesa consumatori organismo che fa parte della consulta nazionale consumatori ed utenti insieme ad altre associazioni quali: Adiconsum CISL, Agrisalus, Assoutenti, Federconsumatori, Lega consumatori Acli, Movimento consumatori ed Assoconsumatori. In realtà, il costo di tale seminario è stato di lire 19 milioni, IVA inclusa, e, quindi, ben lontano dalla cifra di 200 milioni ipotizzata nell'atto parlamentare. Tutto quanto dianzi richiamato, comunque, dovrebbe adeguatamente dar conto della correttezza delle procedure adottate, che risultano improntate alla massima trasparenza e pubblicità.

Riguardo, poi, alla compatibilità di queste spese con la politica di austerità del Governo, deve rilevarsi che, come già dianzi ricordato, si tratta di uno stanziamento speciale espressamente disposto, per questo obiettivo mirato di educazione alimentare di salvaguardia dei consumatori, dal legislatore all'indomani della grave vicenda del metanolo illecitamente impiegato in taluni vini; a questo proposito appare piuttosto significativo ricordare che il successivo comma 2 dello stesso articolo 14 succitato, a fronte dei 10 miliardi or ora illustrati, prevede altro stanziamento di ben 50 miliardi per una Campagna straordinaria di informazione alimentare in materia di consumo del vino per finanziare progetti finalizzati di penetrazione sul mercato interno ed all'estero a cura del Ministero dell'agricoltura e foreste.

D'altra parte, non va dimenticato che l'insieme delle attività fin qui considerate ha assorbito, globalmente, soltanto una minima parte delle risorse finanziarie disponibili, che — invece — sono state a loro volta assorbite in netta prevalenza sia dai vari strumenti di comunicazione pubblicitaria dei messaggi finalizzati ad affermare, nei confronti dei vari tipi di consumatori, la necessità di un'alimentazione misurata in relazione agli effettivi fabbisogni ed equilibrata riguardo al bilancio fra i diversi nutrienti sia dalle attività di divulgazione delle conoscenze necessarie per permettere ai cittadini di compiere scelte alimentari consapevoli e tali da potersi considerare ottimali in funzione della salvaguardia della loro salute.

Il veicolo base di tali messaggi sono stati appositi spots televisivi, mentre annunci-stampa ed articoli redazionali hanno opportunamente integrato le azioni pubblicitarie. Inoltre, tali fondamentali concetti e numerosi altri sono stati ripresi e più diffusamente illustrati nella serie di vari opuscoli, suddivisi per temi monografici, che — stampati globalmente in 5 milioni di copie — sono stati distribuiti a tutte le strutture territoriali del Servizio sanitario nazionale e sono al momento in fase di capillare diffusione presso tutte le scuole medie inferiori e superiori italiane.

Più articolato ed impegnativo, poi, perché espressamente destinato agli operatori del settore, è il trattato di Teoria e pratica della sana alimentazione, già stampato in cinquemila copie, e completato da un video che illustra le finalità e le modalità della campagna.

Qualora l'interrogante lo desideri, per più diretta e completa documentazione in materia potrà ricevere una copia di detti opuscoli, del trattato e del relativo video facendone richiesta alla competente direzione generale per l'igiene degli alimenti e la nutrizione di questo ministero.

ALLEGATO 1.

1. Agrisalus.
2. Federconsumatori.

3. Coop. Associazione nazionale cooperative consumatori.

4. Confconsumatori.

5. Adiconsum CISL.

6. Movimento consumatori.

7. Comitato difesa consumatori.

8. Lega consumatori ACLI.

9. Movimento difesa cittadino.

10. Unione nazionale consumatori.

11. Assoconsumatori.

12. ADOC.

13. Federazione nazionale consumatori.

14. ADUSBEF.

15. CODACONS.

16. Associazione consumatori Alto Adige.

17. Consulta nazionale consumatori e utenti.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Marinucci.

CARIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che le tremende condizioni del traffico cittadino ha reso Napoli totalmente invivibile;

che da oltre due anni è stato bandito un concorso dell'ATAN per l'assunzione di un numero notevole di autisti;

che nonostante il tempo trascorso il concorso non è stato espletato;

che dei 900 autobus in forza all'ATAN solo 450 sono in circolazione;

che, da dichiarazioni rese dai dirigenti dell'ATAN, non vi sarebbero mezzi finanziari per pagare gli stipendi ai dipendenti e nemmeno per affrontare le spese della gestione ordinaria dell'azienda;

che tutto ciò costituisce un gravissimo elemento di turbativa per l'ordine pubblico —:

se non ritengano opportuno intervenire per risolvere questo problema che contribuisce notevolmente al degrado e alla invivibilità di Napoli. (4-16099)

RISPOSTA. — *Il concorso per l'assunzione di autisti dell'ATAN è in corso di svolgimento e sarà portato a termine in breve tempo, dopo che sono state superate alcune difficoltà iniziali tra cui quelle concernenti la nomina di alcuni membri della commissione giudicatrice. Inoltre è stato precisato che l'immissione in circolazione di automezzi dell'ATAN non produrrebbe gli effetti sperati, in quanto la viabilità cittadina risulta notevolmente penalizzata da costumi sociali di parte della cittadinanza (quali le soste non autorizzate e l'occupazione abusiva del suolo pubblico per fini commerciali). È stato aggiunto, infine, che il dissesto finanziario in cui versa detta azienda di trasporto, pur essendo grave, non è stato causa, finora, di mancato pagamento degli stipendi al personale dipendente.*

*Il Governo condivide, comunque le preoccupazioni e il disagio espresso dall'interrogante e nonmacherà di tenerne conto nell'esercizio delle proprie competenze, pur non potendo invadere ambiti riservati alla responsabilità degli enti locali.*

Il Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali: Maccanico.

CARIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se è vero che le pulizie delle carrozze ferroviarie sono date in appalto a ditte private e, se sì, quali sono i criteri di assegnazione;

quanto costano, per ogni singola carrozza, tali pulizie e chi controlla se e come sono effettuate;

come mai è quasi una normalità trovare treni sporchi, soprattutto nei servizi igienici, anche quando sono in partenza. (4-20477)

RISPOSTA. — *La pulizia del materiale rotabile per treni viaggiatori è affidata in appalto a ditte private (appalti zonali) mediante la procedura dell'appalto-concorso.*

Le imprese invitate a partecipare all'appalto-concorso sono iscritte all'albo fiduciario di imprese appaltatrici di servizi per categorie di specializzazione e per classi di importo in base a requisiti di carattere tecnico, organizzativo e finanziario che ne dimostrino l'idoneità ad assumere gli appalti. Tali imprese presentano un progetto tecnico organizzativo di esecuzione del servizio unitamente alla relativa offerta economica.

Con l'adozione della procedura dell'appalto-concorso, viene prescelto il migliore progetto tecnico-organizzativo adeguato alle caratteristiche e alle particolari esigenze del servizio, ragguagliato a prezzi che coprono i costi di gestione effettivi per la realizzazione ed esecuzione del progetto stesso. L'attuazione del progetto scelto in gara costituisce obbligo contrattuale dell'impresa aggiudicataria la quale è responsabilizzata ad una efficiente prestazione del servizio.

Nel contratto di appalto sono previste penalità che vengono applicate per ogni inosservanza agli obblighi e condizioni contrattuali dell'impresa e del personale dipendente. Gli appalti in questione, per la loro caratteristica di concentrazione di servizi a livello compartimentale, sono di importo variante dagli 8 ai 65 miliardi annui.

La pulizia dei rotabili viene misurata in unità-tipo, coefficiente riferito sia al tipo di pulizia da eseguire (radicale, radicale generale, radicale ridotta, normale, ordinaria, ridotta, sommaria, transito, lavaggio cassa, straordinaria periodica, eccetera) che al tipo di veicolo da pulire. Tale misura corrisponde al tempo materiale necessario per l'operazione maggiorato delle spese per mezzi e materie ed è unitaria sull'intera rete. La variabile è costituita dal costo dell'unità-tipo, determinato dalla gara di appalto, che è definito da elementi quali ad esempio l'incidenza del lavoro notturno, l'incidenza del lavoro festivo, l'esistenza di eventuali sgravi fiscali nelle località oggetto dell'appalto.

Nel corso del 1989 per la pulizia di ciascun rotabile sono state spese circa

55.800 lire giornaliere (in tale cifra sono compresi i costi di tutte le pulizie correnti e straordinarie).

Le operazioni di pulizia a cui viene sottoposto il materiale sono verificate sia nel corso della lavorazione presso i cantieri, sia a fine lavori e sia durante l'impiego dei rotabili. Questo tipo di verifiche e di controlli, supportato dalle segnalazioni della clientela, consentono di intervenire nei confronti delle imprese committenti sia ai fini dell'applicazione delle penali e delle misure coercitive previste contrattualmente e sia per attivare provvedimenti riorganizzativi necessari.

I riscontri negativi che pervengono dalle strutture di controllo e dalla clientela per il livello qualitativo non soddisfacente della pulizia, normalmente, non superano il 2 per cento del materiale sottoposto a verifica. Poiché alcuni tipi di carrozze, per i loro arredi particolari e per l'uso cui sono adibiti, denunciano più di altri irregolarità e deficienze specifiche non sempre correttamente eliminabili per carenze di infrastrutture e per tempi di sosta dei convogli, inadeguati all'entità delle lavorazioni da eseguire, l'Ente ferrovie dello Stato riferisce che sono in atto interventi volti ad adeguare i cantieri ed a turnificare l'impiego del materiale rotabile per consentire al personale incaricato il riordino, la pulizia e la pianificazione degli ambienti treno, in linea con le attese della clientela.

Anche nel campo delle verifiche degli standard di qualità, l'ente sta provvedendo ad introdurre strumenti e misure adeguate alle esigenze.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

CEROFOLINI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il collegio dei docenti dell'istituto tecnico commerciale statale « Vittorio Emanuele II » di Genova ha unanimamente approvato la risoluzione di seguito integralmente riportata:

« Il collegio dei docenti dell'ITCS Vittorio Emanuele II, nella seduta del 19

settembre 1990, su proposta dei docenti delle materie professionali (ragioneria e tecnica bancaria), visti i temi proposti dal Ministero in sede di esami di maturità in questi ultimi anni, auspica vivamente che non si frappongano ulteriori indugi nell'aggiornare i programmi ministeriali ormai risalenti agli anni sessanta.

L'esigenza appare quanto mai impellente proprio perché lo stesso Ministero, nelle ultime sessioni, ha assai spesso proposto temi che superavano tali programmi.

Il collegio ha quindi recepito il senso d'inquietudine dei docenti delle specifiche materie non solo sui confini della materia da svolgere, ma anche sul ripetersi di temi proposti con riferimento a come l'aggiornamento viene inteso da specifici libri di testo o da riviste scolastiche proposte dallo stesso editore.

Il collegio ritiene in particolare corretto che non abbia più a verificarsi l'exasperata situazione manifestatasi nell'ultima sessione quando si sono proposte modernizzazioni operative non solo non comprese nei programmi ma neppure finora introdotte in Italia, mentre veniva richiesto l'uso di specifici « conti » così trattati solo da quel testo e, fra l'altro, solo nella sua ultima edizione.

In conclusione, il collegio dei docenti all'unanimità confida che, in sede di esame di Stato, vengano rispettate le certezze di diritto di tutti i candidati, senza che si abbiano a manifestare scale di facilitazioni a seconda delle scelte dei libri di testo liberamente e legittimamente operate dai collegi stessi » —:

se non ritiene il Ministero di dover accogliere la pressante e giustificata richiesta di aggiornamento dei programmi ministeriali ormai risalenti agli anni sessanta in modo tale da assicurare con il necessario aggiornamento didattico, anche l'uguaglianza dell'insegnamento e la certezza del diritto per tutti gli studenti, in modo particolare, nel fondamentale e conclusivo esame di maturità. (4-21719)

RISPOSTA. — Questo ministero condivide sostanzialmente le argomentazioni di cui si

è fatto portavoce l'interrogante, in ordine all'esigenza di procedere all'aggiornamento dei programmi di insegnamento in atto previsti per il settore dell'istruzione tecnica.

Si ricorda, intanto che questa amministrazione, in attesa che la questione venga globalmente affrontata nelle competenti sedi istituzionali ha offerto da tempo alle scuole l'opportunità di innovare gli attuali ordinamenti, attraverso la sperimentazione nell'ambito di progetti nazionali coordinati, quali i progetti assistiti del tipo di quello denominato Igea (realizzato com'è noto, per tutti gli istituti tecnici commerciali).

In vista, peraltro, di una diffusione generalizzata delle iniziative già avviate i suindicati progetti assistiti saranno sottoposti gradualmente — a decorrere dal corrente anno scolastico — al parere del Consiglio nazionale della pubblica istruzione.

Si ricorda altresì che ulteriori proposte di innovazione sono contenute nella circolare ministeriale n. 109 del 19 aprile 1990 con la quale sono stati forniti suggerimenti ed indicazioni per l'adozione, in via sperimentale, dei programmi di insegnamento per i bienni, elaborati dall'apposita commissione presieduta dal sottosegretario onorevole Brocca, a suo tempo costituita, com'è, noto, per la revisione delle discipline di studio dell'istruzione secondaria superiore ed artistica. Presso la medesima commissione sono, inoltre, in corso di elaborazione nuove proposte innovative relative al triennio.

In coerenza con i più recenti orientamenti sono anche le tracce dei temi per gli esami di maturità le quali vengono individuate dagli ispettori ministeriali con riferimento a problematiche che, pur essendo previste dai vigenti programmi di insegnamento, siano suscettibili di comprovare una preparazione aggiornata dei candidati.

Si aggiunge ad ogni modo che, per quanto concerne in particolare il settore dell'istruzione tecnica, le considerazioni svolte nell'interrogazione sono state portate a conoscenza del competente ufficio tecnico degli ispettori centrali del ministero.

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

CERUTI, CECCHETTO COCO, D'AMATO LUIGI, LANZINGER, MELLINI, GROSSO, CILIBERTI e ROCELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

su alcuni treni rapidi *intercity* è prevista una prestazione speciale alimentare obbligatoriamente per tutti gli utenti che, anche senza avere l'esigenza di assumere cibi, si trovano costretti all'alternativa fra l'accettazione forzosa e il rifiuto penalizzato da un aggravio oltretutto oneroso e senza corrispettivo;

l'imposizione con tutta evidenza limita la sfera di libertà dell'utente e si rivela palesemente illegittima, e del tutto inopportuna perché costituisce un ulteriore disincentivo all'uso del treno, che poi a parole si dichiara di voler incoraggiare;

le incessanti lamentele degli utenti, manifestatesi anche sulla stampa, sono state sin qui disattese —:

se non ritenga di intervenire perché sia soppressa l'obbligatorietà della prestazione speciale alimentare su tutti i treni rapidi *intercity*. (4-20378)

RISPOSTA. — *Il supplemento di lire ventimila o trentamila che l'utente paga per il viaggio a bordo degli ETR 450 non si riferisce esclusivamente alla consumazione dei pasti, bensì al complesso dei servizi resi alla clientela e cioè: distribuzione di quotidiani e riviste, piccola assistenza sia a bordo che a terra, offerte aggiuntive fuori posto e trasporto bagagli.*

*L'Ente ferrovie dello Stato precisa altresì, che l'ETR 450 offre un servizio altamente qualitativo non soltanto per le prestazioni sopra dette ma per i minori tempi di percorrenza e pertanto, fin dalla sua istituzione, è stato ampiamente apprezzato dalla clientela che ha, comunque, possibilità di scelta tra i numerosi servizi ordinari svolti dagli intercity, eurocity ed espressi che offrono comfort di viaggio di buon livello.*

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

CERUTTI, CIOCIA, DE ROSE e MASSARI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la legge finanziaria ha previsto uno stanziamento di 240 miliardi di lire per la Cassa per il credito alle imprese artigiane;

tale stanziamento non consente che una operosità estremamente ridotta alle imprese artigiane;

a livello nazionale, si prevede che, per l'anno 1989, su un totale complessivo di investimenti pari a 6.100 miliardi, con i fondi attualmente disponibili, potranno essere agevolati non più di 3.300 miliardi;

tale situazione viene a cadere nel momento meno opportuno anche per le stesse prospettive del buon andamento dell'economia nazionale, alla quale il comparto contribuisce;

il settore, che riveste e crea occupazione, rischia ora di vedersi frenato proprio nella delicata fase di passaggio verso il 1993, nel momento in cui sta compiendo il massimo sforzo per migliorare gli impianti e rinnovare le tecnologie;

negli ultimi anni, la categoria degli artigiani, ha rivelato vitalità e capacità di adeguarsi alle nuove situazioni, se non addirittura di prevederle e prevenirle, risultando così una colonna portante della nostra economia —:

se intende adoperarsi per ristabilire una dotazione di fondi per la Cassa per il credito alle imprese artigiane sufficiente a coprire la domanda di credito prevedibile per il 1989 e scongiurare, così, il blocco che si va profilando. (4-12943)

RISPOSTA. — *I fondi resi disponibili dalla legge 28 febbraio 1990, n. 38 (lire 230 miliardi) e dalla recente legge 5 novembre 1990, n. 321 (lire 150 miliardi per ciascuno degli anni dal 1991 al 1995) consentiranno erogazioni alla cassa per complessive lire 980 miliardi fino al 1995.*

*Per quanto concerne, invece, la riforma della Cassa per il credito alle imprese artigiane in istituto di credito speciale, si richiamano, in proposito, le iniziative legislative, concernenti interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole e medie imprese, attualmente all'esame della X Commissione della Camera dei deputati, in sede referente.*

Il Ministro del tesoro: Carli.

CHIRIANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere se non ritenga di dover sollecitare con determinazione i competenti uffici ministeriali e periferici dell'amministrazione per la definizione della annosa pratica relativa alla costruzione dell'autorimessa presso l'ufficio PT di Cosenza, dove sempre maggiore si avverte la necessità della costruzione di un'idonea autorimessa che consenta ai lavoratori che vi operano di svolgere adeguatamente il proprio lavoro.* (4-18123)

RISPOSTA. — *I competenti organi periferici dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni sono alla ricerca di una sede idonea da adibire ad autorimessa dei mezzi postali della provincia di Cosenza. Considerate le notevoli difficoltà incontrate nel reperimento di un'area edificabile, si è giunti alla decisione di ricercare una sede da prendere in locazione. Delle quattro offerte pervenute, due sono state scartate per l'insufficiente capacità ricettiva dei locali, mentre per le altre due, giudicate adeguate per quanto concerne le dimensioni, sono attualmente in fase di elaborazione i progetti relativi all'adattamento dei locali alle esigenze delle poste e delle telecomunicazioni.*

*Tali progetti saranno poi inviati all'ufficio tecnico erariale di Cosenza per la valutazione della congruità dei relativi canoni di affitto e, se questi ultimi verranno considerati equi, la direzione provinciale interessata potrà dare corso ai successivi*

*adempimenti per rendere operativa l'autorimessa entro i tempi tecnici strettamente necessari.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

CICCIOMESSERE, TESTA ENRICO, FILIPPINI, NARDONE e BONINO. — *Ai Ministri della sanità, dell'agricoltura e delle foreste e dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che sul n. 3 del marzo 1989 della rivista *Il Latte* è apparso l'annuncio della disponibilità di chimosina bovina ottenuta da microrganismi modificati geneticamente e che tre ditte (Pfizier, Hansen, Gist-Brocades) hanno annunciato pubblicamente al Salone internazionale lattiero-caseario di Parigi la disponibilità di tale prodotto —:*

*se sono state rilasciate in Italia autorizzazioni per la produzione o commercializzazione di sostanze ottenute da microrganismi modificati geneticamente o se sono state presentate domande per l'utilizzazione di dette sostanze in generale ed in particolare della chimosina genetica;*

*se i Ministri interrogati intendano dare esito positivo a tali richieste o se invece, trattandosi del primo prodotto ottenuto per via genetica che entrerebbe nella catena alimentare, intendano verificare in modo approfondito tutti i rischi a cui può essere sottoposto il consumatore;*

*se non si ritiene che l'introduzione della « chimosina bovina ottenuta per via genetica da fermentazioni di microrganismi a DNA modificato » abbia implicazioni di carattere sanitario, industriale e commerciale (la tutela dei prodotti agricoli quali i formaggi a denominazione di origine controllata) e che quindi sia indispensabile un ampio dibattito che coinvolga anche il Parlamento;*

*quali studi sugli effetti a lungo termine di tali sostanze sono stati realizzati;*



quali strumenti potranno utilizzare i consorzi di tutela dei formaggi per evitare possibili frodi;

quali saranno le conseguenze dell'eventuale introduzione di tali sostanze sulle industrie del settore;

quale normativa è prevista per evitare il rilascio in ambiente di microrganismi modificati geneticamente;

quale eventuale etichettatura è prevista per i prodotti ottenuti con chimosina genetica per tutelare il diritto di scelta del consumatore;

come s'intenderebbe superare la normativa sui formaggi che prevede l'appellazione di formaggio solamente al latte trasformato con « caglio » dal momento che la chimosina genetica non può essere identificata con il caglio stesso;

come intendano impedire, in assenza di normativa specifica e di metodi di analisi, che Paesi quali la Svizzera, dove l'uso della chimosina genetica è stato autorizzato, esportino formaggio non idoneo. (4-20853)

**RISPOSTA.** — *Fino ad oggi, sono tre le imprese interessate al rilascio di autorizzazione per l'impiego di chimosina d'origine microbica, ottenuta con il sistema del DNA — ricombinante, per la coagulazione del latte nel ciclo di produzione dei formaggi. Le relative istanze, risalenti al 1989, sono state indotte dalla scarsa disponibilità dei cagli animali, oggi comunemente impiegati nella produzione casearia, e dalla loro spesso insoddisfacente qualità igienica.*

*Allo stato attuale tali richieste sono al vaglio dei competenti uffici della direzione generale interessata di questo ministero e dell'Istituto superiore di sanità per gli aspetti più squisitamente tecnico-scientifici.*

*Già l'esame della documentazione presentata dalle tre imprese, comunque, consente di escludere che sia prevista una qualsiasi produzione di molecole biotecnologiche nel territorio italiano, apparendo incontrovertibile che si intenda soltanto*

*commercializzare la chimosina così prodotta all'estero, da paesi in cui tale produzione è consentita.*

*Preme, inoltre, sottolineare che per nessuna delle preparazioni per cui è stata chiesta l'autorizzazione all'impiego si pone il problema di un'eventuale dispersione nell'ambiente di ceppi biotecnologicamente manipolati, poiché risulta chiaro che il processo produttivo comporta la preventiva inattivazione e la rimozione all'origine dei microrganismi biotecnologicamente modificati.*

*Riguardo alla commercializzazione della chimosina così ottenuta, risulta che l'Istituto superiore della sanità, dopo approfondita valutazione della documentazione tecnica relativa alle modalità di produzione (caratteristiche del ceppo impiegato e stabilità genetica) e di quella relativa alle caratteristiche del prodotto finito, con particolare attenzione agli aspetti tossicologici, anche alla luce di un parere favorevole espresso in materia dalle autorità sanitarie statunitensi della FDA (Food and drug administration) sia orientato ad esprimere parere favorevole per il profilo di competenza.*

*Questo ministero, comunque, prima di dar corso all'eventuale rilascio della relativa autorizzazione, oltre ad acquisire in via ufficiale il predetto parere dell'Istituto superiore di sanità, dovrà in ogni caso sottoporre la cosa anche al necessario vaglio del Consiglio superiore di sanità, per ogni opportuno conforto sulla sicura assenza di rischi per il consumatore nell'ipotesi del futuro impiego di tale chimosina nella produzione casearia.*

*Sotto il profilo commerciale ed industriale, invece, di per sé estraneo alle valutazioni di questo ministero ma espressamente chiamato in causa nell'interrogazione, appare indubbio che l'eventuale impiego tecnologico di tale sostanza possa apportare sicuri vantaggi economici nel settore caseario, potendo far ricorso ad un prodotto molto più puro del tradizionale caglio e dotato, rispetto ad esso, di più alta attività coagulante, con evidente, miglior controllo dei relativi standards di produ-*

zione, ivi compresi i tempi di coagulazione e la conseguente riduzione degli scarti.

Riguardo ai paventati rischi di rilascio in ambiente di microorganismi geneticamente modificati, si è in grado di assicurare, come già detto, che, risultando questi ultimi, nella fattispecie, inattivati all'origine, non può sussistere alcun reale problema di loro rilascio nell'ambiente. È opportuno ricordare, al riguardo, che sulle biotecnologie sono state recentemente approvate due direttive comunitarie (n. 219 e n. 220 del 1990), di prossimo recepimento nell'ordinamento nazionale, che disciplinano — peraltro — soltanto l'impiego confinato e l'immissione nell'ambiente di organismi geneticamente modificati. Non sono state ancora prese in esame, al momento, le modalità di etichettatura dei formaggi che dovessero in futuro essere ottenuti da lavoratori che impieghino tale sostanza coagulante, poiché di essa non è stato ancora autorizzato il commercio.

Si può affermare fin d'ora, comunque, che qualora dovesse essere autorizzata la commercializzazione di siffatta chimosina per l'impiego nell'industria casearia, sarebbero certo rese obbligatorie sulle confezioni dei formaggi così ottenuti indicazioni pre-determinate, che facciano specifico riferimento all'impiego di questa chimosina da fermentazione.

È certo che la chimosina geneticamente ricavata non possa identificarsi con il caglio o presame previsto dalla normativa tuttora vigente in Italia sulla produzione dei formaggi (regio decreto 15 ottobre 1925, n. 2033 e decreto ministeriale 31 marzo 1975). Parrebbe, tuttavia, che il suo eventuale impiego futuro nella produzione casearia possa non comportare particolari problemi d'ordine giuridico-normativo, se si considera che da oltre un ventennio, ormai, trovano impiego nell'industria dei formaggi alcuni cosiddetto cagli microbici (enzimi coagulanti d'origine microbica), espressamente autorizzati come tali da questo ministero in sostituzione dei cagli di origine animale. Va considerato, inoltre, che sia la Comunità europea sia il Codex alimentarius — FAO-OMS stanno ponendo le basi per prevedere, a livello di armoniz-

zazione normativa comunitaria ed internazionale del settore, l'impiego alternativo di queste sostanze in campo caseario.

Si deve considerare, d'altra parte, che una volta escluso qualsiasi fattore di rischio sanitario per i consumatori (come già, fin dall'origine di questo tipo di prodotti, per un'eventuale contaminazione ambientale), una legislazione in materia rigorosa come quella italiana, ma anche per certi aspetti vetusta e inadeguata rispetto alle aggiornate esigenze del settore, non può risultare d'ostacolo al progresso tecnologico, tantomeno in un contesto comunitario laddove alcuni Paesi membri, come la Francia, hanno già autorizzato il relativo impiego.

È, anzi, doveroso rilevare, a questo proposito, che, proprio la circostanza che anche in un solo paese comunitario risulti consentita la produzione e la vendita di formaggi ottenuti con impiego di chimosina d'origine microbica, impedirebbe di fatto oggi, in base al diritto comunitario, in assenza di reali controindicazioni e rischi igienico-sanitari obiettivamente comprovabili alla Commissione CEE, a qualsiasi altro paese membro di vietare legittimamente l'introduzione e la commercializzazione nel proprio territorio degli stessi prodotti. Ciò, perché, per effetto dell'ormai consolidata giurisprudenza in materia della Corte di giustizia delle CEE, meglio nota come « giurisprudenza del Cassis de Dijon » (dall'oggetto della prima ed ormai storica sentenza), ogni divieto in materia, fondato su valutazioni d'ordine qualitativo-merceologico, ancorché giustificato da precisi vincoli normativi da tempo vigenti (si pensi soltanto — ad esempio — a determinate percentuali minime di materia grassa nei formaggi italiani ovvero all'implicito divieto di produrli con impiego di latte in polvere) deve oggi considerarsi inapplicabile nei confronti di prodotti legalmente fabbricati o venduti nel paese comunitario d'origine, traducendosi — altrimenti — in una misura di effetto equivalente ad ostacoli restrittivi agli scambi intracomunitari del settore, con conseguente condanna dello Stato responsabile per violazione dell'articolo 30 del trattato di Roma. Ove si intendessero ad-

durre motivazioni d'ordine sanitario ai sensi dell'articolo 36 dello stesso trattato (unica deroga ammessa dalla Corte di giustizia CEE al principio così affermato), resterebbe, comunque, a carico l'onere di dimostrarne la fondatezza.

Riguardo, infine, alle possibili cautele nei confronti di formaggi provenienti da paesi terzi che siano stati prodotti con impiego tecnologico di chimosina genetica, va detto che, pur non sussistendo gli impedimenti d'ordine giuridico dianzi ricordati, in assenza di un metodo di analisi che consenta di individuare l'avvenuto impiego di tale sostanza, renderebbe — prevedibilmente — la sola possibilità di imporre una certificazione sanitaria di scorta per ciascuna partita di formaggi così importata, attestante che la loro produzione è avvenuta con impiego di agenti di coagulazione diversi dalla chimosina genetica.

Anche in questa ipotesi, tuttavia, si tratterebbe di accertare se un'eventuale soluzione di tal fatta per le importazioni casearie da paesi terzi risulti congrua e compatibile (fermo il presupposto di base dell'accertata assenza di qualsiasi rischio per i consumatori) con l'« obbligatoria » accettazione di tutti i formaggi analoghi d'origine comunitaria, a prescindere dalla tecnologia produttiva impiegata.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Marinucci.

CILIBERTI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che

le segreterie territoriali di Perugia CISL e SILULAP hanno lamentato che nella provincia di Perugia si registrerebbero carenze di organico di circa 200 persone con gravi disagi nell'efficienza del servizio e nelle risposte alle domande dei cittadini;

la stessa direzione compartimentale ha più volte lamentato la carenza dell'organico sollecitando il Ministro almeno ad applicare la legge 15 maggio 1989, n. 355, che consentiva l'assunzione di personale —:

se il Ministro non voglia prendere impegni concreti per una reale politica di ammodernamento del servizio volta ad accrescere il rapporto di fiducia con l'utenza, decisivo anche per la crescita socio-economica del nostro territorio.

(4-19856)

RISPOSTA. — La lamentata carenza di organico riguarda principalmente il personale appartenente alla V categoria (OSE).

Il problema, comunque, ha trovato in parte soluzione con la chiamata in servizio dei vincitori del concorso pubblico circoscrizionale per 5032 posti di operatore specializzato di esercizio che, in provincia di Perugia, ha comportato l'immissione di 18 unità.

Si significa, altresì, che secondo quanto disposto dalla legge 25 ottobre 1989, n. 355, che ha consentito di procedere all'assunzione degli idonei dei concorsi riservati al personale precario, indipendentemente dall'avvenuta scadenza delle relative graduatorie, presso la citata direzione provinciale, con effetto 1° luglio 1990, sono stati assunti ulteriori 76 operatori specializzati di esercizio.

Per far fronte, infine, alla residua carenza di personale appartenente alla categoria in questione è stata autorizzata l'assunzione per il trimestre ottobre-dicembre '90 di circa 60 unità straordinarie ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 1376 del 1965.

Quanto all'ammodernamento e al potenziamento delle strutture e dei servizi auspicati dall'interrogante, si fa presente che sono in corso importanti iniziative.

Sono state infatti attivate le procedure per l'apertura di un nuovo ufficio postale nel quartiere Madonna Alta, a Perugia e di una succursale a Foligno.

In provincia di Perugia sono attivi 18 uffici postali elettronici, ed altri tre saranno aperti entro l'anno; in sette di tali uffici è prevista, a breve scadenza, l'entrata in funzione, in via sperimentale, del nuovo servizio SMART CARD (cosiddetta carta postale del pensionato). Verrà, altresì, quanto prima attivato il servizio di paga-

mento degli assegni di conto corrente in tempo reale presso tutti gli sportelli degli UPE.

Presso l'ufficio telegrafico principale di Perugia è stato attivato in data 11 giugno 1990 il sistema di trasmissione LEOTEX, in grado di provvedere ad un notevole snellimento del traffico, con indubbi vantaggi per l'utenza.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

CIMA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

l'INPS ha inviato a persone decedute nel 1987 modelli 201 da cui risulta che nell'anno 1989 sono state loro corrisposte somme a titolo di pensione che, in realtà, non sono state erogate né percepite dagli eredi;

in questi giorni è venuta alla luce una truffa ai danni dell'INPS mediante erogazione di pensioni non dovute —:

se si tratti di un clamoroso errore dell'INPS che, oltre ad attribuire agli eredi un reddito non percepito, determina un gonfiamento del passivo con la contabilizzazione di somme non erogate, ovvero se l'episodio di cui in premessa sia un ulteriore caso di truffa ai danni dell'INPS e, nel caso, quali provvedimenti intenda disporre per individuarne responsabilità e dimensioni, per recuperare le somme e per impedire il verificarsi di altri casi di « resurrezione » a fini pensionistici. (4-19740)

RISPOSTA. — È stato rilevato che l'INPS ha emesso per pensionati deceduti nel 1987, modelli 201 attestanti emolumenti corrisposti nel 1989 che, in realtà, non sono stati erogati, né percepiti dagli eredi.

Al riguardo l'Istituto ha comunicato che si è trattato di situazioni specifiche, per le quali non risultava memorizzata negli archivi automatizzati la notizia dell'intervenuto decesso del pensionato e per le quali,

conseguentemente, all'atto della elaborazione generalizzata dei modelli 201 per l'anno 1989, è stata emessa la certificazione fiscale, non risultando ancora eliminato il trattamento pensionistico.

L'INPS ha escluso, per altro, che per le pensioni in questione siano stati effettuati pagamenti indebiti, proprio a motivo della inesistenza del soggetto avente titolo a riscuotere ed alla conseguente restituzione dei mandati da parte degli uffici pagatori.

Per quanto riguarda i pagamenti effettuati dall'Istituto quale sostituto di imposta nei confronti della amministrazione finanziaria, l'ente ha precisato che questi vengono effettuati in via di acconto sulla base delle trattenute disposte e, quindi, compensati soltanto sulla base di quanto risulta effettivamente pagato. L'INPS, infine, ha assicurato di porre la massima cura nel prevenire e reprimere attraverso diversi sistemi di controllo ipotesi di truffa ai suoi danni.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

CIMA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che in una vasca dell'impianto di depurazione di Castelnuovo Scrivia (AL), gestito dal consorzio per la bonifica del torrente Scrivia, si è verificato un gravissimo incidente sul lavoro, che ha causato tre vittime e tre feriti —:

le circostanze, la dinamica dell'incidente e le eventuali responsabilità dello stesso;

se siano stati disposti accertamenti, e con quale esito, al fine di verificare che al momento dell'incidente fossero state adottate tutte le misure necessarie per prevenire il verificarsi di eventi tali da mettere a repentaglio la vita e la salute dei lavoratori;

se rispondano al vero le notizie di stampa relative al non utilizzo, durante l'operazione di manutenzione che ha portato alla tragedia, delle più elementari

attrezzature destinate a garantire la sicurezza dei lavoratori, come l'imbragatura per il tecnico che si è calato nella vasca e le maschere antigas e se ciò risulti essere normale prassi nell'impianto di Castelnuovo Scrvia;

se risultino essersi verificati nel passato incidenti analoghi anche se privi di conseguenze per i lavoratori. (4-20442)

*RISPOSTA.* — *L'infortunio sul lavoro, che ha causato la morte di tre operai e la grave intossicazione di altri cinque intervenuti in loro soccorso, si è verificato alle ore 10 circa del 29 giugno 1990, all'interno dell'impianto di depurazione acque gestito dal Consorzio di bonifica del Bacino dello Scrvia, sito in località San Carlo del comune di Castelnuovo Scrvia.*

*Nell'effettuare la normale manutenzione della pompa della vasca di raccolta di acque della rete fognaria, un lavoratore si era calato nel suo interno, ma, all'altezza della grata d'alluminio sita a metà vasca, per effetto di esalazioni tossiche perdeva i sensi precipitando nel fondo contenente i liquami.*

*Si consideri che detta vasca, di forma rettangolare, misura metri 4,50 per 3,10, con una profondità di metri 6,50: al momento dell'incidente la profondità dei liquami era di metri 2,15.*

*Colpiti dall'accaduto, alcuni colleghi del lavoratore, nell'intento di soccorrerlo si calavano nella vasca subendo la stessa sorte.*

*Le conseguenti indagini di polizia giudiziaria immediatamente disposte sull'incidente dal sostituto procuratore della Repubblica di Tortona dottoressa Dameno, avvalendosi della locale sezione di polizia giudiziaria e dei carabinieri di Castelnuovo Scrvia, risultano tuttora in corso e ciò spiega il perché l'Ispettorato provinciale del lavoro di Alessandria non abbia ritenuto opportuno intervenire con propri autonomi accertamenti.*

*Per lo stesso motivo mancano notizie più aggiornate e dettagliate sulle risultanze delle indagini, che non sono state fornite in quanto coperte da segreto istruttorio.*

*Si è potuto apprendere soltanto che gli accertamenti immediatamente disposti dall'autorità giudiziaria hanno comportato anche un prelievo, a cura dell'unità sanitaria locale n. 70 di Tortona, delle acque fognarie convergenti nella vasca ed il successivo invio di comunicazioni di garanzia nei confronti del presidente del Consorzio di bonifica dello Scrvia, dell'ingegnere capo e direttore tecnico dello stesso Consorzio e del tecnico responsabile degli impianti di depurazione di Tortona e di Castelnuovo Scrvia, quali potenziali indiziati di concorso in omicidio colposo. Nessun monitoraggio risulta, invece, disposto per le acque del torrente Scrvia.*

*Non può escludersi, anzi è presumibile che la stessa autorità inquirente possa in un secondo tempo incaricare l'Ispettorato provinciale del lavoro di Alessandria di verificare lo stato di applicazione e di osservanza delle norme di sicurezza nei depuratori gestiti dal Consorzio di bonifica più volte citato. Purtroppo, la dinamica dell'incidente, come dianzi riferita, sembra fornire un'indiretta conferma del mancato impiego delle fondamentali attrezzature di sicurezza, a salvaguardia dell'incolumità dei lavoratori, quali le maschere antigas e l'imbragatura di sostegno durante la discesa nella vasca per le operazioni di manutenzione.*

*Non si hanno notizie su analoghi episodi, ancorché privi di conseguenze luttose, verificatisi in passato nell'ambito di tali impianti di depurazione.*

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Marinucci.

*CIMA.* — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che il concorso pubblico per titolo ed esami a quattro posti in prova di restauratore di materiale librario e documentario nel ruolo del personale della carriera di concetto del Ministero dei beni culturali ed ambientali, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 76 del 2 aprile 1986, prevedeva un posto di lavoro nella Regione Calabria —:

quali tempi si prevede occorranza ancora per l'espletamento delle procedure relative all'assunzione, secondo graduatoria;

poiché risulta che in Calabria non esistano attualmente laboratori di restauro per libri e documenti, se siano avvenute o stiano per avvenire assunzioni di idonei al concorso in questione in altre attività o in altre Regioni ovvero se sia prevista l'istituzione del laboratorio di restauro nella Regione Calabria. (4-21972)

**RISPOSTA.** — *Il bando di concorso pubblico per esami e per titoli a quattro posti di restauratore di materiale librario e documentario nel ruolo del personale della ex carriera di concetto-tecnica di questo Ministero, al quale si fa riferimento nell'interrogazione, è stato indetto con decreto ministeriale 1° ottobre 1985, ai sensi e per gli effetti della legge 22 agosto 1985, n. 444.*

*I quattro posti a concorso sono stati ripartiti per contingenti regionali — giusto quanto previsto dalla tabella annessa alla precitata legge n. 444 del 1985, relativa al Ministero per i beni culturali e ambientali — nella misura appresso indicata:*

*Calabria: 1 posto;*

*Sardegna: 1 posto;*

*Toscana: 1 posto;*

*Veneto: 1 posto.*

*Il bando in parola è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 76 del 2 aprile 1986 ed il concorso ha avuto regolare svolgimento.*

*Con decreto ministeriale 10 giugno 1987, registrato alla Corte dei conti il 21 gennaio 1988, reg. 3, foglio 220, sono state approvate e rese immediatamente esecutive le rispettive graduatorie regionali dei vincitori e sono state approvate le relative graduatorie regionali degli idonei.*

*Con lo stesso provvedimento, avente effetto giuridico dal 10 giugno 1987 (data del decreto ministeriale), è stata regolarmente nominata anche la vincitrice del*

*concorso per la regione Calabria, che ha assunto regolare servizio presso il laboratorio di restauro di materiali librari e documentari dell'archivio di Stato di Cosenza.*

*Relativamente alle nomine disposte a seguito di concorsi nella ex qualifica di restauratore risultano in funzione laboratori di restauro presso la soprintendenza archeologica di Reggio Calabria (restauro di materiali metallici, lapidei, ceramici e vetri); presso la soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Cosenza (restauro di opere mobili di pittura, di pitture murarie e stucchi e di materiali lignei) nonché presso l'archivio di Stato di Cosenza, come sopra detto, per materiali librari e documentari.*

*Inoltre questo Ministero è impegnato in un piano di modernizzazione e potenziamento dell'intero sistema bibliotecario nazionale nell'ambito del quale è contemplata, tra l'altro, anche l'istituzione di un laboratorio di restauro presso ogni biblioteca.*

*Infine in ordine alla richiesta di notizie circa l'assunzione degli idonei del concorso in questione si precisa che nonostante una concessione di deroga alla legge finanziaria 1990 (decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 21 marzo 1990), che ha autorizzato questo Ministero ad assumere personale idoneo nei concorsi a posti di restauratore, non è stato possibile assumere alcun idoneo nella regione Calabria essendo interamente coperto l'organico regionale.*

**Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.**

**CIOCCI CARLO ALBERTO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza del fatto che, a seguito del decreto sulla sanatoria degli immigrati extra-comunitari, sono sorte diverse associazioni — tra le altre la Aplade e la Fanada, operanti in via del Viminale n. 31 — Roma —, che sembra non siano in possesso di alcuna autorizzazione a svolgere attività assistenziale e

di patrocinio dei confronti dei lavoratori cui il decreto si riferisce. Sembra, inoltre, che appena presentata alla questura la domanda di sanatoria da parte degli immigrati, queste pseudo associazioni si facciano delegare ad inviare ai datori di lavoro, che molto spesso hanno aiutato gli immigrati spinti soprattutto da sentimenti di solidarietà, esossissime richieste di denaro per l'attività svolta, con conteggi che spesso raggiungono cifre assai elevate per poi accondiscendere ad un bonario componimento della vertenza al fine di non dare corso ad azioni legali di risarcimento. (4-18787)

**RISPOSTA.** — *La Federazione autonoma nazionale associazioni dipendenti alberghi bar ristoranti (FANADA) e l'Associazione provinciale romana lavoratori alberghi e pubblici esercizi (APRLAPE) si sono limitate soltanto a trattare con le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro o con singoli datori di lavoro per dirimere le controversie legate ai rapporti di lavoro subordinato, e ad esperire, in conformità alle norme di legge (articoli 410 e 411 del codice di procedura civile) e alle norme contrattuali vigenti nel settore dei pubblici esercizi, procedure di conciliazione delle vertenze di lavoro.*

*Il citato organo ispettivo ha precisato, inoltre, che nessun atto è stato compiuto dalle predette associazioni in relazione all'articolo 11, primo comma della legge 28 febbraio 1990, n. 39 (regolarizzazione lavoratori extracomunitari) e che, su esplicito mandato dei lavoratori iscritti, esse assistono in giudizio i lavoratori stessi nelle controversie individuali di lavoro e nelle controversie in materia di previdenza e assistenza obbligatorie, di cui alla legge dell'11 agosto 1973, n. 533.*

*I rapporti tra le due associazioni e l'ispettorato provinciale del lavoro di Roma consistono, da una parte, nella trasmissione delle denunce dei lavoratori per l'omesso versamento dei contributi previdenziali ed assistenziali e, dall'altra, nella comunicazione, ai lavoratori interessati e*

*alla FANADA — APRLAPE, dell'esito degli accertamenti ispettivi.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

**CIVITA, BRESCIA, NARDONE, GALANTE, CANNELONGA e TOMA.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, della sanità e dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

si registra un calo del reddito agricolo nelle campagne del Mezzogiorno, dovuto soprattutto alla crisi di mercato di importanti produzioni tipiche meridionali come quella del grano duro;

la produzione cerealicola attraverso, come è noto, una fase di grande difficoltà conseguente alla politica comunitaria, ai problemi indotti dalle eccedenze, all'agguerrita concorrenzialità internazionale, con il risultato finale di crescente difficoltà per i coltivatori a collocare il prodotto a prezzi minimamente remunerativi;

per queste ragioni, risultano invendute consistenti quote della produzione di grano duro dell'annata agraria 1987/88;

l'inquietante episodio della nave cipriota *Alexandra M1*, ancorata nel porto di Bari con un carico di grano radioattivo destinato ad alcune aziende operanti nel settore dello stoccaggio di grano della provincia di Matera denominati « La Martella » e « La Silos Sud » ed in altre industrie localizzate nei comuni di Modugno ed Altamura (Bari), ha evidenziato un inefficace sistema di controllo a tutela dei consumatori, nonché l'esistenza di un mercato clandestino di cereali, avente effetti di concorrenza sleale nei confronti della produzione italiana;

si ha motivo di ritenere che quanto denunciato non trattasi di avvenimento singolo o episodico, bensì indicativo di consolidati circuiti internazionali di traffico illegale di merce agricola a prezzi inferiori a quelli di mercato —:

1) tutte le informazioni relative alla vicenda della nave *Alexandra M1* e dell'uso del quantitativo di grano radioattivo stoccato nei depositi portuali;

2) le misure particolari adottate dal sistema di controllo sul transito dei prodotti agricoli, a partire dalla vicenda di Chernobyl;

3) quali controlli ed analisi siano stati effettuati sulle merci stoccate e distribuite nella rete di aziende operanti nel settore presenti in Puglia e Basilicata;

4) quali urgenti provvedimenti intendano adottare per:

a) garantire la qualità delle merci a tutela della salute dei consumatori;

b) una maggiore trasparenza del mercato internazionale dei prodotti agricoli;

c) il potenziamento dei servizi di controllo sanitario, in particolare nelle strutture portuali ed aeroportuali.

(4-08754)

**RISPOSTA.** — *La vigilanza sulla salubrità delle sostanze alimentari in importazione compete di norma al Ministero della sanità, che la esercita attraverso i propri organi periferici, individuabili negli uffici veterinari di confine, porto, aeroporto e dogana interna per gli alimenti d'origine animale e negli uffici di sanità marittima, aerea e di confine, nel caso degli alimenti di diversa origine.*

*A norma della legge n. 833 del 1978 spettano invece, alle unità sanitarie locali, quali strutture territoriali del Servizio sanitario nazionale, i compiti operativi di vigilanza sulla produzione e sulla vendita delle sostanze alimentari di origine interna ovvero già introdotte nel territorio nazionale.*

*Poste tali premesse, questo Ministero interviene ovviamente ogni qual volta ne ricorrano le condizioni per impartire istruzioni specifiche e mirate ai propri organi periferici o, almeno, per richiamare l'attenzione degli assessorati regionali alla sanità*

*su peculiari esigenze di vigilanza e di controllo, di particolare urgenza o rilevanza.*

*In tal senso, a partire dall'episodio di Chernobyl il Ministero della sanità ha inteso più volte interessare e sensibilizzare i propri organi periferici e gli assessorati regionali alla Sanità per le opportune misure di intensificazione della vigilanza e per l'esecuzione di controlli finalizzati a verificare il tasso di radioattività dei cereali, con particolare riguardo ai prodotti derivati e con l'invito a dare immediata comunicazione degli estremi di identificazione e dei referti d'analisi che individuassero partite di alimenti con un contenuto di Cesio<sup>134</sup> e di Cesio<sup>137</sup> superiore ai limiti fissati dalla vigente normativa comunitaria.*

*Riguardo, infatti, alle misure specifiche di salvaguardia adottate, a tutela della salute dei consumatori, nei confronti dei cereali e dei prodotti trasformati in importazione dai paesi del l'est e dell'Europa comunitaria, va ricordato che, a seguito dell'incidente nucleare di Chernobyl con il regolamento CEE 1707/86, prorogato con i successivi regolamenti 3026/86, 624/87 e da ultimo, 3955/87 del 22 dicembre 1987 (applicabile fino al 10 dicembre 1989) il Consiglio delle comunità europee ha fissato tolleranze massime di radiocontaminazione per i prodotti agricoli, destinati all'alimentazione umana, provenienti da paesi terzi.*

*L'importazione di tali prodotti era quindi subordinata all'osservanza delle tolleranze massime previste, fissate — come somma di Cesio<sup>134</sup> e di Cesio<sup>137</sup> — in 600 B<sub>q</sub>/chilogrammi per tutte le sostanze alimentari, con le uniche eccezioni dei latti e delle altre sostanze destinate all'alimentazione particolare dei lattanti durante i prime mesi di vita, per i quali il limite massimo tollerato e pari a 310 B<sub>q</sub>/chilogrammo.*

*A norma del regolamento CEE 3955/87 gli Stati membri dovevano procedere ai conseguenti controlli secondo criteri rapportati al livello di contaminazione del paese d'origine dei prodotti esportati, mentre più dettagliate modalità di applicazione sono state successivamente indicate dal regolamento CEE 1983/88, che nel relativo*



articolo 1 — punto 2 prevede l'esecuzione di controlli a sondaggio secondo i seguenti criteri:

*l'intensità dei controlli viene determinata dalle autorità di ciascun paese membro tenendo conto, in particolare, del grado di radiocontaminazione subita dai paesi d'origine per effetto dell'incidente nucleare, delle caratteristiche dei prodotti in arrivo, dei risultati di precedenti controlli e dell'eventuale presentazione di un titolo d'esportazione rilasciato dalle competenti autorità del paese esportatore ed attestante che i prodotti in esportazione cui espressamente si riferisce rispettano le tolleranze massime ammesse dalle norme comunitarie;*

*quando i controlli così effettuati all'arrivo consentono di accertare e di contestare per una determinata partita di alimenti il superamento delle tolleranze massime ammesse, l'autorità responsabili possono decidere di respingerla o di distruggerla;*

*l'autorità di ciascuno Stato membro possono esonerare da tali controlli le partite di alimenti per i quali risultino fornite prove adeguate e soddisfacenti dell'inesistenza di qualsiasi rischio di contaminazione, essendo stati prodotti o raccolti in data anteriore al 26 aprile 1986;*

*ogni accertato superamento delle tolleranze massime consentite per un determinato prodotto originario di un paese terzo comporta automaticamente l'intensificazione dei controlli per tutte le successive partite dello stesso prodotto provenienti da quel paese.*

*In realtà, va sottolineato che si tratta di criteri cautelari cui questo Ministero ha sostanzialmente ritenuto di attenersi sin dal primo periodo successivo all'incidente nucleare di Cernobyl nel diramare istruzioni ai propri organi di confine sui controlli della radiocontaminazione dei prodotti vegetali in genere, estendendone di fatto l'applicazione per maggiore cautela (anche a rischio di possibili censure da parte della Commissione CEE) ai prodotti di provenienza comunitaria e prevedendo, se neces-*

*sario, l'intensificazione dei controlli, sia in fase d'importazione sia in campo nazionale, per le sostanze alimentari che presentassero valori di radioattività superiori alle tolleranze fissate o anche valori che potessero comunque apparire sospetti.*

*E proprio nel settore della vigilanza sui cereali, quali sostanze suscettibili di più lungo immagazzinaggio e di prolungata conservazione e come tali da considerare con più attenzione ai fini di un'eventuale radiocontaminazione, e particolarmente per quelli di provenienza greca, è stata più volte richiamata l'attenzione sia degli organi sanitari di frontiera e degli assessorati regionali alla Sanità, per gli adempimenti di competenza sia delle associazioni delle categorie interessate, per ogni opportuna sensibilizzazione e conseguente responsabilizzazione sul problema dei propri associati, sì da attuare — nello stesso tempo — forme di controllo ufficiale e di auto-controllo da parte degli operatori, evitando l'introduzione e la possibile commercializzazione di prodotti contaminati.*

*I riscontri ufficiali, effettuati in modo sistematico in fase d'importazione nei mesi successivi all'incidente nucleare di Cernobyl alla luce dei referti analitici che — in particolare per il frumento — evidenziavano di norma valori molto inferiori ai limiti tollerati, anche per le sopravvenute disposizioni comunitarie prima ricordate sono stati successivamente effettuati a sondaggio, non soltanto a fini di vigilanza ma anche a scopo conoscitivo, per seguire l'andamento nel tempo della radiocontaminazione degli alimenti.*

*È rimasta nondimeno impregiudicata, e non a caso, l'esigenza di controlli più attenti ed incisivi nei riguardi dei prodotti agricoli di provenienza greca: grazie a tali controlli, infatti, già nel periodo compreso fra il luglio 1986 e la fine di maggio 1988 era stato possibile individuare, segnalare come prescritto alla Commissione delle comunità europee e respingere o (in un caso) porre sotto sequestro cinque partite di grano duro di provenienza greca, pervenute — rispettivamente — nei porti di Catania (due), Siracusa, La Spezia e Manfredonia,*

con livelli di radiocontaminazione superiori ai limiti di tolleranza previsti.

Si deve, anzi, sottolineare che nel caso della seconda partita irregolare esportata attraverso il porto di Catania, ivi pervenuta il 27 maggio 1988, l'esecuzione dei controlli di laboratorio ha assunto una rilevanza del tutto peculiare e determinante ai fini della tutela della pubblica salute, poiché tale partita era stata già nazionalizzata ed immessa nei silos della SILOS Granari SPA di Catania in base ad un certificato sanitario di scorta, regolarmente rilasciato dalle autorità del paese esportatore ma evidentemente inattendibile, che attestava per essa livelli di radiocontaminazione compresi nei limiti di tolleranza fissati dal regolamento comunitario.

Il provvedimento di sequestro che ne è derivato, con conseguenti indagini affidate ai nuclei antisofisticazioni e sanità dell'Arma dei carabinieri, ha innanzitutto impedito che il prodotto potesse essere abusivamente destinato ad impieghi alimentari.

Tutto ciò consente di affermare che il successivo, più clamoroso episodio del 23 settembre 1988 allorché è stato accertato un elevato livello di radiocontaminazione per un'altra partita di grano di provenienza greca giunta nel porto di Bari con la motonave Alexandria, lungi dal risultare casuale non ha certo colto di sorpresa questo Ministero, giungendo anzi a conferma ed a giustificazione dei criteri di preoccupata attenzione e di estrema cautela ai quali, come già detto, essa ha sempre ritenuto d'informare la propria linea di condotta, in questo delicato settore, dopo l'incidente nucleare di Cernobyl.

Perciò, la successiva inchiesta penale al riguardo avviata dalla procura della Repubblica di Bari costituisce soltanto espressione dovuta di un'autonoma potestà dell'autorità giudiziaria, dinanzi a fatti penalmente rilevanti cui sarebbe infondato attribuire qualsiasi carattere surrogatorio di mancate iniziative amministrative delle autorità sanitarie, in realtà mai venute meno nel tempo.

In tal senso, prendendo ulteriore spunto dal giustificato allarme suscitato dall'episo-

dio di Bari quasi due anni e mezzo dopo l'incidente di Cernobyl laddove la rilevante contaminazione riscontrata si riferisce ad un prodotto falsamente dichiarato proveniente dal raccolto stagionale del 1988, questo Ministero è tornato a ribadire alla Commissione CEE, con comunicazioni ufficiali per il tramite del Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e del Ministero degli affari esteri la perdurante validità delle proprie posizioni di rigorosa cautela più volte espresse nei confronti delle esportazioni di grano dalla Grecia, prospettando altresì i rischi evidenti che apparenti scambi intracomunitari potessero fornire copertura sanitaria a prevedibili triangolazioni con paesi terzi.

Da ultimo, per effetto dei conseguenti contatti ufficiali con le autorità comunitarie e delle successive intese intercorse in un'apposita riunione interministeriale, tenuta il 13 gennaio 1989 presso quel Dipartimento della Presidenza del Consiglio dei ministri, sono state concordate soluzioni, tuttora operanti, che possono così riassumersi:

è stata confermata l'esigenza di controlli sistematici in fase d'importazione sul livello di contaminazione radioattiva delle partite di grano provenienti dalla Grecia;

attraverso iniziative diplomatiche promosse dal Ministero degli esteri per sensibilizzare il Governo greco, è stato promosso un incontro bilaterale a livello di esperti per chiarire i termini del problema e definire le modalità tecniche in vista di un'eventuale certificazione da rilasciarsi in modo esauriente, documentato e responsabile dalle competenti autorità elleniche;

la rinuncia da parte di questo Ministero a controlli di tipo sistematico in fase d'importazione sulle partite di grano di provenienza comunitaria, per la possibile anomala radiocontaminazione soprattutto legata al sospetto di triangolazioni commerciali con paesi terzi, resta subordinata (senza pregiudizio di quelli a sondaggio) alla condizione che ogni partita sia scorata da un certificato della competente e qualificata autorità del paese esportatore

*che ne attesti il livello di contaminazione in conformità del regolamento CEE 1983/88, con impegno del Ministero degli esteri di promuovere da ciascuno Stato membro la notificazione ufficiale dei laboratori pubblici abilitati a rilasciare tale certificazione.*

*Da quanto diffusamente illustrato è agevole evincere che non esiste un problema di adeguamento della legislazione italiana a quella più avanzata di altri Stati europei nel settore della radiocontaminazione di alimenti, essendo anzi stato il nostro Paese, e per esso questo Ministero, elemento trainante per l'estensione dello ambito applicativo e per la proroga delle prescrizioni in materia dei surrichiamati regolamenti comunitari, che — come tali — hanno simultaneamente interessato tutti gli Stati membri, risultando di per se stessi direttamente vigenti e vincolanti in Italia, senza necessità di recepimento, ai sensi dell'articolo 189 — secondo comma del trattato di Roma.*

*Tutto ciò, in definitiva, dovrebbe aver precluso ogni rischio di eventuali, ulteriori introduzioni illecite nel nostro Paese di grano con livelli di radiocontaminazione superiori ai limiti dianzi richiamati.*

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Marinucci.

COLOMBINI, BIANCHI BERETTA e NICOLINI. — Al Ministro per la funzione pubblica. — Per sapere — premesso che:

in data 26 giugno 1990, il signor Enea Marimpietri ha comunicato agli interroganti, a mezzo telegramma, di essere: « Vincitore del concorso Vigili Comune di Roma et escluso nomina per motivi di altezza »;

ciò è in pieno contrasto con la legge n. 874 del 13 dicembre 1986 su: « Norme concernenti i limiti d'altezza per la partecipazione ai concorsi pubblici » —:

come è stato possibile e per quali motivi violare una legge che non lascia dubbi all'interpretazione, visto che all'articolo 1 stabilisce: « L'altezza delle persone non costituisce motivo alcuno di

discriminazione per la partecipazione ai concorsi pubblici indetti dalle pubbliche amministrazioni .... » e dato che i vigili non rientrano tra quelle mansioni e qualifiche speciali per le quali il Presidente del Consiglio dei ministri con proprio decreto ha definito « un limite d'altezza e la misura di detto limite ».

come intenda intervenire affinché il comune di Roma provveda a rimuovere detta violazione ed a nominare il signor Enea Marimpietri a vigile. (4-20578)

RISPOSTA. — La legge 13 dicembre 1986, n. 874, ha con l'articolo 1 disposto che l'altezza delle persone non costituisce in via generale motivo di discriminazione per la partecipazione ai concorsi pubblici e con l'articolo 2 devoluto ad un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri la facoltà di stabilire le mansioni e le qualifiche speciali per le quali è necessario definire un limite di altezza e la misura di tale limite.

In attuazione dell'articolo 2 è stato poi emanato il decreto presidenziale 22 luglio 1987, n. 411, con il quale sono state individuate le categorie di personale da assoggettare alla speciale disciplina in materia di limiti di altezza.

Ciò premesso, per quanto concerne la categoria dei vigili urbani si deve precisare che la ragione per cui essa non risulta compresa nel decreto in questione è da individuarsi esclusivamente nel fatto che sussiste nell'ordinamento della polizia municipale una norma primaria — qual è quella contenuta nell'articolo 7, comma 3, della legge 7 marzo 1986, n. 65 — che contiene una espressa riserva di potestà regolamentare a favore dei comuni.

Tale norma stabilisce, infatti, che « i comuni definiscono con regolamento l'ordinamento e l'organizzazione del Corpo di polizia municipale » ed è indubbio che nell'accezione di ordinamento rientri anche la eventuale determinazione di limiti di altezza ritenuti funzionali all'esercizio delle attribuzioni da svolgere.

Proprio nel rispetto di detta normativa il Dipartimento della funzione pubblica ha

per altro suggerito al Ministero dell'interno di emanare una direttiva di indirizzo e coordinamento con cui invitare le amministrazioni locali interessate a recepire nei propri regolamenti - ai fini della determinazione di specifici limiti di altezza per gli appartenenti alla polizia municipale - gli stessi limiti previsti per l'ammissione ai concorsi per la Polizia di Stato.

Per le considerazioni che precedono deve, pertanto, concludersi che sono da ritenersi giuridicamente validi sia l'atto deliberativo n. 3417 in data 25 maggio 1988 con cui la giunta municipale del comune di Roma ha prefissato specifici limiti di altezza per la partecipazione ai concorsi a posti ascritti al profilo professionale « vigili urbani », che i provvedimenti conseguenziali.

Il Ministro per la funzione pubblica: Gaspari.

COLUCCI GAETANO. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere — premesso che:

la tratta ferroviaria Battipaglia-Sicignano/Potenza-Lagonegro è disattivata ormai da cinque anni per i noti lavori di ammodernamento tecnologico e di elettrificazione;

i lavori finora eseguiti rappresentano una minima percentuale dell'intero intervento programmato;

la lunga attesa per la riattivazione ha penalizzato fortemente importanti centri urbani del salernitano e del potentino, facendosi sentire in termini molto negativi per l'utenza pendolare, costretta ad attrezzarsi con mezzi privati per poter raggiungere i posti di lavoro, nonché per il traffico merci;

la disattivazione della predetta tratta ha comportato anche riflessi negativi sull'utilizzazione del personale distaccato ad altri impianti del salernitano;

circolano voci insistenti di irregolarità per quanto riguarda il servizio sostitutivo sia in ordine all'affidamento del servizio stesso che alla sua gestione —:

1) quali siano i motivi del ritardo nell'esecuzione dei lavori;

2) quali provvedimenti urgenti intenda adottare perché siano accelerati i lavori programmati e non realizzati;

3) se non ritenga opportuno accertare la veridicità o meno delle ricorrenti voci circa la irregolarità del servizio sostitutivo. (4-20655)

RISPOSTA. — L'Ente ferrovie dello Stato riferisce che i lavori sulla linea Battipaglia-Potenza-Metaponto, concernenti l'elettrificazione, l'ammodernamento tecnologico, nonché l'adeguamento al nuovo tipo di trazione della sagoma delle numerosissime gallerie esistenti nella tratta, hanno reso necessario sospendere l'esercizio ferroviario e, conseguentemente, istituire servizi di autocorse sostitutive. Tali servizi, approvati principalmente per lavoratori e studenti pendolari, sostituiscono sulla Battipaglia-Potenza-Taranto e sulla Battipaglia-Lagonegro, il materiale rotabile sia nel rispetto dell'orario generale, compatibilmente con le situazioni di viabilità ordinaria, sia nella qualità del mezzo di trasporto utilizzato.

I lavori suddetti, a suo tempo programmati a carico del piano integrativo di cui alla legge del 12 febbraio 1981, n. 17, sono stati eseguiti nella misura del 60 per cento e successivamente sospesi per mancanza di finanziamenti.

Per altro, il provvedimento di elettrificazione, riconosciuto coerente con i nuovi criteri di pianificazione è stato incluso nel piano di ristrutturazione approvato con decreto interministeriale del 30 aprile 1990, n. 48/7.

I ritardi nell'esecuzione dei lavori sono dipesi, sostanzialmente, dal protrarsi delle procedure per la definizione e l'approvazione del piano di ristrutturazione citato.

L'Ente ferrovie dello Stato fa sapere altresì, che, superata tale fase ed essendo stato deliberato in data 9 ottobre 1990 l'occorrente stanziamento di fondi, l'ultima-

zione dei lavori e la riapertura dell'esercizio della linea (prima con servizio diesel e poi con il nuovo sistema di trazione) dovrebbero presumibilmente avvenire entro il mese di marzo del 1993.

L'Ente ferrovie dello Stato precisa, infine, che l'affidamento della gestione del servizio sostitutivo è avvenuto a seguito di trattativa privata e che le prestazioni rese dal consorzio CIT-SASF sono oggetto di frequenti e rigorosi controlli.

Tali controlli si riferiscono, comunque, al rispetto del programma di esercizio, alla tipologia degli automezzi usati, agli orari ed alla pulizia del parco vetture. Essi vengono effettuati spesso con l'ausilio degli agenti di polizia ferroviaria.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

**COSTA RAFFAELE.** — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere, relativamente a tutte le province italiane, il rapporto fra dipendenti in servizio, popolazione residente e carico di lavoro dei vari uffici provinciali dell'INAIL, fatto presente che presso l'INAIL di Cuneo, secondo recenti dichiarazioni del direttore Aldo Sisto, operano nove dipendenti invece dei trentanove previsti dall'organico;

per conoscere altresì le iniziative che verranno assunte per dare un assetto utile alla situazione di Cuneo;

per sapere, infine, se corrisponda al vero che in diverse regioni italiane il rapporto fra personale in servizio e posti in organico risulti invece soddisfacente.

(4-16608)

**RISPOSTA.** — L'INAIL, dopo aver premesso che il direttore della sede di Cuneo non ha rilasciato alcuna dichiarazione sull'organico dell'ufficio e che le carenze indicate nell'interrogazione riguardano un'altra amministrazione della stessa provincia — in particolare allo SCAU-Servizio per i contributi agricoli unificati — ha comunque riferito quanto segue.

Presso le unità dell'istituto operanti nella provincia di Cuneo sono in forza

complessivamente 79 impiegati a fronte dei 133 previsti dall'organico.

Nell'unito prospetto — in visione presso il Servizio Stenografia dell'Assemblea —, aggiornato al 27 aprile 1990, è evidenziato il rapporto organico-forza presente presso le 185 sedi INAIL operanti sul territorio nazionale. L'Istituto ha fatto presente che i dati relativi possono avere subito, nel frattempo leggere variazioni, per effetto di dimissioni e mobilità ovvero di immissione di nuovo personale; ha precisato inoltre che la dotazione organica è quella di cui alla deliberazione consiliare del 30 novembre 1988, n. 260 e che la relativa distribuzione territoriale è stata definita con la delibera del 21 dicembre 1989, n. 674 del comitato esecutivo.

Da parte dell'INAIL è stato sottolineato, inoltre, che i vincoli e le preclusioni poste dalle leggi finanziarie dell'ultimo quinquennio non hanno consentito nemmeno l'integrale rimpiazzo delle ordinarie e normali cessazioni dal servizio mediante l'immissione di nuove forze lavoro.

L'istituto previdenziale ha infine trasmesso le unite tabelle di sintesi, — in visione presso il Servizio Stenografia dell'Assemblea — aggiornate al 30 aprile 1990, relative al carico di lavoro delle proprie sedi operative. I dati considerati non tengono conto dell'attività propria dell'area servizi, in quanto non direttamente ascrivibile ai compiti istituzionali, ma riportano i dati relativi all'emissione delle posizioni assicurative, alla costituzione delle rendite ed alle pratiche di infortunio e malattie professionali trattate.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

**COSTA RAFFAELE.** — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere:

se sia informato che due ingegneri delle Ferrovie dello Stato, Onofri ed Alemani, dell'unità speciale di Savona, abbiano ufficialmente illustrato in anteprima al presidente della provincia di Cuneo (che non ha competenza in mate-

ria) un presunto progetto — non ancora finanziato ma soltanto previsto dal piano Schimberni — di sistemazione della linea ferroviaria Mondovì-Cuneo;

se si tratti di una manovra propagandistica di chi ha utilizzato, enfatizzandolo, a fini giornalistici, un gesto di cortesia, privato, ovvero di un comportamento non ben definito dei professionisti. (4-18132)

**RISPOSTA.** — *Nell'ambito degli interventi contenuti nel piano di ristrutturazione per il risanamento e lo sviluppo dell'Ente ferrovie dello Stato è previsto il controllo centralizzato del traffico (CTC) della linea Cuneo-Mondovì, dal posto centrale, sede del dirigente centrale operativo, a Cuneo.*

*In vista di tale incombenza, l'Ente fa presente che sono stati subito avviati lo studio e la progettazione degli impianti da realizzare sulla linea in questione. Gli interventi previsti, di tecnologia assai avanzata, consentiranno, da una parte, di conseguire un notevole abbattimento dei costi di esercizio della linea attraverso la riduzione del personale operante nelle stazioni e nei posti di guardia del passaggio a livello, dall'altra, di elevare gli standards di sicurezza della linea e di aumentare la velocità, oggi penalizzata dalla presenza di passaggi a livello aperti e incustoditi.*

*Nella fase di studio degli interventi di cui sopra, dato l'alto numero di passaggi a livello da centralizzare (24), l'Ente ferrovie dello stato ha riscontrato l'impossibilità, per alcuni di essi, di progettare la centralizzazione secondo le normative tecniche in ambito ferroviario, mentre, per altri, la centralizzazione risulta onerosa e penalizzante anche per l'utenza stradale.*

*In considerazione di tali difficoltà, l'Ente riferisce di aver preso contatti informali con gli enti locali (provincia di Cuneo e comuni di Mondovì, Pianfei, Beinette e Cuneo) per esaminare la possibilità di soppressione di alcuni passaggi a livello interessanti la viabilità provinciale e comunale.*

*Tutto ciò premesso, l'Ente ferrovie dello Stato mette in evidenza, per quanto ri-*

*guarda l'episodio oggetto dell'interrogazione, che è in tale contesto che si deve inquadrare l'attività dei due funzionari Onofri e Allemanni, i quali, incaricati della progettazione e della valutazione dei costi del nuovo impianto di telecomando della linea Cuneo-Mondovì, hanno agito nel pieno adempimento delle proprie mansioni di istituto, avviando, come sopra detto, i necessari contatti informali con gli organi pubblici competenti.*

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

**COSTA RAFFAELE.** — *Al Ministro della difesa. — Per sapere:*

*se risponda a verità la notizia riportata dal Sole 24 Ore del 29 luglio 1990, secondo cui il Ministero della difesa sta assumendo « qualche migliaio di operai civili »;*

*quali funzioni andrebbe a ricoprire specificatamente detto personale;*

*se si sia proceduto a tali assunzioni mediante bando di concorso ed in forza di quale legge;*

*se l'immissione di personale sia compatibile con la riduzione prevedibile degli armamenti, della ferma, delle spese militari;*

*se non ritenga che la ristrutturazione delle Forze armate ed il loro adeguamento alle esigenze dettate dalla nuova situazione strategica che va via via delineandosi debba realizzarsi non attraverso una politica puramente assistenziale, bensì mediante l'elaborazione di una rigorosa politica finanziaria della difesa. (4-21198)*

**RISPOSTA.** — *Nel bilancio di previsione per l'anno 1990 è stata prevista l'assunzione di 2.880 operai provenienti dai corsi allievi operai effettuati a partire dal 1987.*

*L'assunzione è stata determinata dall'esigenza sempre più pressante di colmare, almeno in parte, la carenza organica maturata nel corso degli ultimi anni. Infatti a*

fronte di un organico di 52.373 operai ne risultano attualmente in servizio poco più di 41 mila.

Qualsiasi ridimensionamento dell'amministrazione difesa, per quanto attiene agli operai, non sembra possa, a breve termine, portare ad ulteriori riduzioni delle risorse umane, ma piuttosto ad una più funzionale loro redistribuzione e/o riqualificazione.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

CRISTONI, D'ADDARIO e POLVERARI. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, della sanità, di grazia e giustizia e delle finanze. — Per sapere — premesso:

che a Bari, a fine settembre, è stato sequestrato e poi rispedito al mittente un carico di circa 2.400 tonnellate di cereali radioattivi, a bordo della motonave cipriota « Alexandra »;

che sembrerebbe che almeno altre cinque navi con carichi di cereali radioattivi siano sfuggite al controllo e che quindi abbiano scaricato in Italia il carico contaminato;

che esistono forti preoccupazioni da parte delle associazioni di produttori di cereali, alcune delle quali stanno valutando la possibilità di costituirsi parte civile per i danni che l'introduzione in Italia del grano duro radioattivo comporta per il settore cerealicolo oltre che per la salute pubblica;

quindi l'importanza che riveste il comparto del grano duro per il nostro paese e in particolare per le regioni meridionali;

le conseguenze che sul piano del reddito di numerosissime piccole aziende comporta la progressiva diminuzione dei prezzi comunitari derivanti dalla presenza di costanti quantità di eccedenze all'intervento;

l'importanza della qualità della materia prima per il settore della pastificazione che costituisce un indiscutibile simbolo del *made in Italy*; che nell'importa-

zione dalla Grecia di grano duro radioattivo potrebbero essere implicati operatori che sono a loro volta assuntori A.I.M.A. Infatti nello specifico caso dell'Alexandra sembrerebbe che l'armatore fosse la NINIVAGGI, di cui si serve normalmente per le operazioni commerciali l'U.N.A.C.E., organizzazione economica della Federcoltivatori CISL, presieduta dal signor Franco Acciari. Risulta inoltre che l'U.N.A.C.E., per lo stoccaggio, si serve sia di silos propri che di quelli della Silos-Sud S.P.A., organismi questi entrambi assuntori A.I.M.A. —:

dai ministri dell'agricoltura e della sanità quali iniziative intendono prendere per:

verificare lo standard qualitativo del prodotto immagazzinato presso i centri stoccaggio dell'U.N.A.C.E. e Silos-Sud S.P.A. ubicati in Altamura e Matera;

verificare chi sono stati i conferenti e per quali quantitativi e l'eventuale movimento merci effettuato dopo il sequestro della motonave « Alexandra »;

verificare se esiste una distinzione fisica del prodotto presso questi operatori che sono contemporaneamente commercianti ed assuntori A.I.M.A.;

dal ministro di grazia e giustizia, quali iniziative, nell'ambito delle proprie competenze, intende prendere affinché venga verificato, anche attraverso controlli tecnici, se esistano ipotesi di reato di attentato alla salute pubblica;

dal ministro delle finanze quali iniziative intende prendere per verificare attraverso i suoi uffici (dogane) i quantitativi di cereali e gli importatori relativi entrati in Italia dopo l'incidente alla centrale nucleare di Chernobyl. (4-09121)

RISPOSTA. — La vigilanza sulla salubrità delle sostanze alimentari in importazione compete di norma al Ministero della sanità, che la esercita attraverso i propri organi periferici, individuabili negli uffici veterinari di confine, porto, aeroporto e dogana interna per gli alimenti d'origine animale e

negli uffici di sanità marittima, aerea e di confine, nel caso degli alimenti di diversa origine.

A norma della legge n. 833 del 1978 spettano invece, alle unità sanitarie locali, quali strutture territoriali del Servizio sanitario nazionale, i compiti operativi di vigilanza sulla produzione e sulla vendita delle sostanze alimentari di origine interna ovvero già introdotte nel territorio nazionale.

Poste tali premesse, questo Ministero interviene ovviamente ogni qual volta ne ricorrano le condizioni per impartire istruzioni specifiche e mirate ai propri organi periferici o, almeno, per richiamare l'attenzione degli assessorati regionali alla sanità su peculiari esigenze di vigilanza e di controllo, di particolare urgenza o rilevanza.

In tal senso, a partire dall'episodio di Chernobyl il Ministero della sanità ha inteso più volte interessare e sensibilizzare i propri organi periferici e gli assessorati regionali alla Sanità per le opportune misure di intensificazione della vigilanza e per l'esecuzione di controlli finalizzati a verificare il tasso di radioattività dei cereali, con particolare riguardo ai prodotti derivati e con l'invito a dare immediata comunicazione degli estremi di identificazione e dei referti d'analisi che individuassero partite di alimenti con un contenuto di Cesio<sup>134</sup> e di Cesio<sup>137</sup> superiore ai limiti fissati dalla vigente normativa comunitaria.

Riguardo, infatti, alle misure specifiche di salvaguardia adottate, a tutela della salute dei consumatori, nei confronti dei cereali e dei prodotti trasformati in importazione dai paesi del l'est e dell'Europa comunitaria, va ricordato che, a seguito dell'incidente nucleare di Chernobyl con il regolamento CEE 1707/86, prorogato con i successivi regolamenti 3026/86, 624/87 e da ultimo, 3955/87 del 22 dicembre 1987 (applicabile fino al 10 dicembre 1989) il Consiglio delle comunità europee ha fissato tolleranze massime di radiocontaminazione per i prodotti agricoli, destinati all'alimentazione umana, provenienti da paesi terzi.

L'importazione di tali prodotti era quindi subordinata all'osservanza delle tol-

leranze massime previste, fissate — come somma di Cesio<sup>134</sup> e di Cesio<sup>137</sup> — in 600 Bq/chilogrammi per tutte le sostanze alimentari, con le uniche eccezioni dei latti e delle altre sostanze destinate all'alimentazione particolare dei lattanti durante i prime mesi di vita, per i quali il limite massimo tollerato è pari a 310 Bq/chilogrammo.

A norma del regolamento CEE 3955/87 gli Stati membri dovevano procedere ai conseguenti controlli secondo criteri riportati al livello di contaminazione del paese d'origine dei prodotti esportati, mentre più dettagliate modalità di applicazione sono state successivamente indicate dal regolamento CEE 1983/88, che nel relativo articolo 1 — punto 2 prevede l'esecuzione di controlli a sondaggio secondo i seguenti criteri:

l'intensità dei controlli viene determinata dalle autorità di ciascun paese membro tenendo conto, in particolare, del grado di radiocontaminazione subita dai paesi d'origine per effetto dell'incidente nucleare, delle caratteristiche dei prodotti in arrivo, dei risultati di precedenti controlli e dell'eventuale presentazione di un titolo d'esportazione rilasciato dalle competenti autorità del paese esportatore ed attestante che i prodotti in esportazione cui espressamente si riferisce rispettano le tolleranze massime ammesse dalle norme comunitarie;

quando i controlli così effettuati all'arrivo consentono di accertare e di contestare per una determinata partita di alimenti il superamento delle tolleranze massime ammesse, l'autorità responsabili possono decidere di respingerla o di distruggerla;

l'autorità di ciascuno Stato membro possono esonerare da tali controlli le partite di alimenti per i quali risultino fornite prove adeguate e soddisfacenti dell'inesistenza di qualsiasi rischio di contaminazione, essendo stati prodotti o raccolti in data anteriore al 26 aprile 1986;

ogni accertato superamento delle tolleranze massime consentite per un determinato prodotto originario di un paese terzo



comporta automaticamente l'intensificazione dei controlli per tutte le successive partite dello stesso prodotto provenienti da quel paese.

In realtà, va sottolineato che si tratta di criteri cautelari cui questo Ministero ha sostanzialmente ritenuto di attenersi sin dal primo periodo successivo all'incidente nucleare di Cernobyl nel diramare istruzioni ai propri organi di confine sui controlli della radiocontaminazione dei prodotti vegetali in genere, estendendone di fatto l'applicazione per maggiore cautela (anche a rischio di possibili censure da parte della Commissione CEE) ai prodotti di provenienza comunitaria e prevedendo, se necessario, l'intensificazione dei controlli, sia in fase d'importazione sia in campo nazionale, per le sostanze alimentari che presentassero valori di radioattività superiori alle tolleranze fissate o anche valori che potessero comunque apparire sospetti.

E proprio nel settore della vigilanza sui cereali, quali sostanze suscettibili di più lungo immagazzinaggio e di prolungata conservazione e come tali da considerare con più attenzione ai fini di un'eventuale radiocontaminazione, e particolarmente per quelli di provenienza greca, è stata più volte richiamata l'attenzione sia degli organi sanitari di frontiera e degli assessorati regionali alla Sanità, per gli adempimenti di competenza sia delle associazioni delle categorie interessate, per ogni opportuna sensibilizzazione e conseguente responsabilizzazione sul problema dei propri associati, sì da attuare — nello stesso tempo — forme di controllo ufficiale e di auto-controllo da parte degli operatori, evitando l'introduzione e la possibile commercializzazione di prodotti contaminati.

I riscontri ufficiali, effettuati in modo sistematico in fase d'importazione nei mesi successivi all'incidente nucleare di Cernobyl alla luce dei referti analitici che — in particolare per il frumento — evidenziavano di norma valori molto inferiori ai limiti tollerati, anche per le sopravvenute disposizioni comunitarie prima ricordate sono stati successivamente effettuati a sondaggio, non soltanto a fini di vigilanza ma

anche a scopo conoscitivo, per seguire l'andamento nel tempo della radiocontaminazione degli alimenti.

È rimasta nondimeno impregiudicata, e non a caso, l'esigenza di controlli più attenti ed incisivi nei riguardi dei prodotti agricoli di provenienza greca: grazie a tali controlli, infatti, già nel periodo compreso fra il luglio 1986 e la fine di maggio 1988 era stato possibile individuare, segnalare come prescritto alla Commissione delle comunità europee e respingere o (in un caso) porre sotto sequestro cinque partite di grano duro di provenienza greca, pervenute — rispettivamente — nei porti di Catania (due), Siracusa, La Spezia e Manfredonia, con livelli di radiocontaminazione superiori ai limiti di tolleranza previsti.

Si deve, anzi, sottolineare che nel caso della seconda partita irregolare esportata attraverso il porto di Catania, ivi pervenuta il 27 maggio 1988, l'esecuzione dei controlli di laboratorio ha assunto una rilevanza del tutto peculiare e determinante ai fini della tutela della pubblica salute, poiché tale partita era stata già nazionalizzata ed immessa nei silos della SILOS Granari SPA di Catania in base ad un certificato sanitario di scorta, regolarmente rilasciato dalle autorità del paese esportatore ma evidentemente inattendibile, che attestava per essa livelli di radiocontaminazione compresi nei limiti di tolleranza fissati dal regolamento comunitario.

Il provvedimento di sequestro che ne è derivato, con conseguenti indagini affidate ai nuclei antisofisticazioni e sanità dell'Arma dei carabinieri, ha innanzitutto impedito che il prodotto potesse essere abusivamente destinato ad impieghi alimentari.

Tutto ciò consente di affermare che il successivo, più clamoroso episodio del 23 settembre 1988 allorché è stato accertato un elevato livello di radiocontaminazione per un'altra partita di grano di provenienza greca giunta nel porto di Bari con la motonave Alexandria, lungi dal risultare casuale non ha certo colto di sorpresa questo Ministero, giungendo anzi a conferma ed a giustificazione dei criteri di preoccupata attenzione e di estrema cautela

ai quali, come già detto, essa ha sempre ritenuto d'informare la propria linea di condotta, in questo delicato settore, dopo l'incidente nucleare di Cernobyl.

Perciò, la successiva inchiesta penale al riguardo avviata dalla procura della Repubblica di Bari costituisce soltanto espressione dovuta di un'autonoma potestà dell'autorità giudiziaria, dinanzi a fatti penalmente rilevanti cui sarebbe infondato attribuire qualsiasi carattere surrogatorio di mancate iniziative amministrative delle autorità sanitarie, in realtà mai venute meno nel tempo.

In tal senso, prendendo ulteriore spunto dal giustificato allarme suscitato dall'episodio di Bari quasi due anni e mezzo dopo l'incidente di Cernobyl laddove la rilevante contaminazione riscontrata si riferisce ad un prodotto falsamente dichiarato proveniente dal raccolto stagionale del 1988, questo Ministero è tornato a ribadire alla Commissione CEE, con comunicazioni ufficiali per il tramite del Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e del Ministero degli affari esteri la perdurante validità delle proprie posizioni di rigorosa cautela più volte espresse nei confronti delle esportazioni di grano dalla Grecia, prospettando altresì i rischi evidenti che apparenti scambi intracomunitari potessero fornire copertura sanitaria a prevedibili triangolazioni con paesi terzi.

Da ultimo, per effetto dei conseguenti contatti ufficiali con le autorità comunitarie e delle successive intese intercorse in un'apposita riunione interministeriale, tenuta il 13 gennaio 1989 presso quel Dipartimento della Presidenza del Consiglio dei ministri, sono state concordate soluzioni, tuttora operanti, che possono così riassumersi:

è stata confermata l'esigenza di controlli sistematici in fase d'importazione sul livello di contaminazione radioattiva delle partite di grano provenienti dalla Grecia;

attraverso iniziative diplomatiche promosse dal Ministero degli esteri per sensibilizzare il Governo greco, è stato promosso un incontro bilaterale a livello di esperti per chiarire i termini del problema e definire le

modalità tecniche in vista di un'eventuale certificazione da rilasciarsi in modo esauriente, documentato e responsabile dalle competenti autorità elleniche;

la rinuncia da parte di questo Ministero a controlli di tipo sistematico in fase d'importazione sulle partite di grano di provenienza comunitaria, per la possibile anomala radiocontaminazione soprattutto legata al sospetto di triangolazioni commerciali con paesi terzi, resta subordinata (senza pregiudizio di quelli a sondaggio) alla condizione che ogni partita sia scortata da un certificato della competente e qualificata autorità del paese esportatore che ne attesti il livello di contaminazione in conformità del regolamento CEE 1983/88, con impegno del Ministero degli esteri di promuovere da ciascuno Stato membro la notificazione ufficiale dei laboratori pubblici abilitati a rilasciare tale certificazione.

Da quanto diffusamente illustrato è agevole evincere che non esiste un problema di adeguamento della legislazione italiana a quella più avanzata di altri Stati europei nel settore della radiocontaminazione di alimenti, essendo anzi stato il nostro Paese, e per esso questo Ministero, elemento trainante per l'estensione dello ambito applicativo e per la proroga delle prescrizioni in materia dei surrichiamati regolamenti comunitari, che — come tali — hanno simultaneamente interessato tutti gli Stati membri, risultando di per se stessi direttamente vigenti e vincolanti in Italia, senza necessità di recepimento, ai sensi dell'articolo 189 — secondo comma del trattato di Roma.

Tutto ciò, in definitiva, dovrebbe aver precluso ogni rischio di eventuali, ulteriori introduzioni illecite nel nostro Paese di grano con livelli di radiocontaminazione superiori ai limiti dianzi richiamati.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Marinucci.

DEL DONNO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere quali siano i motivi del ritardo nell'accoglimento della domanda di trasferimento — determinata

da motivi economici e familiari del signor Dell'Oglio Pasquale, agente carcerario, nato a Trinitapoli il 28 aprile 1964, residente a Trinitapoli, via Papa Giovanni, n. 7, tel. 0883/731864, attualmente in servizio a Milano, « S. Vittore », il quale aspira ad essere assegnato a Trani, Foggia, Bari o Turi, o in qualche località delle Puglie. (4-21723)

**RISPOSTA.** — *L'agente Pasquale Dell'Olio, arruolato nel Corpo degli agenti di custodia il 29 febbraio 1988, in servizio presso la casa circondariale di Milano San Vittore, in data 24 settembre 1990 ha presentato un'istanza per ottenere il trasferimento alla casa circondariale di Trani o di Bari o di Melfi.*

*Al riguardo, ai sensi della circolare del 21 settembre 1983, n. 2977/5427 le istanze di trasferimento vengono istruite ed esaminate nell'osservanza di un ordine cronologico di presentazione e di criteri oggettivi intesi non solo ad assicurare l'interesse dell'amministrazione ma anche a tutelare la legittima aspirazione del personale.*

*Allo stato attuale il militare Dell'Olio occupa nelle graduatorie degli aspiranti alle sedi di Trani, Bari e Melfi rispettivamente la 120<sup>a</sup>, la 136<sup>a</sup> e la 58<sup>a</sup> posizione.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Vassalli.

**DE LORENZO.** — *Al Ministro per gli affari regionali. — Per sapere — premesso*

*che la regione Emilia-Romagna ha delegato l'ente regionale di sviluppo agricolo (ERSA) a concedere ai sensi dell'articolo 44 della legge regionale 6 settembre 1982, n. 44, fidejussioni a favore dell'Istituto regionale di credito agrario per l'Emilia-Romagna (IRCAER di Bologna) su prestiti e mutui agrari per opere e interventi di particolare rilevanza economica e sociale nella regione;*

*che l'IRCAER di Bologna, in seguito alla fidejussione prestata dall'ERSA, ha concesso mutui ventennali per lire 548.000.000 al Centro zootecnico Spazzate*

*Sassatelli (Bologna) alla Stalla Sociale S. Lucia di Basilicogioiano di Montechiarugolo (Parma) ed alla cooperativa agricola San Bartolomeo di Collagna (Reggio Emilia);*

*che tali cooperative si trovano ora in stato di dissesto e due di esse sono state poste in liquidazione coatta amministrativa;*

*che l'IRCAER di Bologna ha sollecitato alla regione il pagamento del proprio credito che ammonta a lire 778.487.654, complessivo di capitale, interessi e spese alla data del 29 febbraio 1988;*

*che la Giunta regionale dell'Emilia-Romagna, con deliberazione del 15 luglio 1988, ha assunto l'impegno di onorare tale pagamento —:*

*le esatte motivazioni delle obbligazioni assunte dalla giunta regionale e dall'ERSA ed a quante di queste i suddetti enti abbiano fino ad oggi fatto fronte. (4-10196)*

**RISPOSTA.** — *La regione Emilia Romagna, attuando le previsioni contenute nella lettera c) dell'articolo 12 della legge regionale del 24 aprile 1981, n. 11, ha concesso contributi in conto interessi su mutui ventennali contratti per il risanamento delle passività sommatesi nel tempo per l'ammontare di un importo pari fino al 60 per cento delle passività accertate.*

*Il legislatore ha voluto, così, concentrare l'attenzione dell'intervento pubblico anche nell'ambito del settore cooperativistico in difficoltà limitandone, però, sia la portata che l'impegno obbligando i soci delle cooperative beneficiarie alla compartecipazione finanziaria del debito in un arco di tempo circoscritto al breve termine (cinque anni).*

*Per ulteriormente favorire il programmato risanamento, inoltre, l'amministrazione regionale si è resa disponibile ad offrire, agli istituti di credito, idonee garanzie fidejussorie sussidiarie e/o integrative ex legge regionale 6 settembre 1982, n. 4 per rendere maggiormente attuabile l'accesso al credito bancario.*

La sopracitata garanzia, con l'attuazione delle previsioni di cui all'articolo 44 della legge regionale n. 44 del 1982, è stata delegata, poi, all'ente di sviluppo agricolo summenzionato. Il necessario sgravio è stato ottenuto, così, portando a lungo termine le passività onerose assunte nel breve periodo.

Nel contempo, però, taluni interventi si sono dimostrati gravosi per sopravvenuti dissesti, con conseguenziali insolvenze, di alcune cooperative verso le quali la legge regionale aveva inteso, invece, agevolare l'attività. In 14 casi l'intervento si è reso necessario con un impegno economico ammontante a lire 4.479.478.513.

Ad ogni buon fine e per maggiore chiarezza si enunciano all'interrogante le procedure che sono state predisposte per ridurre al

minimo i rischi connessi ad una così ampia tipologia d'interventi sia per contenere che per ridurre le possibilità di eventuali insolvenze:

a) garanzie ipotecarie agli istituti bancari da iscriversi sui beni immobili delle cooperative beneficiarie;

b) concorso a medio termine da parte dei soci con proprie risorse finanziarie per un importo, al tasso del 5 per cento, pari al 40 per cento delle passività onerose accertate;

c) elevazione ad un massimo di dieci anni dei finanziamenti riservati ai soci;

d) aumento del capitale sociale;

e) altre tipologie assunte con atti formali con conseguenti responsabilità personali degli amministratori.

Il Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali: Maccanico.

DONATI. — Al Ministro dei trasporti.  
— Per sapere — premesso che:

a far tempo dal 1° gennaio 1989 sulla tratta ferroviaria Modena-Sassuolo, attualmente concessa all'ATCM di Mo-

dena (azienda trasporti consorziali) è stato sospeso unilateralmente il traffico merci conto terzi;

tale decisione ha suscitato sin dagli inizi notevoli proteste tra gli operatori economici della zona, considerato che in base a dichiarazioni di detti operatori il taglio interesserebbe circa 200.000 tonnellate di merci annue pari a circa 5.000 carri annui per 30 carri al giorno;

nell'area servita ove si producono oltre il 30 per cento della ceramiche di tutto il mondo, il trasporto su strada sia delle materie prime che dei prodotti finiti e degli scarti e rifiuti costituisce fattore di forte stress ambientale nonché di rischio inerente alla circolazione di mezzi pesanti per le popolazioni della zona;

la politica dell'ATCM pare essere quella di azzerare la domanda di traffico merci per poi trasformare la ferrovia medesima in una infrastruttura destinata unicamente al movimento passeggeri, quando in altre e più evolute esperienze europee è dimostrato come il servizio merci non è in contrapposizione con quello passeggeri;

tutto ciò è in contrasto con l'orientamento, anche europeo, di potenziare ed incoraggiare il traffico merci per ferrovia, avendo esso, come è noto, un impatto ambientale notevolmente inferiore a quello su strada —:

quali siano i risultati ad ormai più di un anno e mezzo di sperimentazione e se siano apparsi veritieri i fatti e le valutazioni poste all'epoca a fondamento della scelta effettuata;

se il Ministro dei trasporti non intenda quindi provvedere alla revoca dell'autorizzazione provvisoria alla sospensione del servizio merci sulla ferrovia Modena-Sassuolo, resa il 27 dicembre 1988 dalla direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione. (4-21534)

RISPOSTA. — La sospensione del servizio merci sulla tratta ferroviaria Modena-Sas-

suolo, a partire dal gennaio 1989, è stata autorizzata a fronte di un rilevante calo della domanda, dovuta ad una flessione della produzione di trattori agricoli FIAT spediti per ferrovia.

Tale sospensione era stata richiesta dall'ATCM, esercente il servizio, anche in armonia con una strategia a lungo termine, perseguita in perfetto accordo con gli obiettivi degli enti locali (piano regionale dei trasporti e piano di bacino della provincia di Modena).

Nei piani citati, per la ferrovia Modena-Sassuolo è stato previsto un ruolo esclusivamente legato al trasporto viaggiatori di tipo suburbano e metropolitano, con collegamento fino a Carpi; il traffico merci, particolarmente quello generato dall'industria della ceramica, dovrebbe invece essere assorbito dalla ferrovia Sassuolo-Reggio Emilia allo scopo attrezzata con lo scalo di Dinazzano, finanziato dagli enti locali.

I progetti di ammodernamento della ferrovia Modena-Sassuolo, di cui alla legge del 22 dicembre 1986, n. 910, sono coerenti con gli obiettivi citati e prevedono quindi soprattutto interventi nell'area urbana con prolungamento fino alla stazione delle ferrovie dello Stato, percorso in trincea, ed in generale caratteristiche tecniche non idonee al traffico merci.

Allo stato attuale un'eventuale riattivazione del servizio merci dovrebbe comunque sottostare a pesanti limitazioni a causa delle caratteristiche della linea (semplice binario con due soli punti di incrocio) e dell'elevata frequenza dei treni viaggiatori per il recente forte incremento della domanda di trasporto in questo settore.

Pertanto, un'eventuale revoca della sospensione accordata potrebbe essere decisa solo qualora si riconoscesse, per la Modena-Sassuolo, nell'ambito del piano triennale di ristrutturazione per il risanamento dell'Ente ferrovie dello Stato, un interesse più esteso dell'ambito locale, quale raccordo per l'inoltro sulla stessa rete delle ferrovie dello Stato di un traffico di lunga portata. Una tale decisione comporterebbe, comunque, anche la revisione dei progetti di ammodernamento già approvati.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

FACHIN SCHIAVI, SOAVE, BARBIERI, DI PRISCO, VIOLANTE, LAGORIO, MACCIOTTA, DIAZ, LANZINGER, FERRANDI, MIGLIASSO, CAVERI, WILLEIT, BORDON e SANGIORGIO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e per gli affari regionali ed i problemi istituzionali. — Per conoscere — premesso che:

gli sloveni in Italia attendono già da 15 anni l'applicazione della legge 14 aprile 1975, n. 103, che all'articolo 19, punto c), stabilisce: « la società concessionaria è tenuta ad effettuare trasmissioni televisive in lingua tedesca e ladina per la provincia autonoma di Bolzano, in lingua francese per la regione autonoma della Valle d'Aosta ed in lingua slovena per la regione autonoma Friuli-Venezia Giulia »;

le disposizioni legislative, da tempo applicate sia nella provincia autonoma di Bolzano sia nella regione autonoma della Valle d'Aosta, sono invece disattese nella regione autonoma Friuli-Venezia Giulia pure essendo la sede RAI di Trieste già da tempo attrezzata per avviare le trasmissioni televisive in lingua slovena;

il mezzo radiotelevisivo assume oggi un rilievo fondamentale per la conservazione e lo sviluppo del carattere linguistico e culturale di ogni comunità;

la stessa regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, nell'articolo 1 della legge regionale 10 ottobre 1981, n. 71, « Promuove e favorisce la massima diffusione dei servizi pubblici radiotelevisivi... anche in riferimento alla programmazione regionale prevista sia in lingua italiana che in lingua slovena... » —:

quali siano gli ostacoli che impediscono di avviare i previsti programmi televisivi in lingua slovena come disposto dalla legge n. 103 del 1975. (4-19256)

RISPOSTA. — Presso la Presidenza del Consiglio dei ministri è stato istituito un gruppo di lavoro con l'incarico di predi-

sporre gli schemi di rinnovo delle convenzioni da stipulare con la RAI per le trasmissioni radiotelevisive in lingua tedesca, ladina, francese e slovena, ai sensi della lettera c) dell'articolo 19 della legge n. 103 del 1975.

Si evidenzia, tuttavia, che la soluzione del problema ha incontrato notevoli difficoltà non solo di carattere finanziario ma anche di ordine tecnico dovute alla incontrollata proliferazione di emittenti private in gran parte collegate con reti a diffusione extraregionale.

Il problema troverà, comunque, adeguata soluzione non appena sarà definito, ai sensi della legge del 6 agosto 1990, n. 223 il piano di assegnazione delle radiofrequenze in base al quale questo Ministero si esprimerà, entro 730 giorni dalla entrata in vigore della citata legge, sul rilascio o meno delle concessioni relative all'esercizio degli impianti di radiodiffusione sonora e televisiva.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

FERRARINI. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro. — Per sapere — premesso che:

i limitati conferimenti che la legge finanziaria per l'esercizio 1989 ha assegnato alla Cassa per il credito alle imprese artigiane ai fini dell'operatività del fondo destinato all'erogazione del concorso interessi in favore del credito speciale all'artigianato hanno dato luogo ad una insufficiente copertura dei fabbisogni, determinando l'arresto nell'assunzione, da parte di quell'istituto, di impegni su operazioni di finanziamento;

gli sportelli bancari hanno sospeso qualsiasi attività di erogazione del credito agevolato anche a motivo dell'intervenuto arresto istruttorio dell'Artigiancassa;

la situazione di totale blocco del credito speciale su nuovi investimenti, le iniziative e i programmi di ammodernamento ed espansione dell'artigianato sono costretti ora a segnare il passo, con

pesanti e negative ripercussioni in materia di occupazione, mantenimento della capacità competitiva ed allineamento alle condizioni di conoscenza che l'affacciarsi della eliminazione delle barriere comunitarie propone con pressante urgenza;

l'attuale disciplina della legge bancaria ulteriormente irrigidita non permette alle imprese artigiane altre vie o soluzioni se non il finanziamento attraverso l'Artigiancassa;

la pesante situazione descritta impedisce qualsiasi iniziativa imprenditoriale alle circa 15 mila aziende artigiane operanti nella sola provincia di Parma —:

quali urgenti provvedimenti intendano adottare, nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali, per evitare i gravi, conseguenti pericoli del totale collasso delle aziende artigiane e per dare una

concreta soluzione atta a risolvere al più presto questo problema che interessa tutta la collettività nazionale. (4-13392)

RISPOSTA. — I fondi resi disponibili dalla legge 28 febbraio 1990, n. 35 (lire 230 miliardi) e dalla recente legge 5 novembre 1990, n. 321 (lire 150 miliardi per ciascuno degli anni dal 1991 al 1995) consentiranno erogazioni alla Cassa per complessive lire 980 miliardi fino al 1995.

Per quanto concerne, invece, la riforma della Cassa per il credito alle imprese artigiane in istituto di credito speciale, si richiamano, in proposito, le iniziative legislative, concernenti interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole e medie imprese, attualmente all'esame della X Commissione della Camera dei deputati, in sede referente.

Il Ministro del tesoro: Carli.

FERRARINI. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere:

se è venuto a conoscenza che nei comuni di Borgotaro, Berceto, Valmozzola, Solignano, toccati dalla linea ferro-

viaria Parma-La Spezia, vi sono un consistente numero di case di proprietà delle ferrovie dello Stato tuttora in parte disabitate e in fase di decadimento; solo a Borgotaro gli appartamenti sono 25 di cui 10 vuoti per un costo elevatissimo per l'ente Ferrovie; gli appartamenti abitati sono stati richiesti da tempo a riscatto dai ferrovieri in servizio e da quelli in pensione che ancora vi abitano;

quali provvedimenti ed iniziative intenda adottare per concedere a riscatto detti appartamenti occupati dal personale dipendente e per vendere gli appartamenti sfitti ed abbandonati ad altri ferrovieri che ne hanno fatto richiesta, tenuto conto della grave carenza di alloggi nella zona citata. (4-18440)

*RISPOSTA. — L'Ente ferrovie dello Stato riferisce di avere in corso di definizione un programma di ristrutturazione del settore alloggi volto ad individuare, tra l'altro, quali siano gli alloggi di esercizio — vincolati ad esigenze di impresa — e quelli patrimoniali disponibili.*

*Questi ultimi potranno essere alienati ai legittimi concessionari ed a terzi al fine di ricavarne cespiti adeguati per l'autofinanziamento (legge 17 maggio 1985, n. 210, articolo 15, ultimo comma). L'Ente prevede che tale programma possa passare alla fase attuativa entro la fine del 1990.*

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

**FERRARINI e CRISTONI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che l'istituzione della sezione circoscrizionale di collocamento di Borgotaro (Parma), cui è stato assegnato il comune di Medesano, ha provocato notevole disagio e svantaggio per i lavoratori iscritti nelle liste di disoccupazione e per le stesse aziende di Medesano, dovuti anche alla notevole distanza fra Medesano e Borgotaro, con l'aggiunta dello stato disagiata e pericoloso della strada di Borgotaro — se non ritenga di intervenire adottando il provvedimento suggerito da tempo dal consi-*

*glio comunale di Medesano perché l'ufficio di collocamento faccia capo a Fidenza, che è dotata di maggiori collegamenti viari e facilmente raggiungibile, considerata la breve distanza tra i due comuni e inoltre più rispondente alle caratteristiche economiche del comune di Medesano e dei suoi amministrati.*

(4-20081)

*RISPOSTA. — Dagli atti istruttori di definizione degli ambiti territoriali delle istituende sezioni circoscrizionali della provincia di Parma, risulta che l'aggregazione del comune di Medesano a quelli dell'Alta Val Taro e Val Ceno è stata determinata prevalentemente da considerazioni di equilibrio tra bacini di mercato del lavoro nella provincia.*

*Infatti, includendo Medesano, sede di alcuni insediamenti produttivi che effettuano assunzioni di manodopera stagionale, nella circoscrizione facente capo a Borgo Val di Taro, si è voluto mantenere agli abitanti dei comuni della montagna quelle opportunità di lavoro già attribuite con riserve di posti dalla commissione provinciale per l'impiego prima della istituzione della nuova struttura organizzativa.*

*Proprio per non creare gravi disagi agli abitanti di Medesano, valutata la distanza dallo stesso dalla sede della circoscrizione, è stato disposto il funzionamento di tale comune sia come recapito che come sezione decentrata per il collocamento in agricoltura.*

*Dalla istituzione della nuova struttura, decorrente dal maggio 1988, l'ufficio di Medesano, presso cui opera un responsabile, ha osservato mediamente un'apertura non inferiore a quattro giorni la settimana, fornendo sia ai lavoratori che alle locali aziende tutti i servizi connessi allo svolgimento di compiti istituzionali.*

*Si ritiene, pertanto, che l'utenza interessata non è stata sottoposta a nessun particolare disagio, in quanto tutte le operazioni relative alla conferma dello stato di disoccupazione (semestrale) e all'avviamento al lavoro (procedura di avviamento*

sui presenti) vengono effettuate presso la sede del recapito stesso.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

FILIPPINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

alcune società (Ischia TV, Sole TV, Teleuropa, ecc.) hanno attivato negli ultimi due anni dei ripetitori di Telecapodistria senza aver ottenuto la preventiva autorizzazione e rientrano dunque nella previsione del reato di cui all'articolo 195 del codice postale;

i titolari di questi ripetitori non possono beneficiare della non punibilità (prevista dall'articolo 4, n. 3-bis della legge n. 10 del 1985 per i soli illeciti amministrativi o penali commessi anteriormente al 6 dicembre 1984);

l'articolo 195, all'ultimo comma, stabilisce che l'amministrazione può provvedere direttamente a suggellare l'impianto abusivo;

i ripetitori per Telecapodistria interferiscono e disturbano emittenti locali che operano come testate di informazione giornalistica, creando loro incresciose e insostenibili situazioni finanziarie e costringendole a ricorrere alla magistratura per la tutela dei propri diritti costituzionali e civili —

quali provvedimenti intenda prendere per impedire tali abusi. (4-20910)

RISPOSTA. — *A seguito dell'approvazione della legge 6 agosto 1990, n. 223, che disciplina il sistema radiotelevisivo pubblico e privato, i titolari che alla data di entrata in vigore della legge medesima esercivano impianti per la radiodiffusione sonora e televisiva in ambito nazionale o locale sono autorizzati a proseguire nell'esercizio degli impianti stessi, purché entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della*

*legge abbiano presentato domanda documentata per ottenere il rilascio della relativa concessione.*

*Per quanto riguarda la situazione antecedente l'entrata in vigore della predetta legge, si fa presente che la legge n. 10 del 1985 che ha convertito in legge il decreto-legge 6 dicembre 1984, n. 807, nel prevedere la non punibilità delle violazioni amministrative e penali di cui all'articolo 195 del decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156 commesse dagli esercenti gli impianti di teleradiodiffusione che avessero inoltrato la comunicazione richiesta dall'articolo 4, primo comma, nulla ha stabilito nei riguardi delle emittenti attivate successivamente alla data del 1° ottobre 1984, per cui si è ritenuta lecita l'attività svolta da siffatte emittenti, con l'unica limitazione stabilita dalla ripetuta legge n. 10 del 1985 di non determinare situazioni di incompatibilità con i pubblici servizi.*

*Alla luce di quanto sopra, pertanto, l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni interviene, al momento attuale, soltanto al fine di prevenire ed eliminare turbative ed interferenze ai servizi pubblici di telecomunicazione al fine di garantirne il regolare svolgimento.*

*A seguito dell'approvazione del piano di assegnazione delle frequenze e del rilascio delle concessioni, l'attività di teleradiodiffusione sarà, invece, ricondotta entro precise regole, ponendo fine alle situazioni sviluppatesi finora in maniera spontanea ed incontrollata.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammì.

GELPI, CARRARA, RAVASIO e BORRA. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica, del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il progressivo esaurirsi delle disponibilità finanziarie per investimenti in opere pubbliche essenziali e l'intendimento espresso di ridurre ad un terzo, rispetto al 1989, l'erogazione di mutui da



destinare agli enti locali rallenta in maniera preoccupante il livello di sviluppo e le possibilità di occupazione;

La decisione di ritardare i pagamenti della Cassa depositi e prestiti espone le imprese di costruzione a pesantissimi oneri bancari ed anche al rischio di fallimento —:

se non ritiene opportuno:

a) predisporre provvedimenti di politica economica a favore degli investimenti e dell'occupazione e destinare agli enti locali risorse finanziarie adeguate ai problemi di sviluppo delle comunità;

b) attivarsi al fine di ottenere l'urgente normalizzazione dei tempi e dei modi di pagamento da parte della Cassa depositi e prestiti. (4-20728)

*RISPOSTA. — La Cassa depositi e adeguata, in materia di concessione di finanziamenti agli enti locali, alle direttive del Governo. Per quanto concerne poi il termine di 45 giorni, fissato dal consiglio di amministrazione dell'istituto per il compimento dell'iter procedurale dei provvedimenti di adesione, concessione ed erogazione, si precisa che lo stesso non è più in vigore dal 1° luglio 1990, essendo limitato soltanto al primo semestre del 1990, come disposto dal comma 2, punto f), della direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri dell'11 gennaio 1990. Pertanto, i tempi e modi di pagamento da parte della Cassa depositi e prestiti sono ormai normalizzati.*

*In ordine, poi, ai provvedimenti di politica economica per gli investimenti e per l'occupazione, si richiamano le linee di intervento previste nella legge finanziaria 1991, nell'ambito dei limiti consentiti dalle attuali disponibilità di bilancio.*

Il Ministro del tesoro: Carli.

LEONI. — *Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:*

nell'area terminale di Milano i radiofari per la navigazione periodicamente subiscono situazioni di inoperatività;

detti strumenti sono indispensabili per la navigazione e la sicurezza aerea —:

come sia possibile che il VOR di Voghera è ormai inattivo da 6 mesi;

chi sono gli enti che sovrintendono al buon funzionamento di codesti apparati;

se non si pensi di duplicare tutti i trasmettitori in modo di assicurare un'assistenza al volo continua. (4-20567)

*RISPOSTA. — Da un'analisi condotta da, competenti uffici dell'azienda autonoma di assistenza al volo al fine di valutare l'inoperatività degli impianti di radioassistenza dell'area milanese negli anni 1989/90, è risultata significativa l'inoperatività del VOR di Trezzo che si è protratta dal 17 aprile al 17 maggio 1990 a causa della sostituzione dell'impianto.*

*Per quanto riguarda il VOR di Voghera (Pavia), l'azienda precisa che lo stesso è stato dichiarato inoperativo in data 11 dicembre 1989 a seguito di controllo in volo. A causa della sua obsolescenza tecnologica il CRAV di Milano ne ha richiesto la sostituzione.*

*In considerazione del carattere di rilevante importanza che tale apparato riveste per le attività di assistenza al volo del CRAV di Milano, il competente servizio tecnico-operativo ha deciso di installare a Voghera un VOR/DME, in origine destinato ad altro sito, conferendo alla sostituzione un alto livello di priorità. Al momento è in corso di espletamento la relativa procedura contrattuale.*

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

LEONI. — *Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:*

nell'incidente avvenuto nel mese di agosto 1990 a Benevento tra un pullman FIAT-IVECO ed un camion, costato la vita a 8 persone, si è riproposta in modo drammatico la carenza legislativa delle attuali normative circa le uscite di sicurezza dagli autobus;

inoltre, risulterebbe che le maniglie d'emergenza montate su quell'autobus per l'apertura delle porte, fossero di un tipo non localizzabile in caso di incidente;

difatti, e proprio per questa ragione, tale tipo di maniglia non è più utilizzato da nessun costruttore italiano di autobus, se si eccettua la FIAT-IVECO, costruttrice del bus incidentato —:

quali misure intenda adottare il Ministro sull'aggiornamento delle normative esistenti, e come abbiano potuto essere omologati dagli ispettori della motorizzazione civile dei pullman dove i sistemi di apertura di emergenza non sono localizzabili, in caso di incidente, dai passeggeri. (4-21414)

**RISPOSTA.** — *Nel settore della costruzione degli autobus, non esiste alcuna carenza legislativa in quanto è attualmente operante quella dettata dal decreto ministeriale del 18 aprile 1977, in applicazione della legge del 25 novembre 1975, n. 707; tale normativa, ai fini della sicurezza, può considerarsi una delle più complete tra tutte le disposizioni emanate dai diversi paesi.*

*Nel caso specifico, è poi da osservare che l'autobus coinvolto nell'incidente, cui l'interrogante fa riferimento, è stato immatricolato presso l'ufficio provinciale MCTC di Roma, in quanto dichiarato conforme, dalla casa costruttrice, al tipo IVECO FIAT 370 12 30 1K TS 57, approvato con atto ordinanza ministeriale del 14 febbraio 1987, n. 80614 EST 08 B.*

*Tale approvazione prevede, tra l'altro, cinque uscite di emergenza (su un totale di 58 posti), uscite pressoché uniformemente distribuite lungo tutto il perimetro dell'autobus e costituite precisamente da una porta di servizio anteriore, una porta del conducente, una finestra sul lato sinistro nella zona centrale, una finestra al centro del lato destro.*

*In merito al dispositivo per l'apertura d'emergenza della porta di servizio telecomandata, si precisa che tale apertura è costituita da un dispositivo meccanico di consenso all'apertura manuale della porta (posto in prossimità del vano di quest'ul-*

*tima); la porta del conducente, a sua volta, può essere manovrata dall'interno mediante normale sistema di apertura e la maniglia esterna si trova a 1300 millimetri da terra (inferiore ai 1800 millimetri massimi prescritti); le uscite, infine, costituite dalle due finestre sul lato sinistro e da una sul lato destro sono costituite da cristalli in vetro temperato, apribili mediante martelletti collocati all'interno dell'abitacolo, in prossimità degli stessi.*

*Per quanto riguarda le iscrizioni, esse sono riportate su apposite targhette con diciture del seguente tenore: « uscita di emergenza — in caso di necessità tirare la leva e spingere la porta per uscire » (relativamente alla porta di servizio) ed « uscite di emergenza — in caso di necessità rompere il vetro per uscire » (a fianco delle finestre interessate). Pertanto, sia i dispositivi d'apertura d'emergenza che le relative indicazioni sono del tutto conformi alle vigenti disposizioni in materia.*

*Sull'aggiornamento delle normative esistenti, si riferisce, infine, che è in via di ultimazione, da parte di questa amministrazione, un nuovo testo riguardante le caratteristiche costruttive degli autobus, da emanare con apposito decreto ministeriale dopo aver esperite, al riguardo, le prescritte procedure informative imposte in sede comunitaria (direttive 83/189, 88/182/CEE). Si fa comunque, notare che nel nuovo testo, le norme relative alle uscite di emergenza, sostanzialmente non differiscono da quelle attuali.*

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

**LIA.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

quali sono i motivi che hanno determinato la soppressione di alcuni treni delle Ferrovie del Sud-Est, che davano la possibilità ai lavoratori pendolari di raggiungere il posto di lavoro e di rientrare da Lecce nelle loro case alla fine della giornata lavorativa.

Infatti, sono stati eliminati il treno AT.600, con partenza alle ore 3.53 da Gagliano del Capo, il quale costituiva

mezzo utile per raggiungere Lecce per i primi turni di lavoro e il treno 813/621, con partenza da Lecce alle ore 20.29, ultimo mezzo per il rientro nei vari comuni delle linee Lecce-Gallipoli e Lecce-Gagliano;

quali provvedimenti intenda prendere, nell'interesse di tutti i lavoratori pendolari, per ripristinare i suddetti mezzi, posticipando anche l'orario dell'831/621 dalle ore 20.29 alle ore 20.45, allo scopo di servire tutti i lavoratori che terminano il servizio alle ore 20.30.

Si chiarisce che l'istituzione di autobus, ad integrazione delle corse dei treni soppressi, peggiora oltremodo la situazione, in quanto gli stessi, dovendo attraversare tutti i centri urbani, aumentano di circa due ore il tempo occorrente per percorrere la tratta Lecce-Gagliano.

(4-20108)

**RISPOSTA.** — Sulla base della previsione di un imminente potenziamento del parco rotabile consistente nell'acquisto di 12 carrozze viaggiatori, la gestione governativa ferrovie del sud-est aveva aumentato l'offerta del trasporto istituendo 17 nuovi treni, di cui due coppie di diretti sulla linea Bari-Lecce.

L'aumento del servizio offerto, non più seguito dalla effettiva immissione in servizio dei nuovi rotabili, rinviata per ragioni tecnico-amministrative, ha comportato l'esaurimento di ogni disponibilità di rotabili residua all'impiego in esercizio e alle esigenze della manutenzione.

Il materiale esistente è quindi divenuto insufficiente a reggere il programma di esercizio intrapreso al punto tale da provocare numerose, vivaci proteste da parte dell'utenza a causa di eccessivi affollamenti e ritardi conseguenti a tale esposta situazione.

Con il nuovo orario generale di servizio e in attesa del potenziamento del materiale rotabile — il che potrà avvenire entro la primavera del 1991 — si è reso necessario procedere ad una ristrutturazione del servizio offerto, con interventi finalizzati, compatibilmente agli aspetti riguardanti la si-

curezza dell'esercizio, al massimo sfruttamento delle risorse disponibili, attesa la contingente scarsità di rotabili; ciò è stato realizzato attraverso provvedimenti temporanei di soppressione parziale o totale di alcune corse ferroviarie scarsamente utilizzate dall'utenza, allo scopo di rendere possibile il recupero di materiale da destinare a fasce orarie più frequentate e di rendere maggiormente regolari le operazioni di manutenzione corrente.

In particolare, con riferimento a quanto richiesto nella interrogazione si precisa quanto segue:

1) la soppressione del treno 600, in partenza da Gagliano alle ore 3,53 per Lecce, va inquadrata fra i provvedimenti resisi necessari per quanto sopra esposto ed in considerazione anche alla pressoché nulla frequentazione dello stesso treno da parte dell'utenza;

2) con l'entrata in vigore del nuovo orario 1990-1991, non sono stati soppressi i treni 813/621 Lecce-Maglie-Gagliano, i quali vengono regolarmente effettuati conservando per altro (con numero diverso rispetto al precedente orario: treni 811/619) la stessa ora di partenza già in atto nel vecchio orario 1989-1990.

In relazione poi alla richiesta di posticipare la partenza di detti treni dalle ore 20,30 alle ore 20,45 è stata interessata la gestione che ha assicurato la massima cura per cercare di esaudire la richiesta.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

**LIA.** — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

in questi ultimi tempi si sta determinando negli uffici postali, ed in particolare in quelli della provincia di Lecce, una ondata di rapine, che molto spesso mettono a repentaglio l'incolumità degli utenti e degli impiegati;

è assai soddisfacente la decisione della prefettura di Lecce di intensificare i servizi di polizia presso gli uffici postali;

tale provvedimento, però, può dar luogo a conflitti a fuoco, che a volte degenerano e aggravano la situazione —:

per quanto sopra esposto, fermo restando il servizio di polizia, quali motivi ostino a dotare tutti gli uffici postali di sportelli e porte antirapina, con casaforte a termine, che, a parere dell'interrogante, così come già avviene nella totalità degli istituti di credito, potrebbero costituire un mezzo molto idoneo a scoraggiare i rapinatori e, quindi, assai efficace per la tutela delle persone fisiche e del patrimonio dello Stato. L'interrogante desidera esprimere la certezza che il ministro interrogato recepirà sensibilmente la presente interrogazione, concretizzando nel più breve tempo possibile la richiesta, auspicata anche dai sindacati di categoria, tenendo soprattutto presente il fatto che oggi negli uffici postali circola quotidianamente una notevole quantità di denaro. (4-21249)

*RISPOSTA. — Dal febbraio 1990 le azioni criminose ai danni degli uffici postali della provincia di Lecce hanno subito una recrudescenza, dopo un periodo di costante calo determinatosi a seguito delle ingenti opere di protezione poste in essere dall'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni in difesa del proprio personale e degli uffici.*

*Per fronteggiare l'intensificarsi delle attività criminose, pertanto, è stata aumentata la sorveglianza agli uffici postali effettuata dalle forze dell'ordine mentre, considerato che la quasi totalità delle rapine verificatesi nell'ultimo anno è stata perpetrata mediante sfondamento dei vetri antiproiettile con mazze ferrate, l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni sta gradualmente provvedendo alla sostituzione dei vetri antiproiettile con altri antisfondamento.*

*Si significa, infine, che è in corso — seguendo un programma che tiene conto delle disponibilità finanziarie e della priorità delle richieste — la distribuzione in tutto il territorio nazionale, e quindi anche*

*nella provincia in questione, di dispositivi di chiusura a tempo (time lock) da applicare alle casseforti.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

*MACALUSO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere se sia a conoscenza delle farraginose procedure e dei tempi lunghi che occorrono per ottenere dal tribunale civile di Roma il rilascio di un certificato attestante l'iscrizione al registro stampa.*

*Il titolare di un periodico deve ogni anno presentare una dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà attestante che il periodico è pubblicato in Roma e non è incorso nella decadenza, come se non bastasse la presentazione dell'ultimo numero stampato dal settimanale.*

*Infine, dopo aver presentato domanda in carta da bollo da lire 5.500 bisogna attendere da 10 a 15 giorni per ritirare un semplice certificato attestante l'iscrizione del periodico nel registro stampa del tribunale.*

*Se occorre un certificato bisogna sottostare a tali arcaiche procedure e ritornare negli uffici più volte, finché l'attestato non è pronto.*

*Come intenda intervenire per sanare questa incredibile situazione e disporre tempi rapidi nel rilascio delle certificazioni. (4-20965)*

*RISPOSTA. — La sezione per la stampa e l'informazione del tribunale ha riferito che la procedura necessaria per il conseguimento dell'attestazione relativa all'iscrizione al registro stampa, si sostanzia nella mera richiesta al citato ufficio, accompagnata dalla dichiarazione sostitutiva di atto notorio, da cui risulti che non si è incorso nella decadenza prevista dall'articolo 7 della legge 8 febbraio 1948, n. 47.*

*La dichiarazione sostitutiva di atto notorio — secondo quanto precisato dal presidente della sezione per la stampa e l'informazione del tribunale — si è rivelata*

*il mezzo più semplice e veloce, adottato anche per la revisione e l'aggiornamento dei periodici.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Vassalli.

MACERATINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

a Castelforte (LT) sono stati sospesi i lavori di ristrutturazione dell'istituto tecnico commerciale « Filangieri », sezione staccata di Formia, per esaurimento dei fondi economici stanziati;

nella seduta del consiglio comunale di Castelforte dell'11 aprile scorso è stato votato all'unanimità un ordine del giorno tramite il quale viene invitata l'amministrazione provinciale, da cui dipende il plesso scolastico, a riprendere immediatamente i lavori, per evitare che l'edificio, avendo assunto l'aspetto di un vero e proprio cantiere edile, non costituisca un serio pericolo per gli studenti e gli operatori della scuola;

il grande disagio sopportato sin dall'inizio dell'anno scolastico in corso, potrebbe dar luogo a gravi ripercussioni sull'andamento didattico e sulla salute degli studenti e degli insegnanti, costretti ad utilizzare aule umide, inidonee ed ubicate nei seminterrati —:

quali iniziative il Governo intenda assumere per l'urgente completamento delle necessarie opere di ristrutturazione di questo importante plesso scolastico.

(4-13280)

RISPOSTA. — *Il provveditore agli studi di Latina, a suo tempo opportunamente interressato alla situazione segnalata, si è proficuamente adoperato presso la competente amministrazione provinciale, affinché fossero rimosse le cause che avevano provocato inconvenienti e disagi agli studenti della sezione staccata funzionante nel co-*

*mune di Castelforte dell'istituto tecnico commerciale e per geometri Tallini di Formia.*

*Lo stesso provveditore agli studi, in relazione ad ulteriori solleciti, di questo Ministero, ha ultimamente assicurato che la situazione logistica della sezione in parola è tornata alla piena normalità, essendo stati debitamente portati a compimento, a cura di quella amministrazione provinciale, i preventivati lavori di manutenzione e ristrutturazione (infissi, pavimentazione, tinteggiatura, rifacimento del tetto).*

*Per quanto attiene, ad ogni modo, ai vari adempimenti relativi a problemi di edilizia scolastica, si ritiene opportuno informare l'interrogante che al fine di evitare sovrapposizioni di competenze e di conseguire, in pari tempo, un efficace coordinamento delle iniziative tra l'amministrazione scolastica e gli enti locali (comuni e province), è stato di recente costituito, in seno al Ministero, un apposito comitato, al quale è stato attribuito anche il compito di censire i bisogni in modo da poter poi programmare i necessari interventi.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

MACERATINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

i frequenti disservizi agli uffici postali di Anzio e Nettuno stanno creando notevoli disagi alla cittadinanza;

tale disorganizzazione sarebbe in parte dovuta alla ormai cronica carenza di personale, che non permette di coprire sufficientemente tutte le zone delle citate città (alcuni portalettere sono costretti ad un massacrante lavoro straordinario per evitare che il malcontento cittadino superi i limiti di guardia);

inoltre la famosa « cassa decentrata » di Nettuno, costruita circa due anni orsono nei sotterranei dell'ufficio postale con la spesa di svariate centinaia di

milioni, non è stata ancora inspiegabilmente utilizzata —:

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere per attivare in tempi brevi la cosiddetta cassa decentrata, dalla cui utilizzazione riceverebbero indubbi benefici sia utenti che lavoratori, dotando così, alle soglie del duemila, le menzionate città di un servizio postale efficiente e funzionale.

(4-19949)

**RISPOSTA.** — *La situazione del personale applicato presso gli uffici postali di Anzio e di Nettuno non presenta carenze di rilevante entità; invero, nel primo ufficio su un assegno previsto di 12 unità più 3 di scorta ne risultano presenti 11 più 3 di scorta, mentre a Nettuno su un assegno di 20 unità più 5 di scorta sono amministrate 18 unità più 3 di scorta. Comunque, per sopperire a tali deficienze e ad eventuali assenze di personale dovute a malattia, congedo ordinario e straordinario, o altre cause, l'organo provinciale competente si avvale dell'utilizzazione di agenti straordinari, ovvero provvede all'abbinamento delle zone di recapito, al fine di limitare al massimo i disagi per l'utenza.*

*Per quanto concerne, poi, l'« ufficio sovventore » (comunemente detto cassa decentrata) di Nettuno, si ritiene opportuno precisare che l'istituzione di siffatti uffici era stata a suo tempo prevista allo scopo di superare le difficoltà derivanti dalla scarsa possibilità da parte delle forze dell'ordine di fornire scorte armate ai furgoni adibiti al trasporto delle sovvenzioni.*

*L'articolo 26 della legge 25 ottobre 1989, n. 355 ha formalmente riconosciuto la possibilità di attivare tali casse decentrate, stabilendo, altresì, che con successivo decreto del ministro delle poste e delle telecomunicazioni, di concerto con il ministro del tesoro, sentito il consiglio di amministrazione, sarebbero state fissate le modalità per l'apertura e per la regolarizzazione degli uffici stessi. Tale decreto è in corso di predisposizione, ma occorre rammentare che le maggiori difficoltà per l'effettiva*

*attuazione della nuova organizzazione del movimento dei fondi, deriva dalle note disposizioni sul blocco delle assunzioni nel pubblico impiego e dalla sospensione dell'adeguamento automatico degli organici, stabilito dall'articolo 11 della legge 29 dicembre 1988, n. 554, che non hanno consentito finora di dotare l'ufficio sovventore di Nettuno di un adeguato assegno di personale.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

**MACERATINI, POLI BORTONE e RALLO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che esistono docenti di ruolo, utilizzati nel sostegno ai portatori di handicaps, perché in possesso anche del titolo di specializzazione, e docenti di ruolo con cattedra di sostegno perché immessi in ruolo sul sostegno anche se in possesso di laurea ed abilitazione in altre materie d'insegnamento, con titolo di specializzazione polivalente (psico-vista-udito) —:*

*se nella formazione degli organici « di diritto » per le operazioni di trasferimento sia possibile formare cattedre orario per portatori di handicaps di diversa tipologia (psicovista, psicoudito, uditovista, psicouditovista), essendo i docenti interessati tutti in possesso di titolo polivalente;*

*se nella formazione degli organici « di fatto » sia possibile formare cattedre orario per portatori di handicaps di diversa tipologia (come sopra) per la restituzione di sede di precedente titolarità ai docenti trasferiti d'ufficio, con titolo polivalente;*

*se sia corretto affidare a docenti di ruolo utilizzati a domanda su sostegno, senza titolo ed a docenti con nomina annuale del provveditore agli studi, senza titolo, cattedre orario o spezzoni su portatori di handicaps di diversa tipologia (come sopra);*

*se sia corretto affidare prioritariamente cattedre o cattedre orario di unica*

tipologia a docenti, di ruolo e non, in possesso di titolo polivalente e lasciare ai restanti docenti di ruolo e non, senza titolo, la responsabilità di effettuare il sostegno a portatori di *handicaps* di diversa tipologia su cattedre orario e spezzoni con ulteriori danni per gli allievi loro affidati;

se, infine, il Ministro interrogato non ritenga necessario, per la gravità del problema, intervenire urgentemente in materia perché al sostegno ai portatori di *handicaps* sia assicurato il giusto interessamento, evitando che in futuro, come nel passato, questo delicato lavoro educativo sia affidato a docenti inesperti, al solo scopo di assicurare un posto di lavoro non lontano dalla abitazione del docente.

(4-21993)

**RISPOSTA.** — *La possibilità di istituire, nell'organico di diritto e di fatto, posti di sostegno polivalenti richiederebbe che tutti i docenti interessati all'insegnamento su tale tipo di posti fossero in possesso del relativo titolo di specializzazione, circostanza questa che non trova invece riscontro nell'attuale situazione. Infatti, il titolo polivalente è stato previsto e regolamentato in epoca relativamente recente e precisamente con il decreto ministeriale del 26 aprile 1986 modificato ed integrato con il decreto ministeriale 14 giugno 1988 le cui disposizioni prevedono che la riconversione dei titoli (da monovalenti in polivalenti) avvenga gradualmente.*

*Quanto, comunque, al fatto che, in taluni casi, i posti di sostegno siano affidati a docenti non specializzati, si deve far presente che evenienze del genere sono da ricollegare appunto, alla scarsità di docenti in possesso di regolare specializzazione ed alla conseguente necessità — prevista peraltro dalle disposizioni vigenti — di utilizzare, per far fronte alla totalità delle esigenze, il personale comunque in servizio che si dichiara disponibile ad espletare attività di sostegno. I suddetti casi si verificano, infatti, solo quando il numero dei posti istituiti sia di fatto superiore a quello del personale fornito di specializza-*

*zione anche aspirante a supplenze ed incluso nelle graduatorie speciali e negli elenchi per il sostegno.*

*Va, ad ogni modo, tenuto presente che la priorità accordata ai docenti di ruolo non specializzati rispetto ai docenti non di ruolo specializzati riguarda unicamente la scelta della sede, trattandosi, per ambedue le categorie di personale, di insegnamento da impartire su posto di sostegno.*

*Si desidera, infine, assicurare che il problema del sostegno agli alunni portatori di handicap è alle costanti attenzioni di questo Ministero che, attraverso i propri organi periferici, non manca di dare impulso sia pure nei limiti delle specifiche disponibilità finanziarie alle iniziative atte ad aggiornare e qualificare i docenti nelle delicate mansioni connesse all'integrazione scolastica.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

**MACERATINI.** — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

*la chiesa Santa Maria Assunta di Maenza (VT) versa in condizioni di grave degrado;*

*nonostante i lavori appaltati dal Ministero dei lavori pubblici per 150 miliardi di lire, non si riuscirà, a quanto è dato sapere, a portare a termine una completa opera di restauro —:*

*quali iniziative il Governo intenda assumere per tutelare e salvaguardare in maniera definitiva questa importante struttura, a così evitando di farla divenire un'altra « incompiuta » del nostro patrimonio artistico.* (4-22740)

**RISPOSTA.** — *Il provveditorato regionale alle opere pubbliche ufficio competenze statali per la provincia di Latina ha già eseguito lavori di restauro alla chiesa in oggetto con la perizia n. 499 del 23 ottobre 1989, approvata con decreto ministeriale 16 febbraio 1990 per l'importo di lire 150 milioni.*

*Essendo tale importo risultato insufficiente a completare il restauro delle coperture e dei prospetti esterni il provveditorato ha trasmesso alla soprintendenza per i beni ambientali e architettonici del Lazio un'altra perizia n. 523 del 9 febbraio 1990, anch'essa di importo lire 150 milioni, che non è stata ancora approvata perché la predetta soprintendenza ha richiesto al provveditorato documentazione integrativa per il perfezionamento della pratica.*

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

MANNA e PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che, tempo fa, i circa ottocento abitanti di un Parco Lagani sorto in pochi anni, sulla Domitiana, in località Ponte a Mare di Castelvolturno (CE), deliberarono di richiedere l'urbanizzazione del proprio insediamento (alla decisione, che fu condominiale, si opposero soltanto quattro dei novantaquattro proprietari), e che, di fronte alla pressoché unanime e legittima richiesta, il sindaco, dichiaratosi immediatamente consenziente, assicurò che avrebbe provveduto egli stesso, in pochi giorni, ad approntare la delibera di assenso e a sottoporla alla ratifica del consiglio comunale: senonché — passato, con il tempo delle elezioni amministrative, il tempo delle promesse facili — la rinnovata amministrazione (che poi è sempre la stessa) va eccependo, alle rinnovate e reiterate sollecitazioni, che non si possa non tenere nel debito conto il democratico dissenso espresso dai quattro proprietari, sicché l'istanza dei castellani del Parco in questione rischia non già la reiezione ma l'affossamento per interesse privato —:

se non ritengano di dover attivare, per quanto di competenza, tutti i meccanismi di controllo di cui dispongono allo scopo di verificare se siano veridiche le voci circolanti a Castelvolturno secondo le quali ad impedire l'urbanizzazione del Parco Lagani non sia affatto (e non potrebbe esserlo) il pure legittimo ma

proporzionalmente assai scarso dissenso espresso sull'istanza condominiale, ma le forti pressioni in negativo che taluni individui, certi Cassandra, portatori di interessi familiari, eserciterebbero nei confronti dell'amministrazione comunale per non perdere il privilegio di provvedere, quasi in regime di esclusività, all'espurgo periodico dei pozzi neri (90 mila lire i grandi e 60 mila i piccoli) di cui è disseminato non solo il Parco Lagani ma l'intero territorio castellano, e che l'urbanizzazione farebbe sparire con la realizzazione, finalmente, di una vera e propria rete fognaria. Questi Cassandra sarebbero soci della snc « La Castellana di Angela Cassandra », apparterrebbero tutti alla stessa famiglia e sarebbero: uno assessore comunale, uno guardia comunale, uno impiegato comunale e uno geometra dell'ufficio tecnico comunale, tutti di Castelvolturno. (4-14667)

RISPOSTA. — *Il 6 aprile 1989, la giunta municipale di Castelvolturno ha deliberato l'inclusione nello stradario comunale delle strade ricadenti nell'ambito del parco Liganì, con provvedimento che il competente organo regionale di controllo ha annullato il 6 luglio successivo. L'amministrazione comunale ha comunque allo studio un piano di urbanizzazione della zona, di cui è previsto l'imminente esame in sede consiliare.*

*In ogni caso, sulla vicenda sono state disposte indagini dalla procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere a seguito della presentazione dell'interrogazione in oggetto.*

Il Ministro dell'interno: Scotti.

MATTEOLI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il signor Giuseppe Covarelli — maresciallo scelto residente a Pisa — in pensione dal 31 maggio 1985, riceve ancora presso il competente ufficio della caserma «Mameli» di Pisa un anticipo sulla pensione ordinaria;



al danno causato dal ritardo della definizione della pensione ordinaria va aggiunto anche quello relativo alla corresponsione della pensione privilegiata e quello della riliquidazione della buonuscita;

al maresciallo Giuseppe Covarelli deve essere riliquidato anche l'equo indennizzo concernente le infermità contratte nel corso del servizio;

il maresciallo Covarelli ha sollecitato in ogni modo la definizione della pratica; e che in data 7 gennaio 1989 ha presentato al signor capo della polizia istanza rimasta totalmente inevasa —;

quali giudizi danno di uffici ministeriali che in oltre quattro anni non riescono a definire una pratica di pensione di un servitore dello Stato che dopo 40 anni di servizio tra sofferenze, sacrifici ed umiliazioni, viene lasciato nella incertezza economica;

se intendano intervenire per sollecitare la definizione della pratica. (4-17497)

*RISPOSTA. — Il 2 febbraio 1990 la prefettura di Pisa ha emesso il decreto di liquidazione della pensione ordinaria definitiva del sovrintendente capo della polizia di Stato Giuseppe Covarelli.*

*Il provvedimento, attualmente all'esame della Corte dei conti, una volta registrato, sarà trasmesso a questo Ministero per la successiva emissione del decreto di pensione privilegiata, per il quale risulta già acquisito il parere favorevole del comitato per le pensioni privilegiate ordinarie.*

Il Ministro dell'interno: Scotti.

*MATTEOLI. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:*

l'Alitalia aveva a suo tempo previsto, per la fine dell'anno 1990, il trasferimento della propria sede sociale dal grattacielo dell'Eur al complesso della Magliana;

con tale trasferimento oltre duemila lavoratori verrebbero a gravitare in una zona del tutto sprovvista di servizi e di infrastrutture, specie per quanto attiene al trasporto;

la RSA CISNAL dei lavoratori ha più volte vanamente richiesto di conoscere la data del trasferimento, nonché lo stato di avanzamento dei lavori e di verificare la rispondenza delle nuove strutture e dei nuovi manufatti alle vigenti norme in materia di sicurezza e di igiene del lavoro —;

per quando è ragionevolmente previsto il trasferimento degli uffici Alitalia e del relativo personale dall'Eur alla Magliana;

se, quando, da chi e con quali risultati siano stati effettuati i controlli sulle nuove strutture per quanto attiene alla loro rispondenza alle norme di sicurezza e di igiene del lavoro;

come l'Alitalia intenda risolvere i problemi di trasporto quotidiano dei circa duemila dipendenti che presumibilmente opereranno nei nuovi uffici. (4-20343)

*RISPOSTA. — La costruzione del complesso edilizio in cui la Spa ALITALIA intende trasferire la propria sede è in fase di ultimazione. Il nuovo edificio sorge nella zona Muratella, in località La Magliana, a Roma e, secondo le previsioni della compagnia di volo, già dal prossimo mese di dicembre sarà in grado di ospitare, oltre alla sede sociale, finora ubicata nella zona dell'EUR, anche altri uffici, per il momento non ancora individuati.*

*Circa le paventate carenze di collegamento della nuova sede mediante adeguati mezzi di trasporto, la società ALITALIA ha esibito un piano per l'attivazione di un servizio aziendale che prevede, ad integrazione e completamento del servizio di trasporto pubblico, una serie di collegamenti a mezzo navette. I collegamenti progettati sono di tre specie: 1) servizio di navette da aree periferiche in prossimità e con facilità di accesso al grande raccordo anulare; 2) navette in partenza da punti comodamente*

raggiungibili con i mezzi di trasporto pubblico; 3) collegamento con la stazione Muratella a supporto dell'esistente linea ferroviaria. Il complesso edilizio è dotato di ambienti destinati a dopolavoro, mense, spogliatoi, servizi nonché di ampi parcheggi, anche sotterranei, per la sosta delle autovetture.

In ordine alla osservanza delle norme di sicurezza e di igiene del lavoro, la società ha dichiarato che prima della effettiva utilizzazione dell'immobile saranno acquisite tutte le certificazioni prescritte dalle leggi e dai regolamenti vigenti in materia, ivi comprese quelle riguardanti l'abitabilità e la prevenzione antincendio.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

MODUGNO, CALDERISI, RUTELLI E VESCE. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

è ormai abituale vedere ben prima della mezzanotte dei giorni festivi numerosi mezzi pesanti che abusivamente circolano soprattutto sulle autostrade;

in particolar modo nella giornata del 27 marzo 1989 centinaia di autocarri transitavano sul tratto Napoli-Roma dell'autostrada del Sole sin dalle ore 21, rendendo ulteriormente problematico il già caotico rientro di pasquetta;

la circolazione degli autocarri sembra avvenire senza regola alcuna, tant'è che questi viaggiano abitualmente oltre il limite massimo di velocità consentita e frequentemente violano il segnale di divieto di sorpasso soprattutto nei tratti di strada in rifacimento —;

quali misure urgenti intende il ministro interrogato adottare per prevenire la grave situazione sopra descritta;

se intende intensificare controlli che tengano conto anche dell'orario riportato sul biglietto autostradale;

se intende prendere contatti con le società autostradali per impedire ai mezzi pesanti di superare i caselli d'ingresso alle autostrade prima delle ore 24 dei giorni festivi. (4-12503)

RISPOSTA. — Il personale dipendente delle società concessionarie addetto ai caselli autostradali non ha poteri di prevenzione e repressione delle infrazioni in materia di circolazione, quali, ad esempio, quelle relative al divieto di circolazione nei giorni festivi, imposto agli automezzi pesanti dai prefetti. Tali poteri, in quanto attinenti al servizio di polizia stradale, sono svolti dalla polizia stradale e da altri soggetti, titolari di pubbliche funzioni, di cui agli articoli 136 e 137, del codice della strada.

Ai detti organismi viene costantemente richiamata l'esigenza di più intensificati controlli in ordine al rispetto delle norme del codice della strada e di quelle, in particolare, dettate per disciplinare la circolazione degli autoveicoli nei giorni festivi e prefestivi.

Il Ministro dei lavori pubblici: Prandini.

MOMBELLI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che in data 9 dicembre 1988 ad Arsago, località del Gallaratese in provincia di Varese, una donna di 62 anni e un giovane di 18 anni sono stati sbranati da due leonesse tenute in cattività da un privato cittadino;

episodi analoghi si sono già verificati in altre località del nostro paese;

si stima che solo nel Gallaratese sono circa 300 gli animali feroci e comunque pericolosi (belve, coccodrilli, serpenti, ecc.) custoditi presso abitazioni private;

tale vezzo, assai diffuso in tutta Italia, configura un vero e proprio zoo fuori da ogni controllo —;

quale misura intenda prendere immediatamente per scongiurare ulteriori rischi alle persone;

se non intenda predisporre iniziative anche di ordine legislativo per vietare che animali feroci vengano tenuti presso il domicilio di privati cittadini. (4-10319)

RISPOSTA. — *La questione prospettata ha formato oggetto di diffusa relazione del Governo, in occasione dello svolgimento, il 14 giugno scorso, davanti alla I Commissione permanente della Camera dei deputati, di un'interrogazione parlamentare riguardante il medesimo argomento, relazione pubblicata nel Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari della Camera dei deputati del 14 giugno scorso.*

Il Ministro dell'interno: Scotti.

NARDONE, FORLEO, D'AMBROSIO, AULETA e CALVANESE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

secondo informazioni raccolte e, non ultimo, da quanto affermato nell'articolo apparso sul numero di maggio della *Voce della Campania*, risulterebbero, nella prefettura di Benevento azioni particolarmente gravi nei confronti della CGIL aziendale e dei propri iscritti;

tali episodi si sarebbero verificati durante la permanenza a Benevento del prefetto Raffaele Sbrescia;

la palese avversione nei confronti della CGIL si è concretizzata in una serie di intimidazioni e ingerenze che hanno costretto, tra l'altro, due impiegati a dimettersi;

già nel giugno 1986 la CGIL di Benevento denunciava con un manifesto pubblico irregolarità nella gestione dei servizi e nell'organizzazione degli uffici della Prefettura;

dopo tale presa di posizione si accentuò l'azione d'intimidazione nei confronti di alcuni dipendenti, in particolare, con l'arrivo del nuovo viceprefetto vicario dottor Mario Cangemi, segretario dell'AN-FACI, proveniente da Reggio Calabria;

in data 8 aprile 1986, il segretario della CGIL, funzione pubblica, Mario Ferraro, denunciava al ministro l'atteggiamento antisindacale in particolare del viceprefetto Cangemi e chiedeva l'intervento immediato per garantire la piena agibilità sindacale della CGIL;

come evidente atto di ritorsione scattò un provvedimento disciplinare nei confronti del dottor Gianfranco Capezzone, dirigente sindacale CGIL, sollecitato dallo stesso Cangemi che, nonostante le testimonianze positive raccolte, inflisse al funzionario la sospensione della qualifica con privazione dello stipendio, notificato dal Ministero in data 10 marzo 1988 —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per la cessazione immediata di qualunque atto intimidatorio e limitativo della libertà sindacale dei singoli iscritti e dirigenti della CGIL, per la piena agibilità e tutela dei diritti sindacali;

se non ritenga di provvedere immediatamente alla luce dei fatti e del carattere palesemente provocatorio del procedimento disciplinare alla riapertura del procedimento stesso per la completa riabilitazione del funzionario, prosciogliendolo da ogni addebito e reintegrandolo nei suoi diritti patrimoniali e non-revole (4-06279)

RISPOSTA. — *Il clima attualmente esistente all'interno della prefettura di Benevento è ispirato alla massima collaborazione con tutte le organizzazioni sindacali nell'intento di perseguire una maggiore qualità dei servizi e della condizione del personale.*

*La vicenda, che ha interessato il dottor Gianfranco Capezzone, costituisce un caso isolato che non è in alcun modo correlato all'attività sindacale svolta dal funzionario.*

Il Ministro dell'interno: Scotti.

NEGRI, CALDERISI e MELLINI. — *Ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

oltre una sessantina di famiglie, in prevalenza giovani che si devono sposare, in attesa di una abitazione nei comuni di Albignasego, Selvazzano, Piove di Sacco, Terassa Padovana, Battaglia Terme e Fossò rischiano di essere coinvolte nel fallimento delle società immobiliari « Mario Grego », « Universo srl », « Airone srl », « Serena srl » e « Gremar srl » tutte di proprietà di Mario Grego;

tutte queste famiglie hanno versato anticipi che variano da un minimo del 40 per cento al 90 per cento del valore degli immobili, nella speranza di avere una casa dando fiducia a Mario Grego proprio per i suoi rapporti con banche e amministrazioni comunali interessate;

attualmente sulle immobiliari in questione graverebbe, a causa della forte esposizione debitoria del titolare, la minaccia di una istanza di fallimento da parte delle banche creditrici che sarebbero una ventina, tra le quali le più esposte sarebbero la Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo e la Banca Popolare di Verona;

questa situazione si è determinata grazie alla facilità con cui sono state erogate concessioni di credito garantite da ipoteche sugli edifici costruiti o in costruzione senza un controllo sulla effettiva affidabilità dell'operatore immobiliare —:

1) se si intenda intervenire presso gli istituti di credito affinché siano garantiti gli interessi delle famiglie, che rischiano di diventare vittime incolpevoli di un raggio, attraverso l'apertura di una fase controllata e garantita per il completamento e la consegna delle abitazioni sia attraverso l'amministrazione controllata delle imprese Grego, sia attraverso il subentro di altre imprese, di fiducia delle famiglie e delle banche stesse;

2) se non si ritenga necessario, nel caso che la situazione possa precipitare, sollecitare l'intervento dello IACP per rilevare i fabbricati, portarli a termine e affidarli alle famiglie interessate, rego-

lando i relativi problemi economici affinché siano il meno onerosi possibile per le famiglie coinvolte. (4-20453)

*RISPOSTA. — I poteri attribuiti dalla legge alla Banca d'Italia sono preordinati al raggiungimento di precise finalità di interesse generale, che si ricollegano alla tutela della stabilità e dell'efficienza complessiva delle istituzioni creditizie. Non rientra, pertanto, tra i compiti degli organi di vigilanza interferire nel merito delle scelte effettuate dalle banche — quali, nella fattispecie, la concessione di credito e l'eventuale avvio di azioni per la tutela delle proprie ragioni patrimoniali — che restano affidate all'autonomia decisionale dei responsabili organi aziendali.*

Il Ministro del tesoro: Carli.

*PARLATO. — Ai Ministri dell'interno, della sanità, dell'ambiente e di grazia e giustizia. — Per conoscere — premesso quanto ha formato oggetto della interrogazione n. 4-21708 del 22 aprile 1987 che non ebbe risposta e che a Napoli, nel quartiere di Chiaiano, nel tratto di strada che va da piazza Guantai a piazza Decina, le fugne risultano esser da tempo infestate, al punto da costituire una maleodorante costante dello « arredo urbano » ed una fonte inquinante ed infettiva eccezionale;*

gli abitanti del quartiere hanno richiesto, invano, urgenti interventi di espurgo ma l'ufficio fognature del comune di Napoli ha risposto che non può provvedere perché non dispone di mezzi idonei alla rimozione del materiale fognario e che era necessario rivolgersi alla circoscrizione;

la circoscrizione ha sostenuto di non essere a propria volta in grado di provvedere non avendo dal comune i mezzi meccanici necessari o i fondi a tale scopo;

in pratica questo squallido gioco a scaricabarile viene compiuto sull'olfatto e la pelle dei cittadini di Chiaiano (e della intera città), essendo state ed essendo

tuttora le risorse finanziarie del comune di Napoli, sia durante le amministrazioni ordinarie che durante quelle straordinarie, distratte per finalità non primarie, insopprimibili ed urgenti quali quelle relative all'assetto igienico-sanitario, tant'è che il parco automezzi dell'Ufficio Fognature interessa ormai solo gli « sfasciacarrozze » —:

dinanzi a questa situazione che presenta aspetti di estremo pericolo per la imminente stagione estiva, quali interventi amministrativi urgenti (anche perché è valso solo ad accertare la sconcertante situazione, l'intervento svolto presso i competenti uffici dal consigliere provinciale del Msi-Dn dottor Bruno Esposito) si intendono disporre e se, per il profilo penale che assumono le clamorose omissioni della amministrazione comunale di Napoli, la magistratura abbia avviato indagini (anche in relazione a precedenti interrogazioni del sottoscritto su argomento analogo) o abbia deciso di avviarle. (4-05669)

**RISPOSTA.** — *Non sussistono le condizioni, in merito alla situazione della rete fognaria del quartiere di Chiaiano, a Napoli, per promuovere gli interventi amministrativi urgenti invocati, trattandosi di questione che ricade nelle autonome determinazioni e responsabilità dell'amministrazione comunale. Non risulta quindi possibile per il Governo assumere davanti al Parlamento responsabilità politica o giuridica per atti e comportamenti che trovano la loro concreta legittimazione in una sfera di attribuzioni ove è precluso l'esercizio della funzione tutoria dello Stato.*

*Quanto allo specifico problema occorre rilevare che una risposta puntuale ed esauriente ai quesiti formulati nell'interrogazione richiede accertamenti vasti ed approfonditi, che non risultano consentiti al Governo in assenza di un sistema normativo che conferisca agli organi periferici di questo Ministero un'autonoma potestà d'iniziativa in taluni settori delle amministrazioni locali. La risposta del Governo non potrebbe poi sottrarsi ad un giudizio sulla*

*congruità e sulla legittimità dell'azione dell'amministrazione comunale interessata, che è e deve restare estranea alle funzioni e alle responsabilità politiche che fanno capo a questo Ministero.*

*In merito a quanto segnalato risulta comunque che sono state svolte indagini dalla sesta sezione penale della pretura di Napoli definite a suo tempo con decreto di archiviazione.*

Il Ministro dell'interno: Scotti.

**PARLATO.** — *Ai Ministri dell'interno, per il coordinamento della protezione civile e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere:

quali metodologie siano state seguite a Volla (Napoli), per l'assegnazione di alloggi, con fondi del Commissariato di Governo, a terremotati e ad altre categorie di cittadini;

se risulti esatto, come ha appreso con vivo sconcerto il consigliere comunale di Volla del MSI, Pasquale Fabiano, che:

a) l'assegnazione di alloggi alle categorie di cittadini non terremotati sarebbe stata effettuata senza alcuna obiettiva graduatoria di merito e senza criteri logici relativamente alle superfici spettanti a ciascun nucleo;

b) gli alloggi acquistati sarebbero tutti abusivi e che essi sono stati « condonati » con procedure di assoluta urgenza, onde l'« affare » andasse a buon fine, scavalcando e precedendo tutte le altre pratiche di condono;

c) tra gli immobili acquistati figurerebbero anche mansarde che una cooperativa edilizia aveva destinato a lavanderia o a depositi per i soci, ragione per la quale sono insorte ovviamente vertenze sociali;

quali siano stati i prezzi a metro quadro degli immobili compravenduti al netto delle superfici comuni;

quali iniziative intendano prendere per accertare se l'intera operazione pre-

senti, ove fosse vero quanto appreso dal consigliere Fabiano, aspetti illeciti;

chi siano i costruttori abusivi beneficiati dall'acquisto, legittimato *ex post*, o i proprietari degli immobili costruiti illecitamente sapendo che poi sarebbero stati « sanati »;

quali iniziative intendano promuovere (accertati i fatti ed ove tale accertamento lo imponga) perché sia recuperata legittimità, moralità e trasparenza alla vicenda che appare inquinata da interessi e comportamenti del tutto censurabili. (4-05767)

**RISPOSTA.** — *L'assegnazione degli alloggi è avvenuta nel rispetto dei criteri, stabiliti con deliberazione consiliare n. 84 del 24 ottobre 1986, i quali indicavano tassativamente le seguenti priorità: 1) abitanti in containers; 2) terremotati; 3) sfrattati; 4) senzatetto. Gli alloggi acquistati non erano tutti abusivi. Per nove di essi, la costruzione era stata autorizzata con concessioni edilizie n. 215 e n. 216 del 1980. Per altri otto erano invece intervenute concessioni edilizie in sanatoria, a norma della legge n. 47 del 1985 sul condono edilizio.*

*Quanto alla trattazione delle istanze di condono presentate, la priorità nell'esame era imposta dalla necessità di procedere all'eliminazione e allo smantellamento del campo containers, come risulta dalla deliberazione del consiglio comunale n. 20 del 21 gennaio 1987. Gli stessi contratti di compravendita sono stati stipulati in date diverse, prima per gli alloggi muniti di concessioni edilizie e, successivamente, dopo il rilascio del condono edilizio. Inoltre, all'epoca del bando di concorso per l'acquisto degli alloggi, nel territorio comunale di Volla erano disponibili solo gli immobili acquistati presso la cooperativa Verbena, e quelli della società Edil Bruno. Anche quest'ultimo stabile, composto di dodici alloggi, è stato oggetto di sanatoria edilizia. Quanto alla cooperativa Verbena, sia in occasione della domanda di condono, sia in quelle di stipulazione dell'atto di compravendita, la società ha dimostrato*

*l'esclusiva proprietà delle mansarde, alle quali fa riferimento l'interrogante. I prezzi degli immobili, oggetto della compravendita, sono stati stabiliti con criteri della legge n. 392 del 1978, sia per le superfici utili sia per quelle accessorie.*

*Gli elementi informativi forniti in relazione alle specifiche domande dell'interrogante costituiscono il risultato degli accertamenti compiuti dall'autorità di Governo presso l'amministrazione comunale interessata, nei limiti delle proprie attribuzioni. Su di essi non è quindi consentito a questo Ministero di pronunciarsi, sia per il rispetto dei limiti delle proprie responsabilità istituzionali sia perché è in atto sulla materia una minuziosa indagine dell'apposita Commissione parlamentare d'inchiesta, volta a verificare la regolarità amministrativa, la correttezza e la trasparenza delle procedure seguite nell'opera di ricostruzione delle aree colpite dal terremoto del 1980.*

Il Ministro dell'interno: Scotti.

**PARLATO e MANNA.** — *Al Ministro dell'interno. — Per conoscere — premesso che:*

*nel settembre del 1985 gli inquilini degli stabili di proprietà comunale siti in Napoli, alla via Marco Polo, espressero al Sindaco di Napoli ed agli assessori comunali dell'Edilizia ed al Patrimonio, il vivo allarme per il cedimento, avvenuto otto mesi prima, dei fabbricati anzidetti a causa di infiltrazioni provenienti dall'impianto fognario comunale e stante il mancato avvio delle opere di consolidamento dell'edificio, appaltate dall'amministrazione comunale alla impresa Visco, anche perché si presentavano ulteriori sintomi di degrado statico degli immobili che letteralmente « scricchiolavano » ed ulteriori danni erano ipotizzabili a causa delle opere di accertamento delle cause del cedimento dell'edificio;*

*a riprova del fondamento di tali preoccupazioni l'ufficio tecnico circoscrizionale di Fuorigrotta il 27 novembre 1987, denunciava alla direzione patrimo-*

nio del comune di Napoli, all'ufficio avvocatura, all'assessore all'edilizia, ed al presidente della circoscrizione, l'avvenuta caduta del rivestimento di *clinker* della facciata del fabbricato, ed il ferimento grave di una passante, investita dal materiale, mentre l'appalto dei lavori di manutenzione dell'immobile è scaduto nel decorso mese di aprile e fino ad oggi non è stata ancora espletata la nuova gara di appalto;

l'8 gennaio 1988 il consiglio circoscrizionale di Fuorigrotta all'unanimità chiedeva all'amministrazione comunale: « ....l'immediato consolidamento della palazzina n. 4 in via Marco Polo n. 8/10 e delle altre, se necessario, con un finanziamento *ad horas*, al fine di poter evitare lo sgombero degli abitanti della stessa, vista la già precaria situazione abitativa della circoscrizione, e preso atto della relazione in merito al dissesto fondale delle palazzine in via Marco Polo n. 8/10 dell'UTC di Fuorigrotta inviata alla Commissione lavori pubblici della circoscrizione di Fuorigrotta — allegata al presente documento nonché all'assessorato comunale demanio e patrimonio di fissare un urgente incontro con la commissione patrimonio e la commissione lavori pubblici; decidendo di dare mandato alla commissione circoscrizionale lavori pubblici per l'immediato ripristino delle facciate delle 5 palazzine di via Marco Polo, anche se utilizzando i fondi di manutenzione, non appena questi ultimi saranno disponibili in circoscrizione con la ditta appaltata dal comune, ed ancora chiedendo altresì di avviare immediatamente senza ulteriori ostacoli, le pratiche di riscatto per i 79 alloggi viste anche le due delibere comunali di consiglio del 10 maggio 1973, n. 14, e di giunta con i poteri del consiglio del 27 maggio 1985, n. 76, cui mai vi è stato un seguito comportando soltanto disagio per gli abitanti e sperpero del danaro pubblico »;

in pari data il direttore dei lavori dell'Ufficio Tecnico Comunale, riferiva alla commissione lavori pubblici della circoscrizione, come per le opere a farsi

avrebbe dovuto operare un'impresa appaltatrice anche nel quadro di ben più rilevanti e generalizzati interventi necessari in mancanza dei quali non avrebbe potuto farsi a meno di sgomberare gli edifici; il 9 febbraio dello stesso anno si riuniva la commissione circoscrizionale lavori pubblici — edilizia scolastica ed immobili comunali e nel corso della seduta il consigliere circoscrizionale Lidia Aramu, del MSI, dichiarava: « Di fronte alla gravità delle situazioni riscontrate con il sopralluogo di stamane appare in tutta la sua drammaticità l'atteggiamento irresponsabile dell'assessore Perrotta. Dopo aver ascoltato le dichiarazioni di quanti mi hanno preceduto devo doverosamente sottolineare la distanza del mio convincimento dagli interventi prefigurati dal resto della commissione. Il consigliere Giri pur avendo evidenziato tutte le situazioni di pericolosità prospetta delle soluzioni che comunque, pur eliminando uno stato di pericolo immediato, non scongiurerebbero situazioni di crollo imputabili a movimenti sismici e bradisismici, non si può infatti ignorare che la plaga di Cavalleggeri è parte integrante di un'area interessata a fenomeni di origine tellurica. I ripetuti interventi compiuti dall'U.T.C. con i soldi sottratti all'ordinaria manutenzione si sono rivelati inutili, e, se vogliamo, dannosi all'economia della generale manutenzione degli immobili comunali ricadenti nella circoscrizione di Fuorigrotta. Pertanto il M.S.I. è contrario al qualsiasi nuovo intervento di ristrutturazione che in definitiva potrebbe presentare, nella rispondenza tra beneficio e costo, un indice negativo per cui propone l'abbattimento di tutte e cinque le palazzine di via Marco Polo ed interessate al dissesto creando *in loco* una prima struttura abitativa sull'area dell'ex mercatino rionale di via Marco Polo. Tale eventualità costituirebbe un'occasione irripetibile per operare il tanto conclamato rialzo del grado di vivibilità della zona. Si chiede, quindi, un incontro immediato con gli assessori competenti al fine di trovare finanziamenti, operare le opportune va-

rianti al piano regolatore, soluzioni alloggiative alternative o case parcheggio ove ospitare provvisoriamente le famiglie da sloggiare »;

veniva così deciso un incontro con l'assessore comunale Perrotta ed in ordine a tale incontro il Presidente della stessa Commissione nella seduta dell'1 giugno 1988 dichiarava che: « Per gli immobili di via Marco Polo ci si è rivolti all'assessore Perrotta presentando anche il preventivo spese dell'U.T.C. L'assessore ha risposto che avrebbe dato indicazioni ma queste sin'ora non sono pervenute. Circa gli immobili comunali di via Marco Polo la commissione dopo ampia discussione decide, riprendendo il sopralluogo del 9 febbraio 1988 e l'ordine del giorno del consiglio dell'8 gennaio 1988, di ribadire la necessità che l'amministrazione comunale si faccia carico di stanziare i fondi per la ristrutturazione della palazzina 810 che risulta allo stato in precarie condizioni statiche, restando l'opportunità di accedere ai fondi di manutenzione ordinaria degli immobili comunali per quei lavori che si riterranno necessari ed urgenti », mentre il consigliere Aramu, secondo verbale, affermava: « Non condivide l'impostazione del problema e si richiama a quanto espresso nella precedente Commissione lavori pubblici e precisamente quella del 9 febbraio 1988 e sostiene che comunque è doveroso che il Consiglio chieda all'assessore all'edilizia comunale i progressi del suo impegno rispetto al riferimento dei 500 milioni necessari al consolidamento statico dei fabbricati e da lui assicurati al presidente di questa commissione »;

da allora, per quanto incredibile, il comune di Napoli non ha fatto alcunché e quindi il pericolo di crollo dei fabbricati con perdita di vite umane è divenuto spaventosamente attuale mentre gli inquilini vivono nell'angoscia della loro sopravvivenza agli effetti della totale irresponsabilità ed incapacità di intervento dell'amministrazione comunale;

né, ad oggi, migliori e diversi effetti ha avuto l'esposto prodotto dagli inquilini

alla procura della Repubblica e poi alla pretura (VII sezione penale, dottor Pallotta, puntualmente informato dal comune a seguito di sollecitazioni pervenutegli ad intervenire) che sembra non aver ancora realizzato che nessun intervento è stato sinora svolto e che gravi reati sono stati commessi e si stanno commettendo e che sarebbe auspicabile fossero — prima che sia troppo tardi — immediatamente repressi e sanzionati —:

se siano a conoscenza delle ragioni del ritardo nella effettuazione dei lavori di abbattimento e ricostruzione degli immobili che appaiono come l'unica soluzione possibile ed idonea a risolvere definitivamente il problema al di là di inutili sperperi relativi ad interventi, comunque costosi, parziali e frammentari;

quali ragioni ostino alla rapida conclusione del procedimento penale pendente. (4-10704)

*RISPOSTA. — Attualmente è in corso l'appalto per un intervento di manutenzione straordinaria volto al recupero delle palazzine site in via Marco Polo in Napoli. I lavori dovranno essere eseguiti in 18 mesi dalla data di affidamento. Per il ripristino degli immobili è previsto uno stanziamento di lire 7,5 miliardi.*

*Il procedimento penale a suo tempo avviato presso la pretura di Napoli è stato archiviato il 27 maggio 1988.*

Il Ministro dell'interno: Scotti.

*PARLATO e MANNA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per conoscere — premesso che*

a norma del titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219, il sindaco di Napoli — commissario straordinario del Governo emanò il bando per l'assegnazione di 20 mila alloggi di edilizia pubblica, fissando i punteggi da assegnare alle varie categorie, secondo una molto varia casistica;



venne così riconosciuto un punteggio elevato a coloro che vivevano, anzi « subvivevano » in condizioni di estremo disagio abitativo, occupando alloggi impropri, bassi a livello strada, sottoscala, seminterrati e persino caverne, con punti aggiuntivi per particolari condizioni di affollamento ed in vista delle assegnazioni di 6.150 alloggi ad altrettanti nuclei familiari inseriti nella categoria « B »;

per quanto discutibile possa sembrare, avviata l'assegnazione degli alloggi si è verificata una sconcertante situazione, già oggetto di una preoccupata denuncia da parte del senatore Michele Florino all'onorevole Remo Gaspari, Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ed all'avvocato Aldo Linguiti, funzionario delegato del Governo: quegli stessi alloggi impropri, bassi, sottoscala, seminterrati, caverne, via via che vengono lasciati liberi vengono locati nuovamente ad uso abitativo nonostante che nulla sia mutato o possa mutare in ordine alle più precarie condizioni igienico-sanitarie e civili che essi offrono agli sfortunati inquilini napoletani, e ciò nonostante che, proprio ad evitare simili angosciosi fenomeni di degrado abitativo e sociale, allorché si è trattato di reinsediare in civili abitazioni i nuclei familiari alloggiati in *containers*, si provvede alla contestuale rimozione degli stessi —:

se si intenda intervenire con ogni urgenza ad evitare, nel quadro della più ampia e tuttora insoddisfatta domanda abitativa napoletana (aggravata dai fenomeni dilaganti degli sfratti esecutivi, della nascita di nuovi nuclei familiari, dei canoni esosi oltre quello equo e persino dall'illusione che il calvario del precariato abitativo costituisca un passaporto indispensabile per ottenere un alloggio popolare pubblico) il ripetersi automatico di indegne condizioni abitative;

in particolare per quali ragioni risulti ancora non accolta e nemmeno riscontrata dai destinatari, dopo oltre un mese, la richiesta formulata dal senatore

Florino di una riunione operativa presso il commissariato di Governo con l'attuale funzionario delegato, il sindaco di Napoli ed i parlamentari della Campania, per risolvere il gravissimo ed indecente problema. (4-13959)

RISPOSTA. — *Il sindaco ha emesso un'ordinanza (n. 600 del 1989) disponente il divieto di concedere in uso abitativo i locali terranei, seminterrati ed interrati in seguito all'assegnazione a favore dei relativi occupanti di alloggi di edilizia pubblica economica e popolare. Tale provvedimento è stato trasmesso dagli organi della giunta municipale al comando dei vigili urbani per i provvedimenti di competenza.*

*Per quanto concerne la richiesta avanzata dal senatore Florino di una riunione operativa presso il commissario del Governo, avente per oggetto la soluzione del problema rappresentato, è stato comunicato da parte dello stesso funzionario delegato che la richiesta stessa poteva considerarsi superata sia a seguito dell'adozione della ordinanza sopra ricordata, sia a seguito degli incontri avuti dal funzionario delegato con il senatore Florino.*

Il Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali: Maccanico.

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dell'agricoltura e foreste. — Per conoscere — premesso che:*

secondo voci insistentemente circolate in qualificati ambienti politici casertani, il presidente della comunità montana del Matese, il democristiano Giovanni Fappiano, si sarebbe reso responsabile di un grave atto di prevaricazione nei confronti degli agricoltori della zona, utilizzando i fondi destinati al risarcimento dei danni derivati da calamità naturali per conferire incarichi professionali relativi ad indagini geologiche;

sempre secondo le stesse voci, tra i beneficiati degli incarichi vi sarebbe il dottor Ettore Gilardi, geologo e marito della figlia dello stesso presidente Fappiano —:

se intendano, per quanto di competenza, assumere informazioni sulle voci circolate, per stabilire se la fattispecie possa configurare, a carico del vertice della comunità montana del Matese, ipotesi di reato di peculato per distrazione o forse anche di interesse privato in atti di ufficio e, una volta accertatane la veridicità, intendano informare la magistratura a meno che questa abbia già aperto procedimenti;

quali iniziative intendano comunque adottare, nell'ambito delle proprie competenze, nei confronti della gestione della comunità montana del Matese, spesso al centro di chiacchierate operazioni, forse illegali e comunque caratterizzate da un modo spregiudicato, spericolato e disinvolto di intendere la correttezza amministrativa. (4-14913)

*RISPOSTA. — La potestà ispettiva del Governo presso gli enti locali è consentita dall'ordinamento esclusivamente nei riguardi di servizi locali di interesse statale. Nel caso prospettato non ricorrono, quindi, le condizioni per poter dar corso alle iniziative auspiccate.*

*Non risulta del pari possibile al Governo assumere davanti al Parlamento responsabilità politica o giuridica per atti e comportamenti che trovano la loro concreta legittimazione in una sfera di attribuzioni ove è precluso l'esercizio della funzione tutoria dello Stato.*

Il Ministro dell'interno: Scotti.

*PARLATO e MANNA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della pubblica istruzione e della funzione pubblica. — Per conoscere — premesso che:*

in materia di esoneri sindacali esistono due leggi: la n. 249 del 1968 e la

n. 715 del 1978: in particolare la seconda, all'articolo 8, consente il cumulo di tre giorni di permessi sindacali per 3 persone. Per la scuola, poi, prevede addirittura il cumulo per i tre ordini di scuola: primario, secondario e universitario;

purtroppo tale legge viene applicata da anni in modo clientelare ed iniquo: mentre il cumulo, per i tre ordini di scuola, comporterebbe, secondo la legge, una quarantina di esoneri in tutto (tenuto conto che l'Università esiste in una quarantina di province, il Ministero della pubblica istruzione in luogo dei suddetti tre ordini, in accordo con la funzione pubblica, considera le sette direzioni generali che fanno parte del dicastero, consentendo così che il cumulo venga disposto con tre esoneri per ciascuna delle province;

così si verifica che tre giorni per tre persone per sette direzioni portano ad un totale di 63 giorni di esonero! e, tenuto conto che i sindacati della scuola (confederali ed autonomi) sono più di sette gli esoneri di cumulo invece di essere al massimo 280 (ossia 7%40) per tutti diventano oltre 2.000 (!) ai quali vanno aggiunti qualche centinaio di esoneri «sottobanco» a famigli di parlamentari, portaborse di ministri, amici dei politici, eccetera, realizzando così una grossa truffa ai danni dello Stato! Infatti è facile fare i conti: lo Stato viene truffato di circa 100 miliardi all'anno (!) e se si aggiungono i 1.000 comandi previsti dalla legge 270 si toccano livelli scandalosi, tanto più gravi se anche la Corte dei conti registra dunque i decreti senza controllare quanto le leggi consentano;

inoltre risulta che indebitamente parecchi esonerati non lavorano presso i sindacati anzi non ne conoscono neppure la sede mentre i figli del segretario generale e del presidente dello SNALS sono esonerati (il primo rispettivamente è impegnato in attività concertistiche mentre il secondo svolge la libera professione di avvocato) —:

se, accertato quanto in premessa che è peraltro già noto in grandissima misura, vogliamo impartire precise ed urgenti disposizioni volte a null'altro che al rispetto della legge ed al risparmio di 100 miliardi di lire per il bilancio dello Stato, quanto mai necessari allorché si assume l'esistenza di un deficit che è largamente costituito da sprechi macroscopici come quelli descritti, attuando il cumulo degli esoneri, per quanto riguarda il personale della scuola solo ed esclusivamente nell'ambito dei tre ordini previsti (elementare, secondario ed universitario). (4-17718)

**RISPOSTA.** — Il settore relativo all'istruzione universitaria rientra nelle specifiche attribuzioni del Ministero per l'università e la ricerca scientifica per cui in materia di ripartizione dei permessi sindacali, questo Ministero si attiene anzitutto alle prescrizioni contenute nell'articolo 45 della legge 18 marzo 1968 n. 249, che prevede il collocamento in aspettativa per motivi sindacali dei dipendenti civili dello Stato che ricoprono cariche elettive in seno alle organizzazioni sindacali a carattere nazionale maggiormente rappresentative.

Il numero globale dei dipendenti da collocare in aspettativa è fissato in rapporto di una unità per ogni cinquemila dipendenti in attività di servizio; il citato articolo 45 demanda alla Presidenza del Consiglio dei ministri la ripartizione del contingente di aspettative tra le varie organizzazioni sindacali, in relazione alla rappresentatività delle medesime, entro il primo trimestre di ogni triennio.

Il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 settembre 1990, considerato che il numero dei dipendenti docenti e non docenti in attività di servizio nella scuola primaria, secondaria ed artistica ammonta a 1.141.136 unità, ha stabilito in complessive 228 unità il contingente del personale della scuola da collocare in aspettativa per il triennio 1990/92, di cui:

n. 82 unità alla Confederazione italiana sindacati lavoratori (CISL) nelle sue componenti SISM e SINASCEL;

n. 70 unità alla CONFESAL-SNALS;

n. 50 unità alla Confederazione generale italiana lavoratori (CGIL);

n. 21 unità alla Unione italiana del lavoro (UIL);

n. 5 unità alla Federazione sindacale GILDA-UNAMS (nelle sue componenti GILDA-UNAMS).

Su richiesta delle organizzazioni sindacali interessate sono stati già disposti, per l'anno scolastico 1990/91, i relativi provvedimenti di esonero dal servizio per un ammontare complessivo di 228 beneficiari.

Quanto sopra premesso, si ricorda che la materia, relativa alla concessione alle organizzazioni sindacali, maggiormente rappresentative su scala nazionale, di permessi annuali retribuiti (riferiti all'anno scolastico), ha costituito oggetto, negli ultimi tempi, delle disposizioni emanate con il decreto-legge n. 201, del 25 luglio 1990, reiterate, com'è noto, con i decreti-legge n. 265, del 22 settembre 1990 e n. 343, del 24 novembre 1990.

A tale proposito sembra opportuno far presente che il combinato disposto dall'articolo 47 della legge n. 249 del 1968 e dall'articolo 8 della legge n. 715 del 1978 stabilisce che le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale hanno titolo a fruire oltre che di aspettative (determinate puntualmente nel numero dall'articolo 45 della stessa legge n. 249), anche di permessi nella misura di tre giorni al mese per tre dipendenti per ciascun ordine di scuola, vale a dire per sette ordini di scuola, e ciò in ciascuna provincia (sul numero degli ordini di scuola si è pronunciato il Consiglio di Stato con parere n. 358/89 del 9 gennaio 1981).

L'evidente gravissima incidenza sulla continuità didattica che ne sarebbe derivata ha imposto al ministero, nel corso degli anni, di studiare un'applicazione delle norme suddette con gli adattamenti resi indispensabili dalla peculiarità del servizio scolastico.

Per evitare le assenze ricorrenti ogni mese dei sindacalisti, è stato pertanto, consentito di cumulare i permessi, som-

mando i giorni che ciascuna organizzazione ha a disposizione nelle province, in modo da aggregare quozienti tali da portare ad esoneri di durata annuale dei sindacalisti stessi. L'esonero annuale consente infatti di coprire il posto lasciato libero dai sindacalisti attraverso istituti giuridici che assicurano la continuità didattica per tutto l'anno scolastico nelle classi interessate (trasferimenti annuali, assegnazioni provvisorie utilizzazione di docenti soprannumerari).

Il decreto-legge summenzionato — che fa peraltro salvi i provvedimenti relativi ai permessi annuali concessi fino all'anno scolastico 1989/90 — è stato predisposto al fine di regolare, in maniera formale e definitiva la particolare situazione del comparto scuola, facendo comunque sempre riferimento al quadro normativo vigente.

I permessi annuali sono attribuiti nei limiti del numero totale annuo complessivamente a disposizione, determinato secondo quanto disposto dall'articolo 47 della legge 18 marzo 1968, n. 249 e dall'articolo 8 della legge 17 novembre 1978, n. 715. I dati completi, relativi alla ripartizione operata da questo ministero nell'anno scolastico 1990/91 contenuti oltretutto in numero inferiore al totale concedibile, potranno essere consultati presso il competente ufficio del ministero medesimo.

Si fa, infine, presente che non risulta a questo Ministero che taluni dipendenti, destinatari dell'esonero di cui trattasi, si dedicherebbero ad attività e compiti estranei alle specifiche questioni sindacali atteso peraltro che eventuali controlli al riguardo vengono effettuati direttamente dalle organizzazioni di cui gli interessati sono rappresentanti.

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

PARLATO e MANNA. — Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali, dell'interno e della marina mercantile. — Per sapere — premesso che:

anche l'Odeon romano di Marina Grande a Bacoli (comunemente cono-

sciuto come la tomba di Agrippina), miracolosamente risparmiato dai grandi tagli operati nel passato per l'estrazione di tufo e di pozzolana, assediato com'è da squallide baracche e da sozzi capannoni, oppresso dalla soffocante presenza di barche, auto e furgoni, sommerso da un mare di rifiuti, si avvia ad incrementare fatalmente il numero delle testimonianze dell'intollerabile scempio perpetrato ai danni del patrimonio archeologico dei Campi Flegrei;

l'eccezionale concentrazione di monumenti o di complessi monumentali nell'area flegrea, pur costituendo un *unicum* storico-archeologico di pregevole valore e di enorme interesse culturale, per la inconsistenza degli interventi di salvaguardia e di valorizzazione, continua a deteriorarsi inesorabilmente;

l'impegno della Soprintendenza in questi ultimi anni si è concretato nell'imposizione del vincolo ai sensi della legge n. 1089 del 1° giugno 1939 al Faro ed alla presunta residenza del « prefetto della flotta romana a Miseno, alla cosiddetta « Grotta dell'Acqua » sul Lago Fusaro, ad una serie di mausolei lungo la Via dei Campi Elisi a Bacoli ed in un numero molto limitato, per l'insufficienza dei fondi a disposizione, di restauri che val la pena ricordare:

con gli scarni fondi ordinari, essa sta provvedendo al restauro dei monumenti sull'Acropoli di Cuma, con gli esigui finanziamenti previsti dalla legge speciale per Pozzuoli n. 741 del 23 dicembre 1983 (2.050 milioni per tutto il patrimonio archeologico flegreo) ha operato i primi interventi per la salvaguardia dell'Anfiteatro Flavio ed il restauro dello Arco Felice a Pozzuoli mentre nell'ambito degli « Itinerari turistici » sta procedendo al consolidamento della grande sala termale nota con il nome di Tempio di Diana (progetto finanziato con 600 milioni) ed al restauro nei punti di maggiore degrado del parco archeologico di Baia (progetto finanziato con 900 milioni), infine, con i fondi FIO avrebbe dovuto

completare gli scavi ed il restauro del Sacello degli Augustali a Miseno;

pur troppo l'inesistenza di un organico progetto di tutela e di valorizzazione del parco archeologico flegreo e l'irrazionale frammentazione degli scarsi finanziamenti, mortificano il pur lodevole impegno della soprintendenza napoletana, rendendo vano ogni suo tentativo di protezione delle vestigia flegree dalle continue manomissioni dell'edilizia abusiva e non —:

se non ritengano:

a) acquisire al demanio statale tutte le aree d'interesse archeologico fondamentali ai fini della salvaguardia, dell'approfondimento delle conoscenze e dell'arricchimento dei reperti. Si ricordano a tale proposito quelle di Cuma (tutto l'ambito urbano antico e parte della necropoli) e di Baia (adiacenti al parco archeologico);

b) finanziare tutte le iniziative necessarie alla redazione scientifica di una carta archeologica per tutta l'area flegrea che consentirebbe la conoscenza dei rinvenimenti e la comprensione del loro significato storico;

c) inderogabile approntare e finanziare un organico progetto per la tutela e la valorizzazione del parco archeologico dei Campi Flegrei che tenga conto tra l'altro, della necessità di promuovere lo scavo, limitato alla superficie, del fondale sabbioso di punta Epitaffio e la ricognizione dei fondali antistanti la costa tra Lucrino e Miseno;

se, a distanza di circa dieci anni dal finanziamento, siano stati completati gli studi sulle deformazioni dell'intero organismo murario e delle singole strutture dell'Anfiteatro Flavio a Pozzuoli e se sia stato redatto e finanziato il relativo progetto per il consolidamento statico;

quali progressi siano stati raggiunti nella concretazione dei progetti di restauro prima ricordati;

se non ritengano doveroso incrementare lo stanziamento dei fondi ordinari, dimostratisi largamente insufficienti rispetto alle pressanti necessità, della soprintendenza archeologica delle province di Napoli e Caserta;

quali azioni intendano svolgere per liberare l'Odeon di Marina Grande a Bacoli dalla inerzia distruttiva del comune di Bacoli e della locale Capitaneria di porto. (4-21796)

*RISPOSTA. — Nel corso degli ultimi anni l'area antistante il monumento noto come Tomba di Agrippina è diventata oggetto di indiscriminato ed indecoroso utilizzo da parte di terzi, che vi depositano materiali di risulta, barche ed attrezzi marinari ed inoltre vi parcheggiano auto e furgoni, impedendone la vista e l'accesso.*

*Allo scopo di evitare l'aggravarsi di tali circostanze, spesso segnalate anche dalla stampa, che compromettono il decoro e la fruibilità del monumento e di consentire una migliore tutela e valorizzazione dello stesso, la soprintendenza archeologica di Napoli ha più volte fatto presente alla capitaneria di porto di Napoli di recintare l'area in questione ed al comune di Bacoli di effettuare una costante rimozione dei rifiuti, vietando lo scarico nelle immediate vicinanze del monumento, nonché di inibire l'accesso ed il parcheggio delle auto. Fino ad oggi la predetta soprintendenza non ha ricevuto alcun effettivo riscontro in merito dagli enti citati.*

*Comunque la medesima soprintendenza sta predisponendo gli atti istruttori necessari per le proposte di vincolo e di esproprio, ai sensi della vigente normativa, anche dell'area retrostante il monumento, e sta provvedendo periodicamente alla pulizia, manutenzione e restauro di quest'ultimo, compatibilmente alle disponibilità finanziarie.*

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

PARLATO, MANNA e STAITI di CUDIA delle CHIUSE. — Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere — premesso che:

padre Muzio Ventrella, direttore di « MESSIS » ha diretto al sottosegretario onorevole Susanna Agnelli una lettera aperta, nella quale, fra l'altro, si legge:

« ... Impegnati da oltre venti anni nella promozione del volontariato non possiamo assistere inerti al lento, progressivo soffocamento delle ONG (Organizzazioni non governative), da parte della direzione generale per la cooperazione allo sviluppo, in applicazione, a quanto si asserisce, di inderogabili nuove linee politiche del Ministero degli esteri; linee che purtroppo non è concesso alle ONG discutere, ma che in ogni caso non dovrebbero condurre all'inosservanza dei precisi impegni già assunti ... »

La legge n. 49 sulla cooperazione, definita buona legge, è morta nel parto, ma vuole apparire ancora come punta avanzata della nostra legislazione. Essa doveva essere anima e base di una più accurata ristrutturazione della nostra cooperazione, ed è stata invece una « truffa aggravata » sulla nostra buona fede. Una domanda lecita sorge spontanea: la legge n. 49 è ancora legge dello Stato o è diventata « proprietà privata con gestione personale » ?

Noi non vorremmo continuare con le accuse ma con un « invito », a guardare ciò che si muove attorno alla cooperazione, e soprattutto all'occupazione partitica, per il saccheggio anche in questo angolo sacro e tragico della politica italiana. Nulla più viene salvato dalla « sacra fame dell'oro ». La cooperazione, con un silenzioso colpo di Stato, ha invece cambiato orientamenti: è questo l'aspetto più gravoso.

Un punto nodale riteniamo particolarmente « squallido » perché non rispetta le minime regole del pudore politico: si dice che l'attuale crisi della cooperazione è dettata dalla mancanza di fondi e dal fatto che la cooperazione ha già preso impegni superiori al bilancio destinato. Se ciò è vero, si tratta di sperpero, superficialità ed arbitrio nell'uso del denaro pubblico. E non è giusto che sia il volontariato a pagare per questo.

Riteniamo poi veramente risibile che uno Stato che gestisce varie centinaia di migliaia di miliardi nel suo bilancio annuale e che dimostra una capacità infinita di recuperare o sfornare centinaia e migliaia di miliardi per urgenze serie e per richieste futili, abbia bisogno, per sanare il proprio bilancio, di sottrarre poche decine di miliardi al bilancio settoriale del volontariato, già estremamente insignificante.

A questo punto si aggiungano i nuovi orientamenti degli aiuti verso l'Est europeo, più fertile in promesse di ricavi e una politica (dissennata) delle nuove priorità geografiche, privilegiate non in base alle urgenze ma in base ad interessi immediati reversibili.

Occorre che siano ricostituite le regole del gioco: la legge n. 49 non è proprietà privata di nessuno. Le ONG che con vari contributi sono state presenti nell'elaborazione della legge si ritengono autorizzate a richiedere spiegazioni su una sua distorta applicazione.

Vorremmo sapere, senza che si usino furbizie o giochi verbali:

chi, nella fase esecutiva della legge, è la vera autorità decisionale, a cui si deve fare riferimento per districare gli infiniti pronunciamenti dei funzionari che rendono la legge un vero labirinto ?;

quali le vere motivazioni e i veri nuovi criteri, al di là degli arbitrii, per una retta applicazione della legge ?;

perché è stato penalizzato il settore del volontariato per errori commessi in altri settori della cooperazione ?;

perché si sta conducendo in modo inaccettabile il gioco al rinvio nell'approvazione dei progetti, nell'erogazione dei fondi, nel pagamento dei contributi concessi ?;

quali le cause: guadagnare tempo ? Stancare le ONG ? Incompetenza o cattiva organizzazione dei funzionari ? Occupazione clientelare della direzione generale con conseguenti simpatie e antipatie ?

Esiste un blocco quasi completo dell'esame dei progetti; una prassi arbitraria nella loro accettazione o nel loro rifiuto, senza chiari criteri per la loro scelta in qualità e numero. Si ricompongano le regole del gioco, chiare e uguali per tutti;

esiste una comunicazione della direzione generale, non ancora annullata, disospensione della presentazione di nuovi

progetti. Chiediamo che venga ritirata e vengano date chiare prospettive per il futuro.

Si rafforza il dubbio di discriminazioni di fatto e di preferenze per chi si adegua senza critiche o richieste di garanzie.

Chiediamo che le ONG abbiano la possibilità di richiedere verifiche e di frapporre normali ricorsi senza dover incorrere nei ricatti di funzionari intraprendenti o avidi di carriera.

Nell'attuale situazione sembra che ogni funzionario abbia diritto di veto, al di sopra delle teste delle ONG interessate. Si verifica il blocco di *iter* già avviati e perfezionati, sovrapposizioni e ritorni sui problemi che sembravano già risolti, senza motivazioni scritte e firmate e quindi senza assunzione di responsabilità di ruolo. Chiediamo che questa brutta prassi finisca.

Le ONG vengono di continuo costrette ad adempiere a disposizioni diverse, contraddittorie, a seguire *iter* burocratici di sperimentazione estemporanea, senza un riscontro paritetico di serietà, tempestività, assunzione di responsabilità. Chiediamo una pariteticità nei diritti e dei doveri.

Denunciamo soprattutto un ingiustificato rinvio punitivo e frenante nell'assegnazione dei contributi e nell'approvazione del bilancio di spesa, ma soprattutto nell'erogazione, con ritardi di mesi e anni, dei fondi già approvati. È una prassi che mette in ginocchio le ONG e pone gli organismi nell'impossibilità di prendere impegni di spesa senza rischi gravi. In realtà gli organismi di volonta-

riato vivono al risparmio e si trovano costretti ad indebitarsi con prestiti onerosi per mantenere le scadenze concordate con i *partners*. Devono elemosinare al Ministero ciò che è un diritto acquisito per accordo bilaterale. Questo comportamento, al di là della intenzionalità dei singoli funzionari, è una occulta forma di violenza e di arroganza nei confronti di chi « non sa vivere e non si adegua ». Chiediamo serietà e rispetto degli *iter* stabiliti e delle scadenze economiche » —:

se sia stato dato riscontro, e quale, a tale lettera dei Padri Dehoniani, che pone problemi davvero seri e gravi;

quali siano comunque al riguardo le valutazioni del Governo in ordine ai problemi sollevati;

in relazione ad un indiscutibile dato di fatto costituito dalle straordinarie carenze di fondo delle procedure, della gestione, degli strumenti, degli effetti della cooperazione allo sviluppo dimostrato dalla circostanza che a milioni e milioni dalle aree di intervento fuggono per la fame ed il sottosviluppo, cittadini del Terzo e del Quarto Mondo, i cui problemi non risultano essere stati organicamente e definitivamente risolti, nonostante la politica e gli esborsi nazionali ed internazionali, se non ritenga doverosa ed urgente una nuova strategia che sconfigga la soluzione dell'emigrazione biblica da quei Paesi per risolvere lì, in coerenza con la coltura e le risorse territoriali locali, una definitiva inversione del modello di sviluppo estraneo a quelle zone, perverso, ripetitivo di quelli di altre aree se non addirittura subalterno ad interessi capitalistici e di mero profitto dei Paesi « cooperatori » e delle loro imprese, per realizzare davvero e finalmente una autentica solidarietà, anziché una sospetta e pelosa « carità » che lascia insoddisfatte anche le organizzazioni di volontariato, che sono state costrette a denunciare il clientelismo e la miopia attualmente in essere. (4-22106)

RISPOSTA. — *Sul piano finanziario, per il triennio 1990-92, sono stati riservati alle*

organizzazioni non governative 450 miliardi di lire per la concessione di contributi a programmi da esse promossi. Questo stanziamento, notevolmente superiore a quello relativo al precedente triennio, pone l'Italia ai primi posti tra i paesi che sostengono le organizzazioni non governative (ONG). Inoltre, al fine di favorire ulteriormente il ruolo e le capacità delle ONG, si prevede di assegnare loro nel triennio l'esecuzione di programmi « affidati » (di iniziativa intergovernativa) per un importo complessivo tendenzialmente pari a quello dei contributi per programmi promossi.

Per il 1990, a fronte di una disponibilità di 150 miliardi di lire, sono state presentate richieste di contributo di valore complessivo circa quadruplo delle disponibilità finanziarie (mentre nel 1989 per uno stanziamento di 100 miliardi erano state presentate richieste di contributo per 130 miliardi). È stato pertanto necessario operare una selezione sulla base di criteri elaborati tra l'altro in conformità alle indicazioni fornite dalle stesse ONG. In questo contesto risultano determinanti la struttura del progetto, la sua idoneità a venire incontro a bisogni specifici delle popolazioni beneficiarie, l'autonomia finanziaria dell'iniziativa, il suo impatto sulla realtà locale anche in relazione agli altri interventi di cooperazione eventualmente già avviati. Alla luce di tali elementi, sui quali sono altresì chiamate ad esprimersi le ambasciate italiane nei paesi interessati, le proposte di contributi sono sottoposte agli organi consultivi e deliberanti previsti dalla legge n. 49 del 1987, tra i quali figura un'apposita Commissione in cui sono rappresentate le ONG.

In tale situazione non risulta fondato il riferimento a rinvii nell'assegnazione dei contributi alle ONG né tanto meno ad una asserita penalizzazione del settore del volontariato, dovendosi piuttosto sottolineare l'esigenza di una valutazione delle iniziative più selettiva rispetto ai precedenti esercizi finanziari. È inoltre da ricordare la necessità per le ONG di ottemperare in termini più puntuali alle procedure previste, sia per la presentazione delle domande di contri-

buto sia per la rendicontazione delle spese sostenute, alla luce delle indicazioni specificamente fornite dagli Organi di controllo. Il Ministero degli affari esteri continua d'altra parte ad appoggiare con notevole impegno e particolare attenzione l'attività delle ONG con l'obiettivo di valorizzare l'importante contributo da esse offerto nel campo della cooperazione allo sviluppo in conformità alle disposizioni di legge.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Agnelli.

**PATRIA.** — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

la cittadinanza della zona a monte di Ovada (AL) all'inizio della Vallata dello Stura è impossibilitata a ricevere regolarmente i programmi delle reti RAI;

non possono essere definite — come pare essere avvenuto da personale dell'azienda — « montagne » delle prosperose « colline »;

il disservizio parrebbe superabile a giudizio dei tecnici con l'installazione di un ripetitore —:

se non ritenga opportuno un suo intervento al fine di riportare ai fini RAI, i cittadini ovadesi, al centro del triangolo industriale TO-MI-GE, alle condizioni dei cittadini di un qualunque sperduto paese di pianura della nostra bella Italia.

(4-20839)

**RISPOSTA.** — L'articolo 9 della convenzione Stato-RAI, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 1° agosto 1988, n. 367, fa obbligo alla Concessionaria di eliminare, per la prima e la seconda rete televisiva, le zone d'ombra esistenti nei capoluoghi di provincia e di estendere il servizio ai centri abitati con popolazione non inferiore a 500 abitanti, mentre per la terza rete TV la diffusione del servizio deve essere assicurata ai medesimi capoluoghi di provincia ed all'85 per cento della popolazione di ogni regione.



Ciò premesso, si significa che, sulla base di quanto comunicato dalla concessionaria RAI, nel comprensorio comunale di Ovada (Alessandria), tali impegni risultano già ampiamente soddisfatti, per cui la mancata ricezione dei programmi può riguardare soltanto alcune località di limitata densità demografica o gruppi di case sparse che, a causa della conformazione orografica della zona, risultano schermate rispetto agli emettitori.

Per risolvere il problema, pertanto, potranno essere stipulati accordi con gli enti locali interessati — come previsto dalla convenzione citata — che si dichiarino disponibili a partecipare alla realizzazione dei necessari ripetitori: a tal fine la sede regionale della RAI ha provveduto a prendere contatti con le comunità montane della zona.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

PAZZAGLIA. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

l'organico della pretura di Olbia è costituito da tre segretari, un direttore di cancelleria, tre dattilografi, un commesso ma attualmente è coperto solo con un direttore di cancelleria, un segretario e un dattilografo;

il pretore, in considerazione della drastica riduzione di personale effettivo addetto, ha disposto la sospensione di tutte le udienze civili ordinarie e quelle con rito del lavoro, rinviando d'ufficio le udienze già fissate dal febbraio al maggio 1991;

il numero dei processi penali pendenti è in continua crescita così come quello delle stesse cause civili —:

quali provvedimenti urgenti intende assumere per sanare la pesante situazione di crisi in cui versa la pretura di Olbia che non solo impedisce agli addetti ai lavori di svolgere il proprio compito ma colpisce gli interessi di tutti i cittadini.

(4-21609)

RISPOSTA. — L'organico del personale amministrativo addetto all'ufficio giudiziario di Olbia, sezione distaccata della pretura circondariale di Tempio Pausania, prevede un posto direttivo, due collaboratori di cancelleria e due operatori amministrativi.

Sono attualmente vacanti un posto di collaboratore, alla cui copertura si provvederà con la nomina dei vincitori del concorso regionale a 18 posti, indetto con legge n. 444 del 1985, ed uno di operatore, in relazione al quale risulta una sola domanda di trasferimento, attualmente al vaglio della competente direzione generale.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Vassalli.

PELLEGATTA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

il signor Giovanni Feminò, nato a Messina il 29 settembre 1923 e residente in Acireale (Catania) via Michele Vecchio, 4, ex appuntato di pubblica sicurezza, è titolare di pensione ordinaria privilegiata, decreto n. 4067, posizione 800/0101849 del 24 aprile 1981, in carico alla direzione provinciale del Tesoro di Catania —:

i motivi per i quali detta pensione è stata liquidata:

a) non tenendo conto di quanto stabilito dal quinto comma dell'articolo 3 della legge 27 maggio 1977, n. 284;

b) omettendo di valutare i benefici economici di cui all'articolo 3 della legge 14 aprile 1977, n. 112;

quali provvedimenti ritiene di dovere adottare al fine di ristabilire in favore dell'ex appuntato di pubblica sicurezza signor Giovanni Feminò il diritto allo stesso denegato in relazione alla omessa applicazione di quanto previsto dalle leggi nn. 284 e 112 del 1977.

(4-16116)

RISPOSTA. — Il trattamento di pensione privilegiata di sesta categoria di cui è titolare il signor Giovanni Feminò dal 16

gennaio 1977, risulta esattamente calcolato secondo le vigenti disposizioni di legge.

*In particolare, i benefici previsti dall'articolo 3, comma 5, della legge 27 maggio 1977, n. 284 sono stati concessi da questo Ministero con decreto del 1° luglio 1979 e sono in regolare pagamento presso la direzione provinciale del tesoro di Catania. Al signor Feminò non sono stati, invece, corrisposti i miglioramenti economici, di cui all'articolo 3 della legge 14 aprile 1977, n. 112, perché sono previsti solo per i dipendenti dello Stato in attività di servizio.*

Il Ministro dell'interno: Scotti.

PERANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere — premesso che:*

il provveditorato agli studi di Mantova ha conosciuto da 20 anni a questa parte avvicendamenti di ben 20 provveditori senza plausibili giustificazioni;

tale situazione ormai endemica ha portato gravi conseguenze e disagi alla scuola mantovana e al personale in essa operante;

la mancanza di una guida stabile ha prodotto gravissime conseguenze con riflessi anche extra scolastici;

la precaria situazione sopra lamentata non giova certo all'immagine di una scuola pubblica in movimento e adeguata ai tempi;

nonostante la dedizione e la professionalità dei collaboratori il provveditorato non ha mai potuto mostrare efficienza, ordine ed organizzazione —:

se non ritenga di dover con urgenza intervenire al fine di porre rimedio ad una situazione veramente intollerabile, per ridare prestigio alla struttura periferica del suo ministero e al fine di garantire il superamento di una emergenza che ormai per responsabilità plurime rischia di relegare il provveditorato

di Mantova ad un livello di inefficienza e di ingovernabilità che l'utenza mantovana non merita. (4-1977)

RISPOSTA. — *Il problema segnalato — circa l'esigenza di assicurare una guida stabile al provveditorato agli studi di Mantova — è ben presente all'attenzione di questo Ministero, che non ignora peraltro come problemi analoghi sussistano, in modo più o meno accentuato anche per altri uffici scolastici dell'Italia settentrionale.*

*Al riguardo occorre, in particolare, considerare che non sempre è possibile evitare i frequenti avvicendamenti di dirigenti trattandosi di fenomeni che, anche ove non determinati da precise ragioni di servizio, trovano non di rado giustificazione in motivate esigenze personali e familiari che inducono molti interessati, di prevalente estrazione meridionale, ad avanzare richieste di trasferimento che, alla stregua di quanto avviene in genere per i movimenti di tutti i pubblici dipendenti, non possono essere ignorate al verificarsi delle vacanze presso le sedi preferite.*

*Le suesposte considerazioni non hanno, comunque impedito di assicurare in ogni momento, sia pure nei limiti consentiti dalle attuali disponibilità di organico, la continuità dell'azione amministrativa del provveditorato agli studi di Mantova, alla cui guida era stato invero assegnato fin dallo scorso mese di marzo, su conforme parere del consiglio di amministrazione del Ministero, il dottor Pasquale De Rosa, inquadrato per turno di anzianità nella qualifica di dirigente superiore.*

*Senonché, avverso tale assegnazione l'interessato ha proposto ricorso giurisdizionale, chiedendo nel contempo la sospensione del relativo provvedimento che il TAR del Lazio ha accolto con ordinanza n. 154 del 14 maggio 1990. In attesa, pertanto, che si rendano possibili più adeguate soluzioni, la direzione del suindicato ufficio scolastico è stata affidata a titolo di supplenza, al primo dirigente, dottor Luigi Crosato.*

*A tale riguardo, si deve, peraltro, osservare che all'ufficio in questione sono stati*

quasi sempre assegnati provveditori agli studi con funzioni di titolari e che, nell'arco temporale cui ha fatto riferimento l'interrogante, solo per periodi alquanto limitati si è fatto ricorso all'istituto della reggenza o della supplenza. Il ricorso a detto istituto per un periodo di tempo ovviamente limitato, si rende a volte inevitabile, tenuto conto che le procedure, previste dall'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972 per le nomine a dirigente superiore, non sempre consentono che gli aventi diritto alle nomine stesse vengano assegnati contestualmente al verificarsi delle vacanze; il citato articolo prescrive, infatti, che le nomine di cui trattasi siano effettuate, per le disponibilità di posti verificatisi nel corso dell'anno per una metà secondo inquadramento per turno di anzianità e, per l'altra metà, attraverso procedure concorsuali la cui durata, com'è noto, è spesso dilatata nel tempo, in relazione al numero, più o meno elevato, dei partecipanti.

Si desidera, ad ogni modo, far presente che la situazione del provveditorato agli studi di Mantova continuerà ad essere seguita con la massima attenzione.

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

PERINEI, BRESCIA, CIVITA e GALANTE. — Ai Ministri dei trasporti e per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

il Ministero per i beni culturali e ambientali con nota del 2 marzo 1990 prot. n. 4928 — Div. I — Sez. IV, Circolare 52/90 ha comunicato a seguito di apposita convenzione, il riconoscimento delle facilitazioni di viaggio mezzo aereo (Alitalia-Ati) avverrà esclusivamente a favore di funzionari in servizio presso l'Amministrazione centrale di questo ministero che viaggiano per servizio;

stante il gravoso onere finanziario che si determina nei confronti dei funzionari delle amministrazioni periferiche

nonché l'evidente e incomprensibile disparità di trattamento —

le motivazioni di tale comportamento e nel contempo si chiede di conoscere quali azioni i ministeri in indirizzo intendono perseguire per eliminare tale disparità. (4-18817)

RISPOSTA. — L'articolo 18 della convenzione n. 3422 del 1979 e l'articolo 17 della convenzione n. 3423 del 1979, entrambe stipulate da questo dicastero, rispettivamente con l'Alitalia e l'ATI, dispongono la concessione sulle linee interne di un posto per ciascun velivolo in partenza con la riduzione del 30 per cento sul prezzo normale di tariffe ai funzionari dell'amministrazione centrale dello Stato che viaggino per motivi di servizio.

Il gruppo Alitalia, con nota del 22 gennaio 1990 ha notificato a questa amministrazione la decisione, adottata unilateralmente e senza congruo preavviso, di dare più puntuale applicazione al disposto degli articoli 18 e 17 delle suindicate convenzioni, a far data dal 1° marzo 1990. Come conseguenza di tale decisione, il gruppo Alitalia avrebbe riconosciuto le facilitazioni di viaggio previste in convenzione unicamente ai funzionari che svolgano il loro servizio nell'ambito degli uffici centrali delle sedi ministeriali dello Stato e che viaggino per motivi di servizio.

Questa Amministrazione, con nota del 4 aprile 1990, ha, pertanto, diffidato le società Alitalia ed ATI a ripristinare, con effetto immediato, le facilitazioni di cui trattasi, nei termini costantemente applicati per oltre nove anni di vigenza delle convenzioni di cui trattasi. Non avendo le suddette società ritenuto di aderire alla diffida di cui sopra e considerato anche che l'introduzione di pratiche restrittive nell'applicazione delle suddette facilitazioni si traduce in un danno per l'erario per il maggior onere conseguente nel rimborso delle spese di missione, si riferisce che, con decreti ministeriali del 12 giugno 1990 si è provveduto ad operare l'ingiunzione di pagamento di lire 50 milioni, rispettivamente alle società Alitalia ed ATI, a titolo di

sanzione nonché la richiesta di ripristino, nei termine di dieci giorni dalla notifica dei decreti in questione, delle facilitazioni di viaggio con le modalità e le estensioni in precedenza praticate.

Avverso tali decreti, le società medesime hanno proposto ricorso, contestualmente alla istanza incidentale di sospensione dei provvedimenti impugnati. Contro le ordinanze di sospensione emesse dal TAR del Lazio in sospensiva dei suindicati decreti, questa amministrazione ha proposto gravame.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

PERRONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — in merito alla denuncia presentata il 29 maggio al tribunale di Milano dal dottor Angelo Rizzoli contro il Banco Ambroveneto, la RES ed altri per inadempienza contrattuale e atto illecito e al fatto che il dottor Rizzoli, in una dichiarazione rilasciata al settimanale *L'Espresso*, ha rivolto gravi accuse contro « l'ala nobile del capitalismo italiano » e contro il citato istituto bancario, al quale ha rivolto l'addebito d'essersi reso strumento di una operazione di « sciacallaggio » — quale sia il giudizio del Governo sulla opportunità di consentire ad esponenti del mondo bancario la presenza nei vertici sia di istituti di credito che di società private, come è avvenuto con il dottor Bazoli, numero uno dell'Ambroveneto e della bresciana Mittel. Tale circostanza, denunciata dal dottor Rizzoli, getta inquietanti ombre e deve indurre a valutare, specie nelle nomine, con maggiore rigore, gli intrecci tra interessi pubblici e interessi particolari di gruppi economici. (4-20647)

RISPOSTA. — *Premesso che il dottor Bazoli, presidente del Banco Ambroveneto, ricopre cariche anche nella società bresciana Mittel' si chiede di esprimere il parere sull'opportunità di consentire ad esponenti del mondo bancario la presenza nei vertici di società private.*

*Al riguardo, sentita anche la Banca d'Italia, si fa presente che la nomina dei vertici aziendali nelle società per azioni esercenti il credito è rimessa all'autonoma responsabilità dei competenti organi statuari.*

*L'intervento della Banca d'Italia è, infatti, previsto soltanto nell'ipotesi in cui a ricoprire incarichi presso altre aziende siano amministratori delegati, dirigenti, funzionari ed impiegati di enti creditizi.*

*In tal caso, l'organo di vigilanza provvede, ai sensi dell'articolo 9, 2.° comma, della legge bancaria a rilasciare la relativa autorizzazione.*

Il Ministro del tesoro: Carli.

PICCIRILLO. — *Ai Ministri della sanità, del commercio con l'estero, dell'agricoltura e foreste e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 24 settembre 1988, sulla nave cipriota *Alexandra M I* attraccata nel porto di Bari con 2.364 tonnellate di grano duro proveniente da Salonico (Grecia), le autorità sanitarie effettuarono un controllo, rilevando nel cereale un tasso di radioattività di 1.570 becquerel, di gran lunga superiore al limite massimo di 650 becquerel consentito dal regolamento CEE n. 3954 del 22 dicembre 1987;

altri quarantamila quintali di grano, provenienti da Atene e Salonico e sbarcati a maggio nel porto di Bari risultarono essere radioattivi;

la procura di Bari avviò una istruttoria confortata ora anche dalla collaborazione della magistratura greca: nel dossier ellenico gli interrogatori resi da una decina di esportatori greci di cereali residenti a Salonico e Atene hanno squarciato il velo di omertà che avvolgeva questa agghiacciante vicenda: il grano esportato a Bari — da maggio a settembre — sarebbe in parte cospicua il raccolto delle campagne intorno a Chernobyl nel tempo del tragico incidente occorso alla centrale nucleare russa e fu

comprato dalla NINIVAGGI e dal gruppo Ferruzzi di Raul Gardini;

il grano acquistato, anziché essere distrutto perché nocivo, sarebbe stato mescolato con grano buono con la subdola intenzione di abbassare la radioattività e renderlo « passabile » alle verifiche dell'autorità sanitaria italiana, che invece dimostrò encomiabile efficienza —:

se risponda al vero che la CEE « premia » con lire 150.000 a tonnellata i cereali destinati al terzo mondo, sempreché siano mescolati con il 40 per cento del grano raccolto a Chernobyl;

se la sentenza di condanna della società NINIVAGGI emessa in estate dalla pretura di Bari contenga ulteriori elementi chiarificatori della vicenda;

se dall'indagine della procura di Bari sulle trame internazionali del commercio di cereali non commestibili importati in Italia (affidata al sostituto procuratore Carlo Maria Capristo) emergano elementi atti a far luce sui molti punti oscuri di questa sconcertante vicenda;

quali misure abbiano ed intendano ancora adottare affinché il grano radioattivo non entri a far parte del « pane quotidiano » degli italiani;

quali iniziative abbiano attivato per accertare se partite di grano simile siano approdate (e mascherate) anche in altri porti italiani;

quali ulteriori elementi di conoscenza dispongano per rasserenare i cittadini contro la diabolica eventualità di cinici attentati alla salute derivanti dall'immissione sul mercato di grano « inquinato »;

quali provvedimenti si siano e si intendano ancora approntare perché in futuro « mercanti di morte » senza scrupoli non abbiano a speculare sulle sciagure di alcuni per seminarne delle altre pur di rimpinguare i loro già colmi « granai ».

(4-15775)

*RISPOSTA. — La vigilanza sulla salubrità delle sostanze alimentari in importazione compete di norma al Ministero della sanità, che la esercita attraverso i propri organi periferici, individuabili negli uffici veterinari di confine, porto, aeroporto e dogana interna per gli alimenti d'origine animale e negli uffici di sanità marittima, aerea e di confine, nel caso degli alimenti di diversa origine.*

*A norma della legge n. 833 del 1978 spettano in vece alle unità sanitarie locali, quali strutture territoriali del servizio sanitario nazionale, i compiti operativi di vigilanza sulla produzione e sulla vendita delle sostanze alimentari di origine interna ovvero già introdotte nel territorio nazionale.*

*Poste tali premesse, questo ministero interviene ovviamente ogni qual volta ne ricorrano le condizioni per impartire istruzioni specifiche e mirate ai propri organi periferici o, almeno, per richiamare l'attenzione degli assessorati regionali alla sanità su peculiari esigenze di vigilanza e di controllo, di particolare urgenza o rilevanza.*

*In tal senso, a partire dall'episodio di Chernobyl il ministro della sanità ha inteso più volte interessare e sensibilizzare i propri organi periferici e gli assessorati regionali alla sanità per le opportune misure di intensificazione della vigilanza e per l'esecuzione di controlli finalizzati a verificare il tasso di radioattività dei cereali, con particolare riguardo ai prodotti derivati e con l'invito a dare immediata comunicazione degli estremi di identificazione e dei referti d'analisi che individuassero partite di alimenti con un contenuto di Cesio<sup>134</sup> e di Cesio<sup>137</sup> superiore ai limiti fissati dalla vigente normativa comunitaria.*

*Riguardo, infatti, alle misure specifiche di salvaguardia adottate, a tutela della salute dei consumatori, nei confronti dei cereali e dei prodotti trasformati in importazione dai Paesi dell'Est e dell'Europa comunitaria, va ricordato che, a seguito dell'incidente nucleare di Chernobyl con il regolamento CEE 1707 del 1986, prorogato con i successivi regolamenti 3026 del 1986, 624 del 1987 e da ultimo, 3955 del 1987 e*

del 22 dicembre 1987 (applicabile fino al 10 di dicembre 1989) il consiglio delle comunità europee ha fissato tolleranze massime di radiocontaminazione per i prodotti agricoli, destinati all'alimentazione umana, provenienti da paesi terzi.

L'importazione di tali prodotti era quindi subordinata all'osservanza delle tolleranze massime previste, fissate — come somma di Cesio<sup>134</sup> e di Cesio<sub>137</sub> — in 600 B<sub>q</sub> per chilogrammo per tutte le sostanze alimentari, con le uniche eccezioni dei lattici e delle altre sostanze destinate all'alimentazione particolare dei lattanti durante i primi mesi di vita, per i quali il limite massimo tollerato è pari a 310 B<sub>q</sub> per chilogrammo.

A norma del regolamento CEE 3955 del 1987 gli Stati membri dovevano procedere ai conseguenti controlli secondo criteri rapportati al livello di contaminazione del paese d'origine dei prodotti esportati, mentre più dettagliate modalità di applicazione sono state successivamente indicate dal regolamento CEE 1983 del 1988, che nel relativo articolo 1 — punto 2 prevede l'esecuzione di controlli a sondaggio secondo i seguenti criteri:

*l'intensità dei controlli viene determinata dalle autorità di ciascun paese membro tenendo conto, in particolare, del grado di radiocontaminazione subita dai paesi d'origine per effetto dell'incidente nucleare, delle caratteristiche dei prodotti in arrivo, dei risultati di precedenti controlli e dell'eventuale presentazione di un titolo d'esportazione rilasciato dalle competenti autorità del paese esportatore ed attestante che i prodotti in esportazione cui espressamente si riferisce rispettano le tolleranze massime ammesse dalle norme comunitarie;*

*quando i controlli così effettuati all'arrivo consentono di accertare e di contestare per una determinata partita di alimenti il superamento delle tolleranze massime ammesse, le autorità responsabili possono decidere di respingerla o di distruggerla;*

*le autorità di ciascuno Stato membro possono esonerare da tali controlli le partite*

*di alimenti per i quali risultino fornite prove adeguate e soddisfacenti dell'inesistenza di qualsiasi rischio di contaminazione, essendo stati prodotti o raccolti in data anteriore al 26 aprile 1986;*

*ogni accertato superamento delle tolleranze massime consentite per un determinato prodotto originario di un paese terzo comporta automaticamente l'intensificazione dei controlli per tutte le successive partite dello stesso prodotto provenienti da quel paese.*

*In realtà, va sottolineato che si tratta di criteri cautelari cui questo ministero ha sostanzialmente ritenuto di attenersi sin dal primo periodo successivo all'incidente nucleare di Cernobyl nel diramare istruzioni ai propri organi di confine sui controlli della radiocontaminazione dei prodotti vegetali in genere, estendendone di fatto l'applicazione per maggiore cautela (anche a rischio di possibili censure da parte della commissione CEE) ai prodotti di provenienza comunitarie e prevedendo, se necessario, l'intensificazione dei controlli, sia in fase d'importazione sia in campo nazionale, per le sostanze alimentari che presentassero valori di radioattività superiori alle tolleranze fissate o anche valori che potessero comunque apparire sospetti.*

*E proprio nel settore della vigilanza sui cereali, quali sostanze suscettibili di più lungo immagazzinaggio e di prolungata conservazione e come tali da considerare con più attenzione ai fini di un'eventuale radiocontaminazione, e particolarmente per quelli di provenienza greca, è stata più volte richiamata l'attenzione sia degli organi sanitari di frontiera e degli assessorati regionali alla sanità, per gli adempimenti di competenza sia delle associazioni delle categorie interessate, per ogni opportuna sensibilizzazione e conseguente responsabilizzazione sul problema dei propri associati, sì da attuare — nello stesso tempo — norme di controllo ufficiale e di auto-controllo da parte degli operatori, evitando l'introduzione e la possibile commercializzazione di prodotti contaminati.*

*I riscontri ufficiali, effettuati in modo sistematico in fase d'importazione nei mesi*

successivi all'incidente nucleare di Cernobyl alla luce dei referti analitici che — in particolare per il frumento — evidenziavano di norma valori molto inferiori ai limiti tollerati, anche per le sopravvenute disposizioni comunitarie prima ricordate sono stati successivamente effettuati a sondaggio, non soltanto a fini di vigilanza ma anche a scopo conoscitivo, per seguire l'andamento nel tempo della radiocontaminazione degli alimenti.

È rimasta nondimeno impregiudicata, e non a caso, l'esigenza di controlli più attenti ed incisivi nei riguardi dei prodotti agricoli di provenienza greca: grazie a tali controlli, infatti già nel periodo compreso fra il luglio 1986 e la fine di maggio 1988 era stato possibile individuare, segnalare come prescritto alla commissione delle comunità europee e respingere o (in un caso) porre sotto sequestro cinque partite di grano duro di provenienza greca, pervenute — rispettivamente — nei porti di Catania (n. 2), Siracusa, La Spezia e Manfredonia, con livelli di radiocontaminazione superiori ai limiti di tolleranza previsti.

Si deve, anzi, sottolineare che nel caso della seconda partita irregolare esportata attraverso il porto di Catania, ivi pervenuta il 27 maggio 1988, l'esecuzione dei controlli di laboratorio ha assunto una rilevanza del tutto peculiare e determinante ai fini della tutela della pubblica salute, poiché tale partita era stata già nazionalizzata ed immessa nei silos della Silos Granari SpA di Catania in base ad un certificato sanitario di scorta, regolarmente rilasciato dalle autorità del paese esportatore ma evidentemente inattendibile, che attestava per essa livelli di radiocontaminazione compresi nei limiti di tolleranza fissati dal regolamento comunitario.

Il provvedimento di sequestro che ne è derivato, con conseguenti indagini affidate ai nuclei antisofisticazioni e sanità dell'Arma dei carabinieri, ha innanzitutto impedito che il prodotto potesse essere abusivamente destinato ad impieghi alimentari.

Tutto ciò consente di affermare che il successivo, più clamoroso episodio del 23 settembre 1988 allorché è stato accertato un

elevato livello di radiocontaminazione per un'altra partita di grano di provenienza greca giunta nel porto di Bari con la motonave Alexandria, lungi dal risultare casuale non ha certo colto di sorpresa questo ministero, giungendo anzi a conferma ed a giustificazione dei criteri di preoccupata attenzione e di estrema cautela ai quali, come già detto, essa ha sempre ritenuto d'informare la propria linea di condotta, in questo delicato settore, dopo l'incidente nucleare di Cernobyl.

Perciò, la successiva inchiesta penale al riguardo avviata dalla procura della Repubblica di Bari costituisce soltanto espressione dovuta di un'autonoma potestà dell'autorità giudiziaria, dinanzi a fatti penalmente rilevanti cui sarebbe infondato attribuire qualsiasi carattere surrogatorio di mancate iniziative amministrative delle autorità sanitarie, in realtà mai venute meno nel tempo.

In tal senso, prendendo ulteriore spunto dal giustificato allarme suscitato dall'episodio di Bari quasi due anni e mezzo dopo l'incidente di Cernobyl laddove la rilevante contaminazione riscontrata si riferisce ad un prodotto falsamente dichiarato proveniente dal raccolto stagionale del 1988, questo ministero è tornato a ribadire alla commissione CEE, con comunicazioni ufficiali per il tramite del ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e del Ministero degli affari esteri la perdurante validità delle proprie posizioni di rigorosa cautela più volte espresse nei confronti delle esportazioni di grano dalla Grecia, prospettando altresì i rischi evidenti che apparenti scambi intracomunitari potessero fornire copertura sanitaria a prevedibili triangolazioni con paesi terzi.

Da ultimo, per effetto dei conseguenti contatti ufficiali con le autorità comunitarie e delle successive intese intercorse in un'apposita riunione interministeriale, tenuta il 13 gennaio 1989 presso quel dipartimento della Presidenza del Consiglio dei ministri, sono state concordate soluzioni, tuttora operanti che possono così riassumersi:

è stata confermata l'esigenza di controlli sistematici in fase d'importazione sul

livello di contaminazione radioattiva delle partite di grano provenienti dalla Grecia;

attraverso iniziative diplomatiche promosse dal Ministero degli esteri per sensibilizzare il governo greco, è stato promosso un incontro bilaterale a livello di esperti per chiarire i termini del problema e definire le modalità tecniche in vista di un'eventuale certificazione da rilasciarsi in modo esauriente, documentato e responsabile dalle competenti autorità elleniche;

la rinuncia da parte di questo ministero a controlli di tipo sistematico in fase d'importazione sulle partite di grano di provenienza comunitaria, per la possibile anomala radiocontaminazione soprattutto legata al sospetto di triangolazioni commerciali con paesi terzi, resta subordinata (senza pregiudizio di quelli a sondaggio) alla condizione che ogni partita sia scortata da un certificato della competente e qualificata autorità del paese esportatore che ne attesti il livello di contaminazione in conformità del regolamento CEE 1983 del 1988, con impegno del Ministero degli esteri di promuovere da ciascuno Stato membro la notificazione ufficiale dei laboratori pubblici abilitati a rilasciare tale certificazione.

Da quanto diffusamente illustrato è agevole evincere che non esiste un problema di adeguamento della legislazione italiana a quella più avanzata di altri Stati europei del settore della radiocontaminazione di alimenti, essendo anzi stato il nostro Paese, e per esso questo ministero, elemento trainante per l'estensione dell'ambito applicativo e per la proroga delle prescrizioni in materia dei surrichiamati regolamenti comunitari, che — come tali — hanno simultaneamente interessato tutti gli Stati membri, risultando di per se stessi direttamente vigenti e vincolanti in Italia, senza necessità di recepimento, ai sensi dell'articolo 189 — secondo comma del Trattato di Roma.

Tutto ciò, in definitiva, dovrebbe aver precluso ogni rischio di eventuali, ulteriori introduzioni illecite nel nostro Paese di

grano con livelli di radiocontaminazione superiori ai limiti dianzi richiamati.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Marinucci.

PIRO. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che

a seguito dei provvedimenti contenuti nella legge finanziaria 1989, le dotazioni previste per la Cassa per il credito alle imprese artigiane passano da 1200 a 240 miliardi di lire (80 miliardi nell'anno per il triennio 89, 90 e 91) che pur unite alle risorse residue disponibili presso la stessa Cassa (100 miliardi di utilie 88 ?? 100 miliardi residuo gestione 88) consentono un'operatività estremamente ridotta;

ciò comporta una drastica riduzione del credito agevolato all'artigianato ad un terzo rispetto all'anno precedente;

negli ultimi tre anni le domande di credito agevolato presentate dalle imprese artigiane hanno registrato un incremento del 12 per cento passando da una richiesta di 4648 miliardi per l'anno 86 ai 5597 miliardi per l'anno 87 ai 6000 miliardi per l'anno 88;

le prospettive di crescita per l'anno 1989 non sembrano cambiare e che quindi si delinea un blocco dell'Artigiancassa con successiva caduta degli investimenti delle imprese artigiane e delle capacità di sviluppare nuova occupazione;

le imprese artigiane per le loro caratteristiche strutturali sono fortemente penalizzate nell'accesso al credito sia perché frammentate e di piccola dimensione, sia perché a differenza della grande impresa non possono accedere al risparmio privato e perché non dispongono di flussi finanziari quotidiani costanti —

come intende intervenire per ristabilire una dotazione di fondi per l'Artigiancassa idonei a coprire la domanda di credito prevedibile per il 1989. (4-12376)



RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, intesa a conoscere quali iniziative siano in atto per garantire l'operatività dell'artigiancassa, tenuto conto della situazione determinatasi nel settore artigiano a causa dei ritardi nell'attivazione dei fondi per il credito e, soprattutto, della carenza di disponibilità finanziarie.*

*Al riguardo, si fa presente che i fondi resi disponibili dalla legge 28 febbraio 1990, n. 38 (lire 230 miliardi e dalla recente legge 5 novembre 1990, n. 321 (lire 150 miliardi per ciascuno degli anni dal 1991 al 1995) consentiranno erogazioni alla Cassa per complessive lire 580 miliardi fino al 1995.*

*Per quanto concerne, invece, la riforma della Cassa per il credito alle imprese artigiane in istituto di credito speciale, si richiamano, in proposito, le iniziative legislative, concernenti interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole e medie imprese, attualmente all'esame della X Commissione della Camera dei deputati, in sede referente.*

Il Ministro del tesoro: Carli.

PIRO. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

*sull'Avanti! del 6 luglio compare un articolo a firma Walter Vecellio, il quale riprende una lettera aperta indirizzata al ministro di grazia e giustizia scritta dal giornalista dell'Europeo Paolo Brogi, il quale denuncia che solo una settimana fa ha appreso di essere stato coinvolto nell'inchiesta sull'omicidio Calabresi;*

*nei confronti del Brogi la magistratura milanese aveva emesso una comunicazione giudiziaria, che però non è mai stata contestata perché Brogi, secondo gli inquirenti, risultava irreperebile da circa undici mesi, al termine dei quali ha appreso di essere stato prosciolto insieme ad altri presenti componenti del cosiddetto esecutivo di Lotta continua, come Mauro Rostagno, Marco Boato e Roberto Morini —:*

*se non ritenga quanto meno strano che degli atti giudiziari definiscono irreperibile una persona che regolarmente svolge una professione giornalistica presso un settimanale, frequentando la redazione e comparando nel « tamburino »;*

*se non ritiene che sia questo uno strano modo di amministrare giustizia, secondo una eccessiva discrezionalità che propina, a volte a mezzo stampa, sentenze di rinvii a giudizio, proscioglimenti e presunzioni di latitanza. (4-15039)*

RISPOSTA. — *Leonardo Marino, nell'interrogatorio reso il 21 luglio 1988 al pubblico ministero a seguito di comparizione spontanea, dichiarava di avere appreso da Enrico, da Sofri e da Pietrostefani che l'uccisione del commissario Calabresi era stata decisa dall'esecutivo politico di Lotta Continua, del quale all'epoca facevano parte anche Rostagno, Boato, Morini e Brogi.*

*Nel trasmettere gli atti al giudice istruttore, il pubblico ministero in data 27 luglio 1988 chiedeva, nel rispetto delle garanzie dovute ai soggetti che potevano essere toccati dalle indagini, che venisse emessa comunicazione giudiziaria per concorso nell'omicidio anche a Paolo Brogi. Il giudice istruttore il 28 luglio 1988 spiccava comunicazione giudiziaria diretta al Brogi, il cui indirizzo di Genova, Passo della Tortora n. 1/11, era stato indicato dai carabinieri.*

*La raccomandata partiva il 30 luglio 1988 ma, pervenuta a Genova l'11 agosto 1988, non veniva consegnata. L'agente postale annotava sul retro della busta assente, lasciato avviso mod. 26 dell'11 agosto 1988 e, dopo il rituale deposito nell'ufficio postale, restituiva il plico al mittente per compiuta giacenza (non ritirato — si restituisce al mittente 22 agosto 1988). Il plico perveniva in restituzione all'ufficio istruzione il 30 agosto 1988.*

*In data 1° settembre 1988, nuovamente interrogato dal giudice istruttore, il Marino faceva alcune puntualizzazioni che toglievano definitivamente consistenza ai già*

vaghi indizi che inizialmente erano parsi emergere a carico del Brogi. Conseguentemente gli inquirenti si astenevano dal reiterare la comunicazione giudiziaria nei confronti dello stesso e altresì dal promuovere ricerche sulla sua attuale residenza, trattandosi di personaggio non più interessato dall'indagine (al pari di altri, come Rostagno, Morini e Boato). In corso di istruzione, su segnalazione del 25 marzo 1989 del giudice istruttore, il pubblico ministero in data 5 aprile 1989 chiedeva che con decreto ex articolo 74 del codice di procedura penale venisse dichiarata l'impromovibilità dell'azione penale nei confronti del Brogi.

Il giudice istruttore in data 13 aprile 1989 pronunciava il decreto di archiviazione.

Ciò premesso, lo stesso procuratore della Repubblica ha precisato che Paolo Brogi non è mai stato considerato irreperibile, semplicemente non essendo stato necessario reperirlo perché contemporaneamente al ritorno della non-notificata comunicazione giudiziaria erano svaniti i labili indizi sul suo conto; che nessuna, assolutamente nessuna indagine è stata svolta su di lui, al di là della verbalizzazione delle dichiarazioni rese nei due citati interrogatori dal Marino e che Paolo Brogi non è stato prosciolto, essendosi al contrario deciso di nemmeno procedere nei suoi confronti.

Pertanto deve ritenersi che le informazioni sulla fattispecie in esame, supportate dalla trasmissione di copia della relativa documentazione, valgano a dissipare ogni equivoco circa la correttezza del comportamento degli inquirenti milanesi nei riguardi del Brogi.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Vassalli.

PISICCHIO. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere se risulti rispondere a vero la circostanza denunciata dalla FLAEI CISL relativa ad un atteggiamento di pervicace e studiata penalizzazione nei confronti del medesimo

soggetto sindacale, messo in atto dal dirigente della zona ENEL di Barletta. Si tratterebbe di una lunga sequenza di azioni, elusioni, attacchi, ostilità documentate con un cospicuo dossier da parte del sindacato aziendale, aventi ad oggetto l'organizzazione sindacale succitata, e volte a disincentivarne le adesioni e a colpire le posizioni lavorative dei singoli aderenti, al fine di ridurne — secondo la denuncia formale presentata dal sindacato — il peso nell'ambito dell'azienda. Né sarebbe valso a sortire risultato alcuno il tentativo di chiarimento più volte richiesto dai lavoratori e mai, realizzato. Per conoscere altresì quali provvedimenti intendano assumere ove mai i fatti denunciati dovessero risultare rispondenti a verità, per porre fine ad una situazione che si protrae ormai da molti mesi e che non ha sortito alcun apprezzabile effetto neanche di fronte alla richiesta avanzata dal sindacato FLAEI CISL perché fosse compiuta un'istruttoria da parte del Compartimento. (4-20367)

RISPOSTA. — Presso la sede zonale di Barletta dell'ENEL, dove sono occupati 326 dipendenti, di cui 147 impiegati e 179 operai, si è venuto a determinare uno stato di conflittualità con il sindacato FLAEI-CISL aziendale che lamenta nei confronti dell'attuale direzione, insediatasi nel settembre 1988, un comportamento antisindacale e discriminante nei confronti della stessa organizzazione sindacale. Tale comportamento, secondo l'affermazione della FLAEI-CISL, avrebbe determinato, tra l'altro, la defezione degli iscritti a beneficio di altre organizzazioni sindacali.

Attualmente il personale sindacalizzato è rappresentato dalla FLAEI-CISL per il 50 per cento circa e dalla FNLE-CGIL per il 35 per cento circa. Il restante personale è iscritto, pressoché in misura paritaria, alla UILSP ed alla CISNAL. Soltanto due dipendenti sono iscritti alla FAILE-CISAL.

Essendo risultato assente per ferie il segretario territoriale zonale della FLAEI-CISL, in merito ai fatti rappresentati nella interrogazione stessa, sono stati ascoltati

due dipendenti della stessa ENEL, anch'essi componenti della medesima segreteria territoriale.

Questi ultimi, nel ribadire la convinzione dell'esistenza da parte della direzione zonale dell'ENEL di un disegno inteso a destabilizzare l'organizzazione sindacale a cui appartengono, attraverso discriminazioni attuate nei confronti degli iscritti sia nell'attribuzione delle mansioni e dello straordinario che nella osservanza dell'istituto contrattuale della pronta reperibilità, hanno fatto presente che neppure il ricorso ex articolo 28 della legge 20 maggio 1970, n. 300, presentato alla locale pretura nei confronti dell'azienda per condotta antisindacale, ha prodotto finora alcun effetto.

Il ricorso in esame si fonda sul mancato accoglimento da parte della direzione zonale di varie richieste di incontro avanzate dal sindacato di cui si tratta per trattare argomenti riguardanti la totalità dei lavoratori o problematiche attinenti a singoli lavoratori; sul diniego ad alcuni dipendenti, iscritti alla FLAEICISL e addetti a prestare servizio presso uffici distaccati, del permesso di partecipare ad un'assemblea sindacale ed, infine, sul rifiuto della concessione del permesso sindacale ad un lavoratore membro del consiglio direttivo territoriale.

L'azienda, dal suo canto, ha respinto ogni addebito nella memoria difensiva presentata al magistrato.

Si fa presente, inoltre che la FLAEICISL ha presentato alla pretura di Barletta, in occasione dell'udienza del 13 luglio 1990, un dossier integrativo al ricorso ex articolo 28.

Ciò ha determinato, di conseguenza, il rinvio della discussione della causa al 7 dicembre 1990, in quanto il magistrato si è riservato di valutare l'ammissibilità della ulteriore documentazione presentata e, comunque, di consentire all'azienda di produrre le proprie controdeduzioni.

In sostanza l'ENEL respinge tutte le affermazioni sostenute dai rappresentanti della FLAEICISL, sia per quanto attiene ai singoli casi che per quanto concerne la temuta strategia antisindacale nella zona di Barletta.

Sostiene, invece, che la situazione in atto deriva dal clima di conflittualità esistente in questa zona tra le maggiori organizzazioni sindacali, tale da non consentire nè la costituzione del consiglio dei delegati, quale organo tipico di rappresentanza sindacale dei lavoratori elettrici previsto dall'articolo 38 del vigente contratto collettivo nazionale ed unico soggetto interlocutore riconosciuto dalla direzione ENEL di Barletta, nè la formazione, in temporanea sostituzione, della delegazione sindacale.

L'azienda, esclude, comunque, che vengano perseguite nei confronti della FLAEICISL e dei suoi iscritti finalità persecutorie e discriminatrici.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat Cattin.

POLI BORTONE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, del commercio con l'estero e di grazia e giustizia. — Per sapere se rispondono al vero le notizie riportate dalla rivista *Il Mondo* alle pagine 7-8 del 19 aprile 1989 riguardanti:

il trasporto da parte della Grecia di grano duro radioattivo;

il fatto che 17 mila tonnellate accertate di grano duro contaminato, importato dalla Ferruzzi Italia Spa sono state successivamente cedute all'AIMA con guadagno immediato di 1 miliardo;

le circostanze che ci sarebbero accordi per far giungere in Italia circa un milione di quintali al mese di grano duro greco ai nanocurie;

che tali accordi sarebbero stati presi direttamente, ad Atene, dai nostri importatori eludendo tutti i controlli. (4-13371)

RISPOSTA. — La vigilanza sulla salubrità delle sostanze alimentari in importazione compete di norma al Ministero della sanità, che la esercita attraverso i propri organi periferici, individuabili negli uffici veteri-

nari di confine, porto, aeroporto e dogana interna per gli alimenti d'origine animale e negli uffici di sanità marittima, aerea e di confine, nel caso degli alimenti di diversa origine.

A norma della legge n. 833 del 1978 spettano in vece alle unità sanitarie locali, quali strutture territoriali del servizio sanitario nazionale, i compiti operativi di vigilanza sulla produzione e sulla vendita delle sostanze alimentari di origine interna ovvero già introdotte nel territorio nazionale.

Poste tali premesse, questo ministero interviene ovviamente ogni qual volta ne ricorrano le condizioni per impartire istruzioni specifiche e mirate ai propri organi periferici o, almeno, per richiamare l'attenzione degli assessorati regionali alla sanità su peculiari esigenze di vigilanza e di controllo, di particolare urgenza o rilevanza.

In tal senso, a partire dall'episodio di Cernobyl il ministro della sanità ha inteso più volte interessare e sensibilizzare i propri organi periferici e gli assessorati regionali alla sanità per le opportune misure di intensificazione della vigilanza e per l'esecuzione di controlli finalizzati a verificare il tasso di radioattività dei cereali, con particolare riguardo ai prodotti derivati e con l'invito a dare immediata comunicazione degli estremi di identificazione e dei referti d'analisi che individuassero partite di alimenti con un contenuto di Cesio<sup>134</sup> e di Cesio<sup>137</sup> superiore ai limiti fissati dalla vigente normativa comunitaria.

Riguardo, infatti, alle misure specifiche di salvaguardia adottate, a tutela della salute dei consumatori, nei confronti dei cereali e dei prodotti trasformati in importazione dai paesi dell'est e dell'Europa comunitaria, va ricordato che, a seguito dell'incidente nucleare di Cernobyl con il regolamento CEE 1707 del 1986, prorogato con i successivi regolamenti 3026 del 1986, 624 del 1987 e da ultimo, 3955 del 1987 e del 22 dicembre 1987 (applicabile fino al 10 di cembre 1989) il consiglio delle comunità europee ha fissato tolleranze massime di

radiocontaminazione per i prodotti agricoli, destinati all'alimentazione umana, provenienti da paesi terzi.

L'importazione di tali prodotti era quindi subordinata all'osservanza delle tolleranze massime previste, fissate — come somma di Cesio<sup>134</sup> e di Cesio<sup>137</sup> — in 600 B<sub>q</sub> per chilogrammo per tutte le sostanze alimentari, con le uniche eccezioni dei latti e delle altre sostanze destinate all'alimentazione particolare dei lattanti durante i primi mesi di vita, per i quali il limite massimo tollerato è pari a 310 B<sub>q</sub> per chilogrammo.

A norma del regolamento CEE 3955 del 1987 gli Stati membri dovevano procedere ai conseguenti controlli secondo criteri rapportati al livello di contaminazione del paese d'origine dei prodotti esportati, mentre più dettagliate modalità di applicazione sono state successivamente indicate dal regolamento CEE 1983 del 1988, che nel relativo articolo 1 — punto 2 prevede l'esecuzione di controlli a sondaggio secondo i seguenti criteri:

l'intensità dei controlli viene determinata dalle autorità di ciascun paese membro tenendo conto, in particolare, del grado di radiocontaminazione subita dai paesi d'origine per effetto dell'incidente nucleare, delle caratteristiche dei prodotti in arrivo, dei risultati di precedenti controlli e dell'eventuale presentazione di un titolo d'esportazione rilasciato dalle competenti autorità del paese esportatore ed attestante che i prodotti in esportazione cui espressamente si riferisce rispettano le tolleranze massime ammesse dalle norme comunitarie;

quando i controlli così effettuati all'arrivo consentono di accertare e di contestare per una determinata partita di alimenti il superamento delle tolleranze massime ammesse, le autorità responsabili possono decidere di respingerla o di distruggerla;

le autorità di ciascuno Stato membro possono esonerare da tali controlli le partite di alimenti per i quali risultino fornite prove adeguate e soddisfacenti dell'inesistenza di qualsiasi rischio di contamina-

zione, essendo stati prodotti o raccolti in data anteriore al 26 aprile 1986;

ogni accertato superamento delle tolleranze massime consentite per un determinato prodotto originario di un paese terzo comporta automaticamente l'intensificazione dei controlli per tutte le successive partite dello stesso prodotto provenienti da quel paese.

In realtà, va sottolineato che si tratta di criteri cautelari cui questo ministero ha sostanzialmente ritenuto di attenersi sin dal primo periodo successivo all'incidente nucleare di Cernobyl nel diramare istruzioni ai propri organi di confine sui controlli della radiocontaminazione dei prodotti vegetali in genere, estendendone di fatto l'applicazione per maggiore cautela (anche a rischio di possibili censure da parte della commissione CEE) ai prodotti di provenienza comunitarie e prevedendo, se necessario, l'intensificazione dei controlli, sia in fase d'importazione sia in campo nazionale, per le sostanze alimentari che presentassero valori di radioattività superiori alle tolleranze fissate o anche valori che potessero comunque apparire sospetti.

E proprio nel settore della vigilanza sui cereali, quali sostanze suscettibili di più lungo immagazzinaggio e di prolungata conservazione e come tali da considerare con più attenzione ai fini di un'eventuale radiocontaminazione, e particolarmente per quelli di provenienza greca, è stata più volte richiamata l'attenzione sia degli organi sanitari di frontiera e degli assessorati regionali alla sanità, per gli adempimenti di competenza sia delle associazioni delle categorie interessate, per ogni opportuna sensibilizzazione e conseguente responsabilizzazione sul problema dei propri associati, sì da attuare — nello stesso tempo — norme di controllo ufficiale e di auto-controllo da parte degli operatori, evitando l'introduzione e la possibile commercializzazione di prodotti contaminati.

I riscontri ufficiali, effettuati in modo sistematico in fase d'importazione nei mesi successivi all'incidente nucleare di Cernobyl alla luce dei referti analitici che — in

particolare per il frumento — evidenziavano di norma valori molto inferiori ai limiti tollerati, anche per le sopravvenute disposizioni comunitarie prima ricordate sono stati successivamente effettuati a sondaggio, non soltanto a fini di vigilanza ma anche a scopo conoscitivo, per seguire l'andamento nel tempo della radiocontaminazione degli alimenti.

È rimasta nondimeno impregiudicata, e non a caso, l'esigenza di controlli più attenti ed incisivi nei riguardi dei prodotti agricoli di provenienza greca: grazie a tali controlli, infatti già nel periodo compreso fra il luglio 1986 e la fine di maggio 1988 era stato possibile individuare, segnalare come prescritto alla commissione delle comunità europee e respingere o (in un caso) porre sotto sequestro cinque partite di grano duro di provenienza greca, pervenute — rispettivamente — nei porti di Catania (n. 2), Siracusa, La Spezia e Manfredonia, con livelli di radiocontaminazione superiori ai limiti di tolleranza previsti.

Si deve, anzi, sottolineare che nel caso della seconda partita irregolare esportata attraverso il porto di Catania, ivi pervenuta il 27 maggio 1988, l'esecuzione dei controlli di laboratorio ha assunto una rilevanza del tutto peculiare e determinante ai fini della tutela della pubblica salute, poiché tale partita era stata già nazionalizzata ed immessa nei silos della Silos Granari SpA di Catania in base ad un certificato sanitario di scorta, regolarmente rilasciato dalle autorità del paese esportatore ma evidentemente inattendibile, che attestava per essa livelli di radiocontaminazione compresi nei limiti di tolleranza fissati dal regolamento comunitario.

Il provvedimento di sequestro che ne è derivato, con conseguenti indagini affidate ai nuclei antisofisticazioni e sanità dell'Arma dei carabinieri, ha innanzitutto impedito che il prodotto potesse essere abusivamente destinato ad impieghi alimentari.

Tutto ciò consente di affermare che il successivo, più clamoroso episodio del 23 settembre 1988 allorché è stato accertato un elevato livello di radiocontaminazione per un'altra partita di grano di provenienza

greca giunta nel porto di Bari con la motonave *Alexandria*, lungi dal risultare casuale non ha certo colto di sorpresa questo ministero, giungendo anzi a conferma ed a giustificazione dei criteri di preoccupata attenzione e di estrema cautela ai quali, come già detto, essa ha sempre ritenuto d'informare la propria linea di condotta, in questo delicato settore, dopo l'incidente nucleare di Cernobyl.

Perciò, la successiva inchiesta penale al riguardo avviata dalla procura della Repubblica di Bari costituisce soltanto espressione dovuta di un'autonoma potestà dell'autorità giudiziaria, dinanzi a fatti penalmente rilevanti cui sarebbe infondato attribuire qualsiasi carattere surrogatorio di mancate iniziative amministrative delle autorità sanitarie, in realtà mai venute meno nel tempo.

In tal senso, prendendo ulteriore spunto dal giustificato allarme suscitato dall'episodio di Bari quasi due anni e mezzo dopo l'incidente di Cernobyl laddove la rilevante contaminazione riscontrata si riferisce ad un prodotto falsamente dichiarato proveniente dal raccolto stagionale del 1988, questo ministero è tornato a ribadire alla commissione CEE, con comunicazioni ufficiali per il tramite del ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e del Ministero degli affari esteri la perdurante validità delle proprie posizioni di rigorosa cautela più volte espresse nei confronti delle esportazioni di grano dalla Grecia, prospettando altresì i rischi evidenti che apparenti scambi intracomunitari potessero fornire copertura sanitaria a prevedibili triangolazioni con paesi terzi.

Da ultimo, per effetto dei conseguenti contatti ufficiali con le autorità comunitarie e delle successive intese intercorse in un'apposita riunione interministeriale, tenuta il 13 gennaio 1989 presso quel dipartimento della Presidenza del Consiglio dei ministri, sono state concordate soluzioni, tuttora operanti che possono così riassumersi:

è stata confermata l'esigenza di controlli sistematici in fase d'importazione sul livello di contaminazione radioattiva delle partite di grano provenienti dalla Grecia;

attraverso iniziative diplomatiche promosse dal Ministero degli esteri per sensibilizzare il governo greco, è stato promosso un incontro bilaterale a livello di esperti per chiarire i termini del problema e definire le modalità tecniche in vista di un'eventuale certificazione da rilasciarsi in modo esauriente, documentato e responsabile dalle competenti autorità elleniche;

la rinuncia da parte di questo ministero a controlli di tipo sistematico in fase d'importazione sulle partite di grano di provenienza comunitaria, per la possibile anomala radiocontaminazione soprattutto legata al sospetto di triangolazioni commerciali con paesi terzi, resta subordinata (senza pregiudizio di quelli a sondaggio) alla condizione che ogni partita sia scortata da un certificato della competente e qualificata autorità del paese esportatore che ne attesti il livello di contaminazione in conformità del regolamento CEE 1983 del 1988, con impegno del Ministero degli esteri di promuovere da ciascuno Stato membro la notificazione ufficiale dei laboratori pubblici abilitati a rilasciare tale certificazione.

Da quanto diffusamente illustrato è agevole evincere che non esiste un problema di adeguamento della legislazione italiana a quella più avanzata di altri Stati europei del settore della radiocontaminazione di alimenti, essendo anzi stato il nostro Paese, e per esso questo ministero, elemento trainante per l'estensione dello ambito applicativo e per la proroga delle prescrizioni in materia dei surrichiamati regolamenti comunitari, che — come tali — hanno simultaneamente interessato tutti gli Stati membri, risultando di per se stessi direttamente vigenti e vincolanti in Italia, senza necessità di recepimento, ai sensi dell'articolo 189 — secondo comma del Trattato di Roma.

Tutto ciò, in definitiva, dovrebbe aver precluso ogni rischio di eventuali, ulteriori introduzioni illecite nel nostro Paese di grano con livelli di radiocontaminazione superiori ai limiti dianzi richiamati.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Marinucci.

POLI BORTONE, BAGHINO, BERSELLI, PARIGI, PARLATO e RUBINACCI. — *Ai Ministri dei trasporti e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che alla interrogazione n. 4-11082 del 26 gennaio 1989 solo in data 3 febbraio 1990 il Ministro dei trasporti risponde, precisando che in data 2 marzo 1989 (successivamente, dunque, alla interrogazione in questione) è stato scisso il contratto con l'impresa di Concettina Scidone di Avellino (il contratto ineriva il recupero del materiale « usa e getta »);

che dal contratto all'Ente Ferrovie è entrato un utile (si fa per dire) di lire 1.194.000 (unmilionecentoventiquattromila) nel periodo intercorrente fra il 1.º agosto 1982 e il 2 marzo 1989 (circa 7 anni !);

che nella risposta si parla senza riferirne il dettaglio, di « inadempienza di obblighi contrattuali »;

che cozza con ogni logica di economia un contratto siffatto, che denota incapacità e noncuranza degli interessi dei cittadini da parte di un ente che da un lato impone tariffe sempre più pesanti, dall'altro si pone come ente di beneficenza nei riguardi della impresa di Concettina Scidone di Avellino e simili;

che tale comportamento non può essere risolto con una semplice risposta all'interrogante con riconoscimento di un aspetto della gestione fallimentare delle Ferrovie dello Stato —:

1) se è stato chiesto un risanamento alla ditta Scidone di Avellino da parte dell'Ente ferrovie ed a quanto eventualmente ammonta;

2) a quanto ammontano gli oneri di trasporto, nei 7 anni già ricordati, oneri che (a detta del Ministro stesso) « sarebbero stati compensati dagli introiti realizzati per ogni carro consegnato all'impresa Scidone »; da chi venivano fornite nel periodo in questione le *parures* nuove di effetti lettereschi « tessuto non tessuto »;

3) se il Ministro di grazia e giustizia non ritenga di investire l'autorità giudiziaria per appurare tutti i risvolti della vicenda denunciata e dunque stabilire precise responsabilità. (4-18305)

RISPOSTA. — *Si ritiene doveroso precisare che nella risposta fornita all'interrogazione n. 4-11082, circa gli introiti derivati alle ferrovie dello Stato dai contratti stipulati con la ditta Scidone, le cifre ivi riportate si riferivano al ricavo per ogni carro consegnato all'impresa, pertanto il corrispettivo complessivo, riferentesi al periodo 82/89, non può essere ricavato da una mera somma di parziali, avendo l'ente ferrovie dello Stato omesso di indicare il numero totale di carri movimentati.*

*L'ente, nuovamente interpellato, riferisce che la cifra effettivamente introitata, sempre nel periodo suddetto, è pari a lire 969.865.000.*

*Quanto ai motivi che hanno determinato la disdetta in data 2 marzo 1989 del contratto con tale ditta, l'ente fa sapere che la stessa non aveva provveduto, nonostante il termine ultimativo del 28 febbraio 1989, a versare i corrispettivi previsti dal contratto, a decorrere dal mese di ottobre 1988.*

*L'ente riferisce inoltre di avere in corso le relative procedure per il recupero del credito che ammonta a lire 276.360.840.*

*Nel periodo in cui ha operato la ditta Scidone, gli effetti lettereschi — tessuto non tessuto — erano forniti principalmente dalla IDAFF di Fisciano di cui era legale rappresentante il signor Ercole Graziano.*

*Sulle attività della ditta Scidone, ivi comprese quelle riguardanti i contratti con le ferrovie dello Stato, la procura della Repubblica ha disposto indagini preliminari alle quali l'ente ferrovie dello Stato fa sapere di prestare la dovuta collaborazione.*

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

POLI BORTONE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della difesa.* — Per sapere se non ritengano di dover subito provvedere affinché gli alloggi militari ex Incis siano dati in riscatto agli affittuari e per

conoscere i motivi per i quali il canone di affitto viene parametrato sul reddito familiare complessivo. (4-19367)

RISPOSTA. — Si comunica che i criteri di determinazione del canone di affitto degli alloggi ex INCIS per militari, ora IACP, derivano dalla applicazione del disposto dell'articolo 22 della legge 10 agosto 1978 n. 497, coordinato con la generale normativa vigente in materia di canoni degli alloggi di edilizia residenziale pubblica.

In relazione, poi, alla possibilità di riscatto degli alloggi suddetti da parte degli assegnatari, si fa presente che la stessa potrà essere presa in considerazione in sede di approvazione di una legge organica che preveda il riscatto degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, al fine di assicurare una uniformità di disciplina ed evitare una disparità di trattamento tra i cittadini.

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Prandini.

POLI BORTONE. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere:

se non ritenga di dover indagare sulla presenza sindacale nella manifattura dei tabacchi di Lecce dove Cgil, Cisl, Uil, di concerto con la direzione, hanno pressoché imposto ai lavoratori tutti di partecipare all'assemblea dell'11 giugno 1990 in unico turno;

di dover verificare le modalità con cui l'assemblea è stata tenuta per verificare se esse contrastino, come parrebbe, con le norme che disciplinano le assemblee nei posti di lavoro. Tanto al fine di assumere le iniziative dovute nei riguardi di quanti si fossero resi responsabili di comportamenti non consoni alle norme vigenti in materia. (4-20989)

RISPOSTA. — In data 11 giugno 1990 presso la manifattura tabacchi di Lecce erano presenti al lavoro 846 dipendenti, e precisamente 738 uomini e 108 donne e tutto il personale presente, ad eccezione di

un dipendente, ha partecipato all'assemblea dei lavoratori indetta dalle rappresentanze sindacali aziendali della CGIL, CISL e UIL.

Tale assemblea, richiesta dalle citate rappresentanze sindacali con partecipazione di rappresentanti sindacali esterni e di parlamentari ed avente per oggetto la riforma dell'azienda, è stata autorizzata dalla direzione della manifattura di Lecce, previo assenso della direzione compartimentale di Bari, che non ha consentito la partecipazione dei mezzi di informazione (televisione, eccetera).

La citata direzione della manifattura tabacchi di Lecce, considerata la presenza di parlamentari oltre che di rappresentanti sindacali esterni, al fine di consentire a tutto il personale aderente e non aderente alle tre anzidette rappresentanze sindacali esterne, ha ritenuto di fare anticipare alle ore 10,00 il secondo turno di lavoro.

In proposito è necessario precisare che i normali turni di lavoro praticati sono i seguenti:

turno operai: dalle 6,58 alle 13,51;

turno centrale per impiegati ed operai magazzinieri: dalle 7,37 alle 15,01,

turno operai: dalle 13,39 alle 20,55.

Per quanto riguarda la regolarità dell'assemblea dei lavoratori che si è svolta dalle ore 10,00 alle ore 13,00 circa, i rappresentanti sindacali della CISNAL e dello SNAMS hanno concordemente lamentato di non essere stati interpellati dalla direzione aziendale circa la opportunità di fare anticipare alle ore 10,00 il secondo turno di lavoro degli operai che avrebbero dovuto lavorare nel normale turno di lavoro pomeridiano dalle 13,39 alle 15,01.

L'ispettorato ha precisato, peraltro, che tutti i rappresentanti sindacali appartenenti ai rispettivi sindacati, diversi dalla CGIL-CISL-UIL, hanno concordemente affermato che tutti i lavoratori da loro rappresentati non hanno ricevuto pressioni di partecipare o non partecipare alla assemblea in argomento.

Essi hanno lamentato, però, che a causa di tale assemblea non è stato garantito al personale il normale servizio mensa



(un primo caldo, un secondo caldo e frutta), sostituito però con il servizio mensa alternativo con piatti freddi.

*Il direttore facente funzione, inoltre, ha ammesso di non avere informato per iscritto le citate rappresentanze sindacali evidenziando che sarebbero state avvertite verbalmente circa l'anticipo di orario di lavoro del secondo turno. Lo stesso direttore ha aggiunto che, comunque, anche in presenza di un dissenso ad anticipare alle 10,00 il secondo turno di lavoro, egli lo avrebbe egualmente anticipato a tale ora, per soddisfare esigenze logistiche e per consentire a tutto il personale di partecipare all'assemblea, sottolineando le notevoli difficoltà cui egli sarebbe andato incontro, se avesse fatto ripetere nel pomeriggio la stessa assemblea.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

**POLIDORI e FAGNI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con lettera burocratica del 12 giugno 1990, la direzione provinciale P.T. di Livorno comunica al Prefetto di Livorno e al sindaco del comune di Rio nell'Elba che, a seguito della sentenza di sfratto emessa dal Pretore di Portoferraio per i locali sede dell'ufficio postale di Rio nell'Elba, l'ufficiale giudiziario ha rinviato al 13 luglio 1990 l'esecuzione e la scrivente « doverosamente » informa che dal 14 luglio 1990, verranno soppressi i servizi postali nella località. E quindi l'utenza dovrà necessariamente rivolgersi al « vicino » ufficio postale del comune di Rio Marina —:

come mai si è giunti a questa drastica decisione, quando la stessa amministrazione comunale, con nota del 29 marzo 1989, si rendeva disponibile non solo a cercare nuova « locazione » dell'ufficio postale ma indicava anche la soluzione definitiva sul piano urbanistico e metteva a disposizione anche eventuali

terreni di proprietà comunale che fossero stati individuati come idonei. Visti i precedenti, tenuto conto che l'ufficio postale di Rio nell'Elba non è un « ramo secco » e il danno che si renderebbe alla popolazione residente e a quella della stagione estiva sarebbe grave, avendo nel frattempo l'amministrazione comunale contattato il proprietario di un fondo e essendo questo disponibile a concordare con la amministrazione delle poste la sua locazione, se non ritenga di intervenire per far sospendere il provvedimento e far ricercare la soluzione che non porti alla chiusura dell'ufficio postale di Rio nell'Elba. (4-20281)

**RISPOSTA.** — *Il problema della sistemazione dell'ufficio postale di Rio nell'Elba non si è potuto risolvere con la costruzione di una nuova sede in quanto non prevista nell'elenco degli uffici da edificare ai sensi della legge n. 39 del 1982, né la spesa poteva essere affrontata con i fondi ordinari di bilancio. Il reperimento di ambienti alternativi idonei ad ospitare i servizi postali si è rivelato, a sua volta, alquanto difficoltoso.*

*Soltanto recentemente, infatti, è stato individuato un ambiente di complessivi metri quadri 52 sito in via I. Zambelli, n. 62 di proprietà del signor Braschi.*

*Le trattative prontamente avviate con il proprietario si sono concluse con la stipula del contratto di locazione ad un canone annuo concordato in lire 7.200.000.*

*Sono stati immediatamente eseguiti i necessari lavori di adeguamento dei locali alle esigenze dei servizi postali e la nuova sede è stata aperta al pubblico lo scorso 31 luglio.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

**PROCACCI e BASSI MONTANARI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il canile dell'Ente nazionale protezione animali, sezione dell'Aquila, ubicato a venti chilometri dalla città in piena

campagna e realizzato alcuni anni addietro da volontari, è tuttora l'unica struttura esistente in quel comune per la raccolta e l'assistenza ai randagi, non esistendo apposito servizio pubblico, l'attività si regge, tra mille difficoltà, sulla totale dedizione della locale delegata dell'ente signora Rosaria Fusco;

soltanto all'inizio del corrente anno, su istanza della Fusco e dopo lunghe battaglie viene concesso dal comune, con voto unanime del consiglio, il sito di una vecchia discarica ed una regolare concessione edilizia per la realizzazione di un nuovo ed adeguato rifugio, con l'impegno del sindaco che l'ente comunale si sarebbe fatto carico, come suo dovere, delle spese per la realizzazione dell'opera;

sulla base di tale legittimo affidamento nella posizione del comune e delle promesse fatte dinanzi ai rappresentanti delle associazioni ambientaliste, l'ENPA inizia a realizzare i lavori di preparazione del terreno per una spesa di venticinque milioni, quando improvvisamente il sito designato viene contestato, apparirebbe per motivi personalissimi, dai residenti della zona appoggiati da un funzionario regionale anch'egli ivi residente tant'è che il sindaco, prontamente e con sommo zelo, invita la signora Fusco a sovrastendere ai lavori e di fatto blocca i finanziamenti a questi destinati, compresa una prima somma lire 3.000.000 già regolarmente deliberata e disponibile in pagamento.

A tutt'oggi la situazione del canile ENPA dell'Aquila è immutata: la buona volontà della delegata è stata frustrata, le opportunità di reperire ed utilizzare aiuti e fondi per la realizzazione del nuovo canile sono svanite, il comune si è del tutto disinteressato alla vicenda trascurando sia qualsivoglia apporto finanziario all'opera volontaria dell'Ente, che è sommerso dai debiti, sia la predisposizione di progetti atti a risolvere definitivamente e decorosamente la questione del controllo del randagismo e del ricovero degli animali di cui la legge regionale 52/86 vieta esplicitamente la soppressione —

quali provvedimenti si intendano adottare affinché le competenti autorità sanitarie adempiano ai loro doveri di prestare il servizio di profilassi del randagismo valorizzando le esistenti esperienze e disponibilità delle associazioni private;

quali siano le motivazioni addotte dal comune dell'Aquila circa la sua mancata attivazione per affrontare e risolvere il problema dell'inadeguatezza dell'esistente rifugio gestito dall'ENPA. (4-20180)

*RISPOSTA. — È necessario premettere, per un più adeguato inquadramento dei vari problemi in esso prospettati, alcune essenziali considerazioni desumibili dagli indispensabili elementi conoscitivi in materia acquisiti, per competenza, dalle strutture territoriali del servizio sanitario nazionale.*

*Il canile dell'ENPA citato nell'interrogazione si trovava all'interno di una proprietà privata sita non nel comune de L'Aquila, bensì in quello di Fossa.*

*Nel mese di giugno 1990 la signora Rosaria Fusco, già delegata locale dell'ENPA, risultava dimissionaria dalla sua carica, al pari dell'intero consiglio direttivo, ed aveva altresì rifiutato la nomina commissariale offertale dalla direzione nazionale dell'ente.*

*Come sostanzialmente asserito nell'interrogazione, parrebbe confermato che il comune de L'Aquila si sia poi disinteressato della vicenda del canile municipale, poiché — tra l'altro — non risulta mai neppure richiesto il prescritto parere preventivo dei competenti servizi sanitari dell'unità sanitaria locale per la realizzazione di un rifugio per cani, da ritenersi indistensabile in ogni caso di prevedibile concentrazione di animali, soggetta come tale ad autorizzazione sanitaria.*

*La legge regionale dell'Abruzzo n. 52 del 1989, cui vien fatto riferimento, non risulta pertinente, poiché concerne Norme per il conferimento di consulenze ed incarichi professionali; d'altra parte, la regione Abruzzo non ha mai emanato disposizioni che vietino la soppressione dei cani randagi. Ciò perché, se la soppressione fosse*

stata vietata, anche a voler prescindere dalla soluzione del problema del randagismo, nella sola zona de L'Aquila la competente ULSS dovrebbe disporre — fa rilevare la regione — di un canile municipale proporzionalmente dimensionato e adeguatamente attrezzato, cioè dotato di almeno 80 dipendenti e di strutture primarie e indotte commisurate alla massa di popolazione canina da ospitare e posto in condizione di sostenere una spesa annua dell'ordine di 2 miliardi di lire.

Nel mese di settembre scorso la sezione ENPA de L'Aquila si è sciolta ed i cani ancora ospitati nel vecchio canile di Fossa sono stati affidati al servizio veterinario dell'unità sanitaria locale, per esser poi tutti riscattati da privati o da associazioni cinofile.

In merito ai questi espressamente posti nell'interrogazione, deve farsi rilevare che, innanzitutto, il servizio veterinario dell'ULSS n. 6, quale autorità sanitaria competente nel territorio considerato, può considerarsi e si dichiara in possesso dell'esperienza e delle conoscenze tecnico-scientifiche necessarie ad affrontare e risolvere, con modalità adeguate all'entità del problema ed alla realtà ecologica ed etologica locale, la questione del randagismo nei 37 comuni del proprio territorio, utilizzando al meglio anche le esperienze già saturate nel settore e la disponibilità delle associazioni private.

Non si può ignorare, tuttavia, che il relativo piano di intervento non potrà essere attuato fino a quando il servizio veterinario interessato non sia stato dotato delle indispensabili risorse umane (personale veterinario e tecnico), solo che si consideri che, a fronte delle 22 unità ritenute necessarie dalla regione Abruzzo a sopperire alle esigenze operative del territorio, allo stato attuale soltanto 8 sanitari risultano disponibili per lo svolgimento delle funzioni di sanità pubblica e di medicina preventiva affidate al servizio veterinario dalla legislazione vigente.

Riguardo, poi, alle ragioni della mancanza di iniziative per affrontare e risolvere il problema dell'inadeguatezza del rifugio attualmente esistente a Fossa, è agevole

rilevare che, sotto il profilo giuridico, esula dalle attribuzioni del comune de L'Aquila attivarsi a tale fine, poiché l'ENPA (ente nazionale protezione animali) per effetto del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1979 ha perso la personalità giuridica di diritto pubblico, continuando ad esistere come persona giuridica di diritto privato per il perseguimento dei fini suoi propri, relativi alla divulgazione collaborazione nel campo della protezione animale.

Inoltre, le funzioni in precedenza attribuite ai comuni in materia di protezione animale e di difesa del patrimonio zootecnico sono state affidate, per l'Abruzzo in particolare con legge regionale n. 33 del 1981, alle unità locali socio-sanitarie, che in base alla stessa legge hanno la gestione dei canili pubblici e la vigilanza su quelli privati.

Infine, va ricordato che le varie problematiche relative al randagismo ed alla protezione animali sono di norma affrontate dalle unità sanitarie locali su base compransoriale, tenendo conto dei bisogni e delle volontà di tutti i comuni ed evitando iniziative autonome e non coordinate.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Bruno.

RABINO, BODRATO, BONSIGNORE, PATRIA, ROSSI di MONTELEA, SARTI, TEALDI e ZOLLA. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere quali provvedimenti si intendano realizzare in relazione alla notizia secondo la quale le ferrovie avrebbero in programma un'importante estensione dei collegamenti veloci tra Roma e, rispettivamente, Milano, Venezia, Bari, Reggio Calabria e Genova, mentre non verrebbe presa in considerazione, nei collegamenti con la capitale, la città di Torino, così importante in Italia per dimensione demografica e peso economico, oltre che come storia e cultura. Tutto ciò a fronte del fatto che potrebbe già essere organizzato un collegamento rapido che collegherebbe Torino a Roma in poco più di cinque ore, nella certezza che anche questa realizzazione contribui-

rebbe ad una più celere crescita del nostro Paese. (4-17873)

RISPOSTA. — *L'ente ferrovie dello Stato riferisce che con l'attivazione dell'orario estivo, entrato in vigore a maggio u.s., la città di Torino è stata collegata a Roma con le seguenti relazioni veloci, effettuate con materiale ETR 450 Pendolino;*

*partenza da Torino alle ore 5,20, arrivo a Milano C.le alle ore 6,40 con partenza alle ore 6,55 ed arrivo a Roma Termini alle ore 11;*

*partenza da Torino alle ore 18,15, arrivo a Milano P.G. alle ore 19,34 con partenza alle ore 19,37 ed arrivo a Roma Termini alle ore 23,45;*

*da Roma Termini partenza alle ore 19; a Milano P.G. arrivo alle 23,12 e partenza alle ore 23,15 ed arrivo a Torino alle ore 0,35.*

*Tutte le suddette relazioni effettuano fermata a Bologna centrale e Firenze Rifredi.*

*L'ente informa che il collegamento Torino-Roma via Milano è quello che viene compiuto nel minor tempo (5 ore e 30 minuti via Milano P.G.); ciò grazie alle favorevoli caratteristiche alto-planimetriche delle linee che il treno percorre. I restanti possibili itinerari alternativi sono tutti percorribili in tempi maggiori ed inoltre hanno la caratteristica negativa di escludere dalla relazione Milano ed il suo hinterland, bacino di forte generazione ed attrazione di traffico per la clientela ferroviaria da e per la direttrice Bologna-Firenze-Roma, che è l'asse portante del sistema su ferro.*

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

RABINO. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere quali iniziative possano essere intraprese in riferimento alla netta penalizzazione che stanno subendo le attività produttive cosiddette minori, con particolare accentuazione nei riguardi dell'artigianato, a fronte di una legge finanziaria*

*che ha tagliato i fondi all'Artigiancassa, appena 80 miliardi per il credito agevolato, dopo un intero anno, il 1989, trascorso senza risorse per le imprese del centro-nord e slittamento al triennio 90-92 del rifinanziamento dell'Artigiancassa e l'inadeguato rifinanziamento del Fondo Nazionale per l'Artigianato.*

*Tutto ciò ha infatti determinato un oggettivo svuotamento delle politiche di sostegno delle imprese minori. Il proseguimento di questa negativa impostazione potrà purtroppo provocare seri danni al Paese ed in particolare per un comparto che continua a rappresentare un valido canale di assorbimento di disoccupazione soprattutto giovanile.*

*Inoltre il taglio alla fiscalizzazione degli oneri sociali farà ulteriormente lievitare il costo del lavoro, già ampiamente al di sopra della media dei Paesi comunitari, con una conseguente ed inevitabile caduta occupazionale.* (4-21336)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, intesa a conoscere quali iniziative siano in atto per garantire l'operatività dell'Artigiancassa, tenuto conto della situazione determinatasi nel settore artigiano a causa dei ritardi nell'attivazione dei fondi per il credito e, soprattutto, della carenza di disponibilità finanziarie.*

*Al riguardo, si fa presente che i fondi resi disponibili dalla legge 28 febbraio 1990, n. 38 (lire 230 miliardi) e dalla recente legge 5 novembre 1990, n. 321 (lire 150 miliardi per ciascuno degli anni dal 1991 al 1995) consentiranno erogazioni alla Cassa per complessive lire 980 miliardi fino al 1995.*

*Per quanto concerne, invece, la riforma della Cassa per il credito alle imprese artigiane in istituto di credito speciale, si richiamano, in proposito, le iniziative legislative, concernenti interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole e medie imprese, attualmente all'esame della X Commissione della Camera dei Deputati, in sede referente.*

Il Ministro del tesoro: Carli.

**RALLO.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

il porto di Catania è uno dei maggiori approdi della Sicilia sia per il traffico passeggeri che per quello mercantile;

come già nel passato si sono verificate delle violente mareggiate che hanno gravemente danneggiato la mantellatura esterna del porto che non può più assolvere alla funzione di difesa con gravissimo pericolo per il traffico interno —:

se non intendano provvedere urgentemente alla esecuzione dei lavori necessari per il ripristino della suddetta mantellatura. (4-19573)

**RISPOSTA.** — *In risposta alla interrogazione indicata in oggetto riguardante il ripristino della mantellatura esterna del molo foraneo del porto di Catania si comunica che l'ufficio del genio civile per le ordinanze ministeriali di Palermo ha redatto il progetto relativo per l'importo di lire 19 miliardi.*

*L'attuale situazione finanziaria, per mancanza di assegnazione di fondi negli esercizi 1989 e 1990, non ha permesso però di dar corso all'approvazione di tale progetto.*

*Detta situazione viene tenuta in evidenza per il prossimo esercizio.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Prandini.

**RAVAGLIA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che il costruttore Nadio Zarri di Forlimpopoli (provincia di Forlì) è stato dichiarato fallito e che nonostante le precarie condizioni finanziarie dello stesso alcuni istituti di credito hanno garantito ampie linee di credito, allargando di fatto la massa debitoria a danno dei singoli creditori — se non ritenga di sollecitare un'ispezione urgente dell'organo di vigilanza della Banca d'Italia: a) per verificare quali garanzie il costruttore Zarri abbia potuto

offrire a fronte degli affidamenti ottenuti; b) per fornire piena assicurazione ai depositanti degli istituti di credito coinvolti nel fallimento circa l'equilibrio gestionale degli stessi. (4-18668)

**RISPOSTA.** — *Si chiede di sottoporre ad accertamenti ispettivi gli enti creditizi che hanno concesso linee di credito al costruttore Nadio Zarri, dichiarato fallito.*

*Al riguardo, si fa presente che, dai dati in possesso della Banca d'Italia riferiti al mese di maggio 1990, risulta che al signor Zarri, singolarmente e congiuntamente ad altri soggetti, nonché alla Edilnova Snc Zarri Nadio e C. recentemente fallita, sono stati concessi affidamenti che le aziende stesse ritengono di difficile esigibilità.*

*Per quanto riguarda la richiesta di un'ispezione urgente presso gli istituti di credito interessati, si precisa che l'organo di vigilanza creditizia esplica i propri interventi, nei confronti degli enti creditizi, sulla base dei dati e delle notizie acquisibili nelle forme istituzionalmente previste, al fine di verificare l'andamento complessivo delle aziende di credito, sia sotto profilo patrimoniale, economico e di liquidità, sia sotto quello organizzativo e di funzionalità degli organi, non ritenendo attentibili, in forza dei principi di tipicità e legalità, propri dell'attività di vigilanza, deviazioni dal rispetto dei suddetti criteri.*

Il Ministro del tesoro: Carli.

**RECCHIA e MAMMONE.** — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere se corrispondono a verità le notizie, diffuse dalla stampa, circa il trattamento riservato ai giovani di colore provvisoriamente ospitati presso l'Istituto « Villaggio della Mercedes » di San Felice Circeo;

gli interroganti — ricordato che non è degno del nostro paese ospitare giovani di altre nazioni e trattarli in modo incivile — chiedono di sapere:

se i ministri interrogati non intendano promuovere una ispezione presso detto istituto ed annullare, ove le notizie

corrispondessero a verità, la convenzione che la regione Lazio ha firmato con l'istituto ricordato;

quali paesi ed azioni hanno intrapreso le forze dell'ordine di San Felice Circeo allo scopo interessate. (4-15222)

*RISPOSTA. — Il soggiorno dei bambini somali presso il Villaggio della Mercedes di San Felice Circeo, voluto e sollecitato dalla amministrazione comunale, è stato caratterizzato da un clima di apertura e disponibilità.*

*Differenti notizie riportate dagli organi di stampa risultano pertanto destituite di ogni fondamento.*

Il Ministro dell'interno: Scotti.

*RENZULLI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere se sia a conoscenza che:*

la compagnia di bandiera ha interrotto dallo scorso novembre — a tempo indeterminato — le assunzioni di piloti da essa stessa formati nella scuola Alitalia di Alghero.

Sono circa 60 i neo-piloti e saranno un centinaio alla fine del corrente anno, tutti reclutati con una massiccia campagna pubblicitaria con la quale si prometteva una brillante carriera a chi fosse riuscito a superare le durissime selezioni. Essi rappresentano il 3 per cento di quanti hanno risposto all'iniziativa e sono — a giudizio degli stessi istruttori — il meglio che ci sia oggi al mercato mondiale e che la formazione di ciascuno di loro è costata alla compagnia di bandiera circa 225 milioni, spesa coperta per il 50 per cento da contributi della Comunità Europea;

le ragioni addotte (necessità di ridurre le spese, esuberanza di piloti nel breve periodo, dovuta o mancata consegna di nuovi aerei; maggiore produttività dei piloti in seguito al nuovo contratto) dimostrano incapacità di programmazione a medio periodo in quanto i giovani piloti, spinti dalla necessità di mantenere

un allenamento che l'Alitalia non garantisce, potrebbero trovare lavoro presso altre compagnie e l'Alitalia, che per sua stessa ammissione dovrebbe assumere entro il 1998 un migliaio di piloti, potrebbe trovarsi in difficoltà poiché il massimo della produzione possibile è di 100 piloti all'anno e tra un paio di anni, quando riaprirà le assunzioni, i piloti formati nella scuola di Alghero saranno dequalificati professionalmente e, pertanto, la compagnia dovrà affrontare spese per la loro riqualificazione. Senza contare che le perdite maggiori saranno nel campo dei rapporti umani, poiché non sarà facile far rinascere nei giovani quello spirito di dedizione e collaborazione che costituisce oggi la principale ricchezza e fonte di sviluppo dell'economia —:

quali siano le valutazioni del Ministro interrogato e se non intenda intervenire per assicurare ai piloti:

- 1) impegno scritto di assunzione differita;
- 2) compimento del programma di addestramento;
- 3) periodi di allenamento, necessari per il mantenimento del brevetto di III grado;
- 4) corresponsione della borsa di studio, come testimonianza del perdurare di un impegno reciproco;
- 5) in alternativa a quanto sopra, inserimento temporaneo in altre compagnie come piloti Alitalia « in prestito ».

(4-21181)

*RISPOSTA. — Nell'industria del trasporto aereo non è infrequente che le puntuali necessità previste dalle compagnie aeree possano subire modifiche sostanziali rispetto alle previsioni più accurate. Ciò è quanto è accaduto alla società Alitalia presso la quale si è verificato un radicale mutamento del fabbisogno per il 1990 e per il 1991 rispetto alla previsione di necessità di nuovi piloti come valutate dall'azienda nel 1988.*

L'eccedenza di organico venutasi a creare è stata determinata da vari fattori di cui i più rilevanti sono: la maggiore produttività dei piloti a seguito dei recenti rinnovi contrattuali, la mancata consegna dei nuovi aeromobili MD11 da parte della Douglas (cause ben note all'onorevole interrogante) e l'avvenuto risanamento del fondo volo che restituendo tranquillità al personale navigante ha ridotto drasticamente gli esodi.

Tale esubero potrà essere assorbito presumibilmente entro il 1991, di pari passo con la consegna dei nuovi aeromobili e con l'espansione della Compagnia, da tempo avviata con massicci investimenti.

Tale eccedenza, estremamente onerosa per l'azienda, impegnata attualmente in un rigoroso piano di contenimento dei costi anche per fronteggiare una concorrenza sempre più attiva, ha impedito di fatto di adottare, nei confronti degli allievi prodotti, soluzioni più morbide se non addirittura, come auspicato, assunzioni in blocco, quantunque non necessarie.

Pur non costituendo l'invito alla partecipazione ai corsi obbligo di assunzione da parte dell'Alitalia, quest'ultima ha fornito precise assicurazioni circa l'avvenire dei piloti interessati nonché di molti altri giovani aspiranti piloti in quanto, nel prossimo futuro, l'azienda avrà necessità di avvalersi della loro collaborazione, non intendendo nel contempo perdere un patrimonio di specifiche professionalità, costruito con grande serietà e profusione di energie economiche ed umane.

Circa i contributi della comunità economica europea, si fa presente, altresì, che tali erogazioni interessano solo i giovani in possesso di particolari requisiti (età, status lavorativo precedente, eccetera), e sono nell'ordine del 20 per cento circa dei costi di produzione.

Per quanto concerne, invece, la corresponsione della borsa di studio, questa rappresenta una liberalità concessa dall'Alitalia e vincolata comunque all'effettiva frequenza del corso, durante il quale l'interessato usufruisce anche del trattamento completo di vitto ed alloggi.

La compagnia di bandiera, ha, inoltre, previsto a costi comunque modesti, di aggiornare lo stato di allenamento dei piloti in oggetto, per la ripresa dei corsi, precedente all'assunzione, i cui tempi sono stati comunicati agli interessati.

Relativamente all'impiego dei piloti presso altre compagnie si rende noto, infine, che di fatto, alcuni hanno già trovato impiego temporaneo presso la Swissair e la CTA, mentre sono in corso di valutazione altre opportunità intese ad alleviare l'attesa di altri loro colleghi.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

RIGHI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che

si è creato un vivo allarme nel settore artigiano per le notizie di difficoltà operative dell'artigiancassa che non consentirebbero, fra breve tempo, a tale istituto di credito specializzato di erogare il credito agevolato per investimenti;

ciò creerebbe un grave nocumento al processo di sviluppo e di rafforzamento delle piccole imprese artigiane con negative conseguenze anche sulla occupazione;

ciò contrasterebbe inoltre con la necessità di dotare di adeguati strumenti operativi le aziende in vista dell'impatto con il mercato unico europeo;

l'inoperatività dell'artiginacassa, unitamente all'aumento dei tassi di interesse bancario rischiano di emarginare l'artigiano limitandone il processo di qualificazione nel momento in cui la domanda di credito agevolato e non, è in notevole fase espansiva come dimostrato dall'incremento delle domande presentate —:

quali urgenti iniziative intende prendere in linea generale per garantire il soddisfacimento delle richieste di credito agevolato per investimenti consentendo eventualmente all'artigiancassa di potersi approvvigionare finanziariamente sul mercato nazionale e sui mercati esteri (e non dipendere esclusivamente dal bilan-

cio dello Stato) come viene previsto anche dalle proposte di legge inerenti alla riforma dell'artigiancassa presentate al Parlamento ed in particolare per garantire i finanziamenti e fissare i criteri di utilizzo per il 1989 (che non dovrebbero diversificarsi da quelli fissati per il 1988) per consentire all'artigiancassa di poter svolgere la sua normale attività istituzionale ed al settore artigiano, già per altri motivi in stato di tensione, di poter operare con la necessaria serenità. (4-12172)

*RISPOSTA. — I fondi resi disponibili dalla legge 28 febbraio 1990, n. 38 (lire 230 miliardi) e dalla recente legge 5 novembre 1990, n. 321 (lire 150 miliardi per ciascuno degli anni dal 1991 al 1995) consentiranno erogazioni alla Cassa per complessive lire 980 miliardi fino al 1995.*

*Per quanto concerne, invece, la riforma della Cassa per il credito alle imprese artigiane in istituto di credito speciale, si richiamano, in proposito, le iniziative legislative, concernenti interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole e medie imprese, attualmente all'esame della X Commissione della Camera dei Deputati, in sede referente.*

Il Ministro del tesoro: Carli.

*ROCELLI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

*la direzione della CIGA (Compagnia italiana grandi alberghi), con provvedimento unilaterale comunicato ai lavoratori interessati in data 3 maggio 1990, intende trasferire a Milano le direzioni che attualmente operano a Venezia;*

*tale decisione, in base alla comunicazione stessa, diventerà operativa il prossimo 4 giugno 1990, e comporterà il trasferimento di 30 dipendenti da Venezia a Milano;*

*tale decisione non è stata nemmeno preventivamente anticipata alle organizzazioni sindacali dei lavoratori;*

*in data 1° aprile 1982, a conclusione di una vertenza sorta in base ad analogo trasferimento da Venezia a Milano di altri uffici, la stessa CIGA sottoscriveva, con la mediazione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, un preciso impegno che prevede il mantenimento di detti uffici nel centro storico di Venezia;*

*tale problema interessa la salvaguardia socio-economica della città dichiarata per legge « di preminente interesse nazionale », per cui l'esodo da essa può risultare essenziale almeno quanto il fenomeno acque alte potrebbe essere per la sua salvaguardia fisica;*

*identificandosi la CIGA con Venezia fin dal 1906, le fortune della Compagnia si sono basate anche sullo sfruttamento di immagine della città lagunare nel mondo —:*

*se non intenda intervenire, convocando le parti, al fine di far recedere la CIGA dall'azione intrapresa che, oltre che colpire ulteriormente la difficile situazione occupazionale veneziana (la più preoccupante nel Veneto), impoverisce ulteriormente il già delicato tessuto sociale della città ed, in barba ad ogni enunciazione di principio di coniugare la salvaguardia fisica con quella economico-sociale favorisce il processo deleterio di sfruttamento, concepito solo in termini mercenari senza nulla concedere al patrimonio umano, artistico e culturale rappresentato dalla città.*

*Ciò dopo che proprio a Venezia, in base anche a concessioni estremamente favorevoli, la CIGA è presente al Lido di Venezia e nel centro storico della città di San Marco con stabilimenti balneari e numerosi alberghi che legano la loro fortuna all'attrazione di Venezia. (4-19703)*

*RISPOSTA. — L'ufficio provinciale del lavoro di Venezia ha comunicato che in data 14 u.s., è stato raggiunto un accordo sindacale concernente la compagnia italiana grandi alberghi (CIGA).*

*Tale accordo è stato sottoscritto dalle organizzazioni dei lavoratori a seguito del-*



*l'impegno dell'azienda ad intraprendere, a Venezia, attività sostitutive che possono assorbire nuovo personale ed a privilegiare il reimpiego delle unità interessate alla controversia. Si prevedono, inoltre, per il personale trasferito a Milano, le seguenti opzioni:*

*trasferimento, con riconoscimenti economici vari (integrazione eventuale canone d'affitto, una tantum pari a 3 mensilità, superminimo, ed altri benefici);*

*trasferimento, con riconoscimento, per 12 mensilità, del trattamento economico previsto in caso di trasferta;*

*esodo incentivato, con riconoscimento di un importo netto pari a 16 mensilità.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

RONCHI, RUTELLI, TAMINO e RUSSO FRANCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro della difesa *pro tempore*, onorevole Spadolini, ha risposto nella IX legislatura ad un'interrogazione del primo degli odierni interroganti (4-15615) relativa al contratto dei cacciamine della ditta Intermarine nel modo seguente: « Le penalità applicate a termini di contratto alla società Intermarine per ritardo nell'esecuzione della commessa di cacciamine ammontano a lire 1.533.900.000 »;

sulla vicenda Intermarine si è avuto un intervento della procura generale della Corte dei conti, che ha chiesto una dettagliata relazione corredata dalla copia del contratto e da ogni documento utile alla più ampia comprensione della vicenda;

l'amministrazione ha ottemperato facendosi carico, inoltre, di tenere aggiornata la predetta procura sugli ulteriori sviluppi della situazione;

la stessa procura generale della Corte dei conti ha invitato il Ministero della difesa a imporre la costituzione in mora, in vista di ogni effetto pregiudizievole, derivato o in futuro verificabile in danno dello Stato, nei confronti dei titolari *pro tempore* degli enti preposti alle attività di contrattazione, gestione, vigilanza e controllo relative al contratto Intermarine;

a carico del signor Rocco Canelli, ex amministratore della società, pende davanti al pretore di La Spezia procedimento penale per inadempimento colposo in contratto di pubbliche forniture (art. 335, terzo comma, del codice penale), tuttora in fase istruttoria;

è stata interessata l'Avvocatura dello Stato per la costituzione di parte civile nel procedimento in parola —:

se è stata completata dalla Corte dei conti l'analisi della idoneità, della ditta ad eseguire la costruzione dei cacciamine, anche alla luce di quanto è emerso dagli atti parlamentari della Commissione di inchiesta, dalla quale è risultato (vedi pag. 423 della relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta e di studio sulle commesse di armi e mezzi ad uso militare e sugli approvvigionamenti, comunicata alla Presidenza della Camera l'8 giugno 1983, volume I) che la potenzialità della ditta era circa 60 volte inferiore al richiesto, concludendo che (pag. 424 della relazione): « Quel che appare evidente è che non poco danno è venuto dall'aver stipulato un contratto apparentemente «chiavi in mano» ... » e senza uno specifico direttore responsabile dell'esecuzione di quel programma anche di fronte al Direttore Generale di Navalcostarmi e che: « le perplessità espresse dall'onorevole Ruffini hanno trovato uno sbocco odierno nella richiesta dell'attuale ministro, onorevole Lagorio, di avviare le procedure di rescissione del contratto »;

quale risultato ha dato l'esame della procura generale della Corte dei conti;

se è stata attuata la costituzione in mora ordinata dal procuratore generale della Corte dei conti;

quali sono state le risultanze a carico del signor Rocco Canelli, ex amministratore delegato dell'Intermarine. (4-18059)

*RISPOSTA. — Sulla vicenda Intermarine è in corso di istruttoria un procedimento presso la procura generale della Corte dei conti.*

*La costituzione in mora cui fanno riferimento gli onorevoli interroganti è stata effettuata — nei confronti degli interessati — sin dal 1986.*

*Il procedimento penale a carico del signor Rocco Canelli è stato definito con sentenza istruttoria del 5 dicembre 1987. Il giudice ha dichiarato di non doversi procedere a carico dell'imputato in seguito ad estinzione del reato per effetto di amnistia (decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1986, n. 865, articolo 1 lettera a).*

*La sentenza è divenuta irrevocabile.*

Il Ministro della difesa: Rognoni.

**RONCHI, RUTELLI, TAMINO, RUSSO FRANCO e SCALIA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:*

da notizie stampa si apprende che durante i primi accertamenti ordinati dal sostituto procuratore Villoni del tribunale di Velletri effettuati dalla Guardia di finanza e dalla USL nell'area recintata della SNIA Bpd (gruppo FIAT) a Colferro (provincia di Roma) sono stati ritrovati fusti aperti ed ossidati, emersi in parte dal terreno smottato;

non è la prima volta che la SNIA attira l'attenzione sui propri rifiuti: infatti, già nel 1978 alcuni operai della azienda avevano denunciato di aver seppellito nottetempo sotto strati di terra bidoni di rifiuti tossici in una cava di pozzolana esaurita, ma il segreto militare che pare coprire le attività della SNIA avrebbe impedito finora di verificare tale denuncia;

la massa di rifiuti tossici e nocivi (ossido di cromo, solventi clorurati, in-

setticidi e erbicidi, fibre di amianto) potrebbe, in caso di stoccaggio irregolare, inquinare la falda acquifera della valle del Sacco con pericolo per l'approvvigionamento di acqua per i circa 500.000 abitanti della zona —:

se le attività della SNIA Bpb siano realmente sotto segreto militare e, in caso affermativo, quali di queste attività siano coperte da tale segreto;

se non ritengano che lo smaltimento-stoccaggio dei rifiuti prodotti dalla SNIA Bpd non debba essere coperto da tale segreto. (4-18126)

*RISPOSTA. — La USL RM — 30 di Colferro, nei giorni 30-31 gennaio e 1-2 febbraio corrente anno ha effettuato sopralluoghi in collaborazione con il comando 1.° gruppo guardia di finanza, presso lo stabilimento B.P.D. difesa spazio, e in località Arpa sono state individuate due discariche non autorizzate e definite Arpa I e Arpa II.*

*Tali discariche si trovano a circa 500 metri di distanza dallo stabilimento chimico. Dal terreno affioravano numerosi fusti metallici in stato di degrado contenenti sostanze di natura non precisata. Rilievi effettuati tramite geosonda e mezzo meccanico confermavano il sospetto di discarica di rifiuti industriali, interrati ad una profondità di 1 o 2 metri.*

*Non è possibile stabilire con esattezza né la data di inizio né quella di cessazione dell'attività di discarica, ma si può comunque affermare che la società non ha mai denunciato l'esistenza di tali discariche ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915, onde evitare ogni rischio di inquinamento del suolo, sottosuolo, aria e acque.*

*Già nel 1986/87 si era verificato uno smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi depositati presso la società SNIA e costruzioni ferroviarie. Sebbene tali rifiuti fossero accumulati su un'area di cemento recintata e circondata da canaletto di scolo collegato con una fogna chimica che portava al depuratore, furono concordate con il Lip una serie di analisi chimiche a tutela delle acque degli acquedotti SNIA e comune di*

Colleferro. Ciò nell'ipotesi di eventuali infiltrazioni nel sottosuolo, anche se la profondità dei pozzi è di oltre 200 metri e al di sotto di strati impermeabili; inoltre, per i primi 25 metri, i pozzi sono protetti da una anello di 20 centimetri di spessore di cemento.

È dal 1986 che le analisi, mirate alla ricerca degli indici di inquinamento (precisamente: ionidrogeno - conducibilità elettrica - ammoniaca NH<sub>4</sub> - nitrati NO<sub>2</sub> - nitrati NO<sub>3</sub> - cloruri CL - solfati SO<sub>4</sub> - fosforo totale - ferro - cadmio cromo - piombo - mercurio - pesticidi) sono risultate sempre negative.

Alla medesima indagine sono state sottoposte con esito negativo le acque del fiume Sacco, mentre dall'esame batteriologico è emerso un notevole inquinamento causato dall'assenza depuratori.

Per ciò che riguarda le discariche Arpa I e Arpa II non si può essere più precisi, in quanto le aree sono state sottoposte a sequestro dall'autorità giudiziaria per una estensione di 5 ettari di terreno e tutti i risultati delle analisi sono in possesso della magistratura.

La USL RM 30, a tutela della popolazione, ha provveduto tramite il Lip a una serie di prelievi dei pozzi perforati dalla SNIA per un'indagine C4 delle acque e le relative analisi sono risultate negative.

Contemporaneamente, tramite il servizio veterinario, si provvedeva a ricercare eventuali sostanze tossiche su campioni di latte ovino e carni di animali pascolanti all'interno dello stabilimento SNIA B.P.D.: anche in questo caso le analisi sono risultate negative.

Non è possibile al momento attuale stimare la quantità di rifiuti industriali in quanto tutti i registri di carico e scarico di tutti i rifiuti tossici, nocivi e speciali sono stati sequestrati dall'autorità giudiziaria.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

RONCHI, MATTIOLI, TAMINO, ANDREANI, RUSSO FRANCO e SCALIA. — Ai Ministri del tesoro e delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso che:

con decreto del ministro del tesoro dell'epoca, onorevole Amato, l'ingegnere Vito Gamberale è stato nominato consigliere di amministrazione dell'IMI in data 13 luglio 1988;

da notizie di stampa quotidiana e settimanale (*Mondo* del 9/16 aprile 1990 e *Avvenire* del 26 aprile e 9 giugno 1990) si è appreso che detto consigliere di amministrazione è numero uno dell'Ageni, agenzia dell'Eni, nonché da pochi giorni assistente del presidente dell'Eni Gabriele Cagliari, con il compito di affiancarlo assumendo incarichi particolari come da ordine di servizio emesso dal vertice dell'Eni;

tra i compiti particolari, le precisate notizie di stampa configurano anche quelli di affiancare la «task force» dell'ente petrolifero di Stato, impegnata nelle trattative con la Montedison... »;

l'ingegnere Gamberale, in quanto consigliere di amministrazione dell'IMI, ha partecipato e potrà ancora partecipare ad atti deliberativi recanti concessioni di finanziamenti non soltanto a favore dell'Eni e della Montedison, ma anche a favore dell'Enimont spa, società oggetto della nota vertenza tra i due soggetti della chimica italiana;

pertanto l'ingegnere Gamberale potrebbe trovarsi nella condizione di partecipare alla formazione di atti interni all'amministrazione dell'IMI coinvolgendo interessi di contesti nei quali egli è stato recentemente integrato —:

se non ritengano che si sia in presenza di una perdurante, patente incompatibilità tra la condizione dell'ingegnere Gamberale, amministratore dell'IMI e operatore delle politiche industriali delle imprese a partecipazione Eni finanziate dall'IMI, fra le altre quelle facenti capo all'Enimont spa, alla cui gestione egli pare sia ora particolarmente impegnato a fianco del presidente dell'Eni Cagliari. (4-20427)

RISPOSTA. — Si chiede se vi sia incompatibilità fra alcuni incarichi ricoperti dal-

*l'ingegner Vito Gamberale, quale presidente dell'AGENI, della NUOVA INDENI, nonché consigliere di amministrazione dell'IMI.*

*Al riguardo, sentito anche il Ministero delle partecipazioni statali, si fa presente che attualmente l'ingegner Gamberale, nell'ambito del gruppo ENI, svolge la funzione di assistente del presidente dell'ENI e di presidente della NUOVA INDENI, avendo rassegnato, in data 15 maggio 1990, le dimissioni da presidente dell'AGENI.*

*Il nuovo incarico di assistente del presidente ENI affidato all'ingegner Gamberale il 29 marzo 1990 non comporta, secondo l'ENI, ruoli operativi che possano far prefigurare contrasti d'interesse con l'IMI.*

*In proposito, le partecipazioni statali hanno precisato che l'ingegner Gamberale non ha mai partecipato alle riunioni dell'IMI concernenti delibere per finanziamenti a favore di società nelle quali ricopre cariche sociali, in conformità a quanto previsto dall'articolo 2391 del codice civile e dall'articolo 24 dello statuto dell'IMI, che dettano, appunto, disposizioni intese ad eliminare casi di conflitto di interessi.*

*Per quanto riguarda, infine, l'ENI-MONT, si soggiunge che l'ingegner Gamberale non ricopre incarichi nell'ambito degli organi societari.*

Il Ministro del tesoro: Carli.

RONZANI e MANGIAPANE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

*i collezionisti di francobolli lamentano la difficoltà se non la vera e propria impossibilità di reperire il francobollo emesso in occasione dei campionati mondiali di calcio;*

*la motivazione addotta da alcuni sportelli filatelici è che, essendo stata limitata la tiratura, non è possibile soddisfare le richieste venute in tal senso da parte dei collezionisti;*

*il francobollo viene fatto pagare una somma spropositata: 5.000 lire contro le*

*600 che dovrebbe costare, con ciò determinando la giusta protesta di molti collezionisti —:*

*se risponde a verità la notizia secondo cui sarebbero stati inviati in Germania 2.850.000 francobolli;*

*perché non si è provveduto a stampare un numero di francobolli sufficiente a soddisfare l'intero fabbisogno;*

*cosa intende fare per ovviare a tale incredibile situazione. (4-22004)*

RISPOSTA. — *La tiratura del francobollo dedicato alla squadra vincitrice del campionato del mondo di calcio, emesso il 9 luglio 1990, è stata determinata in un quantitativo relativamente contenuto di 2.000.000 di esemplari sia in considerazione dello scarso interesse che aveva suscitato tra i collezionisti l'emissione del mese di marzo 1990, dedicata anch'essa alla manifestazione Italia '90, sia della sconfitta subita dalla nazionale italiana, circostanze che hanno indotto a ritenere che il pubblico avrebbe riservato poca attenzione all'emissione in questione.*

*Si assicura, tuttavia, che la suddetta tiratura ha consentito di evadere per intero le ordinazioni fisse; per i riordini successivi, invece, si è adottato il criterio proporzionale rispetto alla disponibilità residua.*

*Quanto al valore commerciale di tali esemplari, è noto che esso è determinato dalla legge di mercato e dalle iniziative di vario tipo messe in atto dagli operatori economici del settore, per cui questo ministero non può svolgere alcun intervento per modificare la situazione determinatasi.*

*Si soggiunge, infine, che non corrisponde a verità la notizia riportata nell'atto parlamentare in esame secondo cui sarebbero stati inviati in Germania 2.850.000 esemplari del francobollo in parola, trattandosi di un quantitativo di gran lunga superiore all'intera tiratura.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammì.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per*

conoscere — premesso che nel comune di Montelepre (PA) i programmi televisivi delle reti nazionali non sono visibili per notevoli interferenze esistenti — quali iniziative ritenga di adottare per ristabilire la visibilità e l'ottimo godimento dei programmi. (4-18857)

*RISPOSTA. — Il servizio di diffusione dei programmi da parte della RAI incontra talvolta serie e complesse difficoltà di ordine tecnico in diverse zone che presentano una particolare configurazione orografica che rende oltremodo precaria la ricezione del segnale.*

*Si tratta di una situazione ben nota sia a questo ministero sia alla concessionaria RAI, entrambi impegnati al massimo per migliorare, ovunque occorra, il servizio, riducendo sempre più le aree non ancora del tutto servite ed eliminando gli eventuali disturbi che non consentono una soddisfacente ricezione dei programmi nelle zone già raggiunte dal segnale.*

*Per quanto riguarda, in particolare, il problema posto nell'atto parlamentare in esame, la concessionaria RAI ha riferito che effettivamente nel comprensorio di Montelepre, in provincia di Palermo, interessato dal ripetitore di Alcamo-M. Bonifato, le irradiazioni di RAI/1 sul canale E-verticale e di RAI/3 sul canale 44-orizzontale risultavano da qualche tempo disturbate da più stazioni televisive private che agiscono in ambito locale.*

*La medesima RAI ha, comunque, fatto presente che tali interferenze sono cessate in seguito all'applicazione delle soluzioni tecniche concordate in occasione della riunione indetta da questa amministrazione ed alla quale hanno partecipato, oltre ai rappresentanti della concessionaria stessa, anche quelli delle emittenti televisive interferenti.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

**RUSSO FERDINANDO.** — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e delle partecipazioni statali. — Per conoscere —*

*premessi che recentemente è stata scoperta una nave del VI secolo a.C. giacente su un fondale a 5 metri di profondità nelle acque antistanti il porto industriale di Gela, e che essa potrà essere recuperata al termine di altre tre campagne di scavo;*

*vista la disponibilità dell'AGIP a fornire mezzi e tecnologia per le operazioni di recupero —:*

*quali finanziamenti si intendano destinare a tale iniziativa e quali direttive si intendano impartire per seguire le operazioni di rilievo, di recupero e di conservazione della nave ed in quale edificio si intenda riportare la nave per la fruizione. (4-20548)*

*RISPOSTA. — Ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 30 agosto 1975, n. 637, le competenze statali in materia di tutela del paesaggio e di antichità e belle arti nel territorio della regione Siciliana sono esercitate dalla regione.*

*Pertanto, si riferisce quanto comunicato dalla predetta regione — assessorato dei beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione — e dal Ministero delle partecipazioni statali.*

*Il relitto arcaico di Gela è uno dei pochi reperti del genere fino ad oggi individuati, che si presenta peraltro costruito secondo una tecnica particolare raramente adottata nel mondo antico per cui le tavole del fasciame risultano cucite tra loro da fibre vegetali fissate da caviglie lignee.*

*Nella zona centrale e nella prua dell'imbarcazione sono stati ritrovati, oltre a numerose suppellettili, tra i quali vasi attici a figure nere e rosse, arule, centripode bronzeo e un braccino di statuetta lignea, anche sette canestri e una stuoia in fibre vegetali.*

*Data quindi la particolare delicatezza e rarità dei materiali recuperati, la competente soprintendenza di Agrigento, d'intesa con il centro regionale per il catalogo e il comitato permanente per la sezione di archeologia subacquea di Lipari ha ritenuto opportuno contattare i tecnici del museo*

*cantonale di Neuchatel' che hanno avuto esperienze nel campo del trattamento specifico di restauro dei materiali in fibre vegetali.*

*Pertanto la soprintendenza è dell'avviso che, considerata la particolare delicatezza delle operazioni che dovrebbero essere eseguite dopo un attento esame per il restauro e l'eventuale recupero del relitto di Gela, non è opportuno demandare le modalità di intervento ad un ente privato che non ha competenza in tale specifico settore.*

*Resta inteso che sarà tenuta presente la disponibilità dell'AGIP per una eventuale collaborazione tecnologica.*

*Infine, qualora si dovesse procedere al recupero del relitto — una volta ultimato lo scavo nei settori della nave non ancora esplorata — la regione sarebbe intenzionata ad alloggiare il reperto nei locali ubicati nell'area demaniale di Bosco Littorio lungo il litorale gelese, in prossimità dell'antica foce del fiume Gela, dove a seguito di campagne di scavo sono stati ritrovati i resti dell'antico emporium della Colonia Rodio — Cretese.*

*Nell'area demaniale sono infatti ubicati alcuni fabbricati che si pensa di recuperare per potere restituire il relitto alla pubblica fruizione.*

**Il Ministro per i beni culturali e ambientali:** Facchiano.

**RUSSO FRANCO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

*la direzione provinciale del centro smistamento postale Roma-Ferrovia, in Via Marsala, dopo un accordo attuato lo scorso anno, che consentiva un notevole recupero di unità e mezzi per gli addetti alle operazioni di carico e scarico dei furgoni postali dei plichi, unilateralmente decideva il giorno 8 marzo 1990, di rompere il precedente accordo e di ripristinare una sola unità lavorativa su 5 itinerari;*

*tale decisione veniva attuata pochissimi giorni prima di una difficile tratta-*

*tiva in merito al trasferimento di alcuni settori di Roma Ferrovia al CMP S. Lorenzo;*

*tale atteggiamento dava luogo ad una dura forma di protesta dei lavoratori di tale servizio, convinti dell'impossibilità di svolgere in maniera completa ed efficiente le loro funzioni —:*

*i motivi per cui l'azienda decide unilateralmente la modifica dell'organizzazione del lavoro, apportando gravi danni al servizio;*

*se non si ritenga necessaria una indagine conoscitiva sull'organizzazione del lavoro in tale centro di smistamento, al fine di assicurare la massima efficienza del servizio;*

*se non si voglia accertare l'esistenza di un legame tra i provvedimenti in questione e la prevista privatizzazione di tale servizio.* (4-18962)

**RISPOSTA.** — *Con la circolare n. 9 del 23 luglio 1988 e con le successive note del 5 e del 10 agosto dello stesso anno sono stati individuati alcuni interventi volti a recuperare l'efficienza nei servizi postali e sono state impartite disposizioni riguardanti il settore del movimento postale. In particolare, i responsabili del movimento sono stati invitati a rielaborare l'intera organizzazione dei trasporti e degli avviamenti in ambito compartimentale e intercompartimentale ed a curare che il personale applicato fosse professionalmente qualificato e commisurato alle esigenze del traffico. A tal fine sono stati autorizzati a disporre spostamenti di personale dai settori meno impegnati a quelli nei quali l'andamento del traffico richiede un potenziamento della capacità operativa, in maniera tale da garantire la completa attuazione dei nuovi schemi lavorativi.*

*La citata circolare n. 9 nel regolamentare la nuova organizzazione del trasporto postale ha previsto di commisurare il personale di scorta ai furgoni al volume del carico tenendo presente che gli agenti addetti ai servizi interni presso gli uffici locali sono tenuti a collaborare attivamente*

alle operazioni di carico e scarico dei mezzi postali. Ne consegue che ciascun furgone deve essere scortato, di norma, da una sola unità oltre l'autista; l'eventuale applicazione di due unità deve essere autorizzata per ciascun itinerario dal direttore provinciale, tenendo conto del volume medio giornaliero degli effetti postali gravanti sull'itinerario e del numero degli uffici locali che dell'itinerario stesso fanno parte, nonché dell'apporto degli agenti interni: ciò allo scopo di evitare l'applicazione di personale non necessario.

Per ottemperare a tali disposizioni — che riguardano tutto il territorio nazionale — presso la direzione provinciale di Roma si sono tenuti vari incontri con le organizzazioni sindacali locali, al termine dei quali è scaturito un accordo che stabiliva che su tutti i furgoni urbani ed extraurbani continuassero ad essere applicate due unità portapioghi, mentre su cinque dei sei collegamenti pomeridiani che servono gli uffici della provincia aperti nel pomeriggio fosse destinata una sola unità. Al momento, però, di dare pratica attuazione al predetto accordo, una delle organizzazioni sindacali ne denunciò l'applicazione proclamando una serie di scioperi.

Durante il periodo dell'agitazione questa amministrazione ha posto in essere varie iniziative sostitutive tendenti a contenere il più possibile i danni ed a consentire il regolare svolgimento di alcuni servizi quali il pagamento delle pensioni e degli stipendi.

Comunque, dopo numerose riunioni nelle quali venne discusso e risolto anche il problema del trasferimento di alcuni servizi già alloggiati a Roma ferrovia, al centro di meccanizzazione postale di San Lorenzo, l'agitazione del personale ha avuto termine.

L'accordo sul citato trasferimento è derivato da una attenta valutazione da parte dei competenti organi dell'amministrazione postelegrafonica della quantità e della qualità delle lavorazioni che, sia da un punto di vista logistico sia da quello organizzativo, potevano trovare un utile appoggio nel nuovo centro meccanizzato, in modo da assicurare una maggiore celerità ed efficienza nello svolgimento del servizio.

Per quanto attiene ai problemi della privatizzazione dei servizi, così come avvenuto per gli espressi in alcune città, si deve constatare che a Roma è stato perduto già un terzo del traffico riguardante i pacchi, praticando i privati tariffe competitive e migliore qualità del servizio, per cui non si può assistere inerti ad una privatizzazione di fatto, che indebolisce la centralità del servizio pubblico e lascia ad esso la parte meno remunerativa, nella chiusura a qualsiasi forma di collaborazione con i privati che risponda, come avvenuto per gli espressi, alla doppia condizione di un migliore servizio per l'utenza e di minori costi per l'amministrazione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

**RUSSO FRANCO e TAMINO.** — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

sui treni *intercity* ed *eurocity* si verificano spesso casi di prenotazioni multiple per lo stesso posto;

molte volte, inoltre, la prenotazione non viene segnalata sul posto o nell'apposito spazio fuori dello scompartimento;

tali disservizi, che spesso causano ai viaggiatori spiacevoli discussioni e talvolta l'impossibilità di usufruire del posto loro assegnato, appaiono del tutto ingiustificati, dato che il meccanismo della prenotazione è computerizzato, e contribuiscono ad aumentare la sfiducia nei confronti della gestione dei servizi pubblici del nostro paese —:

se non ritiene di dover compiere i dovuti passi nei confronti dei responsabili dell'ente Ferrovie dello Stato perché tali disservizi cessino immediatamente e venga assicurato ai cittadini un diritto che, per quanto acquisito gratuitamente, essi già pagano generosamente con l'acquisto del biglietto ordinario e del supplemento obbligatorio. (4-18966)

**RISPOSTA.** — Per tutti i treni, *eurocity* ed *intercity* compresi, l'elaboratore delle ferro-

vie dello Stato stampa nelle stazioni interessate, poco prima dell'orario di partenza, i cartellini segnaposto da inserire negli appositi spazi all'esterno del compartimento. Può verificarsi occasionalmente che tale stampa non possa avvenire per temporaneo malfunzionamento delle linee di trasmissione o per fuori servizio della stampante ricevente. Per tale evenienza è prevista comunque una procedura di emergenza che, dati i tempi estremamente ridotti intercorrenti tra il momento della stampa dei cartellini e quello della partenza dei treni, non sempre, in tutte le stazioni e per tutti i treni, riesce possibile porre compiutamente in atto. In ogni caso l'assenza del cartellino non impedisce al viaggiatore in possesso di regolare tagliando di prenotazione di usufruire del posto assegnatogli.

Per quanto concerne il verificarsi di doppie prenotazioni si fa presente che alcune agenzie di viaggio, non ancora collegate all'elaboratore ferroviario, avanzano le richieste di prenotazione posti a mezzo telefono, rivolgendosi alla stazione più vicina dotata di terminale. Nonostante i ripetuti richiami alla scrupolosa osservanza delle disposizioni che prevedono l'attento collazionamento degli estremi delle prenotazioni effettuate, purtroppo si verificano ancora dei malintesi tra gli operatori che sono la causa dei disservizi.

Per ovviare a tali inconvenienti, l'Ente delle ferrovie dello Stato, già da qualche anno, sta realizzando un programma per il collegamento diretto delle agenzie di viaggio al sistema centrale di prenotazione posti. L'obiettivo è quello di pervenire alla meccanizzazione della quasi totalità degli uffici di vendita, il che consentirebbe di eliminare quei disservizi che purtroppo ogni tanto si debbono registrare.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

SAVIO, MARTINI, RICCIUTI, DRAGO, PIREDDA, FERRARI BRUNO, RINALDI e RABINO. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:

la situazione del credito artigiano agevolato presenta gravi carenze in or-

dine alle concrete possibilità di finanziamento permesse dai mezzi disponibili, valutati in circa 800 miliardi, a fronte di un effettivo fabbisogno, per le esigenze di credito e di locazione finanziaria, di 1.300 miliardi;

tali carenze, in assenza di un'adeguata integrazione dei mezzi di contribuzione, non permettono all'ARTIGIAN-CASSA di far fronte ad un elevato numero di richieste, riflettendosi negativamente sull'attività produttiva, con effetti di minore sviluppo economico in termini di investimenti, occupazione, flussi esportativi, di valore aggiunto —:

quali iniziative intenda assumere per far fronte alle suddette carenze.

(4-12731)

RISPOSTA. — I fondi resi disponibili dalla legge 28 febbraio 1990, n. 38 (lire 230 miliardi) e dalla recente legge 5 novembre 1990, n. 321 (lire 150 miliardi per ciascuno degli anni dal 1991 al 1995) consentiranno erogazioni alla cassa per complessive lire 980 miliardi fino al 1995.

Per quanto concerne, invece, la riforma della Cassa per il credito alle imprese artigiane in istituto di credito speciale, si richiamano, in proposito, le iniziative legislative, concernenti interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole e medie imprese, attualmente all'esame della X Commissione della Camera dei deputati, in sede referente.

Il Ministro del tesoro: Carli.

SERVELLO, MATTEOLI e BAGHINO. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere — premesso che:

il blocco delle licenze favorisce alcune grosse aziende e, indirettamente, i cosiddetti padroncini, che spesso lavorano senza alcuna licenza o autorizzazione, pur senza alcuna prospettiva per l'avvenire;

grosse aziende, probabilmente per appoggi ufficialmente non consentiti, non hanno avuto alcun problema o spesa per ottenere le licenze;



se una piccola o media azienda volesse acquistare un nuovo automezzo per ingrandire la propria flotta dovrebbe, innanzitutto, reperire un trasportatore disposto a vendere l'autorizzazione, il cui importo si aggira sui 25/30 milioni in nero, e poi effettuare una serie di operazioni, lunghe, burocratiche e costose, per mettersi in regola;

quello dei permessi a « borsa nera » è un fenomeno di cui si parla da tempo, ma fino ad ora si è sempre voluto sorvolare;

da almeno vent'anni si parla di riorganizzazione del settore attraverso precisi interventi legislativi;

i permessi comunitari, che consentono di effettuare trasporti senza alcun limite di sorta e il cui costo è di 20 milioni, assai difficilmente si possono ottenere;

stando così le cose, vengono favoriti i trasportatori stranieri, che effettuano in Italia un sempre maggiore numero di trasporti;

la quota di servizi effettuati da aziende italiane, che soltanto otto anni fa era del 50 per cento, è scesa oggi al 28 per cento, facendo segnare alla bilancia dei trasporti un passivo di oltre 2000 miliardi;

quali provvedimenti urgenti si intendano adottare e quali interventi legislativi si ritenga di proporre in favore del settore dei trasporti, evitando comunque che questo diventi monopolio di poche, grosse aziende, e normalizzando l'attuale anomala situazione e, soprattutto per quanto riguarda le licenze in conto terzi.

(4-15633)

**RISPOSTA.** — Il 12 aprile 1990 il Governo ha presentato alla Camera dei deputati un disegno di legge (atto Camera n. 4756) sulla ristrutturazione del settore del trasporto di cose per conto terzi, diretto a promuovere processi di fusione tra le imprese di autotrasporto, la costituzione e lo sviluppo di forme associative, l'aggiorna-

mento professionale e l'esodo delle imprese monoveicolari: interventi, questi, volti a rendere il settore dell'autotrasporto più competitivo in previsione della liberalizzazione comunitaria del 1993.

Si ricorda inoltre che con decreto in data 5 ottobre 1989 è stato istituito l'osservatorio sul mercato dell'autotrasporto, organo consultivo di cui il ministro dei trasporti si avvale nelle scelte di politica dei trasporti. La sua composizione prevede, oltre alle organizzazioni di categoria, anche la presenza di altre componenti sociali comunque interessate al settore, in modo tale che il parere tecnico emesso possa essere il più obiettivo possibile.

A seguito dei risultati dei lavori svolti dall'osservatorio sulla consistenza della domanda e dell'offerta di autotrasporto merci, il 26 ottobre 1990 si è provveduto a prorogare ulteriormente sino al 31 gennaio 1991 il regime del blocco delle autorizzazioni al trasporto di merci per conto terzi, in aderenza alle richieste formulate dalle associazioni di categoria.

Per quanto riguarda il settore internazionale dei trasporti di merci su strada, va precisato che le autorizzazioni multilaterali CEE, detta anche comunitarie, assegnate all'Italia dalla Comunità economica europea per il 1990 nella misura di 3.964, vengono attribuite a loro volta ai vettori italiani a seguito di una graduatoria nazionale redatta secondo i criteri previsti dal decreto ministeriale del 3 febbraio 1988 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 21 marzo 1988) ad approvata con apposito decreto. Tale graduatoria tiene conto di vari requisiti delle imprese richiedenti, a tutela della garanzia di effettivo utilizzo delle autorizzazioni medesime: frequenza di trasporti già effettuati nell'area CEE e CEMT negli anni precedenti, numero di veicoli in disponibilità, anzianità, etc.

Va detto che nel 1990 hanno presentato domanda di partecipazione alla graduatoria 1.208 ditte. Di queste 355 sono state escluse perché prive dei requisiti previsti e le altre 853 sono state inserite in graduatoria ed hanno ottenuto l'autorizzazione comunitaria. Il relativo decreto con la specifica dettagliata dei motivi di esclu-

sione è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 28 luglio 1990, n. 175.

Si precisa infine che le autorizzazioni di per sé non sono trasferibili e commerciabili se non nell'ambito di cessioni d'azienda e nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia. In linea generale non esistono difficoltà all'ottenimento, da parte delle imprese interessate, di singole autorizzazioni per effettuare traffici bilaterali con i paesi dell'area comunitaria.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

SINESIO. — Al Ministro dei trasporti.  
— Per sapere:

se risponda a verità la paventata soppressione, da parte dell'Ente ferrovie dello Stato, con l'entrata in vigore del prossimo orario ferroviario estivo, della relazione diretta Agrigento-Torino (via Termini Imerese), che ha suscitato non poca apprensione tra le popolazioni dei comuni interessati. L'Ente ferrovie dello Stato anziché allargare e sviluppare un sistema di trasporti più celere e più adeguato alle esigenze delle popolazioni agrigentine, con il ventilato provvedimento vanifica il potenziamento della rete ferroviaria della zona, rendendo inutilizzate le grosse trasformazioni tecnologiche che gli impianti ferroviari hanno subito in questi ultimi anni: l'elettrificazione ed il sistema di controllo centralizzato del traffico. Inoltre, mentre impedisce l'incremento e lo sviluppo del turismo, penalizza e mortifica, creando notevoli disagi, gli interessi di numerosi emigrati, costretti a difficoltosi trasbordi in stazioni intermedie, e non tiene altresì conto della notevole frequentazione che questo treno mantiene nella media annuale. Potrebbe quindi essere l'inizio di un piano di isolamento ferroviario della provincia agrigentina che sarebbe così ammessa dall'Ente ferrovie dello Stato solo ad un traffico locale e regionale accentuandone l'allontanamento dal contesto nazionale ed europeo. Tale intendimento è in netta contraddizione con il piano di risanamento e sviluppo, appro-

vato in questi giorni dalla Commissione Trasporti della Camera, che prevede un notevole ed impegnativo intervento dello Stato per il potenziamento della rete meridionale ed il recupero delle linee ad interesse locale;

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo in ordine a quanto sopra.  
(4-18171)

RISPOSTA. — Durante la stagione estiva 1989 e quella invernale 1990, il servizio diretto fra Agrigento e Torino — assicurato da un gruppo di quattro carrozze (una cuccetta mista di prima e seconda classe, due di seconda classe e una di prima classe) circolanti sia sul treno 3814/3815/876, che sul treno 877/3818/3819 — ha fatto registrare una frequentazione giornaliera massima di 40-55 viaggiatori su 264 posti offerti, nei periodi di traffico meno intenso. Pertanto, in sede di programmazione dell'offerta 90/91 si è dovuto tener conto di tali rilevamenti.

Non risultando giustificato il mantenimento del servizio con un tale utilizzo l'ente ha provveduto, a seguito della revisione dell'offerta Sicilia — Milano/Torino, a sostituire tale servizio sui treni periodici 1874 e 1875, con partenza da Agrigento alle ore 8,45 ed arrivo a Torino alle ore 8,18 e in senso inverso, con partenza da Torino alle ore 16,25 ed arrivo ad Agrigento alle ore 15,05 in circolazione nei periodi nei quali la domanda risulta soddisfacente (20 luglio-7 agosto; 16 agosto-8 settembre; nonché nei periodi di Natale, Capodanno e Pasqua).

L'ente dà peraltro assicurazione di aver provveduto a realizzare, per i rimanenti periodi dell'orario, opportune coincidenze a Termini Imerese ed a Catania con i treni da e per Torino sia per i servizi ordinari con carrozze di prima e seconda classe, che per quelli con esclusivo servizio di letti e cuccette.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

SOSPURI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere

quali motivi ritardino la definizione della pratica di indennizzo per sordità intestata a Antonio Pizzocchia, nato a Castelvecchio Subequo il 5 dicembre 1935, ed ivi residente. La pratica stessa fu attivata presso la Sede INAIL di Sulmona (L'Aquila) a domanda dell'interessato risalente al 26 agosto 1988. (4-19425)

RISPOSTA. — *La denuncia di presunta malattia professionale per sordità da rumore, prevista quest'ultima dalle tabelle concernenti le malattie professionali nell'industria e nell'agricoltura, è stata presentata dal signor Antonio Pizzocchia alla sede INAIL di Sulmona successivamente alla data di operatività (25 febbraio 1988) della disciplina introdotta dalla sentenza della Corte Costituzionale n. 206 del 1988.*

*In essa viene presa in considerazione la situazione di quei lavoratori la cui malattia si è verificata nei termini tabellari ma viene tardivamente accertata, o comunque tardivamente denunciata. In tal caso l'onere della prova della verifica della malattia nei termini tabellari ricadrà sugli interessati; e qualora la prova fallisse essi dovranno anche dimostrare che la malattia, pur essendosi verificata fuori dei termini indicati dalla tabella, ha carattere professionale e dipende dalla lavorazione morbigena cui erano addetti. In conformità a quanto sopra esposto, l'INAIL ha invitato pertanto l'interessato a produrre una idonea documentazione probatoria e non essendo stati presentati i suddetti documenti, la richiesta è stata respinta.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

SOSPURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — con riferimento anche alla precedente interrogazione n. 4-11289 del 1° febbraio 1989, fornita di risposta in data 2 maggio 1989 e considerato che Antonio Di Bernardo, residente a Bussi sul Tirino (Pescara), ha ultimato i versamenti dei contributi pensionistici volontariamente pro-

seguiti — quali ostacoli ritardino la definizione della relativa pratica di pensione. (4-20645)

RISPOSTA. — *La domanda di assegno di invalidità presentata il 23 ottobre 1987 dal signor Antonio Di Bernardo è stata respinta in data 31 ottobre 1988 per mancanza dei requisiti contributivi previsti dalle norme vigenti in materia.*

*In proposito l'istituto ha precisato che l'istanza di riesame inoltrata dal patronato INCA il 2 dicembre 1989, a seguito del versamento, da parte dell'interessato, di contributi volontari, è stata ugualmente respinta perché, anche tenendo conto dei predetti versamenti, persiste la carenza di requisiti contributivi.*

*Risultano, infatti, accreditati a favore del signor Di Bernardo, dal 24 ottobre 1987 al 24 giugno 1989, 88 contributi settimanali invece di 156, che l'interessato deve poter far valere nel quinquennio precedente la data di presentazione della domanda, cioè quella del 2 dicembre 1989, mentre non risultano utili i contributi relativi agli anni 1982-83-84.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il 20 novembre scorso, la PREMA-FIN ha collocato il 30 per cento del proprio capitale in borsa; tale quotazione è stata accompagnata dal prospetto peritale per cui gli agenti di cambio di Roma hanno stimato in lire 23.500 il valore delle azioni in questione;

grazie ad un consorzio di garanzia guidato da Mediobanca, le azioni sono state invece collocate presso un'ottantina di banche a lire 17.000;

nella succitata perizia compaiono due anomalie formali che sono sfuggite ai controlli della Consob, infatti questa perizia, datata 25 luglio 1989, si rifà al

vecchio regolamento della Consob per l'ammissione di nuove società in borsa, mentre in data 11 luglio 1989 era già entrato in vigore il nuovo regolamento;

secondo tale nuovo regolamento, la perizia degli agenti di cambio di Roma doveva accertare la redditività di una società il cui indebitamento, nello scorso maggio, superava i 1.150 miliardi di lire, pari ad oltre 12 volte il patrimonio netto contabile, e dove a fine anno i debiti saranno il doppio dei mezzi propri;

la società PREMAFIN è dunque approdata in borsa con una redditività largamente presunta e con un patrimonio rappresentato da altre tre società già quotate (SAI, Grassetto, Autostrada Torino-Milano);

se risulti che il pacco di azioni della SAI presente nel portafoglio PREMAFIN è lo stesso su cui pesa il contenzioso giuridico aperto da Raffaele Ursiti, per cui, quello che oggi è un pacco di controllo della società rischia domani di diventare un pacco di maggioranza relativa;

se, come risulta da alcune notizie pubblicate dall'*Espresso* del 19 novembre 1989, è vero che l'aumento di capitale della PREMAFIN di Salvatore Ligresti è servito perlopiù al costruttore siciliano per appianare i debiti maturati con alcune banche per acquistare pacchetti consistenti di SAI, Grassetto, Autostrade Torino-Milano da altre società non quotate in borsa, di Ligresti stesso;

se il comportamento tenuto dalla Consob in questa circostanza costituisce un parametro attendibile dei controlli che competono a questo organismo di vigilanza oppure se tale comportamento non individui un percorso preferenziale per una società che evidentemente doveva essere quotata per forza. (4-17164)

**RISPOSTA.** — *L'assemblea straordinaria della citata società ha deliberato in data 31 marzo 1989 un aumento di capitale a pagamento, con esclusione del diritto d'o-*

*pzione ai sensi dell'articolo 2441, comma quinto del codice civile, da attuarsi mediante emissioni di azioni ordinarie, di cui parte riservate esclusivamente all'esercizio di warrant abbinati al prestito obbligazionario Mediobanca 10 per cento 1989/94 con warrant Premafin Finanziaria, prestito a sua volta emesso da Mediobanca stessa in esecuzione della delibera adottata dall'assemblea straordinaria in data 14 marzo 1988. La suddetta operazione è stata autorizzata dall'organo di vigilanza in data 9 agosto 1989, ai sensi della legge bancaria, nonché della legge 4 giugno 1985, n. 281.*

*In base alle delibere assembleari ed al fine di procedere all'offerta al pubblico dei predetti titoli, è stato successivamente depositato, presso l'apposito archivio CONSOB, in data 8 novembre 1989 al n. 1427, il relativo prospetto informativo.*

*Il consiglio di amministrazione della società, nella seduta del 13 novembre 1989, ha stabilito il prezzo unitario di offerta delle azioni, in attuazione della delega conferitagli dall'assemblea straordinaria in data 31 marzo 1989. L'offerta al pubblico di tali titoli è avvenuta in data 20 novembre 1989 tramite un consorzio di collocamento e garanzia promosso da Mediobanca, a cui hanno partecipato ottanta banche ed enti finanziari nazionali e quindici istituzioni finanziarie di diritto estero.*

*Relativamente ai contenuti del certificato peritale redatto, in data 25 luglio 1989, dal comitato direttivo degli agenti di cambio della borsa valori di Roma, cui si fa riferimento nell'interrogazione, la CONSOB ha precisato che esso è conforme al regolamento per l'ammissione di titoli alla quotazione ufficiale, adottato con delibera CONSOB n. 4088 del 24 maggio 1989. Dette caratteristiche risultano, peraltro, corrispondenti a quelle già previste dal precedente regolamento d'ammissione, di cui alla delibera CONSOB n. 1622 del 19 dicembre 1984.*

*La commissione ha precisato, altresì, che funzione del certificato peritale è essenzialmente l'accertamento del valore venale dei titoli da ammettere a quotazione,*

mentre l'analisi di redditività ha una semplice funzione strumentale alla determinazione di tale valore.

In ordine, poi, agli altri quesiti posti nell'interrogazione, si fa presente che nel prospetto informativo della Premafin Finanziaria e delle società del gruppo Premafin risulta che le stesse non hanno in corso procedure giudiziarie e/o arbitrali, salvo quelle menzionate nei relativi bilanci SAI — Grassetto — Autostrada Torino-Milano.

Per quanto riguarda, infine, la controversia di una società del gruppo Ligresti relativa ad azioni SAI, risulta che la stessa non si riferisce alla Premafin Finanziaria, né a società del gruppo Premafin.

Il Ministro del tesoro: Carli.

STEGAGNINI. — Ai Ministri delle finanze, del lavoro e della previdenza sociale, delle poste e delle telecomunicazioni e per la funzione pubblica. — Per sapere — premesso che:

la Corte Costituzionale, con sentenza n. 178 del 1986, stabilì che le indennità di buonuscita erogate dall'ENPAS, limitatamente alla quota relativa ai versamenti a carico del dipendente, non avrebbero dovuto essere tassate;

la direzione generale delle imposte dirette, divisione VIII, con circolare 8 agosto 1986 n. 31/8/1925, comunicò agli uffici finanziari periferici la procedura da seguire per l'applicazione della suddetta sentenza, il cui dispositivo è riferito soltanto agli statali iscritti all'ENPAS, allegando alla circolare stessa una tabella contenente le percentuali della riduzione dell'indennità di buonuscita ENPAS, variate nel tempo;

con le leggi 13 maggio 1988 n. 154 e del 27 aprile 1989 n. 154 fu stabilita, dopo circa due anni, la parità di trattamento fra gli iscritti all'ENPAS e gli iscritti all'OPAFS, all'INADEL ed alla IPOST. Tuttavia non essendo omogenee le percentuali di riduzione applicate da ciascun ente previdenziale (ad esempio, sono attualmente del 33,33 per cento per l'O-

PAFS e del 26,04 per cento per l'ENPAS) gli uffici delle imposte dovrebbero poter disporre di tabelle ben distinte e, non avendone si trovano nell'impossibilità di procedere alla riliquidazione delle buonuscite —

quali iniziative intendano prendere per dare attuazione alla sentenza della Corte Costituzionale n. 178 del 1986, disponendo la direzione generale delle imposte dirette, in analogia con la circolare applicativa di detta sentenza n. 31/8/1925, dell'8 agosto 1986, limitata esclusivamente all'ENPAS, emani un provvedimento per l'attesa estensione con apposita tabella all'OPAFS, all'INADEL ed all'IPOST;

quali siano i tempi per l'approntamento di tale circolare che consenta agli uffici finanziari periferici di procedere al calcolo ed alle riliquidazioni agli aventi diritto. A parere dell'interrogante un ulteriore ritardo (è già trascorso un anno dall'emanazione dell'ultima legge sanzionante la parità di trattamento fra soggetti titolari di previdenza ENPAS e soggetti titolari delle altre previdenze sopra citate), potrebbe far riaprire un altro contenzioso di vaste proporzioni con gravi ripercussioni in termini equitativi per gli interessati. (4-20181)

RISPOSTA. — L'esecuzione dei rimborsi segnalati, analogamente a quanto previsto per la riliquidazione dell'IRPEF sulle indennità di buonuscita ENPAS, avverrà:

a) sulla base delle istanze di riliquidazione (che andavano presentate entro il termine perentorio del 29 luglio 1989), secondo l'ordine di presentazione delle stesse e previa istruttoria di rito da parte degli uffici finanziari, nei confronti dei percipienti cessati dal servizio anteriormente al 1° ottobre 1985, per i quali le indennità erano state liquidate definitivamente entro il 30 settembre 1985, e che non avevano presentato istanza di riliquidazione entro il 28 febbraio 1986;

b) in sede di liquidazione delle dichiarazioni dei redditi in cui sono state

indicate le indennità di fine rapporto percepite, con procedura automatizzata, per i percettori di indennità maturate o liquidate a decorrere dal 1° ottobre 1985 (per i quali non sussisteva l'obbligo di presentazione dell'istanza di riliquidazione);

c) da parte delle Intendenze di finanza per i rimborsi derivanti da decisioni giudiziali passate in giudicato, pronunciate nei giudizi promossi a seguito del silenzio-rifiuto formatosi su istanze di rimborso prodotte alle stesse intendenze.

Poiché si ritiene che i rimborsi di cui trattasi, per la maggior parte, rientrino tra quelli indicati nella precedente lettera a), la loro esecuzione avverrà secondo la cadenza temporale propria della liquidazione delle dichiarazioni dei redditi.

Si precisa poi che, ai fini della concreta, corretta applicazione delle disposizioni richiamate, anche nei confronti dei pubblici dipendenti in quiescenza diversi da quelli iscritti all'ENPAS, occorre procedere ad un capillare esame delle varie e complesse fattispecie, esame invero già da tempo iniziato da questa amministrazione e che potrà essere completato tra non molto. Ovviamente solo allorquando sarà terminato tale lavoro preliminare potrà essere emanata una circolare esplicativa sui vari problemi emersi e verranno fornite agli uffici periferici le istruzioni operative di liquidazione dei rimborsi spettanti.

Si fa presente infine che il problema segnalato non riguarda gli iscritti all'istituto postelegrafonici. Infatti, quest'ultimo, tenendo presente che i dipendenti postelegrafonici del ruolo ULA sono a tutti gli effetti impiegati civili dello Stato, all'atto della liquidazione della buonuscita applica ai medesimi il disposto della sentenza della Corte Costituzionale n. 178 del 1986, così come confermato dalla legge 27 aprile 1989, n. 154. Pertanto, per quanto riguarda le percentuali di riduzione, esse sono le medesime dell'ENPAS, come da tabella A allegata alla circolare n. 31 dell'8 agosto 1986 di questa amministrazione.

Il Ministro delle finanze: Formica.

TAMINO, RONCHI e RUSSO FRANCO. — Ai Ministri della sanità e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

lunedì 8 ottobre 1990, come riporta il quotidiano *La Stampa* di Torino dell'11 ottobre 1990, è stata effettuata dai carabinieri del NAS e del nucleo operativo di Ivrea e dalle guardie zoofile dell'ENPA una perquisizione nella sede della ditta di ricerca biomedica RBM-Antonio Marxer di Colletterto Giacosa (Ivrea), su ordine del sostituto procuratore Bruno Tinti;

durante la perquisizione sono stati rinvenuti:

in un primo capannone, circa 150 cani *beagle* costretti a vivere in gabbie di trasporto di 90 cm per 90 cm;

in un secondo capannone, 50 cani, otto dei quali si sospetta abbiano subito resezione delle corde vocali tramite laringectomia, un numero imprecisato di ratti e conigli stipati 5 alla volta in contenitori di plastica, primati, macachi reclusi in stabulari di acciaio larghi 50 cm e scimmiette *marmoset* di cui una senza vita in parte dilaniata dai morsi di un'altro esemplare presente nella gabbia;

nel corso della perquisizione sono emerse altre irregolarità:

1) la mancata registrazione degli animali nell'apposito registro della vivisezione, che risulta fermo alla data del 19 marzo scorso, in singolare concomitanza con l'ultima ispezione del Ministero della sanità;

2) la mancanza di un registro di carico-scarico degli animali esotici;

3) la mancanza di un esauriente documentazione sull'uscita degli animali uccisi (qualificati in chilogrammi e non per numero di capi);

4) soprattutto, irregolarità nei permessi ministeriali —:

quali irregolarità sono state accertate dai carabinieri nel corso dell'ispezione;

quali ditte farmaceutiche, chimiche e cosmetologiche hanno utilizzato la ditta RBM per indagini tossicologiche sui propri prodotti;

se non ritenga opportuno:

predisporre una indagine in tutto il territorio nazionale sulla condizione degli animali negli stabulari delle ditte ed istituti che praticano sperimentazione animale, o vivisezione, considerando il fatto che il caso in questione riguarda uno dei più importanti laboratori europei specializzato nella ricerca tossicologica al servizio dell'industria farmaceutica, chimica e cosmetologica, che già nel 1981 è stata posta sotto inchiesta per maltrattamenti di animali, secondo l'articolo 727 del C.P. che si applica esplicitamente « anche a chi agisce per fini scientifici », utilizzati per la sperimentazione dei farmaci;

come mai, alla fine dell'anno scorso, il Ministro della sanità ha ritenuto opportuno partecipare all'inaugurazione dei nuovi laboratori della ditta RBM, affermando, tra l'altro, che i laboratori inaugurati costituiscono un complesso scientifico all'avanguardia. (4-21942)

**RISPOSTA.** — *La società Istituto ricerche biomediche A. MarxerRBM Spa con laboratorio in Colletterto Giacosa (Torino) in data 21 luglio 1988 ha inoltrato istanza per ottenere il rinnovo del nulla-osta ministeriale all'esercizio di sperimentazioni su animali, ai sensi della legge n. 615 del 1941.*

*In attuazione della circolare ministeriale n. 41 del 1987 è stato, quindi, disposto a cura dei competenti servizi un preventivo sopralluogo tecnico-ispettivo presso detto laboratorio, effettuato nel marzo del corrente anno; non essendosi ancora conclusa la relativa istruttoria amministrativa, non v'è stato, finora, rilascio dell'autorizzazione sanitaria a validità triennale. Questo ministero non ha avuto modo di conoscere direttamente quali siano state le irregolarità effettivamente accertate dai carabinieri nel corso dell'ispezione cui si accenna, non essendogli stato notificato per conoscenza il relativo rapporto.*

*Qualora, tuttavia, l'operazione cui si accenna nell'atto parlamentare fosse stata effettuata in data 8 ottobre 1990 dal servizio assistenza veterinaria della regione Piemonte in collaborazione con il nucleo operativo dei carabinieri di Ivrea, questo Ministero può dirsi in grado di ricostruirne le conclusioni attraverso la loro sintetica esposizione desumibile da una nota in materia qui pervenuta dalla stessa regione e datata 9 ottobre 1990. Se ne deduce che i locali in cui erano ospitati gli animali sono stati trovati, nell'occasione, igienicamente adeguati, facilmente lavabili e disinfettabili ed in buone condizioni di pulizia, come pure con adeguata illuminazione e con temperatura e ventilazione adeguate. Una grave e palese eccezione in senso negativo, tuttavia, è stata individuata nella sistemazione di un gruppo di cani in due file di gabbie sovrapposte, certamente anguste (trattandosi di gabbie normalmente usate per il trasporto) e, per giunta, in un locale sovraffollato, insufficientemente ventilato e maleodorante.*

*È stato, altresì, riscontrato che gli animali, ben governati ed alimentati, hanno in generale a disposizione spazi sufficienti alle più essenziali esigenze di movimento, ma non v'è dubbio che le dimensioni delle gabbie in cui si trovano e l'ambiente siano lungi dal soddisfare al completo benessere dei soggetti. Particolarmente costrittiva è risultata la sistemazione dei primati, poiché non può negarsi che soprattutto i soggetti d'importazione, per provenire da cattura e non da allevamento, soffrano gli effetti negativi combinati della forzata cattività, dell'isolamento individuale e della mancanza di spazio.*

*Analoghe considerazioni di massima vanno fatte per le callitrix, piccole scimmie appositamente allevate (ancorché, di fatto, raramente impiegate a scopo di sperimentazione), per le quali una notevole mortalità nelle nidiate insieme ad episodi di cannibalismo sembrano chiaramente tradire le condizioni di disadattamento.*

*Sotto il profilo della regolarità formale, risponde al vero che al momento del sopralluogo detto laboratorio risultasse sprovvisto del registro delle sperimentazioni*

prescritto dalla citata legge 1° maggio 1941, n. 615, mentre la registrazione computerizzata non risultava aggiornata dopo la data del 19 marzo 1990, pur essendo disponibili le schede mensili dei singoli laboratori. Inoltre, nonostante le precise disposizioni in materia impartite dalla competente unità sanitaria locale n. 40 di Ivrea, non risultava neppure avviato il registro di carico e scarico degli animali esotici, imposto dalla legge regionale 28 ottobre 1986, n. 43.

In mancanza di più dirette e dettagliate comunicazioni di competenza delle stesse strutture sanitarie territoriali, non ancora pervenute, questo Ministero non dispone di notizie sulle società farmaceutiche che si avvalevano delle sperimentazioni condotte dall'impresa RBM di Colleretto Giacosa, né risultano confermate le notizie, riprese nell'interrogazione, su presunti trattamenti degli animali con sostanze radioattive senza adeguate precauzioni.

Si è, comunque, in grado di assicurare che, indipendentemente dalle inevitabili sanzioni amministrative e penali a carico dell'impresa per le infrazioni accertate che risulteranno confermate, sarà cura precipua del settore veterinario regionale, in stretta intesa con la competente unità sanitaria locale n. 40 di Ivrea, attivare una più capillare e rigorosa vigilanza sugli stabulari operanti nella zona, prescrivendo le misure più idonee a garantire l'igiene e le dovute condizioni di benessere degli animali da essi impiegati.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Bruno.

TASSI. — Ai Ministri della difesa, dell'interno e delle finanze. — Per sapere:

se non sia caso di destinare ad uso pubblico, sotto la responsabilità delle amministrazioni comunali, quanto meno l'uso di quelle aree già di destinazione militare, spesso ormai inutilizzate per il fine specifico da anni, e nemmeno ipotizzabili in futuro per quei fini, nonché degli immobili già adibiti a caserme, spesso siti anche nei centri urbani, al fine

di decongestionare il traffico nelle città con la fruizione di quegli immobili per parcheggi e simili.

Un esempio particolare è costituito dalla caserma Cantore di Stradone Farense in Piacenza, munita di grandissime aree cortilizie, che potrebbero veramente costituire il « polmone » della città per parcheggi e, quindi, per lo snellimento del traffico, divenuto insopportabile, ormai anche in quella piccola e antica città di provincia. (4-10385)

RISPOSTA. — L'amministrazione della difesa nel corso degli anni, ha provveduto a dismettere all'amministrazione finanziaria tutti quegli immobili che, a prescindere dalla ubicazione, venivano di volta in volta riconosciuti, a seguito di attento esame, non più utilizzabili per l'espletamento dei compiti istituzionali delle forze armate.

Non si è potuto provvedere in tal senso per la caserma Cantore di Piacenza, in quanto quest'ultima è utilizzata per fini istituzionali.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze, del tesoro, di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere:

se risulti agli interrogati che ai dipendenti del comune di Parma siano stati erogati i compensi incentivanti per l'anno 1986 (ed eventualmente per gli anni successivi) previsti dall'articolo 30 del decreto del Presidente della Repubblica n. 487 del 1983, in difformità dai precisi criteri che condizionano l'elargizione (di disponibilità economica proveniente da risparmi di gestione e di merito dei beneficiari in funzione degli obiettivi realizzati) fissati dalla citata norma;

in caso affermativo, se siano in atto indagini di polizia giudiziaria o tributaria per tale distrazione di pubblico denaro con la conseguente possibilità di esperire azioni penali e civili nei confronti di chi



ha disposto in tale senso senza preventivamente porre in atto i dovuti accertamenti, di natura finanziaria, imposti dal comitato regionale di controllo in sede dell'esame di competenza sugli atti che tali compensi hanno determinato;

se di tale circostanza sia stata informata la Procura generale presso la Corte dei conti. (4-10622)

*RISPOSTA.* — *La deliberazione con la quale il 30 dicembre 1986 la giunta comunale di Parma ha determinato, per gli anni 1986 e 1987, i criteri di erogazione dei compensi incentivanti la produttività, previsti dall'articolo 30 del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 347, ha superato positivamente l'esame dell'organo regionale di controllo.*

*Successivamente, siffatti criteri sono stati adeguati al disposto del decreto del Presidente della Repubblica 13 maggio 1987, n. 268, con provvedimenti del pari esaminati senza rilievi dalla sezione di Parma del comitato regionale di controllo.*

Il Ministro dell'interno: Scotti.

*TASSI.* — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri della difesa, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere come mai non siano stati concessi al momento, quanto meno, della liquidazione definitiva del trattamento di quiescenza i benefici combattentistici di cui, tra l'altro, alla legge n. 336 del 1970, a favore di Stefanoni Romeo, già caporal maggiore nella XIX Legione CCNN « La Fedelissima », per cui ebbe regolare congedo assoluto il 27 settembre 1954, dal distretto militare di Lodi, distacco permanente del distretto militare di Milano. Infatti, lo Stefanoni era dipendente di ente di diritto pubblico qual è il Consorzio di bonifica del Basso Lodigiano, e tanti suoi colleghi hanno fruito di quei benefici: risulta, tra l'altro, ed è documentato che lo Stefanoni fece correttamente e regolarmente tutto il servizio in armi e al fronte meritando anche riconoscimenti e medaglie al merito di

guerra (determinazione del generale comandante territoriale di Milano del 9 gennaio 1957). (4-15216)

*RISPOSTA.* — *Al signor Romeo Stefanoni è stata riconosciuta la condizione di combattente per avere partecipato alle operazioni di guerra svolte alla frontiera greco-albanese e nello scacchiere mediterraneo, nonché la campagna di guerra per l'anno 1941.*

*Il computo dei benefici combattentistici previsti dalla legge n. 336 del 1970 è provvedimento di competenza del consorzio di bonifica del Basso Lodigiano dal quale l'interessato dipendeva al momento del collocamento a riposo.*

Il Ministro della difesa: Rognoni.

*TASSI.* — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali controlli, anche da parte di organi regionali, siano in atto in Lombardia presso le amministrazioni locali, come quella del comune di Cavacurta (Milano) ove il sindaco Medri Pierangelo nega di fatto la conferma di una licenza da trapasso di azienda, a favore del nuovo gestore, pur avendo già da mesi tutti i pareri, documentazioni e accertamenti positivi. Infatti trattasi di commerciante, regolarmente iscritto al REC con libretto sanitario regolare e locali a norma di legge, rilevatorio del Nuovo Bar Pesa. Sembra, infatti che il sindaco pretenda, come ebbe a dire personalmente all'interessato « di dare la licenza quando vorrà »;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative anche da parte di organi regionali, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, procedimenti penali, civili o amministrativi, anche, come, a giudizio dell'interrogante, dovrebbe essere, per omissione e abuso in atti d'ufficio a

carico del predetto sindaco Pierangelo Medri, di Cavacurta (Milano). (4-15245)

*RISPOSTA. — Il signor Giuseppe Dalma, nato a Casalpusterlengo il 28 marzo 1952, residente a Codogno, via Zoncada n 18, in data 20 dicembre 1988 presentò al comune di Cavacurta domanda per il rilascio di licenza per subingresso nella gestione del bar Nuova Pesa, con sede in piazza IV Novembre di quel comune, che svolge l'attività di bar-trattoria.*

*Il sindaco di Cavacurta, dopo aver rilasciato licenza provvisoria, con lettera datata 5 gennaio 1989, informò la questura e l'intendenza di finanza di Milano, per il rilascio dei prescritti nulla-osta.*

*In data 12 maggio 1989, l'intendenza di finanza rilasciò il nulla-osta, allegando alla risposta il certificato del casellario giudiziale della procura della Repubblica di Lodi dal quale si evinceva che il Dalma aveva a proprio carico precedenti penali, tra i quali anche lo sfruttamento della prostituzione.*

*Il sindaco, tenuto conto dei predetti precedenti penali, investì del problema il consiglio comunale, che si riservò una decisione nel merito in attesa di nuovi elementi.*

*In data 20 ottobre 1989, lo stesso sindaco trasmise altresì, in fotocopia autentica le autorizzazioni amministrative per il subingresso rilasciate in data 19 ottobre 1989, sia alla prefettura che alla questura di Milano, per i provvedimenti del caso.*

*In data 27 ottobre 1989 il sindaco, ai sensi dell'articolo 11 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza ha revocato con ordinanza la licenza.*

*Sembra pertanto che il comportamento dell'amministrazione sia stato conforme alle disposizioni di legge che regolano il rilascio delle licenze di commercio.*

Il Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali: Maccanico.

*TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della*

*previdenza sociale, dell'interno, delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

*i lavoratori dipendenti che si affidano ai consigli della « trimurti » (CGIL-CISL-UIL) al fine di farsi indirizzare nella « giungla retributiva e contributiva » incorrono in errori gravi e a volte irreparabili. È il caso di Achille Siboni, nato a Piacenza il 26 gennaio 1934, residente a Piacenza, via Vittime di Strà, 35/a, che, proprio per uno dei detti e denunciati e qui richiamati « errori » sindacali, oggi ha un danno per diminuito ammontare dell'assegno pensionistico di ben oltre sei milioni all'anno, in via di aggravamento ogni anno che passa. Eppure, egli aveva scelto la onerosa strada del riscatto, per sei anni, otto mesi e ventuno giorni dall'Inps al fondo speciale pensioni per aziende consorziali regionali di trasporto. Aveva già ottenuto il piano di riscatto, aveva anche pagato già tre rate mensili, ma i « sindacati consigliarono » altra strada, sì che gli fecero fare domanda di revoca del riscatto (nemmeno prevista per legge) che, contro ogni prassi e norma, venne « concessa » e oggi restano i danni e le beffe al cittadino Siboni, sia da parte dei sindacati come da parte dell'Inps che concesse la revoca suindicata, illegittima e inammissibile —:*

*se, in merito all'operato dell'Inps, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se la cosa sia nota alla procura generale presso la Corte dei conti per le responsabilità « contabili » del caso. (4-20794)*

*RISPOSTA. — Il signor Achille Siboni, iscritto al fondo di previdenza per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto, ha presentato in data 15 marzo 1984 domanda di ricongiunzione, presso tale fondo, dei contributi versati in regime di assicurazione generale obbligatoria, ai sensi dell'articolo 2 della legge 7 febbraio 1979, n. 29. In data 21 gennaio 1986 egli ha provveduto ad effettuare il versamento delle prime tre rate dell'onere di ricongiunzione, in conformità all'articolo 5 della citata legge.*

*Successivamente, con note del 30 gennaio 1986, del 4 febbraio 1986 e del 12 febbraio 1986, l'interessato ha ripetutamente chiesto di essere sollevato dal pagamento del restante onere, non essendo in grado, per sopraggiunti gravissimi motivi familiari, di far fronte all'impegno assunto, ed ha optato per la costituzione della posizione assicurativa nell'ambito dell'assicurazione generale obbligatoria, come previsto dall'articolo 1 della legge n. 29 del 1979.*

*L'istituto, pertanto, sulla base di quanto previsto dall'articolo 1219 del codice civile, secondo comma, punto 2, ha ritenuto risolto per inadempienza il rapporto obbligatorio ed ha provveduto al rimborso della somma già versata, senza l'attribuzione degli interessi.*

*L'INPS ha precisato, comunque, che l'interessato, dal 1° marzo 1986, fruisce di pensione di anzianità a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per un importo mensile lordo di lire 1.291.418 (attualmente lire 1.697.350) sulla base di 1.863 contributi settimanali, compresa la contribuzione proveniente dal fondo speciale per gli autoferrotranvieri.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat Cattin.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa, del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere se anche negli stabilimenti militari i dipendenti, quanto meno « civili », possano avere il trattamento dovuto secondo l'ordinamento degli impiegati civili dello Stato. Per sapere come mai la signora Rosanna Adorni, nata a Piacenza il 10 febbraio 1957, residente a Piacenza, via Tidone, 4 dipendente di ruolo del ministero della difesa, presso il laboratorio Pontieri, di Piacenza, piazza Cittadella, con la qualifica di « addetta ai servizi ausiliari e di anticamera » III livello, per statuizione della commissione medica ospedaliera regionale di Firenze competente, per ra-

gioni riconosciute di salute, da oltre un anno sia comandata presso il magazzino ex Pertite, via I° Maggio, con mansione di portinaio (quindi anche di un livello superiore alla qualifica, che, tra l'altro comporterebbe anche diversa assicurazione contro gli infortuni sul lavoro!), e come mai venne assoggettata a censura e richiamo scritto, per aver osato portare richiesta di colloquio con il direttore generale Difesa Operai presso il ministero della difesa al fine di avere una definizione chiarificata della situazione come suo diritto. È noto che il dipendente pubblico deve consegnare direttamente all'immediato superiore gerarchico la richiesta di colloquio con il direttore generale; ma è altresì certo che il superiore riceve nelle ore d'ufficio, nella specie in piazza Cittadella, dall'altra parte della città, ove la predetta è stata comandata come sopra.

Per sapere se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, stante il fatto che la qualifica sopra descritta è stata statuita dalla autorità militare medica competente, e ancora confermata ultimamente, ma tale qualifica comporta altre mansioni di diversa e minore responsabilità, per sapere se in merito siano in atto indagini di polizia giudiziaria presso l'autorità giudiziaria anche militare; per sapere se la situazione sia nota alla procura generale presso la Corte dei conti per le eventuali responsabilità contabili. (4-20801)

RISPOSTA. — *La signora Rosanna Adorni, assunta con la qualifica di manovale, ha ottenuto, a domanda, per allegati motivi di salute, il cambio della predetta qualifica in quella di addetta ai servizi ausiliari e di anticamera. Viene ora adibita a mansioni proprie della nuova qualifica.*

*La nota di richiamo cui accenna l'interrogante è stata inflitta per avere l'Adorni abbandonato il posto di lavoro, senza autorizzazione, in occasione della consegna di una lettera alle superiori autorità.*

Il Ministro della difesa: Rognoni.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quando verrà liquidata la pensione di vecchiaia in convenzione internazionale al signor Giuseppe Di Mezza nato il 17 maggio 1926 a Solopaca (Benevento), attualmente residente nella Repubblica Federale di Germania, che da tempo ha inviato alla competente sede dell'INPS il modello E 205/I richiestogli e la cui domanda è vecchia di molti anni. (4-19618)

RISPOSTA. — *La sede regionale INPS della Campania, in relazione alla domanda presentata dal signor Giuseppe Di Mezza in data 22 luglio 1986, ha accertato, in base all'estratto contributivo estero, l'esistenza del diritto alla pensione di vecchiaia in convenzione internazionale con la totalizzazione dei periodi assicurativi italiani ed esteri. Conseguentemente, l'istituto ha disposto la liquidazione di una pensione provvisoria che verrà posta in pagamento al più presto dalla sede provinciale INPS di Benevento per un importo corrispondente al trattamento minimo.*

*Al riguardo si fa presente, come già precisato all'interessato, che il signor Di Mezza è tenuto a comunicare alla citata sede provinciale dell'istituto l'eventuale concessione di pensione estera, per consentire il ricalcolo della prestazione italiana.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere, i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di invalidità in convenzione internazionale della signora Pantano Angela in Gasser, nata il 5 marzo 1940 a Castelbuono (PA) istruita dalla sede regionale INPS di Palermo. (4-20240)

RISPOSTA. — *Il ritardo nella definizione della domanda di pensione di invalidità della signora Angela Pantano è dovuto, in primo luogo, alla circostanza che l'interes-*

*sata, nella richiesta presentata in Italia nel 1983, non aveva dichiarato di aver prestato attività lavorativa in Germania. Inoltre, venuto a conoscenza dell'esistenza di un periodo assicurativo in Germania a favore dell'interessata, l'istituto ha più volte sollecitato l'organismo tedesco (LVA di Augsburg) a fornire i dati necessari per il prosieguo della pratica in regime internazionale, senza peraltro ottenerli. Ulteriore elemento di ritardo è stato causato, poi, anche dall'inesatta comunicazione del patronato ENAS di Palermo, in base alla quale sembrava non esistere alcun precedente a nome dell'interessata presso il predetto organismo tedesco.*

*Nel mese di gennaio scorso, infine, la LVA di Augsburg ha trasmesso alla sede regionale INPS di Palermo una domanda di pensione di invalidità presentata dall'interessata in Germania in data 24 ottobre 1979.*

*L'INPS ha precisato, tuttavia, che la domanda di pensione di invalidità della signora Angela Pantano presentata il 31 ottobre 1983 verrà respinta da parte italiana, non appena perverranno le decisioni dell'organismo tedesco, in quanto la richiedente, pur essendo stata riconosciuta invalida, non era in possesso, alla suddetta data, dei requisiti assicurativi previsti dalla legge; infatti, nel quinquennio precedente la domanda, non risultano accreditati 52 contributi settimanali, nonostante la totalizzazione dei contributi italiani e tedeschi.*

*Analogo provvedimento, e per i medesimi motivi, verrà adottato dall'istituto per la domanda presentata dall'interessata in Germania in data 24 ottobre 1979.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

TREMAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

*si parla con insistenza negli ambienti delle Ferrovie dello Stato di una prossima soppressione della stazione di Pontida sulla linea Brescia-Bergamo-Lecco;*

tale soppressione non tiene in nessun conto l'importanza di Pontida come centro storico e nemmeno il suo richiamo turistico: sono numerose le comitive che si servono del mezzo ferroviario per visitare l'Abbazia e l'annessa biblioteca ricca di oltre 40.000 volumi;

tale soppressione apporterebbe altresì notevole disagio ai pendolari diretti sia a Bergamo che a Lecco;

attualmente il personale ferroviario è già assai ridotto in quanto prestano servizio solo tre ferrovieri invece dei cinque previsti —:

se la soppressione della stazione rientri nei piani delle Ferrovie dello Stato e, in caso affermativo, quali decisioni intenda prendere per revocarla, considerato quanto rappresenta Pontida nella storia d'Italia e della sua rimarchevole presenza nel prestigio e nel turismo lombardo e bergamasco in particolare. (4-20576)

*RISPOSTA. — L'Ente delle ferrovie dello Stato è impegnato nell'adozione di una serie di provvedimenti per razionalizzare l'utilizzazione del personale, al fine di incrementarne la produttività, migliorando, nel contempo, la qualità del servizio offerto. Fra detti interventi vi è l'automazione della manovra per la chiusura delle barriere di passaggi a livello, chiusura che, nel rigoroso rispetto delle condizioni di sicurezza, avviene tramite impulsi prodotti dallo stesso treno ad opportuna distanza. Ne derivano vantaggi sia nei tempi di interdizione del traffico stradale — che corrispondono alla marcia reale del treno — sia nei costi di gestione. La presenza del personale nella stazione di Pontida è allo stato giustificata dalla necessità di manovrare la chiusura del passaggio a livello adiacente, e non tanto dalla modesta entità del traffico viaggiatori.*

*L'ente ha programmato la realizzazione dei lavori per l'automazione di detto passaggio a livello e ritiene di poter trasformare Pontida in fermata impresenziata non appena completati i lavori stessi. Assicura*

*comunque l'ente che tale provvedimento non comporterà alcun disagio ai viaggiatori né per l'attesa dei treni, perché rimarrà disponibile la sala d'attesa, né per l'acquisto dei biglietti, che potrà essere fatto, senza sostanziale aggravio, nelle stazioni di destinazione per gli abbonati, ovvero in treno per la clientela occasionale.*

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

*TREMAGLIA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri. — Per sapere:*

in base a quale criterio obiettivo sia stata disposta la soppressione del consolato generate d'Italia presso l'Ambasciata d'Italia in Cile. È necessario ricordare come prima degli avvenimenti del 1973 esistessero l'Ambasciata d'Italia a Santiago ed il consolato generale d'Italia, che provvedeva alla rappresentanza diplomatica del nostro Stato e alla tutela degli interessi della comunità italiana, formata da circa 50.000 nostri connazionali. L'Ambasciata è stata poi sostituita da un Incaricato d'Affari dal 1973 al 1988 e ripristinata dopo tale data. Ci si è evidentemente « dimenticati » della importanza sostanziale della esistenza del consolato, del suo ruolo e delle sue funzioni, e soprattutto degli italiani che, dislocati lungo migliaia di chilometri, quanto è esteso il territorio cileno, sono praticamente impossibilitati, non essendovi più il consolato generale di Valparaiso, a espletare le pratiche attinenti alle loro attività e al loro stato civile. Si deve altresì denunciare che vi è solo un console onorario, a Valparaiso, che deve anticipare le spese di un proprio collaboratore che da 8 anni lavora presso suddetto consolato, non essendo stato assunto, non avendo alcuna retribuzione contrattuale, non figurando nemmeno nel bilancio e beneficiando solamente di un compenso che passa sotto la voce di rimborso spese dell'ufficio consolare;

considerato quanto sia poco dignitosa per la credibilità dell'Italia in Cile e

offensiva nei confronti dei nostri connazionali l'inesistenza del consolato generale, quali siano i motivi di questa assurda decisione, quali e di chi siano le responsabilità in mancanza di qualsiasi logica giustificazione e se non si ritenga indispensabile e urgente la ricostituzione del consolato generale d'Italia a Valparaiso. (4-22459)

*RISPOSTA. — A Santiago non è mai esistito un consolato generale d'Italia. È stato invece operante un consolato generale a Valparaiso, trasformato nel 1978 in agenzia consolare di prima categoria e nel 1982 in consolato onorario.*

*La rete degli uffici consolari di seconda categoria in Cile comprende quattordici uffici, distribuiti su tutto il territorio cileno con sedi a Antofagasta, Arica, Concepcion, Copiapò, Iquique, La Serena, Punta Arenas, Rengo, San Antonio, Talca, Temuco, Traiguén, Valdivia e Valparaiso. Essi ricevono annualmente un contributo per spese d'ufficio e di rappresentanza. In particolare il consolato in Valparaiso ha ricevuto per l'anno in corso un contributo di 23 milioni di lire. Si ricorda peraltro che — ai sensi dell'articolo 72, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967 — il pagamento di eventuali impiegati assunti dal titolare di un ufficio consolare di seconda categoria è a completo carico del titolare dell'ufficio stesso.*

*L'istituzione di un ufficio consolare di prima categoria in Santiago del Cile e l'elevazione degli uffici di Valparaiso e La Serena rispettivamente a consolato di prima categoria e ad agenzia consolare di prima categoria rientrano tra le priorità del Ministero degli affari esteri. La loro realizzazione è tuttavia condizionata dalle disponibilità in termini di organici e di risorse finanziarie ed è pertanto da raccordare in prospettiva anche con il progetto di riforma del Ministero.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Agnelli.

VALENSISE. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per conoscere le

ragioni per le quali la direzione provinciale delle poste di Reggio Calabria non ha osservato la graduatoria relativa alla circolare 4-ter con pregiudizio per il personale, come denunciato dal Sindacato CISAS, Federazione italiana sindacati addetti poste e telecomunicazioni (FISAPTe), e le iniziative assunte per il rispetto della normativa vigente a favore del personale. (4-15618)

*RISPOSTA. — I movimenti per diversa applicazione ed i trasferimenti a domanda del personale sono disciplinati dalla circolare 4-ter attuativa dell'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica n. 53 del 1984 e di quanto previsto negli accordi tra amministrazione e organizzazioni sindacali stipulati in data 30 novembre 1984 e 21 marzo 1985.*

*Gli accertamenti ispettivi esperiti hanno evidenziato che la direzione provinciale di Reggio Calabria, si è sempre attenuta alla predetta normativa; è stato, peraltro, accertato che il motivo della protesta avanzata dal sindacato CISAS — FISAPTS non è da ricercare nel mancato rispetto della graduatoria relativa ai trasferimenti del personale bensì nel mancato accoglimento della richiesta di distacco presso l'ufficio cassa provinciale o l'ufficio corrispondenza e pacchi, avanzata dalla propria iscritta, signora Iolanda Franza, in data 12 gennaio 1989.*

*A tale proposito, l'ispettore incaricato di svolgere le indagini ha precisato che, in epoca anteriore alla richiesta della Di Franza, la direzione provinciale di Reggio Calabria aveva già disposto, di concerto con le organizzazioni sindacali e per motivi di estrema urgenza segnalati dal cassiere, i necessari distacchi di unità di quinto livello presso la cassa provinciale.*

*Presso l'ufficio corrispondenza e pacchi, ha riferito l'organo ispettivo, non vi erano, all'atto della presentazione della domanda da parte dell'interessata, posti disponibili nella quinta categoria; comunque, non appena si è verificata una nuova esigenza, l'istanza dell'interessata è stata accolta.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammì.

VALENSISE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

il 9 aprile sera 1990 sono stati dirottati sull'aeroporto di Lamezia i voli ATI da Milano a Reggio Calabria e da Roma a Reggio Calabria;

il 10 aprile 1990 sono stati ancora dirottati sull'aeroporto di Lamezia il volo ATI da Roma a Reggio Calabria del pomeriggio ed il volo da Milano a Reggio Calabria della sera;

i passeggeri, numerosissimi su tutti i voli, hanno, ovviamente, subito disagi gravi —:

quali sono state le ragioni che hanno determinato i dirottamenti dei voli ricordati, con penalizzazioni per gli utenti e per la regolare funzionalità dell'aeroporto di Reggio Calabria;

quali accertamenti sono stati effettuati o si intendono effettuare sulle ragioni dei dirottamenti in questione e sulla loro evitabilità;

quali le ragioni del perdurante ritardo nell'assegnazione allo scalo di Reggio Calabria di un direttore titolare.

(4-19475)

RISPOSTA. — *I dirottamenti avvenuti nei giorni 9 e 10 aprile 1990 sull'aeroporto di Lamezia Terme di alcuni voli originariamente diretti a Reggio Calabria sono stati accordati a seguito di esplicita richiesta effettuata dai comandanti dei voli stessi, considerate le avverse condizioni metereologiche esistenti sull'aeroporto di Reggio Calabria.*

*In particolare il giorno 9 aprile 1990, i voli della sera da Milano (BM 318) e da Roma (BM 314), diretti a Reggio Calabria, sono stati dirottati sull'aeroporto di Lamezia a causa di un forte vento traverso che non consentiva l'atterraggio a Reggio Calabria negli standards di sicurezza.*

*Il giorno 10 aprile 1990, la pista dell'aeroporto di Reggio Calabria non era agibile a causa di forti precipitazioni.*

*Per tali motivi, sia il volo del pomeriggio da Roma (BM 334) che quello della sera*

*da Milano (BM 318), sono stati costretti ad atterrare sull'aeroporto di Lamezia.*

*Per quanto concerne l'assegnazione di un direttore titolare sulla DCA di Reggio Calabria si fa presente che, in attesa che venga rimossa l'attuale carenza nell'organico del ruolo dei dirigenti di aeroporto, la reggenza della suddetta DCA è al momento affidata al direttore titolare della vicina DCA di Lamezia Terme.*

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

VESCE, MODUGNO, MELLINI, AGLIETTA e CALDERISI. — *Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la sera di venerdì 30 settembre 1988 a Spinazzola in provincia di Bari sono rimasti uccisi due giovani Savino Rubano e Donato Petillo ed un terzo è ricoverato in ospedale in seguito alle contusioni riportate, infine un carabiniere, Luigi Pepe, sarebbe stato ricoverato per trauma cranico e stato di *shock*;

dalla prima versione, non ufficiale, data il giorno dopo i tre giovani sarebbero stati sorpresi a spacciare banconote false ed il maresciallo che guidava la pattuglia avrebbe ordinato a Luigi Pepe di portare in caserma i tre utilizzando la loro stessa macchina; durante il percorso ci sarebbe stato un tentativo di reazione da parte dei fermati e da ciò sarebbe nata la sparatoria che ha portato alla morte dei due giovani;

i giovani avrebbero provato a strangolare il carabiniere, sul quale però non è stata riscontrata alcuna escoriazione sul collo o sulle spalle —:

1) per quale motivo i giovani stavano per essere portati in caserma con la loro macchina invece di utilizzare quella di servizio dei carabinieri, come si sono svolti realmente i fatti e con quali armi e con quanti colpi sono stati uccisi i due giovani;

2) se non ritenga di dover intervenire con urgenza affinché si blocchi que-

sta lunga catena di « incidenti », dovuta spesso ad imperizia, precipitazione ed a strane « scivolate » che vede coinvolte le forze dell'ordine e che sono stati oggetto di numerose interrogazioni da parte dei deputati del gruppo federalista europeo e che attendono ancora una risposta. (4-08714)

*RISPOSTA. — La vicenda, cui fa riferimento l'interrogante, è tuttora all'esame dell'autorità giudiziaria che sta procedendo agli accertamenti relativi alla dinamica dei fatti e alla individuazione delle responsabilità. Dalle risultanze dell'istruttoria, attualmente coperta dal segreto, dipenderà, quindi, anche la qualificazione della condotta dei militi dell'Arma dei carabinieri.*

*Al di là, comunque, delle decisioni cui perverrà la magistratura si assicura che il comportamento delle forze dell'ordine è sempre ispirato al rispetto dei principi costituzionali e delle garanzie previste dall'ordinamento.*

*La circostanza, cui fa riferimento l'interrogante, è da considerare, invero, un momento del tutto eccezionale ed imprevedibile nella quotidiana, diligente attività espletata dalle forze di polizia.*

Il Ministro dell'interno: Scotti.

VITI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere — premesso che:*

l'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 6 novembre 1989, n. 357 prevede un diverso trattamento riservato ai collaboratori amministrativi idonei rispetto a quello previsto per gli idonei in pubblici concorsi;

infatti, i primi sono chiamati a sostenere due prove scritte, e solo se conseguono una media di sette decimi nelle due prove sono ammessi a sostenere la prova orale e dalla combinazione dei risultati ottenuti viene determinata la valutazione numerica della loro idoneità; ai secondi, invece, si consente di ottenere la medesima idoneità attraverso un semplice esame-colloquio del tutto formale;

nella specie, le norme giuridiche in atto raggiungono l'assurdo quando, da un lato, dispongono che gli idonei nei concorsi riservati debbono sostenere un ulteriore concorso per poter ricoprire uno dei posti disponibili ed accantonati (articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica n. 420 e articolo 47 della legge n. 312) non riconoscendosi la loro idoneità già conseguita; dall'altro dispone che gli idonei nei concorsi ordinari vengano assunti in ruolo (articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 1989) pur essendo le loro conoscenze scolastiche limitate esclusivamente alla esperienza di allievi;

il decreto ministeriale 30 gennaio 1990 conferma l'impostazione discriminatoria nei confronti dei collaboratori impedendo loro, anche alla luce dei nuovi profili professionali e della razionalizzazione della rete scolastica, ogni avanzamento di carriera —:

quali provvedimenti intenda adottare per garantire nella gestione di così importanti iniziative legislative la massima obiettività e giustizia, evitare conflitti di interesse fra categorie che assumono pari dignità nell'ambito della pubblica amministrazione e per assecondare le aspirazioni espresse dal corpo dei collaboratori amministrativi. (4-21358)

*RISPOSTA. — In merito al trattamento da riservare ai collaboratori amministrativi risultati idonei in precedenti concorsi, questo Ministero non può che attenersi alle specifiche disposizioni normative, in atto regolanti la materia.*

*Premesso altresì, che l'articolo 18 del decreto-legge n. 357 del 6 novembre 1989 (convertito in legge n. 417 del 27 dicembre 1989) e di cui è cenno nell'interrogazione, si riferisce esclusivamente ai coordinatori amministrativi (ex carriera di concetto) e non anche ai collaboratori amministrativi (ex carriera esecutiva), si osserva che per questi ultimi, l'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica n. 420 del 1974 prevede l'indizione, a cadenza biennale, di concorsi riservati per esami, ai fini del*



passaggio dalla quarta alla quinta qualifica funzionale (ossia dall'ex carriera esecutiva all'ex carriera di concetto).

A tali concorsi possono partecipare oltre agli aspiranti in possesso del prescritto titolo di studio, anche coloro che ne sono sprovvisti, a condizione che abbiano un'anzianità di almeno cinque anni di servizio di ruolo senza demerito nella carriera di appartenenza.

Per effetto dell'articolo 47 della successiva legge n. 312 del 1980, ai predetti concorsi è riservata un'aliquota del 30 per cento dei posti annualmente disponibili.

Le più recenti disposizioni normative e precisamente quelle contenute nell'articolo 6 del succitato decreto-legge n. 357 del 1989, hanno previsto poi che per l'accesso ai ruoli di coordinatore amministrativo, siano indetti, ogni triennio, concorsi per titoli e concorsi per titoli ed esami e che a ciascuno di essi sia attribuita un'aliquota del 50 per cento dei posti rimasti disponibili in ciascun anno.

Al concorso per soli titoli, come sopra previsto, possono partecipare, com'è noto, i coordinatori amministrativi non di ruolo che abbiano maturato almeno 360 giorni di servizio, anche non continuativi nel triennio precedente all'atto della presentazione della domanda di ammissione e che abbiano superato le prove di un precedente concorso per titoli ed esami o precedenti esami a posti di segretario o coordinatore amministrativo di cui agli articoli 9 e 13 del decreto del Presidente della Repubblica n. 420 del 31 maggio 1974.

Si ricorda inoltre che, in sede di prima applicazione al concorso per soli titoli sono ammessi a partecipare — in conformità di

quanto stabilito dagli articoli 11 e 6 del decreto-legge n. 357 del 1989 e della relativa legge di conversione n. 417 del 1989 — sia i coordinatori amministrativi non di ruolo, con un anno di servizio nella medesima qualifica e con nomina conferita dal provveditore agli studi, sia i collaboratori amministrativi a condizione che gli uni e gli altri siano in possesso dei requisiti richiesti, rispettivamente, dal comma 4 dell'articolo 11 e dal comma 8 dell'articolo 6 dianzi citati.

Quanto sopra premesso si deve ad ogni modo, far presente che i collaboratori amministrativi i quali abbiano superato il concorso riservato per esami di cui all'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica n. 420 del 1974 ed ai quali ha fatto riferimento l'interrogante, possono essere immessi in ruolo, senza sostenere un'ulteriore prova di esame sia sulla percentuale di posti già accantonati per detto concorso, sia mediante partecipazione se in possesso dei particolari requisiti di servizio, al concorso per soli titoli sopra menzionato nel rispetto dell'aliquota di posti a tal fine utilizzabili in ciascun anno scolastico.

Si intende che eventuali soluzioni che dovessero comportare l'immissione in ruolo dei collaboratori amministrativi idonei al di fuori delle ipotesi previste dalle succitate disposizioni legislative, non possono essere ovviamente adottate con provvedimento amministrativo.

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.